



COMUNE DI MANERBIO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COMMITTENTE	COMUNE DI MANERBIO Piazza Cesare Battisti, n. 1 CAP 25025, MANERBIO (BS) tel. 030 938700 - fax 030 9387237 email: urbanistica@comune.manerbio.bs.it		
PROGETTISTA	VIGENTE <i>Approvato con D.C.C. n. 29 del 22/06/2016</i>		VARIANTE GENERALE (nuovo Documento di Piano) <i>Approvato con D.C.C. n. 49 del 14/11/2023</i>
 & silvano buzzi associati	Arch. Silvano Buzzi SILVANO BUZZI & ASSOCIATI 25077 Roé Volciano (BS) Via Bellini, 9 Tel. 0365 59581 – fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it pec: info@pec.buzziassociati.it C.F. – P.I. – Reg. Imprese di Brescia 03533880179		PROGETTISTA Ing. Bertocchi Cesare PIANO zero progetti <small>Via Palazzo n. 5 - 25081 - Bedizzole (BS) www.pianozeroiprogetti.it</small>
RESP. di COMMESSA COLLABORATORI	C04 \	COLLABORATORI Ing. Francesco Botticini Dott. Pian. Marco Piantoni Dott. Pian. Alessio Rossi	

DOCUMENTO	Norme Tecniche di Attuazione			
A00 Pdr - PdS - DdP	PdR - PdS - DdP			
r 00				
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	REDAZIONE
	Dicembre 2023			VERIFICATO
				REDATTO

AL TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI

INDICE

ART. 1	FINALITA' DELLE NORME	5
ART. 2	AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA.....	5
ART. 3	DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI ATTIVITA' COSTRUTTIVE	5
ART. 4	NORME PARTICOLARI PER LE RISTRUTTURAZIONI	5
ART. 5	TUTELA E CONSERVAZIONE DEL VERDE E DELLE ALBERATURE.....	5
ART. 6	MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....	6
ART. 7	ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI RELATIVE ALLA VIABILITA'	6
ART. 8	EFFICACIA DELLE NORME	7
ART. 9	INDICI E PARAMETRI.....	7
ART. 10	DEFINIZIONI DEI PARAMETRI ED ELEMENTI STEREOMETRICI	7
ART. 11	RECUPERO AI FINI ABITATIVI DEI SOTTOTETTI.....	15
ART. 12	DIMENSIONE MINIMA DEGLI ALLOGGI	16
ART. 13	DEFINIZIONE DEGLI INDICI.....	16
ART. 14	CONTRIBUTO DEI PRIVATI NELLE URBANIZZAZIONI	18
ART. 15	USI DEL TERRITORIO E DEGLI EDIFICI	18
ART. 16	PROGETTI DI PIANI ATTUATIVI.....	23
ART. 17	NORMA PER LA TINTEGGIATURA ESTERNA DEGLI EDIFICI.....	24
ART. 18	SUDDIVISIONE IN AMBITI DEL TERRITORIO COMUNALE, STANDARD E STANDARD DI QUALITÀ	26
ART. 19	DISPOSIZIONI PER I NUCLEI D'ANTICA FORMAZIONE (NAF)	27
ART. 20	(ADT) AMBITI DI TRASFORMAZIONE	47
ART. 21	(SP) AMBITI PER SERVIZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO E COLLETTIVO.....	47
ART. 22	(SA) AREE DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	47
ART. 23	(SUAP) AMBITI TERRITORIALI INTERESSATI DA SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE	47
ART. 24	AMBITI TERRITORIALI SOTTOPOSTI ALLA DISCIPLINA DEL PDR: DISPOSIZIONI GENERALI.....	47
ART. 25	PARAMETRI GENERALI PER GLI INTERVENTI NEGLI AMBITI URBANI INTERNI AL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO.....	48
ART. 26	(R1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IDENTIFICATI CON L'EDIFICAZIONE DEL CONSOLIDATO	51
ART. 27	(R2) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IDENTIFICATI CON L'EDIFICAZIONE DEL CONSOLIDATO COSTITUENTI OCCLUSIONE DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	53
ART. 28	(R3) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IDENTIFICATI CON I NUCLEI DI RILEVANZA AMBIENTALE E PAESISTICA.....	55
ART. 29	(R4) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE INTERESSATI DA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA IN ITINERE	57
ART. 30	(AR) AMBITI DI RICONVERSIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE E AREE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA	60
ART. 31	(VP) VERDE PRIVATO	62
ART. 32	AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA (ARTIGIANALE/INDUSTRIALE): NORMA GENERALE.....	65
ART. 33	(P1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA.....	67
ART. 34	(ATE) AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI.....	69
ART. 35	(C1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE COMMERCIALE/DIREZIONALE	70
ART. 36	(C2) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE COMMERCIALE/DIREZIONALE INTERESSATI DA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA IN ITINERE	72
ART. 37	(RR1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RISTORATIVA – PUBBLICI ESERCIZI	74
ART. 38	(DC) DISTRIBUTORI DI CARBURANTE.....	76
ART. 39	DISPOSIZIONI GENERALI PER GLI AMBITI EXTRAURBANI.....	78
ART. 40	(AA) AREE AGRICOLE	82
ART. 41	(AAS) AREE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA.....	85
ART. 42	(AS) AREE DI SALVAGUARDIA	89
ART. 43	(ANT) AMBITI NON SOGGETTI A TRASFORMAZIONE URBANISTICA	92
ART. 44	AREE DI RISPECTO DELLE INFRASTRUTTURE.....	93
ART. 45	AREE DI RISPECTO CIMITERIALE.....	93
ART. 46	AREE DI RISPECTO PER CAPTAZIONE DI ACQUE SORGIVE.....	94

ART. 47	ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE (380/220/132 KV)	94
ART. 48	CABINE DI TRASFORMAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA	94
ART. 49	SITI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) – DISPOSIZIONI PER LA PIANIFICAZIONE.....	95
ART. 50	AREE COMPRESE NEI “CORRIDOI ECOLOGICI” DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE	95
ART. 51	RETE ECOLOGICA COMUNALE	96
ART. 52	AREE PER SERVIZI E/O D'INTERESSE PUBBLICO	97
ART. 53	AMBITI TERRITORIALI SOTTOPOSTI ALLA DISCIPLINA DEL PDS: DISPOSIZIONI GENERALI	104
ART. 54	AREE PER SERVIZI PUBBLICI E/O D'INTERESSE PUBBLICO – NORMA GENERALE	105
ART. 55	SP01 “AREE NATURALI, VERDE”	106
ART. 56	SP02 “PARCHEGGI”	106
ART. 57	SP03 “ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE”	107
ART. 58	SP04 “ATTREZZATURE SPORTIVE”	110
ART. 59	SP05 “ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE”	112
ART. 60	SP06 “ATTREZZATURE CULTURALI, SOCIALI E RICREATIVE”	114
ART. 61	SP07 “ATTREZZATURE DI SUPPORTO AL MONDO DEL LAVORO”	117
ART. 62	SP08 “ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE”	119
ART. 63	SP09 “IMPIANTI URBANIZZATIVI	121
ART. 64	SP10 “MOBILITÀ”	122
ART. 65	PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA	123
ART. 66	SCHEDA AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	124
ART. 67	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2	125
ART. 68	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3	131
ART. 69	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 4	136
ART. 70	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 7	142
ART. 71	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 8	150
ART. 72	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 16	156
ART. 73	AMBITO DI TRASFORMAZIONE 17	162
ART. 74	AREA MASTERPLAN	168
ART. 75	FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO E RETICOLO IDRICO MINORE	172

Art. 1 FINALITA' DELLE NORME

1. Le presenti norme di attuazione integrano le previsioni urbanistiche contenute nelle tavole grafiche del Piano di Governo del Territorio (PGT), di cui posseggono la medesima efficacia obbligatoria, anche agli effetti dell'applicazione delle misure di salvaguardia.
2. Le presenti norme di attuazione tengono conto di tutta la normativa nazionale e regionale in materia, per quanto pertinente.

Art. 2 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

1. Le norme e le relative tavole grafiche di attuazione si applicano a qualsiasi intervento che comporti modificazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale.
2. Nelle aree in cui è consentita l'attività edilizia, le prescrizioni inerenti all'area interessata dal progetto debbono essere osservate nella predisposizione dei piani attuativi o degli elaborati necessari al rilascio dei permessi di costruire, convenzionati e non, anche nel caso di procedimenti amministrativi autocertificati o asseverati previsti ai sensi di Legge.
3. Le opere d'ordinaria manutenzione sono sempre ammissibili, anche qualora debbano eseguirsi in edifici costruiti in periodo antecedente alla data d'adozione del presente Piano ed in contrasto con le prescrizioni da esso definite.
4. Le opere di manutenzione straordinaria sono sempre ammissibili.

Art. 3 DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI ATTIVITA' COSTRUTTIVE

1. Ai fini dell'applicazione delle presenti Norme, gli interventi edilizi e le categorie delle attività costruttive si intendono espressamente quelli definiti dell'art. 3 del DPR 380/2001, cui si rimanda.

Art. 4 NORME PARTICOLARI PER LE RISTRUTTURAZIONI

1. In tutte le aree destinate all'edificazione (eccettuati i NAF, per i quali valgono le specifiche norme di attuazione indicate al PdR per farne parte integrante e sostanziale) e con esclusione altresì delle aree per le quali venga previsto o richiesto lo studio di un piano attuativo ai sensi del successivo art. 6 è sempre ammessa la ristrutturazione di edifici esistenti nell'osservanza delle disposizioni del Regolamento Edilizio e subordinatamente alla verifica dell'esistenza delle seguenti condizioni:
 - a) che la destinazione e la tipologia previste nel progetto di trasformazione siano ammissibili secondo le prescrizioni specifiche del Piano;
 - b) che il progetto di ristrutturazione non comporti un aumento del volume preesistente.
2. Sono vietati i compensi dei parametri preesistenti, con particolare riferimento ai locali interrati, alle autorimesse esterne al fabbricato ed i locali accessori, nonché le parti chiaramente identificabili come sovrastrutture o superfetazioni.

Art. 5 TUTELA E CONSERVAZIONE DEL VERDE E DELLE ALBERATURE

1. Per i piani attuativi, il computo della superficie scoperta e drenante deve essere calcolato con riferimento all'intera superficie territoriale.
2. Le alberature ad alto fusto aventi un diametro superiore a 0,40 m misurato a 1,00 m da terra esistenti nel territorio comunale dovranno essere conservate e tutelate. Il Comune potrà consentire, per motivate ragioni, certificate da relazione agronomiche, l'abbattimento d'alberature, a condizione che esse siano sostituite con altre essenze autoctone (secondo quanto previsto dallo studio agronomico comunale), eventualmente da mettere a dimora anche in luoghi indicati dall'Amministrazione Comunale con particolare attenzione a quanto previsto dagli obiettivi e dal progetto di rete ecologica comunale.
3. Il Comune potrà consentire, previo rilascio di autorizzazione, il taglio colturale senza l'estirpazione delle ceppaie.
4. Tutti i tipi d'impianto vegetazionale dovranno essere realizzati con modalità atte a consentire una corretta regimazione delle acque superficiali.
5. In tutte le aree del territorio comunale, l'edificazione e le recinzioni devono rispettare i percorsi ed i sentieri pedonali ad uso pubblico esistenti e di progetto.
6. Il Comune può imporre arretramenti delle recinzioni anche per consentire il ripristino di sentieri abbandonati, il completamento dei sentieri esistenti e l'apertura di nuovi percorsi pedonali pubblici o ad uso pubblico.
7. I percorsi pedonali, pubblici o ad uso pubblico, potranno essere costruiti anche a cura di chi compie interventi edilizi; la loro larghezza minima deve essere di 1,50 m, salvo casi di comprovata impossibilità.
8. L'area dei percorsi pedonali pubblici e/o assoggettati all'uso pubblico può essere computata ai fini della volumetria realizzabile, purché sia area edificabile e computata ai fini della distanza dalla strada e/o dai confini. In casi eccezionali, i

percorsi pedonali potranno essere sostituiti da portici ad uso pubblico. I percorsi pedonali realizzati in sede d'edificazione dei singoli interventi potranno essere eseguiti anche a scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti.

9. La realizzazione ovvero il ripristino dei percorsi pedonali pubblici o assoggettati all'uso pubblico sarà oggetto, eventualmente, d'appositi progetti approvati dagli organi competenti. Costituendo tali tracciati elementi di rilevanza ambientale, i progetti dovranno prevedere:
 - a) la conservazione ed il ripristino delle pavimentazioni esistenti, nonché la loro integrazione attraverso l'impiego di materiali coerenti;
 - b) la dotazione di adeguati spazi di sosta;
 - c) il rispetto della legislazione vigente, nazionale o regionale, in materia d'abbattimento delle barriere architettoniche.
10. In tutti gli ambiti del territorio comunale è ammessa la recinzione delle proprietà private mediante la posa in opera di piantini di metallo collegati da rete metallica o fili metallici (eccetto filo spinato e/o elettrificato). La rete metallica ovvero il primo filo metallico dal basso dovranno essere sollevati dal piano naturale di campagna di almeno 20 cm. Tali recinzioni dovranno essere obbligatoriamente mascherate da siepi sempreverdi costituite da essenze arbustive autoctone previste dallo studio agronomico comunale. L'altezza delle recinzioni (comprese le siepi) potrà avere altezza non superiore a 1,20 m. Qualora specificate, valgono comunque le altezze degli specifici articoli degli ambiti di piano. In tutti i casi previsti dalle presenti norme, le siepi poste a cinta devono rispettare i parametri relativi all'altezza massima delle recinzioni.
11. Nel territorio comunale non è consentita l'impermeabilizzazione totale delle rogge e vasi. È consentito derogare a tale disposizione solo nel caso di conclamata esigenza e deve essere corredata da idonea documentazione tecnica idraulica.

Art. 6 MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

1. Ai sensi della L 1150/42 e s.m. e i., della LR 12/05 e s.m. e i., nonché del DPR 380/01 e s. m. e i., il Piano viene attuato nel rispetto delle prescrizioni, degli allineamenti e dei vincoli indicati nelle tavole grafiche di piano e/o nelle presenti norme, con le seguenti modalità:
 - a) la realizzazione di nuove costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti d'edifici residenziali, commerciali, direzionali e di opere di urbanizzazione preordinate all'edificazione, ove in progetto sia prevista una densità fondiaria superiore a 3,00 mc/mq o un'altezza pari o superiore a 25,00 m, è consentita soltanto dopo l'approvazione di apposito piano attuativo;
 - b) in tutti gli ambiti identificati dagli elaborati grafici del Piano con apposita simbologia identificativa di piani attuativi, ovvero qualora gli specifici articoli normativi del Piano prevedano l'attuazione in subordine alla predisposizione di piani particolareggiati, piani di lottizzazione, piani di recupero o permessi di costruire convenzionati si attua esclusivamente mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato;
 - c) i piani attuativi ricoprendenti terreni soggetti a coltivazione agricola dovranno essere integrati con la documentazione relativa all'eventuale erogazione di contributi comunitari per l'esercizio dell'attività agricola sui terreni stessi onde verificare eventuali limitazioni alla trasformazione urbanistica indotta da tali contributi.
2. In mancanza di detti strumenti, sono consentite esclusivamente opere d'ordinaria manutenzione, straordinaria manutenzione , restauro, risanamento conservativo senza aumenti di volume e carico urbanistico.
3. Per tutte le residue aree edificabili, la realizzazione dei singoli edifici e delle opere di urbanizzazione può avvenire soltanto mediante il rilascio di permessi di costruire (PdC), permessi di costruire convenzionati (PdCc) ovvero la presentazione di Segnalazione di Inizio Attività (SCIA) o delle ulteriori autocertificazioni previste dalla Legge, nel rispetto delle prescrizioni particolari definite per ogni ambito.
4. In caso di interventi afferenti opere di pavimentazione e finitura degli spazi esterni (nel rispetto del rapporto di verde profondo), compresa la realizzazione di intercapedini completamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati posti all'interno dei NAF devono essere rispettate tutte le disposizioni di cui alle NTA di riferimento, soprattutto per quanto attiene all'uso dei materiali di arredo urbano e pavimentazione.
5. Relativamente agli interventi proposti l'interessato deve provvedere (nei casi previsti dalla normativa vigente) alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale nei termini di legge.

Art. 7 ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI RELATIVE ALLA VIABILITA'

1. Le indicazioni relative alla viabilità contenute nelle tavole di Piano hanno valore indicativo e possono essere preciseate, integrate o modificate in sede di progetto esecutivo dell'opera o di piano urbanistico attuativo, pur mantenendosi all'interno delle previste fasce d'arretramento e di rispetto stradale. Dalla sede definitiva della strada si computeranno, comunque, gli arretramenti dell'edificazione previsti dalla legislazione vigente.
2. Per quanto attiene alla progettazione ed alla realizzazione di spazi pedonali, marciapiedi, attraversamenti pedonali, scale e rampe pubbliche, servizi igienici pubblici, arredo urbano, parcheggi, circolazione e sosta di veicoli al servizio di persone disabili, nonché tutta l'edilizia pubblica dovranno rispettare rigorosamente la normativa in materia d'abbattimento delle barriere architettoniche.

3. In fase progettuale dovranno essere previste – qualora necessarie - idonee misure di deframmentazione e/o mitigazione dei tracciati che costituiscono situazione di frammentazione della rete ecologica.

Art. 8 EFFICACIA DELLE NORME

1. Tutte le norme contenute nelle presenti Norme, con le precisazioni di cui all'articolo 6 delle stesse, hanno carattere prescrittivo e sono immediatamente vincolanti nei confronti di qualsiasi destinatario.
2. In caso d'eventuale divergenza di delimitazione di uno stesso ambito riportato in elaborati grafici diversi aventi differenti scale di rappresentazione, è prevalente quanto definito nella raffigurazione grafica di maggior dettaglio.

Art. 9 INDICI E PARAMETRI

1. L'utilizzazione delle aree e l'edificazione negli ambiti del territorio, anche in relazione alle destinazioni d'uso, sono regolate attraverso l'applicazione degli indici e dei parametri di cui ai seguenti articoli delle presenti norme.

Art. 10 DEFINIZIONI DEI PARAMETRI ED ELEMENTI STEREOMETRICI

Premessa

Le attività urbanistico-edilizie sul territorio comunale sono regolate attraverso l'applicazione degli indici e dei parametri stabiliti puntualmente per ogni ambito e zona del PGT e definiti dal presente articolo, che recepisce ed integra le definizioni tecniche uniformi di cui all'allegato B alla DGR n. XI/695 del 24/10/2018.

Al momento dell'entrata in vigore del Regolamento Edilizio aggiornato alla DGR n. XI/695 del 24/10/2018, le presenti definizioni saranno da intendersi disapplicate.

1. ST – Superficie territoriale

Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali, ivi comprese quelle esistenti.

2. SF – Superficie fondiaria

Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. È costituita dalla ST al netto delle aree per dotazioni territoriali, ivi comprese quelle esistenti.

2.1 Lotto

Porzione continua di terreno, anche appartenente a più possessori (siano persone fisiche o giuridiche), compresa in ambito a caratterizzazione omogenea; coincide con la superficie reale del terreno misurata in proiezione orizzontale. Per lotto edificabile si intende la superficie del terreno asservita all'intervento di trasformazione urbanistico-edilizia e che costituisce il riferimento spaziale per il computo dei parametri di edificabilità. Costituisce l'area di pertinenza della costruzione, comprese le eventuali fasce e zone di rispetto e con esclusione delle sedi stradali e delle altre aree pubbliche o asservite ad usi diversi dall'edificazione espressamente previste dal PGT. Nelle aree totalmente o parzialmente già edificate, le superfici computate per la determinazione dell'edificabilità consentita dal PGT costituiscono l'area di pertinenza delle costruzioni sulle stesse realizzate. Il Comune può richiedere la trascrizione nei pubblici registri, a cura e spese del proprietario, del rapporto pertinenziale permanente; detta trascrizione è obbligatoria per l'edificazione nelle aree agricole. Nel caso le aree edificabili interessino lotti di superficie esigua o porzioni residuali di lotti edificati per cui l'edificabilità risulti teoricamente determinabile, ma di fatto irrealizzabile, il proprietario potrà presentare formale comunicazione di rinuncia a tale diritto. Di dette rinunce l'Ente comunale terrà un'adeguata e costante registrazione, allo scopo di evitare il successivo riutilizzo della capacità edificatoria rinunciata. Ai fini della determinazione dell'edificabilità massima consentita, possono essere computate le aree da cedere all'ente pubblico per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, alla condizione che le stesse non risultino previste nel PdS. Nel caso le aree di pertinenza comprendano proprietà diverse, dovrà essere ottenuto l'assenso, registrato e trascritto, all'asservimento delle superfici di proprietà diversa da quella del richiedente.

3. IT – Edificabilità territoriale

Ai sensi delle DTU di cui alla DGR n. XI/695 del 24/10/2018, l'indice di edificabilità territoriale definisce la quantità massima di superficie linda o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente. In tal senso, l'indice di edificabilità territoriale (IT) eventualmente definito per gli ambiti e le zone di Piano è il rapporto fra la superficie linda (mq/mq) o il volume (mc/mq) ammissibile e la superficie territoriale dell'area interessata da un ambito (o comparto) di intervento. In tale superficie sono computabili anche le aree di proprietà che vengano destinate a strade e servizi pubblici da cedersi al comune, escluse le sedi stradali esistenti.

4. IF – Edificabilità fonciaria

Ai sensi della DGR n. XI/695 del 24/10/2018, l'indice di edificabilità fonciaria (IF) definisce la quantità massima di superficie linda o di volume edificabile su una determinata superficie fonciaria, comprensiva dell'edificato esistente. In tal senso, l'indice di edificabilità fonciaria (IF) definito per gli ambiti e le zone di Piano è il rapporto tra la superficie linda (mq/mq) o il volume (mc/mq) e la superficie del lotto edificabile alla quale essa o esso sono attribuiti. E' ammesso il trasferimento di superficie linda o volumetria tra lotti limitrofi con medesima destinazione urbanistica, purché rimanga traccia di tale trasferimento attraverso atto idoneo. Nella determinazione della superficie linda o del volume realizzabile sul lotto edificabile, deve essere detratto quello attribuito a edifici già esistenti o ad altri edifici che, in precedenza, siano stati realizzati computando la superficie del lotto edificabile; tali superfici lorde o volumi già utilizzati devono essere computati nel rispetto delle modalità indicate dalle NTA.

5.1 UP – Utilizzazione predeterminata

Si intende il valore assoluto di SL eventualmente prescritto per ogni singolo lotto o comparto. Tale valore è indipendente dall'estensione della superficie fonciaria o territoriale a cui viene riferito.

5. CU – Carico urbanistico

Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

6. DT – Dotazioni territoriali

Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla Legge o dal Piano.

7. Sedime

Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.

8. SCOP – Superficie coperta

Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50; gli sporti superiori a 1,50 m sono da considerarsi nella loro interezza.

8.1 Pareti perimetrali esterne o profilo perimetrale esterno

Si intendono le pareti esterne opache di qualsiasi materiale, le pareti esterne trasparenti e i serramenti che racchiudono il volume dell'edificio.

9. Sp – Superficie permeabile

Porzione di superficie territoriale o fonciaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscono alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera. Tale superficie non può essere interessata in alcun modo da costruzioni, manufatti e superfici impermeabili nel soprassuolo e nel sottosuolo, anche qualora il terreno naturale venga ricostituito al di sopra con riporti di terra e nuova vegetazione. La superficie permeabile deve essere adeguatamente interessata dalla messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e/o arbustive per conseguire effetti di mitigazione ambientale dell'insediamento. In caso di Piano Attuativo, le percentuali di superficie permeabile indicate dalle NTA devono essere rispettate a livello di superficie territoriale. Le superfici permeabili minime, derogabili ai sensi dell'art. 66, comma 1bis, della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., sono definite dall'art. 5 delle NTA. Le pavimentazioni con materiali di cui si certifica un grado di permeabilità superiore al 50% sono considerate permeabili nella misura convenzionale del 50% della pavimentazione stessa.

10. IPT – Indice di permeabilità territoriale

Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale.

10.1 IPF – Indice di permeabilità fonciaria

Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie fonciaria.

11. IC – Indice di copertura

Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.

12. STOT – Superficie totale

Somma delle superfici **lorde** di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell’edificio.

13. SL – Superficie linda

Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell’edificio, escluse le superfici accessorie.

14. SU – Superficie utile

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

15. SA – Superficie accessoria

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d’uso della costruzione medesima, misurata al lordo di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.

La superficie accessoria ricomprende:

1. gli androni d’ingresso fino ad una superficie utile massima di 12,00 mq e i vani scala, compresi i pianerottoli di arrivo, a servizio di edifici residenziali costituiti da almeno due unità abitative;
2. le porzioni di fabbricato interrate e seminterrate compreso i terrapieni, quest’ultime fino alla sporgenza massima di 1,00 m tra la quota naturale o di progetto del terreno ed il pavimento del piano rialzato, aventi altezza utile inferiore o uguale, in ogni punto, a 2,40 m;
3. i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,50, ad esclusione dei sottotetti che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile; i sottotetti accessibili e praticabili con altezza inferiore a 1,50 m sono da intendersi esclusi dal computo delle superfici accessorie, utile e linda;
4. (con l’esclusione delle sole attività residenziali) i manufatti di copertura degli ingressi, le pensiline aperte di servizio per ricovero di cicli e motocicli (queste ultime con sbalzo massimo non superiore a 2,00 m), a condizione che non superino una superficie di 10,00 mq cadauno;
5. le scale aperte esterne di sicurezza prescritte da normativa vigente;
6. i porticati ovvero i loggiati assoggettati ad uso pubblico;
7. i porticati ovvero i loggiati contenuti nella misura del 30% della slp del fabbricato con destinazione residenziale servito (la percentuale dovrà essere verificata sull’intero edificio, consentendo asservimenti volumetrici fra le unità immobiliari), non costituenti autonomo fabbricato, se aperti almeno sul 40% del loro perimetro;
8. balconi e terrazzi, cornicioni, gronde, pensiline aperte a protezione degli ingressi ed elementi decorativi con sbalzi non superiori a 1,50 m; gli sbalzi di qualsiasi genere con dimensioni superiori a 1,50 m andranno computati per intero;
9. i locali completamente interrati aventi altezza non superiore a 3,50 m, a condizione che si tratti di depositi o magazzini a servizio delle attività commerciali, direzionali, turistiche, artigianali e industriali (vedi definizioni articolo 15 delle presenti norme) poste ai piani superiori degli stessi e con essi collegati funzionalmente, anche mediante percorsi interni;
10. i volumi tecnici (vani destinati a dar sede esclusivamente a impianti di servizio, di condizionamento, di riscaldamento, di sollevamento, di autoclave, di distribuzione energetica, etc.); non sono considerati volumi tecnici tutti quei locali atti ad ospitare apparecchiature di servizio all’attività produttiva, che devono sottostare alle previsioni planivolumetriche di zona;
11. con riferimento esclusivo agli ambiti a prevalente destinazione produttiva, le guardiole con i relativi servizi e locali di sosta per gli autotrasportatori pertinenziali alle attività produttive esistenti o di progetto, per una slp massima di 10,00 mq cadauno. In caso tali manufatti superino tale quota verrà computata l’intera superficie;
12. i fabbricati delle cabine elettriche e di gasdotto secondarie o dei servizi primari in generale;
13. limitatamente agli interventi riguardanti gli esercizi alberghieri, le superfici destinate a hall d’ingresso, reception e ai loro servizi igienici, nonché le parti interrate aventi destinazioni complementari e accessorie all’attività alberghiera, quali sale per riunione e convegni, piscine, cura del corpo, fitness, guardaroba, dispense, eccetera, purché queste non costituiscano autonoma attività distinta da quella alberghiera ma siano asservite alla stessa attraverso impegno

unilaterale da registrare e trascrivere nei registri immobiliari. Comunque la S.I.p. fuori terra non computabile non dovrà eccedere il 20% della S.I.p. dell'intero edificio.

14. per le strutture ricettive alberghiere di cui al comma 3 dell'articolo 18 della legge regionale 1 ottobre 2015, n. 27, ai fini del calcolo della superficie linda (SL) non sono computati i locali tecnici, i vani ascensori, i vani scala, i corridoi ai piani delle camere, i portici e le logge;
15. sempre per le strutture ricettive alberghiere di cui al comma 3 dell'articolo 18 della legge regionale 1 ottobre 2015, n. 27, ai fini del calcolo della superficie linda (SL) inoltre non sono altresì computate le superfici destinate a hall d'ingresso, reception e ai loro servizi igienici, nonché le parti interrate aventi destinazioni complementari e accessorie all'attività alberghiera, quali sale per riunione e convegni, piscine, cura del corpo, fitness, guardaroba, dispense, eccetera, purché queste non costituiscano autonoma attività distinta da quella alberghiera ma siano asservite alla stessa attraverso impegno unilaterale da registrare e trascrivere nei registri immobiliari e comunque con il limite che la S.I.p. fuori terra non computabile non dovrà eccedere il 20% della S.I.p. dell'intero edificio.

Le murature divisorie tra le superfici accessorie e le superfici lorde saranno considerate tali sino alla mezzeria del muro comune.

Fatta eccezione per gli edifici ricompresi nei NAF ed individuati come di interesse storico ed architettonico, è consentita la costruzione di pergolati (sia in legno che in ferro) esclusi dal conteggio della superficie coperta a condizione che:

- non abbiano altezza massima superiore a 2,50 m;
- interessino una superficie non superiore al 20% della superficie coperta dell'edificio di cui il pergolato costituisce pertinenza;
- la superficie opaca della struttura di copertura non sia superiore al 30% della superficie complessiva del pergolato;
- i pilastri del pergolato siano ad almeno 1,50 m dai confini di proprietà, salvo convenzione registrata e trascritta con la proprietà confinante o, in subordine, con scrittura privata con firme autentiche non opponibile a terzi dalle parti confinanti;
- non prevedano occlusioni in vetro o materiali traslucidi delle pareti, ad eccezione di pergolati di pertinenza di strutture ristorative, per i quali è consentita la chiusura con materiali traslucidi amovibili.

Per tutti gli edifici esistenti alla data d'adozione delle presenti norme aventi destinazione di pubblico esercizio e turistico-ricettiva in genere, è consentita la realizzazione di strutture in metallo o legno con soprastante copertura in telo, sia a sbalzo che con supporti a terra, per una superficie massima pari al 50% della SL avente la destinazione sopra indicata e, comunque, fino ad un massimo di 150 mq. Tali strutture non rientrano nel computo della superficie coperta, ma devono rispettare una distanza dai confini di proprietà non inferiore a metri 1,50.

È consentita, per ogni singolo lotto, la realizzazione di gazebo in ferro esclusi dal conteggio della superficie coperta a condizione che:

- la struttura sia isolata rispetto all'edificio principale e con altezza massima di 2,40 m;
- sia aperta su tutti i lati e coperta unicamente da teli;
- la superficie di proiezione della struttura del gazebo non sia superiore a 16,00 mq;
- la struttura sia posta ad almeno 1,50 m dal confine di proprietà, salvo convenzione registrata e trascritta con la proprietà confinante o, in subordine, con scrittura privata con firme autentiche non opponibile a terzi dalle parti confinanti;

Nei giardini di pertinenza degli edifici destinati anche parzialmente a residenza, è sempre ammessa la realizzazione di depositi per attrezzi da giardino, purché in legno, nella misura massima di 4,00 mq di superficie coperta e con altezza massima esterna pari a 2,10 m. Tali depositi sono esclusi dal conteggio della superficie coperta.

16. SC – Superficie complessiva

Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria (SC=SU+60% SA).

17. SCAL – Superficie calpestabile

Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA).

Non vanno ovviamente computati due volte murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre delle superfici accessorie.

17.1 SV - Superficie di vendita

Si intende la quota di SL destinata alla funzione commerciale e definita secondo i disposti di cui alla DGR n. X/1193 del 20/12/2013 (e relativi allegati) ed alle normative di settore vigenti in materia. La SV di un esercizio commerciale è l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata dai banchi, scaffalature e simili, con esclusione della superficie destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici, servizi e le aree antistanti alle casse, aree a disposizione dei consumatori (quali

gallerie, scale mobili, ascensori, nastri trasportatori aree di sosta degli automezzi, anche se coperte, ed i relativi corselli di manovra).

18. Sagoma

Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.

19. Volume totale o volumetria complessiva

Volume della costruzione costruito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.

19.1 Suolo naturale o di progetto

Si intende un piano non alterato da alcun intervento di scavo e riporto, ovvero modificato con sbancamenti non superiori a 1,50 m, e riporto di terreno fino ad un massimo di 1,50 m, formando raccordi inclinati con rapporto base-altezza di 3 a 1.

Il piano naturale di campagna modificato a seguito di progettazione di piani attuativi dovrà essere determinato, in sede d'approvazione del piano stesso, mediante l'individuazione di uno o più punti fissi cui attribuire la quota 0,00 m; tale piano di riferimento sarà utilizzato nella determinazione delle altezze consentite nei singoli lotti.

Anche in assenza di interventi edilizi, sono espressamente vietate le modificazioni del piano naturale di campagna in sbancamento che superino l'altezza stabilita al comma precedente; i movimenti terra, nel rispetto di quanto al presente punto, potranno essere autorizzati solo previo ottenimento d'idoneo titolo abilitativo.

20. Piano fuori terra

Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

21. Piano seminterrato

Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio. Il soffitto dell'edificio del piano seminterrato può trovarsi anche solo in parte ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza allo stesso, così come indicato nell'art. 4 della LR 7/2017.

22. Piano interrato

Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio. Le eventuali aperture per consentire l'areazione dei locali e vani interrati dovranno essere realizzate esclusivamente mediante "bocche di lupo".

23. Sottotetto

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.

24. Soppalco

Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.

25. Numero dei piani

È il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda.

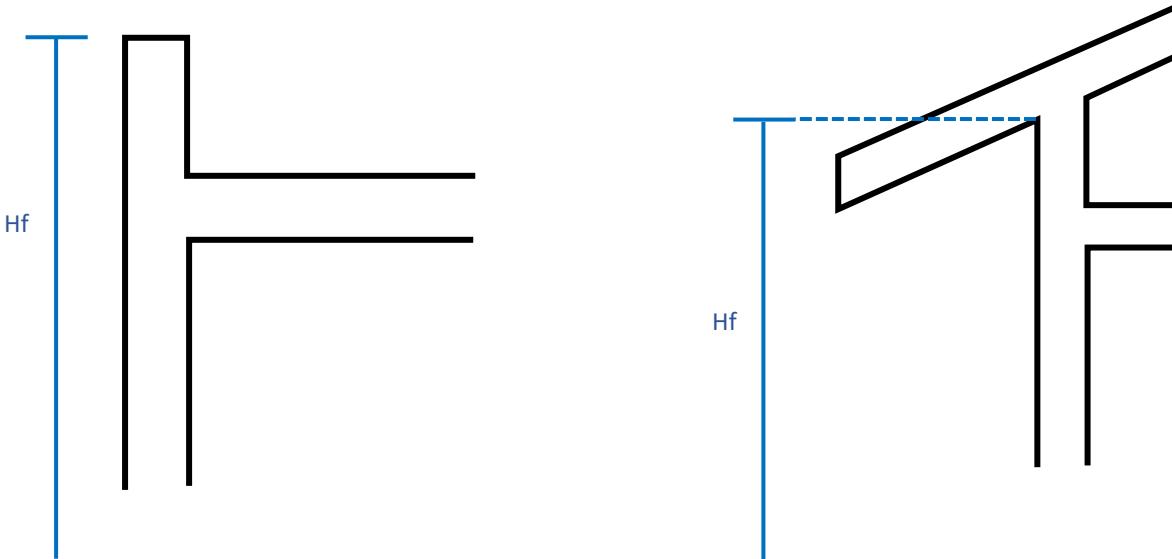
26. Altezza lorda

Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.

27. Altezza del fronte

L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata:

- all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto, senza considerare le rampe, fino a 6,00 m di larghezza, e le corsie di accesso ai box, ai vani tecnici e/o agli accessori interrati aventi larghezza non superiore a 6,00 m, salvo specifiche prescrizioni da parte dei VV.FF.
- all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane; l'altezza del fronte prescritta negli articoli delle presenti Norme relativi ai singoli ambiti è la media geometrica tra le altezze misurate su ciascuno spigolo dell'edificio.



28. Altezza dell'edificio

Altezza massima tra quella dei vari fronti.

29. Altezza utile

Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.

30. Distanze

Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.

30.1 Dc - Distanza dai confini di proprietà

Si intende la distanza minima misurata a raggio della superficie coperta edificata fuori terra rispetto al suolo naturale, comprensiva di portici e logge private, dai confini del lotto di proprietà e dai limiti di ambiti dedicati alle aree pubbliche, sia esistenti che previsti dal Piano dei Servizi. Nella verifica della distanza dai confini di proprietà dovranno essere considerate anche le pensiline aperte di servizio funzionali al ricovero di cicli e motocicli, le guardiole per il custode con i relativi servizi ed i locali di sosta per gli autotrasportatori pertinenziali alle attività produttive esistenti o di progetto. Fermo restando il rispetto delle vigenti disposizioni del Codice civile e del DM 1444/68, non sono considerate nella determinazione dei distacchi dai confini le cabine elettriche esistenti o di nuova costruzione così come tutti i locali totalmente interrati, i balconi, i cornicioni, le gronde, le pensiline e gli elementi decorativi con sbalzi non superiori a 1,50 m, le piscine (se realizzate a livello del suolo naturale). Gli elementi a sbalzo dovranno comunque rispettare una distanza dai confini di almeno 1,50 m. Le piscine dovranno rispettare una distanza minima dai confini di 2,00 m, misurati dai bordi della vasca. Nel caso di costruzioni a distanza inferiore a quella prevista dalle presenti Norme, dovranno essere soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- mantenimento del distacco dagli edifici di seguito definito;
- stipula d'apposita convenzione registrata e trascritta, opponibile a terzi o scrittura privata con firme autentiche non opponibile a terzi dalle parti confinanti.

Nella determinazione delle distanze viene fatto salvo quanto consentito dalla legislazione vigente in materia di contenimento energetico ed abbattimento delle barriere architettoniche.

La distanza dai confini di proprietà può essere derogata negli strumenti urbanistici attuativi.

30.2 De - Distacco dagli edifici

Si intende la distanza minima tra le pareti finestrata delle costruzioni. La distanza è misurata sui prolungamenti dei lati, in proiezione orizzontale ad ogni singolo piano. Si ricorda che ai fini dell'applicazione dell'art. 9 del D.M. 1444/68, la distanza tra fabbricati è misurata su tutte le linee ortogonali al piano della parete esterna di ciascuno dei fabbricati. Il massimo ingombro dell'edificio è quello sovrastante il suolo naturale definito dal presente articolo. Il rispetto delle presenti norme è previsto anche in caso di singola parete finestrata. Nel caso di due pareti cieche o munite esclusivamente di luci e prospicienti si dovrà mantenere, comunque, una distanza minima di 6,00 m, salvo convenzione tra le parti confinanti per edificazione in aderenza.

Non sono considerati distacchi:

- i rientri nello stesso corpo di fabbrica, se la loro profondità non è superiore a 4,00 m e se la stessa non supera i 2/3 della larghezza del distacco delle pareti fronteggianti;
- i cornicioni, le gronde, le pensiline, i manufatti di copertura degli ingressi e gli elementi decorativi con sbalzi non superiori a 1,50 m;
- le pensiline di servizio aperte per ricovero di cicli e motocicli con sbalzo massimo di 1,50 m, a condizione che non superino una superficie coperta di 10,00 mq cadauna;
- le scale aperte di sicurezza.
- gli interrati e i seminterrati, non più alti in ogni punto di metri 1,00 all'estradosso della quota del piano naturale di campagna.

La presente norma non si applica in caso d'interventi assoggettabili a Piano Attuativo, con previsione planivolumetrica, ai sensi dell'art. 9 del DM 2/04/1968, n. 1444.

Al fine della misurazione del distacco tra gli edifici, non sono considerate le autorimesse ed i locali accessori esistenti a confine, purché d'altezza massima inferiore o uguale a 3,00 m in colmo ed aventi altezza media non superiore a 2,40 m. Non sono considerate, al fine della determinazione del distacco fra gli edifici, le cabine elettriche esistenti e di nuova costruzione, purché fronteggianti pareti cieche di edifici. Nella determinazione del distacco viene fatto salvo quanto consentito dalla legislazione vigente in materia di contenimento energetico.

30.3 Ds - Distanza dalle strade

Si intende la distanza minima misurata a raggio dal ciglio stradale definito all'art. 3 del DPR n. 285 del 30/04/1992 (e successive modifiche e integrazioni) in proiezione orizzontale della superficie edificata (entro e fuori terra), con esclusione degli aggetti fino a 1,50 m. Per le superfici edificate entro terra, non vengono considerate le autorimesse pertinenziali di cui alla LR 12/2005 e ss. mm. e ii., art. 66 e seguenti. Tali autorimesse dovranno garantire un arretramento di 1,00 m dal ciglio stradale. Il ciglio stradale è inteso come limite degli spazi pubblici o di uso pubblico, esistenti o previsti nelle tavole di Piano e comprendente, quindi, oltre alla sede veicolare, anche le banchine, i marciapiedi ed i fossi di proprietà dell'Ente gestore, anche qualora utilizzati da privati. Sono computati, ai fini del raggiungimento delle distanze minime, gli spazi pedonali di proprietà privata di cui si sia convenzionata la cessione gratuita all'Amministrazione Comunale o l'assoggettamento all'uso pubblico. Le distanze minime previste per ciascun ambito di Piano in conformità al DPR 26/04/1993, n. 147, lasciano salvi gli eventuali maggiori arretramenti indicati graficamente nelle tavole operative del PGT, ovvero quelli stabiliti in sede di Piano urbanistico attuativo o di progetto esecutivo delle nuove strade. Sono comunque sempre prevalenti le indicazioni del Regolamento Viario Provinciale per quanto attiene alle fasce di rispetto ivi individuate. Non sono computate, ai fini del raggiungimento delle distanze minime, le cabine elettriche. Nella determinazione degli arretramenti viene fatto salvo quanto consentito dalla legislazione vigente in materia di contenimento energetico.

31. Volume tecnico

Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.). Si intendono altresì volumi tecnici le stazioni di trasformazione e distribuzione delle reti dei servizi tecnologici primari pubblici e privati.

32. Edificio

Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

32.1 Edificio esistente

Si intendono gli edifici con regolare assenso di edificabilità documentabile ed accertabile attraverso il titolo abilitativo originario, ovvero la cui realizzazione è documentalmente databile prima del 1/09/1967.

Ai fini del recupero del patrimonio edilizio esistente, il volume di tali edifici viene calcolato sulla base dell'ingombro effettivo considerando convenzionalmente uno spessore delle murature perimetrali pari a 50 cm, indipendentemente dalla loro reale profondità, moltiplicato per l'altezza urbanistica.

33. Edificio unifamiliare

Per edificio unifamiliare si intende quello riferito ad un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

34. Pertinenza

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

35. Balcone

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

36. Ballatoio

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.

37. Loggia/loggiato

Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

38. Pensilina

Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

39. Portico/porticato

Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

40. Terrazza

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

41. Tettoia

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.

42. Veranda

Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

43. Superficie scolante impermeabile dell'intervento

Superficie risultante dal prodotto tra la superficie interessata dall'intervento per il suo coefficiente di deflusso medio ponderale.

44. Altezza urbanistica

Altezza convenzionale definita dal PGT da utilizzarsi nel calcolo del volume urbanistico.

Le DTU di cui alla DGR n. XI/695 del 24/10/2018 definiscono i parametri convenzionali di altezza da utilizzarsi nel calcolo del volume urbanistico; l'altezza urbanistica è pertanto definita come segue:

- per le destinazioni produttive (e quelle a queste assimilabili) in via convenzionale in 3,00 m, indipendentemente dalla maggiore o minore altezza di piano o di interpiano reale o prevista;
- per le altre destinazioni è pari all'altezza lorda.

45. Volume urbanistico

Volume convenzionale ottenuto moltiplicando la superficie linda per l'altezza urbanistica, da utilizzarsi ai fini urbanistici (comprendendo pertanto la computazione dello standard indotto e la determinazione degli oneri di urbanizzazione e i parcheggi pertinenziali) fatti salvi gli scomputi concessi dalle normative di rango prevalente.

Art. 11 RECUPERO AI FINI ABITATIVI DEI SOTTOTETTI

1. Ai sensi dell'articolo 63, comma 1bis, 64 e 65 LR 12/05 e s. m. e i., si definiscono sottotetti i volumi sovrastanti l'ultimo piano degli edifici dei quali sia stato eseguito il rustico e completata la copertura.
2. Il recupero ai fini abitativi dei sottotetti è classificato come ristrutturazione edilizia. Esso non richiede preliminare adozione ed approvazione di piano attuativo; ad eccezione di quanto di seguito prescritto dal presente articolo, esso è ammesso anche in deroga ai limiti ed alle prescrizioni di cui alle presenti norme.
3. In applicazione dell'articolo 65, comma 1, LR 12/05 e s. m. e i., sono esclusi dall'applicazione dei disposti di cui agli articoli 63 e 64 della medesima gli ambiti di seguito elencati:
 - a) le aree libere da edificare;
 - b) aree agricole;
 - c) aree agricole di salvaguardia;
 - d) aree di salvaguardia;
 - e) ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica laddove le condizioni di non trasformabilità siano determinate da specifiche norme che non ammettano l'incremento del peso insediativo.

Per gli edifici appartenenti ai Nuclei d'Antica Formazione il recupero ai fini abitativi dei sottotetti è disciplinato dalle specifiche disposizioni di cui al successivo articolo 19.

4. Ad esclusione degli ambiti di cui al precedente comma, il recupero volumetrico a solo scopo residenziale dei sottotetti è consentito negli edifici con funzione residenziale per almeno il 25% della slp complessiva:
 - a) esistenti alla data del 31/12/05;
 - b) ovvero:
 - c) assentiti sulla base di permessi di costruire rilasciati entro il 31/12/05 ovvero sulla base di denunce d'inizio attività presentate entro il 01/12/05; non sono considerati tali gli edifici che saranno oggetto di totale demolizione e ricostruzione contestuali all'utilizzo d'eventuali ampliamenti consentiti dalle presenti norme;
 - d) ovvero:
 - e) realizzati sulla base di permessi di costruire rilasciati successivamente al 31/12/05 ovvero sulla base di denunce d'inizio attività presentate successivamente al 01/12/05 decorsi cinque anni dalla data di conseguimento dell'agibilità (anche per silenzio assenso);
 - f) ovvero:
 - g) serviti da tutte le opere di urbanizzazione primaria, ovvero in presenza d'impegno a realizzare le stesse contestualmente alla realizzazione dell'intervento ed entro la data di fine lavori;
 - h) purché sia garantita, per ogni singola unità immobiliare, l'altezza media ponderale di 2,40 m calcolata dividendo il volume della porzione di sottotetto avente altezza superiore a 1,50 m per la relativa superficie;
 - i) nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui al vigente regolamento igienico-sanitario; all'entrata in vigore del Regolamento Edilizio adottato con delibera n. 42 del 06.10.2023 il riferimento al Regolamento Locale di Igiene è da ricondursi al nuovo Regolamento Edilizio;
 - j) nel rispetto dei requisiti di visitabilità ed adattabilità dell'alloggio, con riferimento alle vigenti disposizioni in materia d'abbattimento delle barriere architettoniche;
 - k) esclusivamente nei casi in cui il progetto preveda idonee opere d'isolamento termico conformi alle prescrizioni tecniche in materia contenute nei regolamenti vigenti, nonché nelle normative regionali e nazionali.
5. Salvo divieti specifici previsti dalle presenti norme, gli interventi edilizi per il recupero dei sottotetti possono prevedere l'apertura di finestre, lucernari, abbaini, terrazzi.
6. Nel rispetto dei limiti di altezza prescritti dalle presenti norme ed esclusivamente al fine di assicurare i parametri di cui al comma 4, lettera e) del presente articolo gli interventi edilizi per il recupero dei sottotetti possono comportare modificazioni delle altezze di colmo e gronda, nonché delle linee di pendenza delle falde conformemente a quanto disposto dall'art. 9 della LR 4/2012. In ogni caso dovrà essere rispettato il distacco tra gli edifici.

Nei casi in cui i limiti posti dalla stessa L.R. e dalla disciplina specifica degli ambiti non consentano modificazioni delle altezze di colmo e gronda, la vigente normativa regionale in materia di recupero ai fini abitativi dei sottotetti potrà comunque essere applicata senza che l'intervento comporti il sovrallzo delle coperture esistenti.

7. Gli interventi che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi da realizzarsi in ambiti non sottoposti a vincolo paesaggistico sono soggetti all'esame dell'impatto paesistico previsto dal piano territoriale paesistico regionale. Il giudizio è reso dalla commissione del paesaggio di cui all'articolo 81 della LR 12/05 e s. m. e i. entro il termine perentorio di 60 giorni dalla richiesta formulata dal responsabile del procedimento urbanistico, decorso il quale il giudizio si intende reso in senso favorevole.
8. Qualora gli interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti comportino la realizzazione di nuove unità immobiliari, è fatto obbligo il reperimento di parcheggi pertinenziali ai sensi della LR 12/05 e s. m. e i., articolo 66 e seguenti, nel rispetto del parametro quantitativo minimo di 1,00 mq ogni 10,00 mc di volumetria resa abitabile e, comunque, non dovrà essere superata la superficie di 25,00 mq ogni nuova unità immobiliare.
9. Per i parcheggi pertinenziali di cui al precedente comma deve essere garantito il rapporto di pertinenza mediante trascrizione di atto da registrarsi nei registri immobiliari.
10. Nei nuclei di antica formazione qualora venga dimostrata l'impossibilità di reperire quanto stabilito nella misura minima dal precedente comma 8, gli interventi edilizi volti al recupero dei sottotetti sono consentiti previo versamento a favore del Comune della somma pari al costo di base di costruzione per metro quadro di spazi a parcheggio da reperire, salvo quanto stabilito dall'articolo 64, comma 4, LR 12/05 e s. m. e i..
11. I volumi di sottotetto già oggetto di recupero ai fini abitativi ai sensi della LR 15/96 ovvero del titolo IV, capo I, della LR 12/05 e s. m. e i. non possono essere oggetto di mutamento di destinazione d'uso nei 10 anni successivi al conseguimento dell'agibilità.
12. Gli interventi di cui al presente articolo sono vincolati alla corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché al versamento dei contributi per costi di costruzione.

Art. 12 DIMENSIONE MINIMA DEGLI ALLOGGI

1. In tutto il territorio comunale, ogni intervento edilizio tendente al recupero e/o alla realizzazione di nuovi edifici (comprese le opere di ristrutturazione e/o ampliamento di edifici esistenti) con destinazione - anche parzialmente - residenziale dovrà garantire una quota (da calcolarsi sull'intero edificio) di alloggi aventi superficie utile non inferiore a 60,00 mq, salvo che all'interno dei Nuclei di Antica Formazione in cui la superficie utile delle unità abitative di un singolo edificio non potrà essere inferiore a 40,00 mq.
2. In attuazione di titolo abilitativo la quota di cui al precedente comma, arrotondata per difetto, dovrà essere garantita nel 70% del numero delle unità abitative previste (il restante 30% potrà avere dimensioni inferiori).

La presente norma non si applica:

- a) in casi d'interventi d'edilizia residenziale pubblica (ERP);
- b) per interventi di ristrutturazione o ampliamento d'edifici esistenti alla data d'adozione delle presenti norme nel caso si recuperi o si realizzi un numero complessivo d'unità abitative non superiore a tre.

3. Nel caso in cui, in applicazione delle norme previste ai precedenti commi, la volumetria concessa per le nuove costruzioni residenziali nei lotti liberi non consenta di raggiungere la superficie minima necessaria per soddisfare alla dimensione minima di un alloggio, così come disciplinata al precedente comma 1, tale parametro si intende implicitamente derogabile.
4. Nel caso di cambi di destinazione d'uso da residenza turistico-alberghiera (RTA) a residenziale, laddove assentiti dalle presenti norme, la dimensione minima degli alloggi è derogabile solo per quelle unità immobiliari/alloggi che alla data di adozione delle presenti norme non rispettino tale parametro. La dimensione degli alloggi deve comunque risultare conforme a quanto autorizzato e dichiarato/accertato in sede di rilascio dell'abitabilità/agibilità.
5. La superficie utile di cui al precedente comma 1 sarà conteggiata conformemente alle prescrizioni di cui al DM 801/77 e s.m. e i. e alla legislazione regionale vigente.

Art. 13 DEFINIZIONE DEGLI INDICI

13.1 Volume predeterminato

1. È il valore assoluto di volume eventualmente prescritto per ogni singolo lotto o comparto. Tale valore è indipendente dall'estensione della superficie fondiaria o territoriale cui è riferito.

13.2 Utilizzazione predeterminata

1. È il valore assoluto di SL eventualmente prescritto per ogni singolo lotto o comparto.
2. Tale valore è indipendente dall'estensione della superficie fondiaria o territoriale cui viene riferito.

13.3 Copertura predeterminata

1. È il valore assoluto di superficie coperta per ogni singolo lotto o comparto. Tale valore è indipendente dall'estensione della superficie fondiaria o superficie territoriale cui viene riferito.

13.4 Incremento nei lotti saturi

1. Si intendono saturi i lotti in cui, il rapporto fra i valori edificati (volume, SL, SC) e la superficie fondiaria determina un indice maggiore o uguale a quello definito per l'ambito di piano.
2. Nel caso gli indici prevedano pluralità di parametri di incremento nei lotti saturi (volume, SL, SC) l'intervento d'ampliamento deve rispettare il limite massimo di tutte le percentuali di maggiorazione.
3. Le percentuali di incremento consentite nei singoli ambiti territoriali dovranno essere applicate al peso insediativo massimo determinato dal prodotto tra la superficie fondiaria di pertinenza e l'indice previsto per ogni singolo ambito.
4. L'applicazione dell'incremento può avvenire a saturazione in corso.

13.5 Valori/parametri preesistenti

1. Nelle presenti NTA, il richiamo a valori e/o parametri preesistenti si riferisce all'effettiva consistenza dei fabbricati già edificati alla data di adozione delle presenti norme. Qualora richiamati, tali valori si devono intendere relativi ad altezza massima, SL complessiva (o volume, esclusivamente nel caso di edifici o locali residenziali), superficie coperta dell'edificio rilevato alla data d'adozione delle presenti NTA.

13.6 Superficie destinata ad opere di urbanizzazione primaria

1. La superficie destinata ad opere di urbanizzazione primaria (OOUU I) comprende tutte le superfici riservate all'esecuzione delle seguenti opere, in conformità al comma 3 dell'articolo 44 della LR 12/05 e s. m. e i.:
 - a) strade;
 - b) spazi di sosta o di parcheggio;
 - c) fognature;
 - d) rete idrica;
 - e) rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
 - f) cavedi multiservizi e cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni;
 - g) pubblica illuminazione;
 - h) spazi di verde attrezzato.
2. Queste aree, oltre ad essere asservite all'uso pubblico o cedute alla Pubblica Amministrazione, potranno essere gravate da servitù prediali.

13.7 Superfici destinate ad opere di urbanizzazione secondaria

1. La superficie destinata ad opere di urbanizzazione secondaria (OOUU II) comprende tutte le superfici riservate all'esecuzione delle seguenti opere, in conformità al comma 4 dell'articolo 44 della LR 12/05 e s. m. e i.:
 - a) asili nido e scuole materne;
 - b) scuole dell'obbligo nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo;
 - c) mercati di quartiere;
 - d) presidi per la sicurezza pubblica;
 - e) delegazioni comunali;
 - f) chiese e altri edifici religiosi;
 - g) impianti sportivi di quartiere;
 - h) aree verdi di quartiere;
 - i) centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie; nelle attrezzature sanitarie si intendono comprese le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate;
 - l) cimiteri.

13.8 Permesso di costruire convenzionato (PdCc)

1. Il permesso di costruire convenzionato (PdCc) viene prescritto in tutti i casi espressamente indicati nei singoli ambiti del PdR ai sensi del DPR 380/01, articoli dal 11 al 15, e dagli articoli 10 e 36, comma 2, della LR 12/05 e s. m. e i..
2. Alla domanda di permesso di costruire (o alla presentazione di segnalazione di inizio attività) deve essere allegata la convenzione urbanistica corredata di elaborati grafici esplicativi degli obblighi di convenzione. La convenzione dovrà contenere quanto previsto dall'articolo 46 della LR 12/05 e s. m. e i..
3. Il rilascio del Permesso di Costruire convenzionato è subordinato alla stipula di una convenzione, il cui contenuto deve essere preventivamente approvato dalle Giunta Comunale con propria delibera fatto salvo quanto al successivo comma 5.
4. La convenzione dovrà essere finalizzata al completamento del sistema dei servizi pubblici comunali in attuazione degli interventi non specificamente programmati (per localizzazione e/o tipologia) dal PdS del PGT, sulla base di carenze urbanizzative rilevate o necessità legate al progetto urbano del Comune, da scomputarsi parzialmente o totalmente dalla monetizzazione delle quote dovute come servizi pubblici e/o servizi pubblici di qualità.

5. Qualora l'entità dell'intervento e le destinazioni di uso previste consentano una totale monetizzazione delle quote per servizi pubblici dovute e non si preveda l'esecuzione di opere pubbliche la convenzione potrà essere sostituita da un atto unilaterale d'obbligo.

13.9 Parcheggi ai sensi dell'articolo 9 della L 122/89

1. La deroga agli strumenti urbanistici per le autorimesse ai sensi dell'articolo 9 della L 122/89, fatti salvi espressi divieti riportati nelle presenti norme, potrà essere applicata esclusivamente nel sottosuolo degli immobili ed al piano terra dei fabbricati, residenziali e non, già esistenti alla data di adozione delle presenti norme e comunque anche in misura eccedente 1,00 mq ogni 10,00 mc, includendo nel computo le autorimesse esistenti, come disciplinato dall'art. 69 comma 1 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12.

Art. 14 CONTRIBUTO DEI PRIVATI NELLE URBANIZZAZIONI

14.1 Verifica delle urbanizzazioni ai fini del rilascio del permesso di costruire

1. Ai sensi dell'art. 12 del DPR 380/2001, qualora l'Amministrazione Comunale ne ravvisi la necessità, in relazione ad una situazione di grave insufficienza urbanizzativa accertata dai propri organi tecnici, in sede di rilascio del permesso di costruire, deve essere prevista la cessione gratuita d'aree per urbanizzazioni e la realizzazione delle opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione nella misura prevista dalle tabelle comunali. In tale caso il concessionario dovrà presentare preventivamente un progetto unitario d'adeguamento urbanizzativo, sulla scorta del quale s'impegnerà, entro il triennio, ad eseguire tutte le opere necessarie.
2. Tutte le aree di nuova edificazione dovranno prevedere, contestualmente all'attuazione d'interventi edilizi, la realizzazione d'idonee opere di fognatura ed i reflui dovranno confluire nel sistema di collettamento e depurazione secondo il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) ed il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
3. Quanto di cui ai precedenti commi è da intendersi prescrittivo salvo dimostrata ed accertata autosufficienza urbanizzativa dell'edificio oggetto di titolo abilitativo.

14.2 Definizione di grave insufficienza urbanizzativa

1. Costituisce grave insufficienza urbanizzativa (all'interno del centro abitato) l'insufficienza di almeno una delle seguenti infrastrutture specifiche:
 - a) acquedotto;
 - b) fognatura;
 - c) rete energia elettrica;
 - d) rete del gas.

14.3 Grave insufficienza della rete stradale

1. S'intende l'esistenza di una rete stradale di larghezza inferiore a 5,00 m, salvo comprovata impossibilità di adeguamento della sezione stradale stessa e ad esclusione degli ambiti appartenenti ai Nuclei d'Antica Formazione. Dette insufficienze costituiscono il presupposto per il diniego del titolo abilitativo, salvo impegno da parte dell'istante di eseguire le opere mancanti per la sola porzione di lotto costituente il fronte strada all'interno del tessuto urbano consolidato definito dal PGT. All'esterno del tessuto urbano consolidato l'Ufficio Tecnico Comunale valuterà la funzionalità della viabilità esistente, emanando eventuali prescrizioni d'adeguamento.

Art. 15 USI DEL TERRITORIO E DEGLI EDIFICI

15.1 Usi del territorio

1. Per usi del territorio e degli edifici compatibili con le destinazioni consentite dalle presenti norme, s'intendono le opere edilizie o le modificazioni dei suoli previste o consentite nei diversi ambiti del Piano.

15.2 Destinazioni

1. Per usi o destinazioni esistenti, s'intendono quelli cui sono adibiti i complessi edilizi con le relative pertinenze scoperte, ovvero aree delimitate. Al fine del riconoscimento delle destinazioni d'uso esistenti, si fa riferimento alle classificazioni catastali di prima levata, per gli edifici che non siano stati oggetto di titolo abilitativo; per gli edifici costruiti con titolo abilitativo vale la destinazione d'uso indicata nello stesso.

15.3 Elenco delle destinazioni d'uso

1. RESIDENZA

1a: residenza extra agricola

Sono le costruzioni edilizie destinate, sia in modo permanente che temporaneo, ad usi abitativi. Sono altresì assimilate alla residenza le relative pertinenze (autorimesse, edicole accessorie, piccoli depositi d'uso domestico e familiare, giardini ed orti attrezzati, etc.). Le strutture residenziali di nuova costruzione possono essere ubicate in ambiti territoriali specificamente destinati a tale uso ovvero in altri ambiti come residenze di servizio, fatte salve, nel rispetto delle presenti norme di attuazione, le edificazioni residenziali esistenti con i relativi potenziali ampliamenti ed espansioni previsti dalle presenti norme.

1b: residenza agricola

Sono gli alloggi destinati a coloro che prestano in via prevalente la propria attività nell'ambito di un'azienda agricola. Sono altresì assimilate alla residenza le relative pertinenze (autorimesse, edicole accessorie, piccoli depositi d'uso domestico e familiare, giardini ed orti attrezzati, etc.). Tale qualificazione spetta soltanto a nuove edificazioni nelle aree agricole ovvero agli edifici ivi esistenti espressamente individuati e riconosciuti.

Non è consentito l'insediamento della sola destinazione residenziale senza la preesistenza o la contestuale realizzazione d'edifici a destinazione agricola produttiva. La slp di ciascuna residenza non potrà superare i 200,00 mq e dovrà rispettare i disposti di cui all'articolo 9 del DL 30 dicembre 1993, n. 557, convertito nella L 26 febbraio 1994, n. 133, e s.m. e i..

1c: residenza extra agricola in aree agricole, aree agricole di salvaguardia, aree di salvaguardia, ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica

Sono gli alloggi di coloro che non prestano la propria attività nell'ambito d'aziende agricole anche se l'edificio che li ricomprende è collocato in area agricola, agricole di salvaguardia, ovvero in area di salvaguardia e – comunque – nelle aree extraurbane appositamente previste dalle tavole grafiche del PGT, ma espressamente riconosciuto come non adibito all'uso agricolo. Sono altresì assimilate alla residenza le relative pertinenze (autorimesse, edicole accessorie, piccoli depositi d'uso domestico e familiare, giardini ed orti attrezzati, etc.).

1d: residenza di servizio

Sono gli alloggi di coloro che prestano la propria attività nell'ambito d'aziende produttive, commerciali-direzionali, turistico-ricettive. Sono altresì assimilate alla residenza le relative pertinenze (autorimesse, edicole accessorie, piccoli depositi d'uso domestico e familiare, giardini ed orti attrezzati, etc.). Gli alloggi devono avere vincolo di pertinenzialità registrato e trascritto con gli immobili delle attività non residenziali di cui sono pertinenza.

1e: residenza non riconosciuta negli ambiti di piano

Sono gli edifici destinati, sia in modo permanente che temporaneo, ad usi abitativi non pertinenziali ad alcuna attività produttiva o commerciale e ricompresi in ambiti di piano non destinati prevalentemente alla residenza. Sono altresì assimilate alla residenza le relative pertinenze (autorimesse, edicole accessorie, piccoli depositi d'uso domestico e familiare, giardini ed orti attrezzati, etc.)

2. TURISMO

2a: alberghi (hotel)

Aziende organizzate per fornire al pubblico, con gestione unitaria, alloggio in almeno sette camere o appartamenti, con o senza servizio autonomo di cucina, ed altri servizi accessori per il soggiorno, compresi eventuali servizi di bar e ristorante. Le aziende alberghiere si definiscono alberghi quando offrono alloggio prevalentemente in camere.

Ai sensi della LR 27/2015, con la destinazione 2a le presenti norme assimilano le seguenti sottocategorie.

Sono alberghi o hotel le strutture con capacità ricettiva totale o prevalente in camere, con eventuale capacità ricettiva residuale in unità abitative. Sono alberghi diffusi le strutture ricettive caratterizzate da servizi di ricevimento e accoglienza centralizzati e dalla dislocazione degli altri servizi in uno o più edifici separati, anche con destinazione residenziale come disciplinato dal comma 3, art. 19 della LR 27/2015.

2b: residenze turistico-alberghiere (RTA)

Sono strutture ricettive con capacità ricettiva totale o prevalente in unità abitative e con eventuale capacità ricettiva residuale in camere.

2c: Condhotel

I condhotel sono esercizi alberghieri aperti al pubblico, a gestione unitaria, composti da uno o più unità immobiliari ubicate nello stesso comune o da parti di esse, che forniscono alloggio, servizi accessori ed eventualmente vitto, in camere destinate alla ricettività e, in forma integrata e complementare, in unità abitative a destinazione residenziale, dotate di servizio autonomo di cucina, la cui superficie non può superare il quaranta per cento della superficie complessiva dei compendi immobiliari a destinazione alberghiera e, per la parte residenziale, non potrà in alcun modo beneficiare degli aumenti delle cubature riservate dagli strumenti urbanistici alle superfici destinate a funzioni turistico-ricettive in conformità ai disposti del comma 4, art. 19 della LR 27/2015.

2d: villaggi turistici

Sono villaggi turistici le strutture ricettive che offrono ospitalità prevalentemente in allestimenti mobili a disposizione del gestore e costituiti da unità abitative fisse o mobili inserite in piazzole in conformità al RR 19/01/2018, n. 3.

2e: campeggi

Sono campeggi le strutture ricettive che, prevalentemente, offrono ospitalità in piazzole attrezzate alla sosta e al rimessaggio di tende o di altri mezzi di pernottamento mobili di proprietà dei turisti in conformità al RR 19/01/2018, n. 3.

2f: aree di sosta

Aziende ricettive all'aria aperta riservate esclusivamente alla sosta ed al parcheggio di autocaravan e di caravan omologati a norma delle disposizioni vigenti, realizzate dal proprietario o gestore dell'area in conformità al RR 19/01/2018, n. 3. La sosta è consentita per un periodo massimo di due notti.

2g: attività ricettive non alberghiere

Ai sensi della LR 27/15 rientrano fra le attività ricettive non alberghiere:

- a) case per ferie;
- b) ostelli per la gioventù;
- c) foresterie lombarde;
- d) locande;
- e) case e appartamenti per vacanze;
- f) bed & breakfast;

Le case e appartamenti per vacanze mantengono la destinazione urbanistica residenziale e devono possedere i requisiti igienico-sanitari ed edilizi previsti per i locali di civile abitazione.

3. DIREZIONALE

3a: complessi per uffici

Sono le attività inerenti alla produzione di servizi svolte in organismi edilizi (autonomi e non), ovvero fisicamente disgiunte da complessi produttivi correlati. Tali attività consociate in unità tipologiche a prevalente destinazione direzionale consistono in uffici, studi professionali, ambulatori, etc., a carattere privato; le banche e le sedi d'attività finanziarie d'interesse generale (come ad esempio le agenzie d'affari), di qualunque dimensione, s'intendono comprese nella tipologia di cui al presente comma.

3b: studi professionali

Sono le attività inerenti alla produzione di servizi, rivolti sia alle persone che alle imprese, a basso concorso di pubblico. Pur senza definire una specifica soglia dimensionale, soddisfano il requisito singole unità immobiliari costituenti parte di unità tipologiche polifunzionali, caratterizzate dal frazionamento delle singole destinazioni d'uso.

3c: uffici complementari ad altre attività

Sono e le attività direzionali connesse e complementari allo svolgimento d'attività produttive o commerciali costituendone una specifica pertinenzialità che dovrà essere obbligatoriamente riconosciuta con vincolo registrato e trascritto.

4. COMMERCIALE

4a: esercizi di vicinato

1. Esercizi commerciali aventi superficie di vendita non superiore a:

- a) 250 mq nei Comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti.

2. I centri di telefonia in sede fissa sono assimilabili agli esercizi di vicinato e, pertanto, sono ammessi nelle zone a destinazione urbanistica compatibile per la destinazione in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 98bis della LR 12/05 e s. m. e i., ad esclusione di quanto compreso nei Nuclei di Antica Formazione e degli ambiti territoriali a prevalente destinazione produttiva, così come delimitati dal PdR. Per i centri di telefonia in sede fissa valgono le seguenti disposizioni:

- a) un centro di nuovo insediamento deve distare da un altro almeno 1.500,00 metri da misurarsi considerandone la distanza in linea d'aria;
- b) in deroga a quanto previsto dalle presenti norme al punto 2 degli articoli inerenti gli ambiti tipologici, qualora sia ammessa la destinazione d'uso "4a - esercizi di vicinato", devono essere obbligatoriamente reperiti per ogni attività parcheggi pubblici per un minimo di 10 posti auto. Nel caso di accertata impossibilità di reperimento di tale dotazione minima, deve essere accertata la presenza di un parcheggio pubblico di almeno 10 posti auto in un raggio di 50,00 m dal centro di telefonia;
- c) deve essere rispettato quanto previsto dalla LR 6/06 e s. m. e i., nonché quanto prescritto dal regolamento locale d'igiene vigente; all'entrata in vigore del Regolamento Edilizio adottato con delibera n. 42 del 06.10.2023 il riferimento al Regolamento Locale di Igiene è da ricondursi al nuovo Regolamento Edilizio;

d) i centri di telefonia in sede fissa sono ammessi sul territorio comunale nel numero di uno ogni 3.000 abitanti.

4b: media distribuzione di vendita

Esercizi commerciali aventi superficie di vendita superiore ai limiti degli esercizi di vicinato e fino a 2.500 mq.

4c: grande distribuzione di vendita

Esercizi commerciali aventi superficie di vendita superiore ai limiti delle medie strutture di vendita (2.500 mq).

4d: centro commerciale

Il centro commerciale si caratterizza, in tutto o in parte, per i seguenti elementi:

- a) unicità della struttura o dell'insediamento commerciale;
- b) destinazione specifica o prevalente della struttura;
- c) spazi di servizio gestiti unitariamente;
- d) infrastrutture comuni. Si richiamano, a titolo esemplificativo, come rientranti nella definizione sopra richiamata i seguenti casi:

- 1) insediamento commerciale costituito da un solo edificio, comprendente anche eventuali spazi pedonali, con accessibilità ad un insieme d'esercizi commerciali al dettaglio integrati da attività paracommerciali e di servizio;
- 2) insediamento commerciale costituito da un'aggregazione, nella medesima area, di più edifici, anche contigui e collegati funzionalmente da percorsi pedonali su suolo privato, con accessibilità ad un insieme di esercizi commerciali con servizi comuni fruibili dall'intero complesso;
- 3) insediamento commerciale costituito da un'aggregazione, in aree commerciali contigue, di più edifici che per la loro particolare localizzazione lungo il medesimo asse viario o in zone determinate del territorio comunale si configurano come parchi commerciali. Si considera parco commerciale un insieme di almeno due medie o grandi strutture ubicate in aree contigue, sul medesimo asse viario e con un sistema d'accessibilità comune;
- 4) insediamento concepito ed organizzato per assolvere ad una funzione specifica diversa da quella commerciale (es. intrattenimento) dove è prevista una superficie di vendita complementare rispetto alla funzione principale per cui è stato progettato l'immobile superiore al 20% della slp.

Il ricorrere di tali elementi deve essere verificato in ogni caso, qualunque sia la formula o la dizione commerciale (outlet, factory outlet, centro tematico, centro misto, parco commerciale, stocchista, spaccio e simili) adottata dal promotore o dal titolare in sede d'esame della domanda, tenendo anche conto degli esercizi preesistenti o solo autorizzati.

Non è considerato centro commerciale l'insieme degli esercizi e d'altre attività di servizio che s'affacciano su vie e piazze pubbliche, compresi i mercati su aree pubbliche, comprese piazze e strade pubbliche previste da convenzione urbanistica allegata al piano attuativo.

Nota per le destinazioni 4a, 4b, 4c, 4d

In caso di esercizio promiscuo delle attività di vendita d'ingrosso e dettaglio in un unico locale, peraltro sempre ammessa, l'intera superficie di vendita è sottoposta alle disposizioni previste per l'esercizio del commercio al dettaglio, anche in caso di grandi superfici di vendita.

Il rinvio alle disposizioni in materia di commercio al dettaglio deve essere inteso con riferimento al quadro regionale vigente. Per gli esercizi che, nello stesso locale, effettuano la vendita congiunta all'ingrosso e al dettaglio dei seguenti prodotti la superficie di vendita è calcolata nella misura di 1/2 della slp complessivamente utilizzata per la vendita:

- macchine, attrezature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato;
- materiale elettrico;
- colori e vernici, carte da parati;
- ferramenta ed utensileria;
- articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici;
- articoli per riscaldamento;
- strumenti scientifici e di misura;
- macchine per ufficio;
- auto-moto-cicli e relativi accessori e parti di ricambi;
- combustibili;
- materiali per l'edilizia.
- legnami.

4e: autosaloni ed esposizioni merceologiche

La superficie di vendita degli esercizi che hanno ad oggetto esclusivamente la vendita di merci ingombranti, non immediatamente amovibili ed a consegna differita (mobilifici, concessionarie di autoveicoli, legnami, materiali edili e simili) è computata nella misura di 1/8 della slp.

4f: pubblici esercizi

I pubblici esercizi comprendono gli esercizi di ristorazione per la somministrazione di pasti, bevande e prodotti di gastronomia in genere. Sono pubblici esercizi i ristoranti, le trattorie, le tavole calde, le pizzerie, le birrerie, i bar, i pub, i caffè, le gelaterie,

le pasticcerie e tutte le ulteriori attività similari. Rientrano altresì nella categoria quegli esercizi la cui somministrazione di alimenti e/o bevande avviene congiuntamente con attività d'intrattenimento e svago con funzione accessoria non prevalente (sale da ballo, da giuoco, etc., anesse ad esercizi pubblici fra quelli elencati precedentemente).

4g: distributori di carburante

Le attrezzature inerenti alla vendita al minuto del carburante con le relative strutture pertinenziali (di carattere non prevalente) quali bar, officine, autolavaggi, destinate alla manutenzione ordinaria degli autoveicoli, ai controlli essenziali e di servizio agli utenti.

5. PRODUTTIVO

5a: produttivo extra agricolo in aree extraurbane

Sono le strutture e gli impianti funzionali allo svolgimento dell'attività produttiva, esterni al TUC (tessuto urbano consolidato), ma espressamente riconosciuti come non adibiti all'uso agricolo.

5b: artigianato di servizio

Comprende tutte le attività produttive di servizio non moleste per emanazione di qualunque tipo e si qualificano per la stretta correlazione con i bisogni diretti della popolazione servita ovvero per il carattere ristretto del proprio mercato. Nella destinazione, sono compresi gli uffici amministrativi della ditta. L'artigianato di servizio compatibile con la residenza esclude la realizzazione di specifiche strutture edili autonome incompatibili con le caratteristiche di decoro dei NAF e dei quartieri residenziali esterni. Rientrano nell'artigianato di servizio attività come palestre private, centri estetici, padel, attività ludico ricreative, ecc..

5c: attività non riconosciuta negli ambiti di piano

Sono gli edifici destinati ad usi produttivi non di servizio e ricompresi negli ambiti di piano non destinati in modo prevalente alle attività produttive artigianali ed industriali.

5d: artigianato e industria

Sono comprese nell'industria e nell'artigianato tutte le attività rivolte alla produzione di beni e le relative lavorazioni intermedie, ancorché disgiunte e distinte, nonché le attività di demolizione e recupero. Inoltre, si considerano compresi nella suddetta destinazione gli uffici amministrativi della ditta ed i depositi funzionali alle predette attività, ancorché non situati in contiguità spaziale, purché vi siano escluse attività di vendita. Sono altresì comprese le attività di autotrasporto e gli spedizionieri nonché la logistica, quest'ultima anche integrata alle eventuali attività di trasformazione, trattamento e gestione del prodotto.

5e: commercio all'ingrosso

Comprende le attività di commercio all'ingrosso esclusivo, privo cioè di qualsiasi attività di vendita al dettaglio.

5f: depositi a cielo aperto

Sono essenzialmente costituiti da aree libere, con fondo sistemato secondo circostanza o prescrizioni di legge, destinate allo stoccaggio di materiali o merci e all'interscambio degli stessi e comunque secondo le specifiche prescrizioni ed indicazioni di ASL e ARPA competenti.

6. AGRICOLO

6a: depositi e strutture a servizio dell'azienda agricola

Sono fabbricati adibiti al rimessaggio di macchine agricole ed allo stoccaggio di materie e prodotti connessi all'attività, nonché le attrezzature e gli impianti necessari alla conduzione aziendale.

6b: allevamenti zootechnici famigliari

Insediamenti aventi come scopo il consumo diretto familiare e purché non ospitino stabilmente più di 100 capi in totale per le varie specie di piccoli animali da cortile e purché non ospitino più di una tonnellata di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, caprini, etc.) con un massimo di tre tonnellate di peso vivo.

6c: allevamenti zootechnici con limite alla stabulazione

Sono le strutture destinate alla stabulazione d'animali aventi il seguente numero di capi:

- a) bovini ed equini (tranne vitelli a carne bianca): numero massimo 100 capi e comunque con peso vivo massimo allevabile di 450,00 q con l'obbligo aggiuntivo al rispetto delle MTD di dotarsi di un piano di disinfezione periodico da applicare con apposita procedura registrata (registrazione su supporto cartaceo o informatico delle date degli interventi e dei prodotti usati);
- b) bovini (tranne vitelli e carne bianca), equini: numero massimo 200 capi e, comunque, con peso vivo massimo allevabile non superiore ai 900,00 q;
- c) ovini, caprini: numero massimo 250 capi e, comunque, con peso vivo massimo ammissibile non superiore ai 100,00 q;

- d) suini, vitelli a carne bianca: numero massimo di 70 capi e, comunque, con peso vivo massimo allevabile non superiore ai 100,00 q;
- e) conigli: numero massimo allevabile 2.500 capi e, comunque, con peso vivo massimo allevabile non superiore ai 100,00 q;
- f) polli, galline ovaiole, tacchini, oche, anatre, faraone, struzzi: numero massimo 2.500 capi e, comunque, con un peso vivo massimo non superiore ai 100,00 q;
- g) apiari con più di cinque arnie.

6d: allevamenti zootecnici oltre il limite della stabulazione di cui al punto 6c

Sono le strutture destinate alla stabulazione di bovini, ovini, equini, caprini, suini, polli, conigli, galline ovaiole, tacchini, oche, anatre, faraone, struzzi con un numero d'animali e con un peso vivo superiore a limiti specificati per la precedente categoria "6c", nonché tutti gli allevamenti di animali da pelliccia, oltre che allevamenti e pensioni per cani.

6e: serre

Sono gli organismi edilizi nei quali si realizza un ambiente artificiale mediante il controllo dell'illuminazione, della temperatura e dell'umidità in modo da garantire costantemente condizioni climatiche favorevoli per il conseguimento di produzioni intensive ortofrutticole e florovivaistiche. Sono ricomprese tutte le strutture definite nelle successive "disposizioni generali per gli ambiti extraurbani" nel titolo "disposizioni specifiche per le aree agricole e agricole di salvaguardia".

6f: attività agrituristica

Comprendono i fabbricati agricoli ad usi ricettivi, dimensionati ai sensi delle vigenti leggi in materia, nonché le attrezature complementari connesse per lo svago e l'attività sportiva.

7. STRUTTURE DI SERVIZIO E TEMPO LIBERO

7a: discoteche, sale da ballo e pubblici esercizi per lo svago

Si intendono tutti gli spazi destinati al ballo ed i relativi servizi connessi individuati in edifici autonomi e non consociati in unità tipologiche aventi diverse destinazioni (discoteche, sale da ballo, locali notturni).

7b: parcheggi privati

Sono parcheggi privati a rotazione e con gestione convenzionata non legati con vincolo pertinenziale ai sensi della L 122/89 ovvero con valore autonomo. Tali parcheggi possono essere ricavati, nel sottosuolo o sopra suolo, mediante opere d'edificazione o di sistemazione delle superfici occupate. Nel caso di realizzazione preordinata ad usi comportanti affluenza di pubblico, come attività produttive, commerciali e servizi d'interesse generale, tali parcheggi dovranno essere aperti al pubblico negli orari d'affluenza. I parcheggi si devono misurare nella sola superficie netta di parcheggio, con aggiunta delle corsie di stretto servizio al parcheggio. Per superficie di parcheggio s'intende uno spazio idoneo ad ospitare autoveicoli avente dimensione minima di 5,00 m x 2,50 m (ovvero di 2,00 x 5,00 m in caso di spazi in linea in fregio alla viabilità esistente).

Sono ammessi, ai sensi delle vigenti norme in materia, autorimesse collettive a gestione privata.

15.4 Integrazioni alle destinazioni d'uso secondo il PdS

1. Le destinazioni d'uso ammesse dagli specifici articoli normativi degli ambiti territoriali del PdR possono essere integrate dalle funzioni per servizi pubblici o di interesse pubblico secondo quanto eventualmente e puntualmente specificato dal PdS.

Art. 16 PROGETTI DI PIANI ATTUATIVI

1. La documentazione dovrà essere conforme alle prescrizioni contenute nella DGR del 25 luglio 1997, n 6/30267.
2. Documenti da allegare al progetto di PA:
 - a) relazione circa i caratteri e l'entità dell'intervento;
 - b) schema di convenzione contenente:
 1. l'impegno per la cessione gratuita delle aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria;
 2. l'impegno per l'esecuzione delle opere relative a carico del lottizzante o per l'assunzione degli oneri sostitutivi, comprensivi di quelli compensativi;
 3. la determinazione dell'importo da versare a garanzia delle urbanizzazioni;
 4. la modalità ed i tempi d'attuazione;
 - c) stralcio dello strumento urbanistico vigente (e delle relative disposizioni normative) con l'individuazione delle aree interessate e la dimostrazione della conformità dell'intervento previsto alle disposizioni del piano vigente;
 - d) estratto catastale con le indicazioni delle aree interessate e con l'elenco delle proprietà comprese nel piano attuativo;
 - e) planimetria dello stato di fatto (in scala 1:500) della zona interessata dal piano attuativo con l'individuazione:
 1. delle curve di livello e dei capisaldi di riferimento;
 2. delle presenze naturalistiche ed ambientali;
 3. degli eventuali vincoli di natura idrogeologica o paesaggistica;
 4. per eventuali edifici, rilievo con quote, sezioni e prospetti (in scala 1:100);

- f) relazione paesistica in conformità ai disposti di cui alla DGR 8 novembre 2002, n. 7/11045, e allegato piano di contesto paesistico;
 - g) relazione geologica particolareggiata nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico o secondo le prescrizioni di cui all'articolo 9 delle presenti norme;
 - h) progetto planivolumetrico (in scala 1:500, ovvero di maggior dettaglio), con:
 1. l'individuazione delle aree ad uso pubblico e di quelle da cedere al Comune;
 2. l'indicazione delle opere di sistemazione delle aree libere;
 3. l'indicazione, ai fini della determinazione degli oneri di urbanizzazione, della volumetria prevista per ciascun edificio destinato alla residenza e della superficie linda di pavimento prevista per ciascuna costruzione od impianto destinati ad uso diverso nell'ambito della volumetria e superficie complessiva del piano;
 - i) esemplificazione dei profili altimetrici;
 - j) progetto di massima delle opere di urbanizzazione relativo alle strade ed agli impianti tecnici, nonché la conformità degli scarichi secondo il titolo V, capo IV, articolo 52 della LR 12 dicembre 2003, n. 26;
 - k) per quanto riguarda gli impianti elettrici, idrici e fognari il lottizzante deve attenersi a quanto disposto in merito alle opere di urbanizzazione primaria nella Circolare del Ministero LLPP Dir. Gen. Urb. del 13 gennaio 1970, n. 227; in particolare deve esibire alle Autorità Comunali, all'atto della presentazione della documentazione relativa alla convenzione, le dichiarazioni degli enti gestori dei pubblici servizi che attestino l'avvenuto accordo in merito alla dislocazione degli impianti relativi alle reti di distribuzione; per le eventuali cabine di trasformazione-l'A.C. esprimera il proprio parere per quanto riguarda l'inserimento e l'aspetto della costruzione nell'area oggetto di lottizzazione.
 - l) copia della documentazione dovrà essere presentata obbligatoriamente su supporto informatico in formato vettoriale georeferenziato (formato DWG o compatibile);
 - m) foto inserimento;
 - n) documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.
 - o) in caso di recupero aree/siti dismessi, ai fini di una corretta indagine del suolo e sottosuolo quale verifica orientata alla ricerca di eventuali contaminazioni nelle matrici ambientali, anche con riferimento alle destinazioni d'uso, copia degli accertamenti analitici che escludano le compromissioni delle matrici suolo e acqua ai sensi del D.Lgs 152/06, art. 242.
3. Piani paesistici di contesto (PTCP della provincia di Brescia):
- a) si dovrà rappresentare, in scala adeguata, la situazione morfologica, naturalistica, insediativa di valore storico-ambientale o di recente impianto, del contesto territoriale, costituito dalle aree limitrofe a quelle oggetto d'intervento contenute entro coni visuali significativi;
 - b) si dovrà consentire, mediante sistemi rappresentativi anche non convenzionali (fotomontaggi et similia) redatti in scala adeguata, la preventiva verifica d'impatto che le previsioni d'intervento avrebbero nell'ambiente circostante; ciò al fine di dimostrare che l'intervento si pone in situazione di compatibilità con il sistema delle preesistenze;
 - c) si dovranno presentare elaborati necessari all'individuazione delle modalità tecniche degli interventi, soprattutto in funzione della verifica della compatibilità fra le caratteristiche costruttive e planivolumetriche dei nuovi edifici e quelle del contesto edificato o naturale;
 - d) si dovrà prevedere un approfondito progetto del verde che tenga conto anche della Rete Ecologica.
4. Il responsabile del procedimento, in relazione all'entità dell'intervento, potrà richiedere semplificazioni o integrazioni alla documentazione sopra richiamata.

Art. 17 NORMA PER LA TINTEGGIATURA ESTERNA DEGLI EDIFICI

1. In assenza di Piano comunale del colore, i cromatismi per la tinteggiatura degli edifici vengono indicati quale indirizzo orientativo e non prescrittivo dal presente articolo sulla base della gamma NCS (Natural Colour System) comunemente in uso. Qualora il Regolamento Edilizio disponesse al riguardo diversamente, troverà applicazione e prevalenza quest'ultimo.
2. Nel caso si tratti di edifici di interesse storico (in qualsiasi ambito del territorio comunale) è comunque obbligatorio il mantenimento delle facciate originali in pietra o laterizio a vista.
3. Si riporta, di seguito, l'elenco dei colori ammissibili per la tinteggiatura degli esterni dei fabbricati. La gamma (riferita ai codici NCS) specifica la possibilità (A) o meno (NA) del loro utilizzo per la tinteggiatura del fondo, degli infissi, delle imposte, delle inferriate e delle ringhiere.

NCS	fondo	serramenti		inferriate ringhiere
		infissi	imposte	
S0907-Y30R	A	A	NA	NA
S0907-Y70R	A	A	NA	NA
S0510-Y80R	A	A	NA	NA
S1510-Y60R	A	NA	NA	NA
S1505-Y30R	NA	A	NA	NA

NCS	fondo	serramenti		inferriate ringhiere
		infissi	imposte	
S2010-Y30R	A	NA	NA	NA
S2010-Y40R	A	NA	NA	NA
S1510-Y40R	A	A	NA	NA
S1015-Y30R	A	NA	NA	NA
S2010-Y50R	NA	A	NA	NA

NCS	fondo	serramenti		inferriate ringhiere
		infissi	imposte	
S1505-Y40R	A	A	NA	NA
S0907-Y50R	A	A	NA	NA
S1515-Y50R	A	NA	NA	NA
S2005-Y30R	A	NA	NA	NA
S2005-Y40R	A	A	NA	NA
S2005-Y50R	A	A	NA	NA
S2010-Y60R	A	NA	NA	NA
S1502-Y50R	NA	A	A	NA
S2002-Y50R	A	A	NA	NA
S3005-Y80R	A	A	NA	NA
S3020-Y50R	A	NA	NA	NA
S3000-N	A	NA	NA	NA
S2502-Y	A	A	NA	NA
S3005-Y50R	A	A	A	NA
S3020-Y60R	A	NA	NA	NA
S2005-Y60R	A	A	NA	NA
S2010-Y70R	A	NA	NA	NA
S3010-Y60R	A	NA	NA	NA
S4010-Y70R	A	NA	NA	NA
S1010-Y30R	A	NA	NA	NA
S1515-Y20R	A	NA	NA	NA
S2020-Y20R	A	NA	NA	NA
S2030-Y10R	A	NA	NA	NA
S1510-Y30R	A	NA	NA	NA
S1515-Y30R	A	NA	NA	NA
S2020-Y40R	A	NA	NA	NA
S3020-Y30R	A	NA	NA	NA
S0515-Y40R	A	A	NA	NA
S1020-Y20R	A	NA	NA	NA
S2020-Y10R	A	NA	NA	NA
S3020-Y10R	A	NA	NA	NA
S0505-Y40R	A	A	NA	NA
S1005-Y20R	A	A	NA	NA
S3020-Y70R	A	NA	NA	NA
S4020-Y30R	A	NA	NA	NA
S4020-Y40R	A	NA	NA	NA
S3020-Y80R	A	NA	NA	NA
S4020-Y70R	A	A	A	NA
S4020-Y50R	A	A	A	NA
S5030-Y40R	NA	NA	A	NA
S6020-Y30R	NA	NA	A	NA
S6020-Y70R	NA	NA	A	NA
S0507-Y40R	A	A	NA	NA
S1505-Y20R	A	A	NA	NA
S1005-Y10R	A	NA	NA	NA
S2005-Y20R	NA	A	NA	NA
S2005-Y10R	A	A	NA	NA
S2010-Y	A	NA	NA	NA
S2010-G90Y	A	A	NA	NA

NCS	fondo	serramenti		inferriate ringhiere
		infissi	imposte	
S3010-Y50R	A	NA	NA	NA
S2010-Y10R	A	NA	NA	NA
S2010-Y20R	A	A	NA	NA
S3010-Y10R	A	NA	NA	NA
S3010-Y30R	NA	A	NA	NA
S1010-G90Y	A	A	NA	NA
S2020-Y	A	NA	NA	NA
S1515-G90Y	A	NA	NA	NA
S2010-G80Y	A	A	NA	NA
S0520-Y10R	A	A	NA	NA
S1510-Y20R	A	A	NA	NA
S1015-Y20R	A	NA	NA	NA
S0515-Y20R	A	A	NA	NA
S0530-Y20R	A	NA	NA	NA
S2030-Y20R	A	NA	NA	NA
S3030-Y40R	A	NA	NA	NA
S3010-Y	A	NA	NA	NA
S3010-G90Y	NA	A	A	NA
S3005-Y20R	A	NA	NA	NA
S4005-Y20R	A	NA	A	NA
S5005-Y80R	NA	NA	NA	A
S4010-Y10R	A	NA	NA	NA
S0510-Y10R	N	NA	A	NA
S5005-Y50R	NA	NA	NA	A
S6005-Y20R	NA	NA	A	A
S3005-G80Y	NA	A	A	NA
S5005-G80Y	NA	NA	A	A
S4005-Y50R	A	NA	A	NA
S7010-Y10R	NA	NA	NA	A
S4005-G80Y	NA	A	A	NA
S6010-G70Y	NA	NA	NA	A
S6010-G50Y	NA	NA	A	A
S7005-G20Y	NA	NA	A	A
S1002-Y	A	A	NA	NA
S1505-G90Y	A	A	NA	NA
S2005-Y	A	NA	NA	NA
S4502-Y	NA	NA	A	A
S1502-G50Y	A	A	NA	NA
S2005-G10Y	A	NA	NA	NA
S4005-B80G	NA	NA	A	A
S6502-Y	NA	NA	NA	A
S1505-G80Y	A	A	NA	NA
S3502-Y	NA	NA	A	A
S6500-N	NA	NA	A	A
S8000-N	NA	NA	NA	A
S1005-Y	A	A	NA	NA
S2010-G60Y	A	A	NA	NA
S2010-G70Y	A	A	NA	NA
S4010G30Y	NA	NA	A	A

Art. 18 SUDDIVISIONE IN AMBITI DEL TERRITORIO COMUNALE, STANDARD E STANDARD DI QUALITÀ

1. Ai sensi della vigente legislazione urbanistica, l'intero territorio comunale è suddiviso in:
 - a) ambiti di trasformazione di cui al Documento di Piano del PGT;
 - b) aree per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo di cui al Piano dei Servizi del PGT;
 - c) Nuclei di Antica Formazione (NAF);
 - d) ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale:
 - identificati con l'edificazione del consolidato;
 - identificati con l'edificazione del consolidato costituenti occlusione dei NAF;
 - identificati con i nuclei di rilevanza paesistica;
 - e) ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale interessati da pianificazione attuativa in itinere;
 - f) ambiti di riconversione a destinazione prevalentemente residenziale e aree di riqualificazione urbana;
 - g) verde privato;
 - h) ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva;
 - i) ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale-direzionale;
 - l) ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale/direzionale interessati da pianificazione attuativa in itinere;
 - m) ambiti territoriali a destinazione prevalentemente ristorativi-pubblici esercizi;
 - n) aree agricole;
 - o) aree agricole di salvaguardia;
 - p) aree di salvaguardia;
 - q) ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica
 - r) distributori di carburante;
 - s) rispetto cimiteriale.
2. Per ogni ambito sono preciseate, ai successivi articoli, le diverse destinazioni d'uso, i vincoli, le opere, le trasformazioni consentite.
3. Per la determinazione del peso insediativo residenziale si considerano quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante.

18.1 STANDARD

1. Parametri minimi per i servizi pubblici in cessione:
 - a) residenza: 30,00 mq/abitante;
 - b) di cui almeno 5,00 mq/abitante destinati a parcheggio (con accesso da strada pubblica o assoggettata all'uso pubblico);
 - c) 8,00 mq/ab destinati a parcheggio (se serviti da spazio di manovra dedicato in esclusiva);
 - d) direzionale: 100% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - e) esercizi di vicinato: 100% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - f) medie strutture di vendita: 150% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - g) grandi strutture di vendita: 200% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - h) pubblici esercizi: 150% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - i) discoteche: 200% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - j) produttivo: 20% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - k) alberghiero: 100% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - l) commercio all'ingrosso: 50% slp (di cui almeno il 50% a parcheggi);
 - m) strutture turistico-ricettive all'aria aperta: 5,00 mq/presenza turistica,

(La determinazione della "presenza turistica" è definita dalla equivalenza fra piazze e/o allestimenti turistici e 3,5 ospiti.)
Gli spazi per la ristorazione, i minimarket e l'artigianato di servizio dovranno produrre quote per servizi pubblici - secondo le percentuali di riferimento di cui alle precedenti lettere d), e), g), h) - solo in caso siano aperti ad utenti esterni alla struttura turistico-ricettiva all'aperto.

I servizi pubblici rappresentati nelle tavole di piano all'interno degli ambiti territoriali sottoposti a pianificazione attuativa sono esemplificativi nella localizzazione, che potrà essere rideterminata in sede di piano attuativo; resta vincolante la quantità indicata graficamente.

18.2 STANDARD DI QUALITÀ

1. Servizi pubblici di qualità

S'intende la quota aggiuntiva di servizi pubblici, determinata dal contributo compensativo aggiuntivo (CCA) finalizzata al miglioramento della qualità dell'intervento in relazione alla situazione urbanistica dell'area e, complessivamente, del territorio comunale.

Tale tipologia di servizio può essere costituita:

- a) dalla sola cessione delle aree;

- b) dalla cessione d'aree attrezzate con opere di urbanizzazione primaria o secondaria;
- c) dalla sola realizzazione d'opere d'urbanizzazione eseguite su aree destinate a servizi pubblici;
- d) dalla corresponsione del valore di monetizzazione, anche parzialmente ad integrazione dei casi di cui sopra, da impegnare nella realizzazione di opere pubbliche inserite nel programma triennale delle opere pubbliche e/o nel piano dei servizi ed eseguite direttamente dall'Amministrazione.

I valori di monetizzazione dei servizi pubblici di qualità sono differenziati per zone territoriali e per destinazione secondo le determinazioni della Giunta Comunale.

Per standard urbanistici di qualità si intende la valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso e comunque suscettibili di maggior valorizzazione in funzione delle previsioni assegnate dal PGT rispetto allo stato ex ante.

Tale maggior valore, per la cui determinazione si veda il successivo punto, è suddiviso in misura pari al 50 per cento tra il Comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al Comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, nelle seguenti modalità, tra loro non escludenti:

- in versamento finanziario per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel territorio comunale;
- cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale, anche al di fuori del comparto di intervento;
- realizzazione di opere pubbliche in generale.

La stima del beneficio immobiliare concesso per la trasformazione sarà calcolata in funzione della seguente tabella:

Destinazione: intervento * €/mq SL	1. residenziale		2. tur. – alb		3. comm./dir.		4. produttiva	
	NC	CD	NC	CD	NC	CD	NC	CD
	60,00	48,00	55,00	47,50	55,00	46,00	30,00	18,00

Aggiornamento entità e valore dello standard aggiuntivo di qualità- interventi di compensazione ecologica – graduale applicazione dello standard aggiuntivo di qualità:

La Giunta Municipale, tenuto conto dell'andamento dei prezzi delle aree, delle costruzioni e dei servizi da erogare, potrà rivedere i criteri di cui sopra afferenti alla valorizzazione economica e l'entità dello standard aggiuntivo di qualità, in aumento o in diminuzione, differenziata per localizzazione, per destinazioni d'uso e altresì per opportunità occupazionali e socio economiche afferenti il territorio comunale; tenendo conto di quanto sopra, potrà altresì prevedere la non applicazione dello standard aggiuntivo di qualità per specifiche zone urbanistiche o tipologie di intervento e potrà determinare le modalità per la rateizzazione dello standard di qualità per i casi in cui lo stesso viene conferito attraverso la monetizzazione.

2. Modalità di scomputo per la realizzazione di opere compensative per servizi pubblici di qualità

Il valore delle opere compensative da realizzare per servizi pubblici di qualità può essere scomputato dal CCA, dagli oneri di urbanizzazione (OOUU) e dalle monetizzazioni degli standard indotti.

Art. 19 DISPOSIZIONI PER I NUCLEI D'ANTICA FORMAZIONE (NAF)

19.1 Obiettivi

1. Nei Nuclei di Antica Formazione (NAF) sono compresi in modo unitario gli edifici e gli ambienti che rivestono un carattere di valore storico e/o ambientale ovvero che testimoniano il nucleo urbano originario del sistema antropico comunale. Il perimetro dei NAF definito dagli elaborati grafici del PGT coincide con l'individuazione delle zone di recupero di cui all'art. 27 L 457/78, così come modificato nell'ultimo comma dall'art. 9 del DPR 380/01.
2. L'operatività nei NAF ed il complesso delle operazioni programmate per il patrimonio culturale ed ambientale devono perseguire la conservazione della struttura sociale esistente e la ristrutturazione della sua dimensione demografica, al fine di mantenere nei nuclei antichi la forma di centri della comunità.
3. Le prescrizioni di piano tendono alla valorizzazione dei nuclei fondativi ed all'eliminazione di ogni attività che provochi disturbo o risulti incompatibile con la vocazione prevalentemente residenziale.
4. Il risanamento ed il restauro conservativo di tutti gli edifici esistenti, ricadenti nei limiti dei NAF, dovranno essere uniformati al massimo rispetto degli elementi strutturali storici, architettonici e decorativi superstiti o rintracciabili in sede di attuazione, garantendone, con opportuni e aggiornati interventi, la salvaguardia e la conservazione.

Nelle parti originarie, che non pregiudichino la stabilità degli edifici, non sono ammesse – in linea generale - sostituzioni, alterazioni, false imitazioni. Il restauro dovrà essere riconoscibile e denunciato; non saranno, di norma, da prevedersi interventi "in stile" ancorché attenzione dovrà porsi al problema dell'inserimento ambientale delle parti o degli eventuali nuovi edifici.

- Le disposizioni che normano ogni intervento di tipo urbanistico ed edilizio nei Nuclei di Antica Formazione sono di tipo sia generale, ovvero fanno riferimento alle disposizioni generali del Piano delle Regole del PGT, che specifico, vale a dire prevedono delle prescrizioni applicabili esclusivamente agli edifici ed agli isolati individuati internamente al perimetro dei nuclei antichi.

19.2 Elementi costitutivi dell'indagine sui NAF

- L'indagine di dettaglio sugli immobili compresi nei NAF individua gli isolati e numera ciascun edificio interno al loro perimetro. Tale analisi è allegata alle presenti norme per farne parte integrante e sostanziale. Ad ogni edificio è riferita un'apposita scheda di analisi che definisce la valenza storico-ambientale del fabbricato, l'aspetto tipologico della struttura, la sua destinazione funzionale, il suo stato di conservazione, l'uso reale del suolo delle sue pertinenze immediate, i volumi inutilizzati o potenzialmente riconvertibili interni al corpo di fabbrica, gli elementi di rilevato carattere e rilievo storico, materico, architettonico per i quali è prescritta la conservazione. In caso di necessità di particolari interventi per la ricontestualizzazione degli immobili le schede analitiche possono definire eventuali prescrizioni particolari (anche legate ad un riordino altimetrico e planimetrico delle strutture).
- Le analisi storico-ambientale, tipologica e funzionale dei fabbricati definiscono un codice alfanumerico denominato "grado d'operatività"; esso sintetizza le caratteristiche di ogni fabbricato nella considerazione contestuale dei valori attribuiti attraverso le suddette analisi e determina gli indirizzi normativi da applicarsi in relazione alle modalità d'intervento di cui al successivo punto 19.11 che considerano tipologie edilizie ed interventi ammissibili in relazione all'impianto stereometrico originario, alle partiture interne dei fabbricati, agli elementi – strutturali e non – passibili di alterazione, alle funzioni ammesse, ad ampliamenti o modificazioni dell'impianto interno ed esterno, alla cessione di spazi per servizi pubblici, agli elementi da conservare.
- Le eventuali prescrizioni particolari di cui alle schede d'analisi degli edifici di cui al precedente comma 1 sono prevalenti alla normativa generale collegata al grado d'operatività.
- Le tavole planivolumetriche indicate alle presenti norme definiscono il disegno complessivo di sistemazione/riordino del nucleo antico. Le tavole planivolumetriche sono strumenti operativi e prevalenti nel caso definiscano interventi specifici (tra cui l'individuazione dei sedimi dei fabbricati) rispetto all'applicazione dei parametri discendenti dai gradi d'operatività degli edifici.

19.3 Gradi d'operatività

- I gradi di operatività definiscono la valenza storica ed ambientale, la tipologia costruttiva e la destinazione d'uso dei fabbricati rilevati. Attraverso ogni grado d'operatività il quadro sinottico di cui al punto 19.11 specificano tipo e livello di interventi (ammessi e non) per la tutela del valore storico del Nucleo di Antica Formazione in oggetto.

19.3.1 Analisi storico ambientale: definizioni

L'analisi storico-ambientale degli edifici rilevati evidenzia il grado di appartenenza al sistema originario di ogni fabbricato sulla base della ricostruzione storica dell'insediamento urbano in oggetto.

1. Edifici emergenti dal tessuto urbano con carattere autonomo

(grado storico-ambientale 1)

"emergenti"

Episodi edilizi che segnalano la compresenza di un disegno compositivo, dell'impiego di materiali pregiati, di tecniche costruttive evolute e di un livello dimensionale e qualitativo superiore allo standard edilizio medio degli edifici rilevati nei NAF.

"carattere autonomo"

Il peso architettonico di un edificio che si propone come segnale urbano straordinario e ne determina il riconoscimento del luogo.

L'edificio, pur mantenendo un rapporto di complementarità ed integrazione con lo spazio urbano ne costituisce l'elemento caratterizzante.

2. Edifici di solo interesse ambientale senza particolari emergenze

(grado storico-ambientale 2)

"interesse ambientale"

Complesso di condizioni esterne naturali (vegetazione e paesaggio) e di condizioni esterne artificiali (composizione formale, composizione cromatica e struttura materica) con le quali si rapporta un episodio architettonico e, comunque, un manufatto edilizio in genere. L'edificio assorbe dal complesso ambientale in cui è inserito un pregio formale, indipendentemente dalle qualità architettoniche proprie e contribuisce con la propria localizzazione in situ e con la propria presenza fisica alla formazione del complesso ambientale stesso.

L'interesse ambientale può rilevarsi anche per quanto un fabbricato abbia subito leggeri interventi d'adeguamento funzionale (soprattutto in relazione alle destinazioni d'uso in essere), purché effettivamente concorra, nell'impianto come

nella cucitura con il sistema edilizio in diretto rapporto, ad una contestualizzazione significativa nel luogo aggregativo fondativo. In tal caso, l'attribuzione del grado operativo in disamina ha carattere normativo conservativo.

“particolari emergenze”

Gli elementi di qualità architettonica di un edificio che assumono un ruolo caratterizzante per il riconoscimento e l'identità del luogo urbano.

3. *Edifici di interesse ambientale già sottoposti a modificazioni recenti*

(grado storico-ambientale 3)

“modificazioni recenti”

La sostituzione delle tecniche costruttive tradizionali riconoscibili in una produzione edilizia spontanea con tecniche costruttive che prevedano l'impiego di componenti prodotte secondo un processo industrializzato e l'adattamento dell'involucro preesistente secondo operazioni edilizie tendenti ad elevare lo standard igienico-abitativo.

Tali interventi determinano l'effettiva perdita del collante costruttivo che aggredisce i fabbricati tradizionalmente riconoscibili nella cultura edilizia locale.

4. *Edifici senza particolare interesse ambientale o in contrasto con esso*

(grado storico-ambientale 4)

“contrastò con l'interesse ambientale”

Edifici che presentano stereometrie (lunghezza, larghezza, altezza) non inseribili nel sistema ambientale e privi di rapporto con le preesistenze.

Ovvero, edifici che, pur avendo un corretto inserimento dimensionale, presentano una “pelle” di facciata in dissonanza con le adiacenze, con particolare riferimento alla trama del rivestimento esterno, all'inserimento volumetrico, al rapporto vuoto-pieno, ai materiali utilizzati.

5. In caso di fabbricato classificato dall'analisi storico ambientale con grado 2, qualora il sedime dell'edificio non sia stato rappresentato nelle tavole del catasto storico del 1853 (come riportato nell'allegato A01bNAF – *Indagine sui Nuclei di Antica Formazione – Relazione Tecnica: Determinazione dei NAF in relazione alle cartografie storiche*), il fabbricato stesso potrà essere sottoposto alle modalità d'intervento previste per il grado di operatività storico culturale 3 anziché 2.

19.3.2 Analisi tipologica: definizioni

L'analisi tipologica degli edifici rilevati evidenzia la tipologia costruttiva di appartenenza di ogni fabbricato censito, determinato dal livello di inserimento del singolo manufatto nel complesso edilizio in oggetto nonché dal disegno intrinseco della struttura principale.

1. *Edifici ecclesiastici, palazzi e case padronali*

(grado tipologico A)

“edifici ecclesiastici”

Edifici adibiti alle funzioni religiose, comprese le pertinenze e gli accessori.

“palazzi e case padronali”

Edifici di rilevante peso dimensionale e qualitativo che “emergono” dal contesto urbano per dimensioni, caratteristiche costruttive e retaggio culturale, destinati o destinabili a funzioni pubbliche.

2. *Edifici a cortina*

(grado tipologico B)

Edifici che formano un sistema edilizio tendenzialmente compatto e continuo per allineamento dei fronti e delle quote altimetriche delle coperture. Tali edifici si aggregano nel sistema edilizio a cortina con due testate cieche in aderenza ad altri edifici (una sola, nel caso si tratti di edifici “di testa” di un complesso a cortina).

La cortina viene classificata indipendentemente dalla distribuzione interna degli alloggi (duplex o simplex) e dal rapporto tra la larghezza del fronte e la profondità del corpo di fabbrica.

Rientrano in questa classificazione quei sistemi edilizi che attualmente non sono costituiti da un'aggregazione di edifici singolarmente individuabili, ma che si prestano ad una loro trasformazione in tale senso (ad esempio: gli edifici agricoli).

Non rientrano in tale classificazione edifici accessori o locali di servizio all'edificio principale aggregatisi in tempi successivi al fronte del corpo storico della cortina edilizia.

3. *Edifici d'angolo*

(grado tipologico C)

Edifici con almeno due lati adiacenti in diretto rapporto con spazi pubblici che costituiscono, generalmente, la cerniera tra due sistemi a cortina, ovvero il nodo urbano di testa di una singola cortina edilizia.

Possono costituire il cardine di raccordo di uno o più sistemi tipologicamente complessi, nonché il riferimento per un progetto di ristrutturazione urbana.

4. *Edifici di completamento*

(grado tipologico D)

Edifici isolati il cui rapporto con il lotto di pertinenza fornisce un filtro privatizzato tra il corpo di fabbrica e gli spazi pubblici, espressione edilizia tipica della cultura urbanistica ottocentesca.

Spesso si tratta di edifici di nuovo impianto, o di totali ricostruzioni, aggregati a sistemi tipologici storici in modo non conforme alla logica aggregativa dei sistemi stessi.

Possono rientrare in questa tipologia alcuni edifici di impianto storico la cui classificazione non rientra nelle categorie tipologiche precedenti (il termine “completamento”, in questo ultimo caso, è improprio, ma assume valore strumentale ai fini normativi).

5. *Edifici a corte*

(grado tipologico E)

Edifici, o aggregazioni di edifici, che raffigurano un sistema edilizio in rapporto diretto con uno spazio aperto di servizio (corte) ben delimitato, isolato ed esclusivo. Diversamente dal sistema a cortina, l’edificio singolo, o il sistema edilizio, chiude la corte su almeno due lati e presenta aperture che possono consentire un accesso diretto alla pertinenza interna ed un suo agevole utilizzo. Nei casi in cui gli edifici non chiudano su tutti i lati la corte, creando uno spazio circoscritto completamente isolato dall’esterno, sono presenti elementi fisici di netta delimitazione, quali muri o recinzioni, che separano gli spazi pertinenziali dello stesso edificio da quelli relativi ad altri fabbricati contigui.

Le tipologie a corte possono essere costituite anche da aggregazioni edilizie complesse di edifici a cortina.

19.3.3 Analisi funzionale: definizioni

L’analisi funzionale degli edifici rilevati evidenzia la destinazione d’uso di ogni fabbricato censito, definita (di prassi) sulla base dell’utilizzo prevalente del piano terra, ovvero del piano immediatamente superiore qualora il piano terra non definisca un volume utile ai fini di un inquadramento funzionale dell’edificio nel suo complesso, ovvero nel caso in cui (di un fabbricato multipiano con funzioni diverse ai piani superiori) il piano terra sia occupato da locali accessori alla residenza.

1. Servizi pubblici

(grado funzionale 1)

Classificazione relativa ad attività collettive. Vengono classificate con la funzione di servizio pubblico le attività di rappresentanza amministrativa, di istituti culturali e di servizi di interesse collettivo di cui all’art. 9 della LR 12/05 e s. m. e i., nonché quanto classificato come servizio pubblico o di interesse pubblico e collettivo dal Piano dei Servizi del PGT.

2. Residenza

(grado funzionale 2)

S’intendono i volumi riservati ad una destinazione funzionale puramente residenziale; vi si comprendono altresì i volumi aventi funzione pertinenziale o accessoria alla residenza, purché inglobati in un edificio che abbia funzione abitativa prevalente.

3. Primario – attività produttive agricole

(grado funzionale 3)

Classificazione inherente all’attività produttiva agricola.

Con funzione “primaria”, vengono classificati fienili, stalle, depositi per attrezzi agricoli, silos, accessori connessi all’attività agricola.

4. Secondario – attività produttive artigianali

(grado funzionale 4)

Classificazione relativa all’attività produttiva artigianale.

Con funzione “secondaria”, vengono classificati laboratori artigianali, depositi di prodotti lavorati ed edifici adibiti allo stoccaggio di materiale.

5. Terziario – attività commerciali e/o direzionali

(grado funzionale 5)

Classificazione relativa all’attività commerciale e direzionale.

Con funzione “terziaria”, vengono classificati i negozi per la vendita all’ingrosso o al dettaglio (indipendentemente dalle tabelle merceologiche), gli studi professionali, gli uffici direzionali o di servizio, gli istituti di credito.

6. Accessori alla residenza

(grado funzionale 6)

S’intendono i volumi adibiti alla funzione di pertinenza ed accessori alla residenza, non inglobati in edifici con funzione abitativa prevalente.

19.4 Planivolumetrico

L’elaborato grafico denominato “Planivolumetrico” è uno strumento operativo per la gestione degli interventi interni al perimetro dei Nuclei di Antica Formazione. Le previsioni contenute nelle tavole planivolumetriche, integrative delle prescrizioni desumibili dalle valutazioni di cui alle schede di ciascun fabbricato unitamente a quanto legato all’attribuzione di ogni grado di operatività, sono da considerarsi prevalenti e gerarchicamente superiori rispetto alle indicazioni generali fornite dalle presenti norme. Si riportano a seguire le definizioni dei principali elementi rappresentabili nelle tavole planivolumetriche.

1. Piano di recupero

Ambito territoriale (con o senza un raggruppamento di edifici) o singolo fabbricato assoggettato all'obbligo di redazione di uno strumento attuativo di recupero, da convenzionare (ovvero già convenzionato alla data d'adozione delle presenti norme) con l'Amministrazione Comunale.

2. *Piano particolareggiato*

Ambito territoriale (con o senza un raggruppamento di edifici) assoggettato all'obbligo di redazione di un piano particolareggiato di iniziativa pubblica (o, eventualmente, privata su espressa autorizzazione della pubblica Amministrazione), convenzionato ovvero da convenzionarsi con l'Amministrazione Comunale.

3. *Unità minima di intervento (U.M.I.)*

Ambito la cui perimetrazione delimita una situazione in cui sono presenti edifici accessori, generalmente di modeste dimensioni, collocati in maniera incongruente e disordinata con l'impianto planimetrico dell'insediamento storico; la riorganizzazione attraverso la sostituzione delle volumetrie preesistenti deve avvenire internamente a tale perimetro e si traduce in una precisa localizzazione planimetrica dei nuovi volumi derivanti dalla sostituzione delle preesistenze, quantificata attraverso le note prescrittive di cui alle schede degli edifici di nuovo impianto.

4. *Edifici da sostituire*

Si tratta di edifici e/o manufatti edilizi per i quali è previsto il recupero volumetrico, attraverso l'accorpamento di volumi diversi in un organismo autonomo, ovvero in ampliamento ad edifici preesistenti. Nell'ottica del riordino tipologico e compositivo del paesaggio urbano, il piano può prevedere la sostituzione di un edificio mediante la sua ricostruzione con materiali e tecniche maggiormente consone al contesto (demolizione con ricostruzione sullo stesso sedime e profilo). Le schede di indagine, qualora il fabbricato sia soggetto a sostituzione, riportano le seguenti diciture:

- sostituzione con ricostruzione sullo stesso sedime;
- sostituzione collegata al fabbricato (numero); ovvero si intende indicare un totale o parziale trasferimento volumetrico al fine di attuare le previsioni indicate per un diverso e determinato edificio;
- sostituzione con unità minima di intervento secondo i disposti citati al precedente comma 3 (U.M.I.).

5. *Edifici di nuova costruzione, ampliamenti*

Si tratta di nuovi edifici dovuti:

- a recuperi volumetrici conseguenti a previsioni di sostituzione;
- a nuova edificazione con altezze e impianto planimetrico predefinito.

(In ogni caso, i nuovi edifici dovranno avere caratteri morfologici compatibili con il contesto storico-ambientale in cui s'inseriscono.)

6. *Portici e/o logge di nuova costruzione*

Si tratta di nuovi portici e/o logge dovuti:

- a recuperi di portici esistenti (indicati come manufatti edilizi da sostituire) da edificarsi in posizioni predefinite dalla tavola operativa;
- a nuova edificazione con impianto planimetrico predefinito dalla tavola operativa.

(In ogni caso, i nuovi portici rilevati in corpi autonomi potranno essere tamponati sulle testate e dovranno avere tetto a struttura lignea e copertura in laterizio - coppi o tegole in cotto, altezza massima del colmo pari a m 3,00, altezza media pari a m 2,70, nonché presentare caratteri morfologici consoni al contesto storico-ambientale in cui s'inseriscono.)

7. *Edifici da sovrallzare*

Si tratta di edifici per i quali è consentito il sopralzo fino al raggiungimento di un'altezza media interna di m 2,70; tale facoltà dovrà essere limitata, comunque, al mantenimento della continuità di gronda e colmo della cortina edilizia in cui l'edificio è inserito. Nel caso di edificio isolato, le modifiche delle quote di imposta del tetto (gronda e colmo) non potranno in ogni caso superare le limitazioni previste dall'art. 19, punto 19.8, comma 1.

8. *Volumi riconvertibili*

Il planivolumetrico evidenzia con apposita simbologia i fabbricati i cui volumi preesistenti possono essere oggetto di cambio di destinazione urbanistica per un utilizzo residenziale. Si tratta di edifici che, alla data di rilievo, costituiscono volumi (inutilizzati e non) connessi ad attività primarie, secondarie, terziarie, ovvero sono locali accessori alla residenza inutilizzati. Le specifiche schede d'indagine di ogni fabbricato quantificano preliminarmente le quote volumetriche riconvertibili. Tali dati, desunti dal supporto informatico, sono funzionali al dimensionamento del peso insediativo teorico del PGT e non sono vincolanti per la progettazione degli interventi, per i quali varrà quanto determinato in seguito a specifico rilievo dello stato di fatto.

9. *Ampliamenti con loggiati, modifica pendenza*

Si tratta di edifici per i quali viene consentito l'ampliamento della copertura al fine di coprire elementi disomogenei ed architettonicamente disordinati, ovvero di interventi su coperture disomogenee tra loro finalizzati all'unificazione delle falde per il ripristino di un'immagine complessiva maggiormente organica. Nel caso in cui si prescrivano ampliamenti con loggiati, questi non potranno costituire volume e, pertanto, dovranno concretizzarsi esclusivamente attraverso la realizzazione di portici e logge.

10. *Riferimenti altimetrici con allineamenti di colmo e/o gronda (pendenza)*

Si tratta della indicazione delle quote di riferimento altimetrico (mediante la rappresentazione grafica delle quote costituenti il punto fisso) per la costituzione di continuità dei manti di copertura attraverso allineamenti di gronde e/o colmi, ovvero semplicemente della pendenza della falda predominante. Sarà possibile discostarsi da tale indicazione solo a seguito di dedicata disamina e con il parere favorevole della Commissione del Paesaggio.

11. *Obbligo di copertura in coppi*

Si tratta di manti di copertura che, non consoni al contesto storico-ambientale, né alla tradizione costruttiva originaria, devono essere sostituiti mediante l'impiego di elementi (coppi) in laterizio.

12. *Pavimentazione con funzione di arredo urbano / viabilità pubblica*

(Pavimentazione con funzione di arredo urbano) Spazi pubblici e/o privati (compresa la viabilità) pavimentati o da pavimentare con elementi, forme e tipologie consone al contesto storico-ambientale.

In relazione al contesto, per le aree pavimentate e non, qualora non fosse possibile provvedere al ripristino del tappeto originario anche attraverso interventi di rimozione delle stratificazioni sovrastanti si dovranno utilizzare materiali desunti dalla tradizione costruttiva locale. Per la formazione di gradini ovvero la costituzione di cordoli è ammesso l'impiego di pietra, purché di colorazione in tono con il sedime carrabile.

L'impiego di asfalto (viabilità pubblica) o cemento è consentito esclusivamente lungo i tratti ad alta percorrenza veicolare e, di norma, vietato nelle zone a traffico limitato, pedonali e ciclo-pedonali, così come nelle pertinenze scoperte degli edifici.

Per la pavimentazione di spazi privati a servizio di edifici con funzione primaria e/o secondaria è ammesso l'utilizzo di battuti cementizi tipo "Levocell".

Per la pavimentazione dei passaggi d'accesso ai fabbricati, purché sottostanti a loggiati o portici, è ammessa la posa in opera di lastricati a disegno semplice.

In quanto elemento essenziale alla percezione del contesto ambientale, poiché connessione ed espressione di continuità fra edilizia storica e pertinenze, l'arredo urbano (attraverso la pavimentazione dei sedimi di transito) viene prescritto di regola sull'intero sistema viabilistico interno ai nuclei antichi.

13. *Cortili privati con pavimentazione con funzione di arredo urbano*

Si tratta degli spazi di proprietà esclusivamente privata di pertinenza d'edifici esistenti o di progetto, che dovranno essere pavimentati con elementi, forme e tipologie consone al contesto storico-ambientale. Per l'impiego dei materiali, si richiama quanto definito al precedente punto.

14. *Manufatti di valore storico/architettonico*

Si tratta di manufatti di elevato pregio manifatturiero o architettonico, prevalentemente di valore storico, collocati negli spazi aperti, sia pubblici che privati, dei quali caratterizzano l'immagine e accrescono il richiamo culturale.

15. *Muri in pietra o mattoni da tutelare*

Si tratta di murature con tessitura di notevole interesse storico che dovranno in ogni caso essere preservate.

16. *Verde di tutela - giardini privati*

Si tratta di aree private a servizio dei fabbricati esistenti per le quali si prevede la conservazione e la valorizzazione della copertura vegetazionale presente; tali aree non potranno essere oggetto di pavimentazione fatto salvo quanto di seguito. Nelle aree qualificate come Verde di tutela - giardini privati di pertinenza di edifici in classe 3 e 4 può vantarsi l'utilizzo per la creazione di spazi di sosta interrati o fuori terra; nel caso di parcheggi interrati deve essere creata una copertura alla stessa quota delle aree esistenti ante intervento quale giardino pensile a meno del corsello d'ingresso.

Nel secondo caso (fuori terra), deve prediligarsi l'utilizzo di materiali drenanti intervallati al verde o ghiaia.

L'eventuale rinverdimento degli spazi attraverso la piantumazione di nuovi elementi arborei dovrà prevedere l'impianto di specie vegetazionali di tipo autoctono (a tal scopo, vedasi quanto indicato dallo studio agronomico allegato al PGT per farne parte integrante e sostanziale).

17. *Alberi di interesse storico-ambientale*

Elementi arborei di rilevato pregio storico-ambientale sottoposti a tutela e valorizzazione.

Tali elementi non possono essere eliminati, né trapiantati in situ diverso da quello originario.

18. *Vigneti, uliveti, frutteti, aree boscate*

Spazi, pubblici o privati, adibiti alla coltura ovvero al mantenimento della naturalità dei siti soggetti ad azione di tutela e valorizzazione della valenza ambientale.

19. *Piantumazioni di progetto*

Progetti di rinverdimento dei polmoni urbani interni ai nuclei fondativi con l'uso di elementi arborei, arbustivi e/o floreali (che devono essere selezionati dall'abaco delle essenze di cui allo studio agronomico comunale).

19.5 Modalità d'attuazione

1. L'attuazione delle previsioni per i Nuclei di Antica Formazione avverrà attraverso modalità operative diversificate che comprendono interventi edilizi diretti o pianificazione attuativa.
2. L'attuazione potrà avvenire con interventi diretti mediante permessi di costruire (PdC), segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), permessi di costruire convenzionati (PdCc).

L'intervento con titolo abilitativo è subordinato alla osservanza di quanto stabilito dai successivi punti del presente articolo relativamente ai gradi di operatività previsti per ciascun edificio inserito all'interno del perimetro dei nuclei di antica formazione, nonché alle previsioni della tavola operativa del planivolumetrico.

3. L'attuazione, subordinata alla redazione di pianificazione attuativa, potrà avvenire con piani particolareggiati (PP) e piani di recupero (PR). I Piani di Recupero, finalizzati alla nuova costruzione, al recupero ed al riordino del tessuto del nucleo antico utilizzando dove consentito lo strumento della ristrutturazione edilizia o urbanistica, potranno essere stesi a cura dell'Amministrazione Comunale oppure a cura di singoli proprietari o consorzi tra singoli proprietari o tra privati ed Ente Pubblico e successivamente attuati con singoli permessi di costruire. Il perimetro del progetto dovrà essere esteso nelle sue previsioni all'intero comparto individuato nelle tavole di piano. Esso indica un modo di intervento unitario le cui fasi esecutive possono essere attuate in tempi diversi da operatori diversi, tutti i quali, però, dovranno attenersi alle indicazioni del piano onde ottenere a medio o lungo termine un intervento unitario. I piani di attuazione delle previsioni urbanistiche per i Nuclei di Antica Formazione definiranno, oltre che gli interventi volti alla realizzazione della residenza e delle altre attività compatibili, i modi ed i tempi di acquisizione delle aree da destinare a servizi pubblici o di interesse generale.

19.6 Obbligatorietà delle modalità d'attuazione

1. L'attuazione delle previsioni per i NAF potrà avvenire sempre attraverso singoli titoli abilitativi (a seconda della tipologia dell'intervento proposto), ad eccezione degli interventi ricompresi nelle prescrizioni di cui ai commi successivi.
2. La preventiva approvazione di un piano di recupero (PR), anche di iniziativa di singoli privati, sarà obbligatoria nei seguenti casi:
 - a) per tutti gli interventi di nuova costruzione che interessino volumetrie maggiori o uguali a 1.000.mc;
 - b) per gli interventi di ristrutturazione urbanistica che:
 - b 1) trasformino aree pubbliche in aree per edilizia privata;
 - b 2) interessino slp maggiori o uguali a 1.000,00 mq;
 - b 3) comportino cambio di destinazione d'uso di edifici in altre attività diverse da quella residenziale oltre una soglia dimensionale di 500,00 mq slp (anche non interessati da opere interne).
3. La preventiva predisposizione di un titolo abilitativo convenzionato (PdCc) sarà obbligatoria nei seguenti casi:
 - a) per tutti gli interventi di nuova costruzione che interessino volumetrie inferiori a 1.000.mc;
 - b) per gli interventi di ristrutturazione edilizia e/o urbanistica che:
 - b 1) interessino slp maggiori o uguali a 300,00 mq e comunque inferiori a 1.000,00 mq;
 - b 2) comportino cambio di destinazione d'uso di edifici in altre attività diverse da quella residenziale oltre una soglia dimensionale di 150,00 mq slp e comunque inferiore a 500,00 mq slp (anche non interessati da opere interne).
4. I proprietari degli edifici e delle aree (singolarmente ovvero riuniti in consorzio o società) per le quali si rende necessario operare attraverso pianificazione attuativa o PdCc in ordine ad almeno una delle condizioni prescrittive di cui al precedente comma, dovranno stipulare un'apposita convenzione, registrata e trascritta, con l'Amministrazione Comunale in cui saranno riportate:
 - a) tutte le precisazioni riguardanti la realizzazione del progetto;
 - b) gli impegni assunti dai proprietari, singoli o consorziati;
 - c) le destinazioni d'uso degli immobili;
 - d) le eventuali cessioni di aree per servizi pubblici e/o monetizzazione;
 - e) gli oneri di urbanizzazione;
 - f) i vincoli e le servitù previste dal progetto.

Ad avvenuta stipula della convenzione, i proprietari potranno ottenere il rilascio dei necessari titoli abilitativi, previa presentazione di progetti edilizi.

5. Qualora l'entità dell'intervento e le destinazioni di uso previste consentano una totale monetizzazione delle quote per servizi pubblici dovute e non si preveda l'esecuzione di opere pubbliche la convenzione potrà essere sostituita da un atto unilaterale d'obbligo.

19.7 Documentazione obbligatoria

1. Per ogni intervento all'interno dei Nuclei di Antica Formazione, indipendentemente dal titolo abilitativo che si dovrà predisporre, il progetto dovrà essere corredata dai seguenti elaborati:
 1. estratto mappa;
 2. estratto delle tavole operative del PdR, nonché degli elaborati relativi all'indagine sui NAF per quanto attinente all'ambito d'intervento;
 3. rilievo quotato dello stato di fatto in scala adeguata all'entità dell'intervento (piante, prospetti interni ed esterni e sezioni in numero sufficiente per individuare esattamente l'edificio) e in scala di dettaglio per eventuali particolari architettonici;
 4. sezioni schematiche quotate trasversali alle sedi stradali e profilo altimetrico longitudinale del fronte stradale esteso ai fabbricati adiacenti nella scala 1:200;

5. rilievo del verde (con indicazione delle essenze e relative dimensioni) e di ogni elemento esterno qualificante (muri, fontane, dislivelli, pavimentazioni, etc.);
 6. documentazione fotografica dello stato di fatto esterno, interno e dei particolari significativi;
 7. eventuale rilievo o descrizione delle finiture interne ed esterne (infissi, ringhiere, gradini, davanzali, pavimenti, rivestimenti, etc.);
 8. progetto esecutivo in scala 1:50 con piante, sezioni, prospetti, compiutamente quotati e con l'indicazione delle demolizioni in colore giallo e delle nuove opere in colore rosso;
 9. descrizioni delle finiture interne ed esterne come previste nel progetto;
 10. relazione con l'indicazione delle operazioni che si intendono fare a livello di restauro, consolidamento, ristrutturazione, destinazione d'uso dei vari piani, etc.;
 11. bozza di convenzione o atto unilaterale d'obbligo in caso di permesso di costruire convenzionato;
 12. preventivo di spese delle opere pubbliche o di interesse generale in caso di permesso di costruire convenzionato;
 13. copia su supporto informatico degli elaborati grafici ed allegati.
2. La documentazione a corredo delle richieste per la realizzazione di nuove edificazioni dovrà essere quella prevista dalle norme edilizie generali, integrata da un rilievo dell'area interessata dall'intervento atta ad indicarne ogni suo aspetto ed in particolare i caratteri degli edifici attigui, in modo tale da poter valutare il nuovo inserimento nei suoi rapporti ambientali. Risulta indispensabile anche la predisposizione di un'esauriente documentazione fotografica, così come l'individuazione precisa delle eventuali demolizioni previste dal progetto.
Particolare completezza dovranno avere le indicazioni relative ai materiali di finitura esterna, che dovranno essere chiaramente indicati negli elaborati grafici.
3. Per quanto attiene alla documentazione obbligatoria per la predisposizione di piani attuativi, sia prescritti con apposita perimetrazione e sigla, sia proposti autonomamente dagli operatori privati, sia in attuazione alle prescrizioni di cui all'articolo precedente, si elencano di seguito i contenuti minimi indispensabili:
 1. estratti catastali delle singole proprietà e delle varie unità;
 2. rilievo planimetrico dello stato attuale ai vari livelli e delle coperture, con individuazione degli alloggi; il tutto corredata da opportune quotature piano-altimetriche in scala 1:200;
 3. rilievo dello stato attuale dei prospetti;
 4. progetto di trasformazione degli alloggi e degli edifici, piante, sezioni (almeno due significative) e prospetti in scala 1:200;
 5. rilievo in scala non inferiore a 1:50 o 1:20, a seconda dei casi, di tutti gli elementi di pregio architettonico o artistico, esterni ed interni;
 6. progetto particolareggiato degli spazi inedificati, con la relativa indicazione della destinazione d'uso;
 7. tavole degli elementi in contrasto con l'ambiente;
 8. adeguata documentazione fotografica;
 9. precisazioni relative all'arredo urbano;
 10. relazione illustrativa storica e metodologica, con l'indicazione delle operazioni che si intendono eseguire a livello di restauro, consolidamento, ristrutturazione, destinazione d'uso dei vari piani e con le eventuali precisazioni e verifiche delle tipologie e dei gradi d'intervento previsti dal piano;
 11. bozza di convenzione;
 12. previsioni di spesa delle opere pubbliche o di interesse generale;
 13. eventuali norme esecutive particolari;
 14. copia su supporto informatico degli elaborati grafici ed allegati.

19.8 Indici e parametri dei NAF

1. Altezza dei fabbricati

Per le operazioni di risanamento conservativo e ristrutturazione degli edifici sottoposti ai seguenti gradi di operatività:

- 1A (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 1B (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 1C (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 1D (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 1E (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 2A (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 2B (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 2C (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 2D (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 2E (1; 2; 3; 4; 5; 6);

non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti, computate senza tener conto di soprastrutture o di sopraelevazioni aggiunte alle antiche strutture.

Per gli interventi di trasformazione e ristrutturazione edilizia ed urbanistica degli edifici sottoposti ai seguenti gradi di operatività:

- 3A (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 3B (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 3C (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 3D (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 3E (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 4A (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 4B (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 4C (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 4D (1; 2; 3; 4; 5; 6);
- 4E (1; 2; 3; 4; 5; 6);

l'altezza massima degli edifici presenti nei Nuclei di Antica Formazione non potrà superare, di norma, l'altezza degli edifici circostanti. Per edifici circostanti si intendono gli edifici preesistenti e rappresentati nelle tavole di Piano dei Nuclei di Antica Formazione (ad esclusione degli edifici ecclesiastici), ricompresi entro un limite di 50 m dall'edificio di pari grado di operatività oggetto di intervento e, comunque, non si potrà superare l'altezza dell'edificio adiacente più alto in caso d'edificio a cortina; le modalità con cui si perviene alla determinazione dell'altezza di riferimento sono sottoposte al parere prescrittivo della Commissione del Paesaggio.

2. Distacco fra gli edifici, dai confini

Per le operazioni di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione edilizia, risanamento conservativo, le distanze tra gli edifici e dai confini non possono essere inferiori a quelle preesistenti, computate senza tener conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico o ambientale. Per interventi di ristrutturazione urbanistica, ampliamento e nuova costruzione, si dovranno tener presenti i seguenti distacchi minimi:

- 5,00 m dai confini;

ovvero:

- aderenza agli edifici preesistenti, edificazione a confine o a distanza inferiore a quella prevista dalle presenti norme, subordinata a stipula d'apposita convenzione registrata e trascritta opponibile a terzi o scrittura privata con firma autentica non opponibile a terzi, tra le parti confinanti.

3. Arretramento dalle strade

Per le operazioni di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione, risanamento conservativo ed ampliamento l'arretramento dalle strade sarà quello dato dai sedimi degli edifici preesistenti. Per interventi di ristrutturazione urbanistica, l'arretramento dalle strade dovrà essere pari a m 5,00, ovvero si dovrà mantenere l'allineamento preesistente. Per interventi di nuova costruzione sono vincolanti i sedimi indicati nella tavola operativa del Planivolumetrico.

4. Sottotetti

L'applicazione della vigente normativa regionale sui sottotetti, ed in particolare l'articolo 63 (e seguenti) della LR 12/05 e s.m. e i., in considerazione della particolarità e specificità dei nuclei antichi ed al fine di garantire la tutela di un assetto complessivo degli stessi compatibile con l'edificato esistente e l'interesse preordinato di tutela di un insieme armonico ed omogeneo del tessuto edilizio, è consentita unicamente per gli edifici che, a seguito dell'analisi effettuata, risultano classificati con i seguenti gradi di operatività:

- 3B (1; 2; 3; 4; 5);
- 3C (1; 2; 3; 4; 5);
- 3D (1; 2; 3; 4; 5);
- 3E (1; 2; 3; 4; 5);
- 4B (1; 2; 3; 4; 5);
- 4C (1; 2; 3; 4; 5);
- 4D (1; 2; 3; 4; 5);
- 4E (1; 2; 3; 4; 5);

Il sopralzo sarà comunque, al massimo, pari all'allineamento del colmo o della linea di gronda dell'edificio adiacente più alto. Per tutti gli edifici che risultano classificati con gradi di operatività differenti da quelli elencati, l'altezza massima ammessa coincide con quella esistente, fatte salve le prescrizioni inserite nelle schede dei singoli edifici e le indicazioni presenti nel Planivolumetrico. La vigente normativa regionale in materia di recupero ai fini abitativi dei sottotetti potrà essere applicata, in tutti i gradi di operatività, senza che l'intervento comporti il sovralzo delle coperture esistenti. Lo spostamento dei solai dovrà, comunque, rispettare le prescrizioni previste per i singoli gradi d'operatività.

5. Terrazze e pensiline

Per gli edifici con i seguenti gradi di operatività:

- 3A (1; 2; 3; 4; 5);
- 3B (1; 2; 3; 4; 5);
- 3C (1; 2; 3; 4; 5);
- 3D (1; 2; 3; 4; 5);
- 3E (1; 2; 3; 4; 5);
- 4A (1; 2; 3; 4; 5);
- 4B (1; 2; 3; 4; 5);

4C (1; 2; 3; 4; 5);

4D (1; 2; 3; 4; 5);

4E (1; 2; 3; 4; 5);

è consentita la realizzazione di terrazzi di copertura e la realizzazione di pensiline di protezione delle facciate a condizione che non siano realizzati sugli spazi pubblici.

6. Autorimesse

Gli interventi edilizi di manutenzione straordinaria (che comportino aumento delle unità abitative) ristrutturazione, ampliamento e nuova costruzione che comportino la realizzazione di oltre due unità abitative dovranno obbligatoriamente prevedere un posto auto pertinenziale per ogni unità abitativa. La dimensione minima di un posto auto, escludendo la superficie degli spazi di manovra, dovrà essere almeno di m 2,50 x m 5,00 localizzate entro il raggio di m 100,00 dall'edificio, salvo comprovata impossibilità. Si fa esplicito rinvio all'articolo 69, comma 1 della LR 12/05 e s.m. e i. Nella determinazione della consistenza dei parcheggi pertinenziali non si dovrà tener conto della superficie occupata dai corselli. Sono ammesse, inoltre, autorimesse private interrate con utilizzo a rotazione, in locazione e/o cessione ad edifici presenti nel territorio comunale sprovvisti di autorimesse e localizzati entro il raggio di metri 250 dalle autorimesse proposte.

Le autorimesse interrate da localizzare in diretta prospicenza ad edifici aventi grado storico-ambientale 1 o 2 dovranno essere accessibili esclusivamente mediante piattaforme elevatrici che garantiscano, in fase di chiusura, il mantenimento della quota originaria del piano di campagna. In tali casi sono espressamente vietate rampe d'accesso.

7. Materiali

Gli interventi di ristrutturazione e restauro in edifici esistenti dovranno essere eseguiti secondo quanto previsto nei gradi di operatività.

I materiali da impiegare dovranno essere per lo più tradizionali, utilizzando in particolare quanto di seguito specificato.

- Coperture

Tetti con struttura a travi, travetti ed assito in legno, con mantenimento della struttura a capriate ove presente.
Coperture in coppi o tegole in cotto.
Grondaie in rame o di colorazione scura.
Comignoli in mattoni e coppi.
Da evitare assolutamente, ed eventualmente rimuovere, coperture in eternit, ondolux, lamiera e manti bituminosi.
Da evitare l'introduzione di elementi strutturali quali travi metalliche e/o in cemento armato, comignoli prefabbricati e/o in cemento.

- Aperture, serramenti, sporti

Infissi in legno verniciati.
Serramenti in legno con ante alla lombarda o riproposizione delle persiane, sempre in legno, verniciati.
Cornici delle forometrie in pietra (possibilmente locale) o semplicemente dipinte con spessore di almeno 15 cm.
I davanzali, in pietra locale, devono essere proporzionati alle cornici.
Le inferriate devono essere interne rispetto al filo facciata (salvo episodi di provato valore storico) con proporzioni consone e disegno semplice.
Gli orizzontamenti di balconi e logge e le strutture delle scale esterne devono, di norma, essere in legno con parapetti in legno ovvero in pietra con parapetti in ferro a disegno semplice.
Sono di norma vietati le tapparelle avvolgibili, i serramenti in alluminio anodizzato, i contorni in marmo di spessore ridotto, i rivestimenti ceramici ed i listelli in cotto.

- Facciate

Deve essere previsto di norma l'intonaco a calce tinteggiato come disciplinato dal successivo punto 8, oppure la riproposizione della tessitura muraria a vista.
Eventuali nuovi pilastri devono essere intonacati a calce.
I rivestimenti delle pareti dovranno essere limitati ad una fascia che dal piano campagna non superi i 100 cm. In caso di rivestimenti verso strade e spazi pubblici dovranno essere impiegati elementi in pietra.
Sono vietate le finiture esterne non uniformi sull'intero edificio (a titolo esemplificativo: parti in pietra a vista e parti in intonaco).

- Pavimentazioni ed altri elementi esterni:

Deve essere preferito l'impiego di cotto per la pavimentazione di portici e logge (consigliato anche negli interni), oppure di porfido o lastricato rustico in pietra (specie per le parti carrabili). Per altre componenti quali muri di cinta o spazi pertinenziali, si veda il successivo punto 19.10. E' da evitare la collocazione di statue, fontane et similia, arredi in graniglia di cemento o stucco.

La sostituzione degli elementi originali e tradizionali che rispondano alle caratteristiche tipiche dei nuclei antichi va effettuata solo in caso di assoluta necessità (dimostrata ed accertata) e con elementi che ne riprendano materiali, proporzioni e dimensioni.

La Commissione per il Paesaggio potrà, comunque, esaminare proposte architettoniche che prevedano altre finiture e dare indicazioni sui materiali più idonei ad un corretto inserimento del progetto.

Gli elaborati grafici di progetto dovranno indicare in modo chiaro i materiali usati per tutti i fronti degli edifici previsti.

8. Impianti tecnologici

Modalità, forma e collocazione degli impianti tecnologici (e dei relativi misuratori), dovranno essere sempre concordate con l'ufficio tecnico comunale. In ogni caso, si dovrà procedere riducendo al minimo indispensabile la presenza di tubazioni, condutture e canalizzazioni sulle facciate degli edifici. Dovranno essere predisposti adeguati accorgimenti tecnici nelle strutture murarie verticali al fine di limitare quanto possibile la percezione degli elementi innovativi introdotti. I misuratori dei consumi dovranno inoltre essere installati all'interno di appositi vani chiusi con sportelli che consentano la stesura dello stesso paramento murario esterno delle facciate, oppure all'interno di pozzetti con chiusini adeguati alle pavimentazioni stradali esistenti. Le attrezature tecnologiche relative ad impianti di condizionamento dovranno essere collocate all'interno dell'edificio e mai in facciata. Elementi quali antenne e parabole dovranno essere posizionati sulla falda non prospiciente spazi pubblici. In caso di falde affacciatisi interamente su spazi pubblici, il posizionamento di tali elementi tecnologici dovrà avvenire in considerazione della posizione di minor impatto rispetto al contesto circostante. In ogni caso, qualora non in contrasto con quanto definito precedentemente, per il posizionamento degli impianti tecnologici valgono le disposizioni generali definite dalle norme tecniche di piano.

9. *Tinteggiatura esterna*

Le cromie delle facciate esterne degli edifici (sia prospicienti gli spazi pubblici, sia prospicienti cortili ed aree privati) devono essere desunte fra quelle stabilite dal piano del colore comunale. In assenza di tale strumento i colori dovranno essere tenui e scelti fra la gamma di cui all'articolo 17 delle presenti norme. In ogni caso, la tinta dovrà integrarsi con il contesto, edificato e non, e dovrà essere concordata preventivamente con l'ufficio tecnico comunale

10. *Spazi interni comuni*

In sede di attuazione dei piani attuativi entro le aree definite dal presente strumento, l'Amministrazione Comunale potrà procedere alla stipulazione di convenzioni con i privati finalizzate a garantire l'accessibilità pubblica degli spazi interni comuni.

Tutti gli spazi interni ed esterni attualmente inedificabili devono rimanere tali, salvo specifiche indicazioni del piano. Le eventuali ricostruzioni di edifici secondo le previsioni dei gradi di operatività potranno occupare in modo diverso le aree e, quindi, modificare le caratteristiche degli spazi liberi relativi. In questi casi saranno da valutare le condizioni al contorno delle aree interessate, promuovendo, dove possibile, consorzi tra le proprietà. E', in ogni caso, vietato occupare cortili e, in generale, spazi liberi con costruzioni di qualsiasi genere (anche provvisorie, come chiostrine), senza aver preventivamente ottenuto il relativo titolo abilitativo riferito alla sistemazione dell'intera proprietà interessata in caso di rilevante degrado urbano dell'area. Sarà in ogni caso possibile richiedere adeguato titolo abilitativo al fine di realizzare piscine private negli spazi liberi, sia interni che esterni, fatta salva la verifica della compatibilità nell'inserimento di tali strutture da parte dalla commissione paesaggio.

È ammessa la costruzione di pergolati, anche per la copertura di terrazzi, esclusivamente a ridosso di edifici aventi grado di operatività attribuito dall'analisi storico-ambientale di valore 3 o 4 e, contestualmente, grado d'operatività per l'analisi tipologica di valore D. Tali pergolati non dovranno, comunque, interferire anche parzialmente con edifici aventi gradi d'operatività differenti da quelli sopra richiamati. Tali manufatti, realizzabili esclusivamente in legno trattato al naturale, ovvero in ferro micaceo, dovranno avere almeno un lato in adiacenza all'edificio di cui costituiscono pertinenza e i rimanenti lati dovranno essere liberi da occlusioni, anche trasparenti o removibili. I pergolati di nuovo impianto dovranno rispettare i seguenti parametri.

- Altezza massima pari a 2,50 m.
- Copertura massima non superiore al 20% della SC del fabbricato di cui costituiscono pertinenza.
- Superficie opaca della struttura di copertura non superiore al 30% della superficie complessiva del pergolato.
- Pilastri del pergolato distanti almeno 1,50 m dai confini di proprietà (salvo stipula di convenzione registrata e trascritta opponibile a terzi o scrittura privata con firma autentica non opponibile a terzi dalle parti confinanti).

È ammessa altresì la costruzione di porticati pertinenziali ad edifici esistenti isolati (grado tipologico D o A non aderente a volumi autonomi, eccetto gli accessori alla residenza). Si dovrà rispettare l'indice fondiario di 0,20 mc/mq per ogni mq di area libera da edificazione. Tali porticati, nel rispetto delle precedenti disposizioni, potranno essere realizzati esclusivamente qualora si inseriscano planimetricamente in "vuoti" perimetrali dovuti a sfalsamenti/rientranze delle murature esterne che determinano la superficie coperta dell'immobile. Pertanto, la posa in opera di tali accessori dovrà allinearsi, in caso di pareti sfalsate, con la muratura maggiormente arretrata, sino al raccordo (ortogonale) con la parete più sporgente. Tali porticati dovranno, comunque, rispettare l'impiego dei materiali consoni al contesto dei NAF così come esplicitati nelle presenti norme.

11. *Orti, giardini privati e verde di tutela*

Gli orti ed i giardini privati vanno di norma conservati liberi da costruzioni di qualunque tipo e mantenuti alle colture esistenti. Eventuali introduzioni di essenze arboree dovranno prediligere la scelta di piante autoctone, desunte dall'abaco delle essenze dello studio agronomico comunale. All'interno di orti e giardini sarà possibile richiedere adeguato titolo abilitativo al fine di realizzare piscine private, che, in ogni caso, dovranno salvaguardare le essenze arboree di pregio.

19.9 **Nuove costruzioni**

- L'edificazione di nuove costruzioni è consentita esclusivamente nei seguenti casi:
 - all'interno dei piani attuativi, nei casi previsti dal presente articolo;

- b) completamento del tessuto edilizio in applicazione (delle previsioni delle tavole planivolumetriche e) delle schede di analisi;
 - c) sostituzione di edifici preesistenti (in applicazione delle previsioni planivolumetriche di piano);
 - d) sopralzo/ampliamento degli edifici esistenti secondo le indicazioni grafiche sia planimetriche che altimetriche contenute nelle tavole operativa del NAF;
 - e) occupazione del sottosuolo delle aree inedificate appositamente contrassegnate nella tavola operativa del planivolumetrico con costruzioni interrate secondo le prescrizioni contenute nelle presenti norme di attuazione.
2. Le nuove costruzioni interne ai NAF dovranno avere preferibilmente destinazione d'uso residenziale, ovvero essere destinate a servizi pubblici o di interesse pubblico; tuttavia sono ammesse le attività commerciali di vicinato, le attività artigianali di servizio, gli uffici e gli studi professionali e le attività turistico-ricettive.
Sono tassativamente non ammesse le nuove attrezzature per l'attività agricola e per le attività industriali e artigianali.
3. Le nuove costruzioni previste entro il perimetro dei Nuclei di Antica Formazione dovranno armonizzarsi con il contesto degli edifici storici esistenti e circostanti, seguendone le modalità tipologiche, morfologiche e proporzionali. Specialmente in caso di edificazione in contiguità o interstiziale all'edificato preesistente, si dovranno seguire le indicazioni di cui al precedente punto 19.8, punto 7. L'armonizzazione con il contesto potrà essere raggiunta anche con nuove proposte tipologiche ed architettoniche delle quali sia chiara la validità progettuale e denunciato il carattere non analogico del linguaggio architettonico utilizzato. (Per i limiti di densità massima, le localizzazioni e le modalità dei nuovi interventi si fa riferimento alla tavola operativa del planivolumetrico, nonché a quanto eventualmente specificato nelle schede d'analisi allegate alle presenti norme).
4. In casi particolari, l'edificazione di nuove costruzioni è consentita come compenso volumetrico di manufatti accessori per i quali viene prescritta la sostituzione (nelle tavole planivolumetriche).
Tale possibilità, prevista nelle situazioni in cui siano presenti edifici accessori di piccole dimensioni collocati in modo disordinato ed incongruente con l'impianto planimetrico dell'insediamento storico, (viene evidenziata nel Planivolumetrico mediante la perimetrazione di un'unità minima d'intervento per il recupero dei volumi da sostituire e con l'individuazione del sedime planimetrico della nuova costruzione da insediare a compenso volumetrico). La nuova collocazione dei volumi sostituiti verrà individuata in relazione ad un maggiormente razionale inserimento nel contesto edilizio del nucleo antico. L'UTC comunale e/o la commissione del paesaggio possono, qualora ne ravvisino la necessità su istanza dei proprietari, valutare soluzioni alternative nei limiti del perimetro dell'UMI e nel rispetto di un disegno urbano coerente con gli obiettivi del piano. Tale modifica agli ingombri prefissati non comporterà variante allo strumento urbanistico comunale.
5. In ordine ai principi di recupero edilizio e sociale del nucleo antico con caratterizzazione prevalente di funzionalità residenziale, il piano evidenzia edifici (o parte di essi) che rilevano la perdita della funzione originaria (non abitativa) e la cui condizione di dismissione può costituire occasione per un riutilizzo delle volumetrie a scopi abitativi. I volumi inutilizzati riutilizzabili ai fini residenziali potranno essere reimpiegati per la costituzione di nuove unità abitative mediante opere interne ed esterne che preservino i caratteri formali (stereometrici ed altimetrici) preesistenti.

19.10 Attrezzature, aree ad uso pubblico, arredo urbano

1. Traffico e sosta

Il piano indica le sedi stradali, con le eventuali modifiche per il miglioramento della mobilità, e le aree di parcheggio e sosta veicolare di nuovo impianto ed esistenti. Queste ultime saranno esclusivamente riservate al preposto scopo ed in esse saranno previste idonee alberature, unitamente ad una razionale rete di spazi di manovra. Le indicazioni di piano sono esemplificative; i progetti esecutivi delle strade e dei parcheggi che l'Amministrazione Comunale porrà predisporre potranno modificare, in tutto o in parte, i tracciati contenuti nella tavola operativa del piano. Per la loro realizzazione, gestione ed eventuale cessione a favore dell'Amministrazione Comunale i progetti dei parcheggi dovranno essere convenzionati con i privati.

2. Aree e percorsi pedonali

I piani attuativi, sia di iniziativa pubblica che privata (o mista), dovranno determinare ed indicare le aree destinate ai percorsi ed alla sosta pedonale; l'insieme di tali percorsi e aree di sosta dovranno tendere a formare una rete attrezzata indipendente dalla rete del traffico veicolare di scorrimento.

3. Parchi e giardini pubblici

Le zone a verde pubblico attrezzato esistenti sono destinate alla conservazione della loro funzione di filtro e luogo d'aggregazione, salvo specifici progetti previsti dal Piano dei Servizi del PGT.

I diradamenti e gli abbattimenti arborei saranno effettuati solamente su espresso parere favorevole dell'ufficio tecnico comunale.

Nei parchi e nei giardini pubblici sono consentiti gli allestimenti spazi di gioco e relative attrezzature per bambini. Per tali zone valgono le prescrizioni generali delle NTA del Piano dei Servizi.

4. Aree ed attrezzature sportive

Le aree destinate ad ospitare attrezzature sportive (scoperte o coperte) pubbliche o ad uso pubblico dovranno essere sistematiche ed attrezzate sotto il controllo diretto dell'Amministrazione Comunale. L'acquisizione pubblica dovrà essere prevista in correlazione agli interventi privati ed alle carenze, anche pregresse, di attrezzature di questo tipo. Per tali zone, valgono le prescrizioni generali delle NTA del Piano dei Servizi.

5. *Aree ed attrezzature comunitarie*

Il piano per i Nuclei di Antica Formazione fissa le aree destinate ad attrezzature comunitarie; in esse potranno essere realizzati ex novo edifici ed attrezzature di uso comunitario ovvero potranno essere potenziate/sistemate le esistenti secondo le necessità pregresse o future della comunità. I piani attuativi fisseranno gli interventi necessari, correlandoli agli introiti per opere di urbanizzazione secondaria.

Gli spazi liberi entro dette aree dovranno essere ceduti o assoggettati all'uso pubblico e verranno piantumati e pavimentati in modo adeguato. Per tali zone, valgono le prescrizioni generali delle NTA del Piano dei Servizi.

6. *Arredo urbano*

Le superfici d'usura in pietra o acciottolato di strade, piazze, vicoli, passaggi pedonali pubblici o privati, dove esistenti, devono rimanere tali anche in vista di eventuali ripristini.

In particolare, per i marciapiedi è consigliato l'uso di lastre di arenaria (o altra pietra in lastra), mentre per le parti carrabili è preferibile la posa di pavimentazioni in porfido (o altra pietra in lastre), ovvero in acciottolato in caso di zone a traffico limitato o ciclopoidali.

Le strutture per la distribuzione dell'energia elettrica e per la telefonia (e, comunque, tutte le strutture collegate ai sottoservizi a rete e le relative apparecchiature complementari) dovranno, in caso di interventi di manutenzione, essere sostituite con impianti interrati o incassati. Le cabine dei servizi tecnologici dovranno essere collocate a livello interrato o, comunque, completamente occultate alla vista diretta dagli spazi pubblici, soprattutto mediante l'impiego di fasce di mitigazione ambientale da realizzarsi con piantumazioni di essenze arboree desunte dallo studio agronomico comunale.

7. *Muri e recinzioni*

I muri e recinzioni esistenti non potranno essere modificati senza acquisire preventivamente apposito titolo abilitativi. In ogni caso, i muri esistenti con rilevanza paesistica ovvero per la storicità nella caratterizzazione del sistema urbano originario dovranno essere conservati. È ammesso il ripristino della tessitura muraria originaria e la sostituzione dei rifacimenti recenti con pose e materiali consone alla tradizione locale. Non è consentita la recinzione a frazionamento di corti interne e dovrà essere perseguito l'obiettivo di ripristinare gli spazi aperti comuni interni all'edificato a corte. Muri e recinzioni dovranno essere realizzati in modo coordinato con il contesto circostante; per le murature devono essere impiegati pietra a vista, mattoni o altro materiale con finitura ad intonaco (da tinteggiare come disposto dal precedente articolo 17); per le recinzioni valgono le disposizioni di cui al successivo articolo 25 delle presenti norme.

Muri e recinzioni di nuova costruzione non potranno eccedere l'altezza determinata dalla commissione paesaggio, salvo si tratti di raccordi con elementi preesistenti. Nel caso le nuove recinzioni si attestino a recinzioni diverse per altezza, l'altezza della nuova recinzione deve rispettare, di norma, l'allineamento con la più bassa; è consentita la deroga a tale disposizione previa accettazione da parte del Comune e nel rispetto di rilevanti assi visivi dagli spazi pubblici.

Gli elaborati di progetto dovranno indicare le caratteristiche complete del manufatto di progetto e consentirne un adeguato inserimento ambientale.

8. *Pavimentazioni*

Le pavimentazioni tradizionali esistenti, in particolare quelle presenti su spazi pedonali, dovranno essere mantenute e, se necessario, ripristinate.

È fatto obbligo il recupero della pavimentazione originaria che presenti indubbiamente caratteristiche storiche o compositivo-materiche di interesse. Qualora necessario, la trama preesistente potrà essere integrata con addizioni integrate alla stessa per tipologia, materiali, posa, etc.

Qualsiasi intervento su pavimentazioni esistenti o la nuova pavimentazione di un terreno, anche se di uso esclusivamente privato, dovrà essere regolarmente autorizzata.

Per le pavimentazioni, sia degli spazi pubblici che di quelli privati, non sarà ammesso, in ogni caso, l'impiego di piastrelle di cemento, getti e battuti di calcestruzzo, massetti in calcestruzzo autobloccanti, piastrelle ceramiche, materiale lapideo ad opus incertum, così come l'asfaltatura; si dovrà preferire l'impiego di porfido, lastricato o ghiaia (quest'ultima solo per cortili privati), con mantenimento di zone a giardino, orto o verde. Per la pavimentazione di spazi privati a servizio di edifici con funzione primaria e/o secondaria è ammesso l'utilizzo di battuti cementizi tipo "Levocell". Medesima finitura è consentita, in casi eccezionali, per la pavimentazione di piccole piazzole o percorsi di attraversamento di giardini, sia pubblici che privati.

I piani attuativi daranno indicazioni vincolanti sul tipo di pavimentazioni previste, al fine di ottenere soluzioni armoniche e coordinate con il contesto del nucleo antico.

Per quanto attinente alle scelte materiche, si richiama in questa sede quanto definito precedentemente circa i materiali da impiegare nei NAF.

19.11 Interventi sul patrimonio edilizio esistente: modalità d'intervento

1. Per modalità d'intervento s'intende l'insieme delle prescrizioni urbanistico-edilizie finalizzate a disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e realizzabile all'interno dei Nuclei di Antica Formazione.

Di seguito si riportano le sigle che vengono assegnate ai diversi gradi d'operatività nel quadro sinottico delle modalità d'intervento in calce al presente articolo.

A MODALITA' D'INTERVENTO

Le modalità d'intervento sul patrimonio edilizio dei NAF sono le medesime richiamate all'articolo 3 delle presenti norme. Tali definizioni prevalgono sulle disposizioni degli atti di pianificazione territoriale e dei regolamenti edilizi, fatte salve le istanze di permesso di costruire e le denunce di inizio attività già presentate al comune alla data di entrata in vigore della LR 12/05 e s. m. e i., qualora dette disposizioni stabiliscano diversamente rispetto alle definizioni di cui al comma 1. Resta ferma la definizione di restauro prevista dall'articolo 29, comma 4, del D.lgs. 42/04.

- A.1** Manutenzione ordinaria
(Articolo 3)
- A.2** Manutenzione straordinaria
(Articolo 3)
- A.3** Restauro e risanamento conservativo
(Articolo 3)
- A.4** Ristrutturazione edilizia
(Articolo 3)
- A.5** Nuova costruzione
(Articolo 3)
- A.6** Ristrutturazione urbanistica
(Articolo 3)

B DESTINAZIONI D'USO

- B.1** Destinazione residenziale. Ogni intervento dovrà essere finalizzato al recupero dei volumi destinabili alla residenza ed al miglioramento della qualità abitativa.
- B.2** Destinazione ad accessorio o pertinenza di un edificio residenziale, nel rispetto di un corretto inserimento ambientale.
- B.3** Esercizi di vicinato con il limite di massimo 150 mq di superficie di vendita (fatte salve le maggiori superfici esistenti alla data di adozione delle presenti norme e comunque con slp non superiori al 70% della slp dell'edificio) da localizzarsi esclusivamente al piano terra.
- B.4** Medie strutture di vendita, con superficie di vendita inferiore a 400 mq (fatte salve le maggiori superfici esistenti alla data di adozione delle presenti norme e comunque con slp totale non superiore al 50% della slp dell'edificio) da localizzarsi sia al piano terreno che ai piani superiori.
- B.5** Destinazioni direzionali da localizzarsi sia al piano terreno che ai piani superiori con slp non superiori al 70% della slp complessiva dell'edificio.
- B.6** Pubblici esercizi (esercizi di ristorazione per la somministrazione di pasti, bevande e prodotti di gastronomia in genere). Della presente categoria, nei NAF è ammesso l'esercizio di ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie, bar, pub, caffè, gelaterie, pasticcerie (e attività simili). Sono esclusi quegli esercizi la cui somministrazione di alimenti e/o bevande avviene solo congiuntamente ad attività d'intrattenimento e svago (sale da ballo, da giuoco, etc.).
- B.7** Destinazioni ricettive-ristorative e/o turistico-alberghiere che forniscono servizi quali vitto e alloggio, compatibilmente con il contesto.
- B.8** Artigianato di servizio che preveda anche la vendita al minuto dei prodotti. Le attività dovranno essere localizzate sia al piano terra che ai piani superiori. La slp massima non dovrà essere superiore a 300 mq. La slp a destinazione artigianale non potrà superare il 70% della slp complessiva dell'edificio.
- B.9** Destinazione esclusiva a servizio pubblico o di interesse pubblico e collettivo, nei casi previsti dal PdS del PGT. Gli edifici potranno essere utilizzati totalmente per ospitare attività pubbliche o di pubblico interesse.
- B.10** Destinazione a servizio pubblico con compresenza di altre destinazioni.

C MODALITA' D'INTERVENTO SUL SISTEMA STATICO

- C.1** Sostituzione della struttura portante originaria con possibilità d'intervento, ove necessario, con operazioni di consolidamento che rispettino filologicamente gli elementi costitutivi del manufatto.

- C.2 Possibilità di sostituzione delle volte preservando le caratteristiche tipologiche e materiche utilizzate (esclusivamente nel caso sia dimostrata ed accertata l'inadeguatezza statica delle preesistenti).
- C.3 Possibilità di rinnovo e/o sostituzione delle strutture orizzontali senza alterare le quote preesistenti e senza ridurre le altezze interne dei locali già inferiori a 2,70 m.
- C.4 Possibilità di formazione di nuovi orizzontamenti consentendo il recupero dei piani intermedi e di quei locali la cui altezza sia tale da poter essere ripartita in locali di altezza netta di 2,70 m.
- C.5 Possibilità di sostituzione e/o spostamento di colonne, pilastri e di parti strutturali verticali in genere.

Le definizioni sopra descritte sono da intendersi, qualora prescritte, restrittive rispetto agli interventi di ristrutturazione edilizia così come richiamati al precedente punto A.4 del presente articolo.

Previo mantenimento delle quote d'imposta, è sempre consentito il consolidamento degli orizzontamenti mediante la sostituzione di elementi ammalorati possibilmente con elementi/materiali di recupero.

D MODALITA' D'INTERVENTO SULLE PARTIZIONI INTERNE

- D.1 Sostituzione del distributivo strutturale originario, salvo adeguamento igienico-sanitario ed impiantistico.
- D.2 Possibilità di ridistribuzione degli spazi interni con l'impiego di tecnologie che consentano la flessibilità, la mobilità e la compatibilità statica dei materiali utilizzati.
- D.3 Possibilità di ristrutturazione interna con modifica delle ripartizioni spaziali, eventuale spostamento e/o inserimento di elementi distributivi verticali quali scale, ascensori e montacarichi compatibilmente con il mantenimento dell'involucro esterno.

In ogni caso, qualsiasi intervento riguardi edifici con grado storico-ambientale 1 o 2 deve tendere alla valorizzazione dell'impianto distributivo originario.

E MODALITA' D'INTERVENTO SULLE COMPONENTI ESTERNE

- E.1 Sostituzione dei materiali originari tradizionali impiegati nelle facciate, con particolare attenzione alle murature, gronda ed aggetti, aperture ed infissi, scale esterne, manti di copertura, comignoli, canali di gronda, pluviali, tinteggiature, etc..
- E.2 Eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale.
- E.3 Possibilità di adeguamento dimensionale delle aperture esistenti, anche sui fronti strada, per garantire un corretto rapporto aeroilluminante dei locali in relazione alle destinazioni d'uso previste.
Ove necessario, formazione di nuove aperture o soppressione e modifica delle preesistenti cercando di rispettare comunque una logica compositiva consolidata, nonché le dimensioni ed i relativi rapporti (larghezza-altezza).
- E.4 Possibilità di sostituzione e ricostruzione delle porzioni di edificio prive di valori storico e/o ambientale al fine di rapportare più correttamente le parti nuove con le preesistenze.
- E.5 Possibilità di incremento volumetrico (ampliamento e/o sovrallzo) esclusivamente come indicato nella tavola operativa finalizzata al miglioramento dell'immagine architettonica e/o alla riorganizzazione della struttura urbana.
- E.6 Possibilità d'incremento volumetrico del 10% (una tantum) del volume preesistente anche in assenza di prescrizioni grafiche di piano sul singolo edificio.
- E.7 Possibilità di sovrallzo massimo di 1,00 m al fine di un riutilizzo abitativo dei sottotetti (purché non si determini un superamento dei fili di gronda e colmo dei fabbricati adiacenti) anche in assenza di specifiche prescrizioni grafiche di piano. Il sovrallzo è consentito ai fini del raggiungimento dei parametri di abitabilità prescritti dal regolamento locale di igiene; all'entrata in vigore del Regolamento Edilizio adottato con delibera n. 42 del 06.10.2023 il riferimento al Regolamento Locale di Igine è da ricondursi al nuovo Regolamento Edilizio;
- E.8 Possibilità di sostituzione parziale e/o totale nel limite dei volumi preesistenti con eventuali compensi volumetrici delle superfetazioni e comunque nei limiti di ingombro planimetrico e quota altimetrica previsti nella tavola operativa.
- E.9 Possibilità di creazione di nuove aperture sulle falde delle coperture ("tasche") e di nuovi aggetti (ballatoi) nei limiti stabiliti dall'articolo 10, punto 8, delle presenti norme, anche con adeguamento delle aperture esistenti ovvero con creazione di nuove aperture, previo rispetto dei rapporti aeroilluminanti e, comunque, con caratteristiche architettoniche e materiche congruenti con il contesto.

F ELEMENTI ARCHITETTONICI

- F.1 Sostituzione di cornicioni, comignoli, portoni, portali, cornici, serramenti, banchine, inferriate, etc., e comunque di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio, anche se non segnalati nella scheda d'analisi del fabbricato.
- F.2 Sostituzione di tutti gli elementi interni al fabbricato che mostrino elementi di pregio architettonico e/o materico (pavimentazioni, porte, scale, ringhiere, intonaci - decorati e non -, etc.) anche se non segnalati nella scheda d'analisi del fabbricato.

- F.3** Possibilità di sostituzione di cornicioni, comignoli, portoni, portali, cornici, serramenti, banchine, inferriate e comunque di tutti gli elementi architettonici esterni privi di particolare pregio, anche se non segnalati nella scheda d'analisi del fabbricato, con altri (dal disegno uguale o simile a quello dei preesistenti) nel rispetto delle caratteristiche storiche, tipologiche e dei materiali dell'edificio. Tale operazione sarà possibile esclusivamente in seguito ad approfonditi accertamenti di merito da parte del Comune.
- F.4** Possibilità di sostituzione di tutti gli elementi interni al fabbricato privi di particolare pregio architettonico e/o materico (pavimentazioni, porte, scale, ringhiere, intonaci decorati e non, etc.), anche se non segnalati nella scheda d'analisi del fabbricato, con altri (dal disegno uguale o simile a quello dei preesistenti) nel rispetto delle caratteristiche storiche, tipologiche e dei materiali dell'edificio. Tale operazione sarà possibile esclusivamente in seguito ad approfonditi accertamenti di merito da parte del Comune.
- F.5** Possibilità di tamponamento di portici e logge mediante serramenti, in legno o ferro, aventi sezioni particolarmente ridotte, che garantiscano la perfetta leggibilità della trama architettonica originaria e non siano in contrasto, per materiali e tipologie, con le caratteristiche dell'edificio.
- F.6** Possibilità di recupero volumetrico di portici e logge a scopo residenziale mediante opere di tamponamento permanenti degli stessi, garantendo, comunque, la leggibilità della struttura architettonica preesistente.

G MODALITA' D'INTERVENTO PER ACCESSORI E PERTINENZE

- G.1** Possibilità di compenso volumetrico mediante l'accorpamento degli accessori finalizzato a consentire il raggiungimento di stereometrie più consone all'integrazione urbana.
- G.2** Possibilità di realizzazione di autorimesse pertinenziali fuori terra nella misura massima prevista dalla vigente normativa, nel caso sia dimostrata la carenza di spazi all'uopo destinati e l'impossibilità di realizzarli al piano terra degli edifici esistenti (ovvero nel sottosuolo delle aree di sedime e/o pertinenziali). Le nuove strutture dovranno avere collocazione e conformazione compatibili con il rispetto degli impianti tipologici esistenti.

SERVIZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO

Dovrà essere rispettata la dotazione di standard urbanistici prescritta al precedente articolo 18, salvo possibilità di monetizzazione, anche totale, nel caso di accertata impossibilità di reperimento delle quote previste.
Nel caso di interventi di ampliamento e/o cambio di destinazione d'uso (anche parziale) degli immobili si dovrà procedere al soddisfacimento del conguaglio degli standard (in base al precedente articolo 18).

19.12 Disposizioni particolari

1. Nell'isolato 18 di cui alla tavola T18NAFr01, nell'areale indicato come NP 1 è possibile la realizzazione di *una nuova struttura con destinazione maneggio coperto* delle dimensioni di 40x24 metri e altezza del colmo non superiore a 6,65 m. Al cessare della attività/funzione a cui la struttura è dedicata la stessa dovrà essere rimossa. Resta fatto salvo il rispetto di tutte le normative prevalenti e del Regolamento Locale di Igiene; all'entrata in vigore del Regolamento Edilizio adottato con delibera n. 42 del 06.10.2023 il riferimento al Regolamento Locale di Igiene è da ricondursi al nuovo Regolamento Edilizio;
2. Per l'ambito individuato nella cartografia di Piano con il perimetro del Piano di Recupero PR è prevista la possibilità di intervenire anche per stralci temporali che diano conto di una gestione degli intervalli su un arco temporale ben definito con il recupero complessivo dell'ambito.

19.13 Quadro sinottico per le modalità d'intervento: edifici con grado storico-ambientale 1

Con riferimento ai contenuti delle presenti Norme, si stabiliscono a seguire le modalità di intervento ammesse per i fabbricati con grado storico-ambientale 1 (edifici emergenti dal tessuto urbano con carattere autonomo), definite puntualmente a seconda del grado d'operatività. Le modalità d'intervento ammesse sono segnalate evidenziandone la casella.

QUADRO SINOTTICO PER LE MODALITÀ D'INTERVENTO		1: EDIFICI EMERGENTI DAL TESSUTO URBANO CON CARATTERE AUTONOMO															
		Tipologia edilizia						Ecclesiastici – Palazzi		Cortina		D'angolo		Completamento		A corte	
		IA1	IA2	IA3	IA4	IA5	IA6	IB1	IB2	IB3	IB4	IB5	IB6	IC1	IC2	IC3	IC4
MODALITÀ D'INTERVENTO																	
A1	Manutenzione ordinaria	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
A2	Manutenzione straordinaria	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
A3	Restauro e risanamento conservativo	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
A4	Ristrutturazione edilizia																
A5	Nuova costruzione																
A6	Ristrutturazione urbanistica																
DESTINAZIONI D'USO																	
B1	Residenziale		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B2	Accessorio o pertinenza di edificio residenziale		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B3	Esercizio di vicinato con limite di 150 mq		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B4	Media struttura di vendita con superficie inferiore a 400 mq			•	•	•			•	•	•	•	•	•	•	•	•
B5	Direzionale da localizzarsi sia al piano terra che ai piani superiori		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B6	Pubblici esercizi		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B7	Ricettiva/turistica		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B8	Artigianato di servizio che preveda la vendita al minuto		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
B9	Esclusiva ad uso pubblico	•							•	•	•	•	•	•	•	•	
B10	Ad uso pubblico compresenza di altre funzioni		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
MODALITÀ D'INTERVENTO SUL SISTEMA STATICO																	
C1	Sostituzione della struttura originaria con operazioni di consolidamento																
C2	Sostituzione delle volte preservandone le caratteristiche			•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
C3	Consolidamento degli orizzontamenti e possibile sostituzione (+/- 30 cm)			•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
C4	Formazione di nuovi orizzontamenti consentendo il recupero di piani intermedi																
C5	Sostituzione e/o spostamento di colonne e pilastri																
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE PARTIZIONI INTERNE																	
D1	Sostituzione del distributivo originario salvo adeguamento igienico-sanitario																
D2	Ridistribuzione degli spazi interni con tecnologie che consentano flessibilità		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
D3	Ristrutturazione interna compatibilmente con l'involucro esterno																
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE COMPONENTI ESTERNE																	
E1	Sostituzione dei materiali originali tradizionali																
E2	Eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
E3	Adeguamento dimensionale delle aperture esistenti																
E4	Sostituzione delle porzioni di edificio prive di valore storico e/o ambientale	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
E5	Incremento volumetrico indicato nella tavola operativa	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•
E6	Incremento volumetrico del 10% una tantum per adeguamenti																
E7	Sovrallo massimo di 1,00 m al fine di un riuso abitativo dei sottotetti																
E8	Sostituzione parziale e/o totale nel limite dei volumi preesistenti																
E9	Creazione di nuove aperture sulle falde delle coperture e di nuovi aggetti																
MODALITÀ D'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI																	
F1	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio																
F2	sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio																
F3	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio																
F4	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio																
F5	Tamponamento di portici e logge mediante serramenti di legno o ferro																
F6	Recupero volumetrico di portici e logge mediante opere di tamponamento																
MODALITÀ D'INTERVENTO PER ACCESSORI E PERTINENZE																	
G1	Compenso volumetrico accorpiando gli accessori																
G2	Realizzazione di autorimesse pertinenziali fuori terra																

19.14 Quadro sinottico per le modalità d'intervento: edifici con grado storico-ambientale 2

Con riferimento ai contenuti delle presenti Norme, si stabiliscono a seguire le modalità di intervento ammesse per i fabbricati con grado storico-ambientale 2 (edifici di solo interesse ambientale senza particolari emergenze), definite puntualmente a seconda del grado d'operatività. Le modalità d'intervento ammesse sono segnalate evidenziandone la casella.

QUADRO SINOTTICO PER LE MODALITÀ D'INTERVENTO		2: EDIFICI DI SOLO INTERESSE AMBIENTALE SENZA PARTICOLARI EMERGENZE																										
		Tipologia edilizia																										
		Ecclesiastici – Palazzi			Cortina			D'angolo			Completamento			A corte														
MODALITÀ D'INTERVENTO																												
A1	Manutenzione ordinaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A2	Manutenzione straordinaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A3	Restauro e risanamento conservativo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A4	Ristrutturazione edilizia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A5	Nuova costruzione																											
A6	Ristrutturazione urbanistica																											
DESTINAZIONI D'USO																												
B1	Residenziale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B2	Accessorio o pertinenza di edificio residenziale		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B3	Esercizio di vicinato con limite di 150 mq		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B4	Media struttura di vendita con superficie inferiore a 400 mq		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B5	Direzionale da localizzarsi sia al piano terra che ai piani superiori		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B6	Pubblici esercizi		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B7	Ricettiva/turistica		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B8	Artigianato di servizio che preveda la vendita al minuto		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B9	Esclusiva ad uso pubblico		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B10	Ad uso pubblico compresenza di altre funzioni		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SUL SISTEMA STATICO																												
C1	Sostituzione della struttura originaria con operazioni di consolidamento																											
C2	Sostituzione delle volte preservandone le caratteristiche	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C3	Consolidamento degli orizzontamenti e possibile sostituzione (+/- 30 cm)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C4	Formazione di nuovi orizzontamenti consentendo il recupero di piani intermedi																											
C5	Sostituzione e/o spostamento di colonne e pilastri																											
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE PARTIZIONI INTERNE																												
D1	Sostituzione del distributivo originario salvo adeguamento igienico-sanitario																											
D2	Ridistribuzione degli spazi interni con tecnologie che consentano flessibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
D3	Ristrutturazione interna compatibilmente con l'involucro esterno	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE COMPONENTI ESTERNE																												
E1	Sostituzione dei materiali originali tradizionali																											
E2	Eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E3	Adeguamento dimensionale delle aperture esistenti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E4	Sostituzione delle porzioni di edificio prive di valore storico e/o ambientale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E5	Incremento volumetrico indicato nella tavola operativa																											
E6	Incremento volumetrico del 10% una tantum per adeguamenti																											
E7	Sovralzo massimo di 1,00 m al fine di un riuso abitativo dei sottotetti																											
E8	Sostituzione parziale e/o totale nel limite dei volumi preesistenti																											
E9	Creazione di nuove aperture sulle falde delle coperture e di nuovi aggetti																											
MODALITÀ D'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI																												
F1	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio																											
F2	sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio																											
F3	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F4	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F5	Tamponamento di portici e logge mediante serramenti di legno o ferro	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F6	Recupero volumetrico di portici e logge mediante opere di tamponamento																											
MODALITÀ D'INTERVENTO PER ACCESSORI E PERTINENZE																												
G1	Compenso volumetrico accorpendo gli accessori																											
G2	Realizzazione di autorimesse pertinenziali fuori terra																											

19.15 Quadro sinottico per le modalità d'intervento: edifici con grado storico-ambientale 3

Con riferimento ai contenuti delle presenti Norme, si stabiliscono a seguire le modalità di intervento ammesse per i fabbricati con grado storico-ambientale 3 (edifici di solo interesse ambientale già sottoposti a modificazioni recenti), definite puntualmente a seconda del grado d'operatività. Le modalità d'intervento ammesse sono segnalate evidenziandone la casella.

QUADRO SINOTTICO PER LE MODALITÀ D'INTERVENTO		3: EDIFICI DI SOLO INTERESSE AMBIENTALE GIÀ SOTTOPOSTI A MODIFICAZIONI RECENTI											
		Tipologia edilizia											
		Ecclesiastici – Palazzi	Cortina	D'angolo	Completamento	A corte							
MODALITÀ D'INTERVENTO													
A1	Manutenzione ordinaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A2	Manutenzione straordinaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A3	Restauro e risanamento conservativo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A4	Ristrutturazione edilizia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A5	Nuova costruzione												
A6	Ristrutturazione urbanistica												
DESTINAZIONI D'USO													
B1	Residenziale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B2	Accessorio o pertinenza di edificio residenziale		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B3	Esercizio di vicinato con limite di 150 mq		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B4	Media struttura di vendita con superficie inferiore a 400 mq		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B5	Direzionale da localizzarsi sia al piano terra che ai piani superiori	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B6	Pubblici esercizi		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B7	Ricettiva/turistica	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B8	Artigianato di servizio che preveda la vendita al minuto	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B9	Esclusiva ad uso pubblico	●											
B10	Ad uso pubblico compresenza di altre funzioni	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SUL SISTEMA STATICO													
C1	Sostituzione della struttura originaria con operazioni di consolidamento	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C2	Sostituzione delle volte preservandone le caratteristiche	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C3	Consolidamento degli orizzontamenti e possibile sostituzione (+/- 30 cm)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C4	Formazione di nuovi orizzontamenti consentendo il recupero di piani intermedi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C5	Sostituzione e/o spostamento di colonne e pilastri	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE PARTIZIONI INTERNE													
D1	Sostituzione del distributivo originario salvo adeguamento igienico-sanitario	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
D2	Ridistribuzione degli spazi interni con tecnologie che consentano flessibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
D3	Ristrutturazione interna compatibilmente con l'involucro esterno	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE COMPONENTI ESTERNE													
E1	Sostituzione dei materiali originali tradizionali	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E2	Eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E3	Adeguamento dimensionale delle aperture esistenti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E4	Sostituzione delle porzioni di edificio prive di valore storico e/o ambientale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E5	Incremento volumetrico indicato nella tavola operativa	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E6	Incremento volumetrico del 10% una tantum per adeguamenti							●	●	●	●	●	●
E7	Sovrallo massimo di 1,00 m al fine di un riuso abitativo dei sottotetti							●	●	●	●	●	●
E8	Sostituzione parziale e/o totale nel limite dei volumi preesistenti							●	●	●	●	●	●
E9	Creazione di nuove aperture sulle falde delle coperture e di nuovi aggetti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI													
F1	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F2	sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F3	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F4	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F5	Tamponamento di portici e logge mediante serramenti di legno o ferro	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F6	Recupero volumetrico di portici e logge mediante opere di tamponamento							●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO PER ACCESSORI E PERTINENZE													
G1	Compenso volumetrico accorpando gli accessori												
G2	Realizzazione di autorimesse pertinenziali fuori terra			●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

19.16 Quadro sinottico per le modalità d'intervento: edifici con grado storico-ambientale 4

Con riferimento ai contenuti delle presenti Norme, si stabiliscono a seguire le modalità di intervento ammesse per i fabbricati con grado storico-ambientale 4 (edifici senza particolare interesse ambientale o in contrasto con esso), definite puntualmente a seconda del grado d'operatività. Le modalità d'intervento ammesse sono segnalate evidenziandone la casella.

QUADRO SINOTTICO PER LE MODALITÀ D'INTERVENTO		4: EDIFICI SENZA PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE O IN CONTRASTO CON ESSO											
		Tipologia edilizia											
		Ecclesiastici – Palazzi	Cortina	D'angolo	Completamento	A corte							
MODALITÀ D'INTERVENTO													
A1	Manutenzione ordinaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A2	Manutenzione straordinaria	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A3	Restauro e risanamento conservativo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A4	Ristrutturazione edilizia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A5	Nuova costruzione	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
A6	Ristrutturazione urbanistica	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
DESTINAZIONI D'USO													
B1	Residenziale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B2	Accessorio o pertinenza di edificio residenziale		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B3	Esercizio di vicinato con limite di 150 mq		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B4	Media struttura di vendita con superficie inferiore a 400 mq		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B5	Direzionale da localizzarsi sia al piano terra che ai piani superiori	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B6	Pubblici esercizi		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B7	Ricevitoria/turistica	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B8	Artigianato di servizio che preveda la vendita al minuto	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
B9	Esclusiva ad uso pubblico	●											
B10	Ad uso pubblico compresenza di altre funzioni	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SUL SISTEMA STATICO													
C1	Sostituzione della struttura originaria con operazioni di consolidamento	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C2	Sostituzione delle volte preservandone le caratteristiche												
C3	Consolidamento degli orizzontamenti e possibile sostituzione (+/- 30 cm)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C4	Formazione di nuovi orizzontamenti consentendo il recupero di piani intermedi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
C5	Sostituzione e/o spostamento di colonne e pilastri	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE PARTIZIONI INTERNE													
D1	Sostituzione del distributivo originario salvo adeguamento igienico-sanitario	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
D2	Ridistribuzione degli spazi interni con tecnologie che consentano flessibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
D3	Ristrutturazione interna compatibilmente con l'involucro esterno	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SULLE COMPONENTI ESTERNE													
E1	Sostituzione dei materiali originali tradizionali	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E2	Eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E3	Adeguamento dimensionale delle aperture esistenti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E4	Sostituzione delle porzioni di edificio prive di valore storico e/o ambientale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E5	Incremento volumetrico indicato nella tavola operativa	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E6	Incremento volumetrico del 10% una tantum per adeguamenti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E7	Sovrallo massimo di 1,00 m al fine di un riuso abitativo dei sottotetti												
E8	Sostituzione parziale e/o totale nel limite dei volumi preesistenti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
E9	Creazione di nuove aperture sulle falde delle coperture e di nuovi aggetti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI													
F1	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F2	sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F3	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici esterni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F4	Sostituzione di tutti gli elementi architettonici interni di pregio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F5	Tamponamento di portici e logge mediante serramenti di legno o ferro	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
F6	Recupero volumetrico di portici e logge mediante opere di tamponamento	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
MODALITÀ D'INTERVENTO PER ACCESSORI E PERTINENZE													
G1	Compenso volumetrico accorpiando gli accessori	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
G2	Realizzazione di autorimesse pertinenziali fuori terra		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Art. 20 (ADT) AMBITI DI TRASFORMAZIONE

1. Nelle aree identificate come ambiti di trasformazione valgono le specifiche disposizioni definite all'Art. 66 SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE.

Art. 21 (SP) AMBITI PER SERVIZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO E COLLETTIVO

1. Nelle aree identificate come ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo valgono le specifiche disposizioni definite dal Piano dei Servizi del PGT.

Art. 22 (SA) AREE DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

1. Il Piano di Governo del Territorio individua le zone di interesse archeologico di cui al D.Lgs 42/04 e s. m. e i.. In tali aree si prescrive l'obbligo, in caso di scoperta fortuita di elementi di interesse storico-archeologico, anche quando non ci sia stata una precedente azione di riconoscimento e di notifica del bene, di evitare la distruzione di qualunque reperto e, al contrario, assicurarne la conservazione, avvisando contestualmente le autorità.
2. Il progetto di qualsiasi intervento di trasformazione delle aree di cui al precedente comma dovrà essere preventivamente comunicato alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Lombardia ai fini della eventuale esecuzione di saggi di scavo e dell'esercizio dei poteri di tutela.
3. Più in generale oltre alle aree già interessate da ritrovamenti archeologici, devono essere considerate zone sensibili che potrebbero conservare nel sottosuolo resti di strutture o stratigrafie di interesse archeologico i nuclei di antica formazione, i tracciati viari storici, le tracce della centuriazione romana, gli edifici e i luoghi di culto storici, nonché la fascia prospiciente il fiume Mella interessata da numerosi ritrovamenti archeologici.

Art. 23 (SUAP) AMBITI TERRITORIALI INTERESSATI DA SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

1. Nelle aree identificate come sportelli unici per le attività produttive, il PGT riconosce le aree oggetto di procedure ai sensi del DPR 160/2010 e s.m. e i. già approvate dal CC alla data di adozione delle presenti norme.
2. In tali ambiti valgono le previsioni di cui alle rispettive determinazioni consigliari assunte con le specifiche deliberazioni. In caso di eventuale decadenza dei termini di validità per l'ottenimento dei titoli abilitativi, sulle aree si applicano indici e parametri degli ambiti urbanistici definiti dalle tavole grafiche del PdR.

Art. 24 AMBITI TERRITORIALI SOTTOPOSTI ALLA DISCIPLINA DEL PDR: DISPOSIZIONI GENERALI

1. (Modalità d'intervento)

Gli articoli degli ambiti territoriali di cui alle presenti norme definiscono le modalità d'attuazione degli interventi di cui al precedente articolo 3, laddove ammessi. L'applicazione delle modalità d'intervento è in funzione delle nuove destinazioni previste dai singoli progetti. In caso si tratti di aree libere da edificare, la modalità d'intervento prevista è la nuova costruzione; le ulteriori modalità consentite sono da intendersi attuabili successivamente alla realizzazione delle nuove costruzioni.

2. (Destinazioni)

Nel caso gli specifici articoli degli ambiti di piano ammettano destinazioni d'uso degli edifici principali e complementari ai sensi dell'articolo 51 della LR 12/05 e s. m. e i., in attuazione di quanto assentito dovrà essere prevalente (nella misura di almeno il 60% del peso insediativo complessivo) la funzione principale caratterizzante la tipologia degli ambiti. Ciò, in ogni caso, nel rispetto delle percentuali afferenti alle quote dimensionali massime delle specifiche funzioni come stabilite dai singoli articoli e di eventuali diverse specificazioni contenute negli articoli degli ambiti territoriali.

3. (Sopralzi)

Gli edifici esistenti negli ambiti con prevalente destinazione residenziale, commerciale-direzionale, turistico-ricettiva o produttiva, eccetto quelli compresi nei NAF, le cui distanze dai confini di proprietà e dalle strade pubbliche non sono conformi ai distacchi prescritti, potranno essere oggetto di sovrallo, innalzando la proiezione sul piano orizzontale della superficie coperta esistente sovrastante il piano di campagna, nel rispetto degli indici volumetrici e delle altezze prescritte e con la deroga espressa in tema di distanze dai confini e dalle strade pubbliche che dovranno rispettare solo la normativa di cui al Codice Civile e quella relativa al minimo inderogabile dei 10,00 metri tra pareti finestrate di edifici frontegianti.

4. (Aree ludiche senza fini di lucro)

La realizzazione di piscine, campi privati per lo svolgimento di attività sportive amatoriali (ad esempio: campi da tennis) ed, in genere, di aree ludiche senza fini di lucro di pertinenza di edifici residenziali è ammessa in tutti gli ambiti del PGT, salvo eventuali divieti specificati ai successivi articoli delle presenti norme e nel rispetto delle disposizioni di cui al precedente comma 2.

5. (Disposizioni paesistiche)

Le disposizioni specifiche in materia paesistica (di cui all'analisi paesistica comunale allegata al PGT per farne parte integrante e sostanziale) integrano le singole norme afferenti ad indici e parametri urbanistici.

6. (Disposizioni ambientali)

Si ricorda che per eventuali aree industriali dismesse individuate come aree soggette a trasformazione urbanistica e/o edilizia a destinazione residenziale si dovrà effettuare, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. un'indagine preliminare sulle matrici ambientali, tesa alla verifica del rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla colonna A, della Tabella 1, dell'Allegato 5, della parte IV, Titolo V, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

7. (Lotto)

Per lotto si intende un'unità distinta, sia sotto il profilo giuridico (per quanto attiene l'unicità della proprietà) sia urbanistico (individuato da uno o più mappali classificati con la medesima zonizzazione).

8. (Gas Radon in ambiente indoor)

Ogni intervento edilizio dovrà valutare l'esposizione del gas radon in ambiente indoor secondo le direttive del Decreto Regionale n. 12678 del 21.12.2011.

9. (Rete Ecologica Comunale)

Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale.

10. (Altri esercizi pubblici - Gioco d'azzardo lecito)

In attuazione delle LR 12/2005 e 8/2013 e successiva DGR X/1274/2014 ed altre norme specifiche, è vietata la nuova collocazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito nonché la realizzazione o l'ampliamento di locali che si trovino a una distanza entro il limite massimo di cinquecento metri da luoghi sensibili come definiti dalle norme citate e da allegati facenti parte.

Art. 25 PARAMETRI GENERALI PER GLI INTERVENTI NEGLI AMBITI URBANI INTERNI AL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

25.1 Disposizioni generali

- Il presente articolo definisce i parametri generali per l'attuazione delle previsioni di piano con particolare riferimento alle disposizioni normative vigenti in materia ed in relazione agli obiettivi di sviluppo urbano assunti con il PGT.
- I parametri di cui ai successivi punti del presente articolo si applicano in toto alle disposizioni specifiche di ogni singolo ambito normato dalle presenti NTA, i cui indici specifici devono integrarsi con le disposizioni generali di seguito definite.
- Eventuali deroghe alle disposizioni di cui ai successivi punti del presente articolo sono ammesse esclusivamente qualora sancite dagli articoli normanti gli ambiti del PdR. In caso di divergenza, le eventuali prescrizioni particolari dei diversi ambiti sono da ritenersi prevalenti rispetto alle seguenti disposizioni generali.
- Sull'intero territorio comunale è consentito, ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche, derogare a standard, limiti o vincoli previsti dalle presenti norme tecniche di attuazione secondo quanto disposto all'articolo 40 comma 3 della L.R. 12/05 e s.m.i., nei casi ed entro i limiti indicati dall'articolo 19 della legge regionale 20 febbraio 1989 n. 6 e s.m.i..
- In tutti gli ambiti gli interventi previsti dagli specifici articoli di norma sono consentiti esclusivamente agli edifici realizzati conformemente al titolo abilitativo rilasciato dal Comune, ovvero realizzati antecedentemente all'anno 1967 fuori dal centro edificato e prima del 1942 all'interno del centro edificato o negli ambiti edificabili, oppure definitivamente condonati. Al fine di accertare la conformità edilizia, in assenza del titolo autorizzativo, è possibile utilizzare la planimetria catastale di prima levata.
- Per la determinazione del peso insediativo, in tutti gli ambiti del Piano delle Regole ricompresi nel Tessuto Urbano Consolidato gli indici di edificabilità assentiti nei successivi articoli si applicano sull'intera superficie fondiaria o territoriale di proprietà, anche sulla parte eventualmente interessata da ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica. In ogni caso, per l'ubicazione di fabbricati e manufatti realizzabili in conformità alla specifica disciplina di ambito, dovrà essere rispettata la prevalente normativa degli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica.

25.2 Distanze

Da:	Piano attuativo/Permesso di Costruire Convenzionato		Permesso di Costruire
	(esterni al comparto)	(interni al comparto)	
confini	Pari a H/2, mai < 5,00 m	Secondo PA/PdCc	Pari a H/2, mai < 5,00 m
edifici	Pari a H, mai < 10,00 m	Secondo PA/PdCc	Pari a H, mai < 10,00 m
strade	Arretramento indicato nelle tavole specifiche		Arretramento indicato nelle tavole specifiche
	All'interno del TUC, in assenza di indicazioni mai < 5,00 m	Secondo prescrizioni indicate nel PA/PdCc	All'interno del TUC, in assenza di indicazioni mai < 5,00 m

25.3 Recinzioni, muri di sostegno

Destinazioni			A	B
Produttivo	Recinzioni	I	superficie opaca: (H)	1,80 m (complessiva)
		II	superficie opaca (H) superficie trasparente (H)	0,80 m 1,30 m
			Muri di sostegno (altezza massima)	1,50 m
	Muri di sostegno			1,50 m
Residenza; direzionale; commerciale	Recinzioni	I	superficie opaca: (H)	1,80 m (complessiva)
		II	superficie opaca (H) superficie trasparente (H)	0,80 m 1,30 m
			Muri di sostegno (altezza massima)	1,50 m
	Muri di sostegno			1,50 m
Servizi pubblici	Recinzioni	I	superficie opaca: (H)	(come da progetto)
		II	superficie opaca (H) superficie trasparente (H)	(come da progetto) (come da progetto)
			Muri di sostegno (altezza massima)	(come da progetto)
	Muri di sostegno			(come da progetto)

1. I parametri di cui alla colonna A si riferiscono ai manufatti posti in opera al confine con spazi pubblici (comprese le infrastrutture viarie) e nell'ambito dei rispetti stradali.
2. I parametri di cui alla colonna B si riferiscono ai manufatti posti in opera al confine con proprietà private.
3. Le caselle identificate con I e II sono tra di loro alternative e rinviate alle scelte progettuali del proponente.
4. I cancelli degli accessi carrai ai singoli lotti dovranno essere arretrati dal filo stradale di almeno 3,00 m in piano, nel caso di viabilità dotata di marciapiede avente larghezza pari ad almeno 1,50 m e di almeno di 4,00 in caso contrario e raccordati alle recinzioni con opportuni svasi. L'arretramento potrà essere derogato in caso di dimostrata impossibilità e preponendo l'automazione dell'apertura del cancello. La rampa di accesso ai box interrati dovrà avere pendenza massima pari al 20%.
5. Sui muri di sostegno potrà essere messa in opera una recinzione trasparente con altezza massima pari a quella predefinita in tabella. In caso di piano naturale di campagna modificato ai sensi del precedente articolo 10, punto 19.1, non orizzontale, l'altezza di cui sopra è da intendersi quale media geometrica. Sono vietate, nella parte trasparente, l'affissione di teli o altro materiale univoco, ad eccezione di siepi sempreverdi costituite con essenze tipiche della zona (desunte dallo studio agronomico allegato al PGT).

25.4 Parcheggi pertinenziali

1. Negli ambiti a destinazione prevalentemente residenziale, indipendentemente dall'applicazione del parametro 1,00 mq ogni 10,00 mc di cui alla L 122/89, nel caso di realizzazione di nuovi edifici residenziali e d'interventi che comportino un incremento del numero delle unità abitative dovrà essere reperito uno spazio da destinare a posto macchina per ogni alloggio interno al lotto di pertinenza;
2. I posti macchina di cui al precedente comma 1 dovranno essere assoggettati a vincolo di pertinenzialità a favore di ogni singolo alloggio.
3. E' consentito derogare alle precedenti prescrizioni relativamente agli spazi esterni nel caso di dimostrata impossibilità di reperimento degli stessi. In caso di deroga l'importo degli oneri di urbanizzazione primaria dovrà essere incrementato di un valore pari al prodotto tra la superficie non reperita ed il valore determinato con deliberazione della Giunta Comunale.
4. Negli ambiti di piano a destinazione non residenziale i parcheggi pertinenziali dovranno essere reperiti nella misura minima di 1,00 mq ogni 10,00 mc.

25.5 Altre norme

1. Esclusivamente negli ambiti a prevalente destinazione residenziale valgono le disposizioni di cui ai successivi commi del presente punto.
2. E' consentita l'edificazione di accessori alla residenza (box, ripostigli, etc.) esterni al perimetro dell'edificio principale.
3. Per gli accessori di cui al precedente comma è ammessa l'edificazione a confine, previa convenzione registrata e trascritta opponibile a terzi o scrittura privata con firma autentica non opponibile a terzi, con le proprietà confinanti.
4. Il volume degli accessori di cui al comma 2 del presente punto dovrà essere computato nel dimensionamento della capacità edificatoria di ogni singolo ambito di piano, rispettando nella totalità l'indice prescritto dalle presenti NTA.
5. Gli accessori di cui al comma 2 dovranno avere in colmo altezza massima di 3,00 m (e 2,40 m d'altezza media); si dovrà prevedere copertura in coppi o materiale alternativo in grado di armonizzarsi con le caratteristiche costruttive e materiche dell'insediamento di contesto.

6. L'ottenimento di titoli abilitativi per l'edificazione di accessori alla residenza sarà subordinato all'adeguamento degli accessori già esistenti alla data d'adozione delle presenti norme alle previsioni indicate nelle presenti norme, in particolare per quanto riguarda il manto di copertura e le finiture esterne.
7. E' consentita la realizzazione di piscine e campi privati per lo svolgimento di attività sportive amatoriali pertinenziali ad edifici esistenti in ambiti a destinazione prevalentemente residenziale, anche localizzate in ambiti territoriali diversi, ad eccezione degli spazi destinati ai servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo, a condizione che:
 - a) relativamente alle piscine, la vasca sia ricompresa in un raggio di 20,00 m dal perimetro dell'edificio esistente;
 - b) relativamente ai campi privati per lo svolgimento di attività sportive amatoriali, che la superficie di gioco sia ricompresa entro un raggio di 40,00 m dall'edificio esistente.

Art. 26 (R1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IDENTIFICATI CON L'EDIFICAZIONE DEL CONSOLIDATO

Obiettivi del piano

Con gli ambiti di cui al presente articolo il piano individua parti del territorio che costituiscono il tessuto urbano residenziale consolidatosi nel tempo. In tali ambiti rientrano i fabbricati edificati spesso senza un preventivo progetto unitario esteso. In ragione della loro natura, tali ambiti possono presentare una composizione disomogenea per le soluzioni architettoniche impiegate singolarmente.

26.1 Indici

Il presente articolo definisce i parametri generali per l'attuazione delle previsioni di piano con particolare riferimento alle disposizioni normative vigenti in materia ed in relazione agli obiettivi di sviluppo urbano assunti con il PGT.

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	1,40
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	\
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	20
	SCOP	%	20
	VOLUME	%	20
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	11,00
	H - altezza dell'edificio copertura inclinata	m	12,00

1. Gli ambiti vengono dichiarati zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L 457/78

26.2 Ambiti soggetti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
2. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del PdR e contrassegnato con il numero 1 si definisce un indice fondiario pari a 1,60 mc/mq, si ammette la possibilità di esercizi di vicinato legati alla funzione del laboratorio ivi insediato, altresì si dovranno reperire parcheggi pertinenziali in accordo con l'ufficio tecnico.
3. Per gli ambiti appositamente perimetrati dalle tavole operative del PdR e contraddistinti con i numeri 7 e 2 valgono gli indici e le modalità d'intervento stabilite dal Comune di Manerbio con delibera C.C. numero 48 del 14 novembre 2008.
4. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del PdR e contraddistinto con il numero 5 potrà essere attuato solo se l'adiacente area commerciale (Leone) vede già soddisfatte le dotazioni di standard necessarie allo svolgimento dell'attività.
5. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del PdR e contraddistinto con il numero 6 la volumetria insediabile è limitata a 9.000,00 mc. Esclusivamente per tale ambito è consentito derogare alla quota dimensionale massima del 40% sino ad un limite massimo di 2.000,00 mq di superficie di vendita. Gli interventi che prevedono l'insediamento di medie strutture di vendita sono attuabili esclusivamente con piano attuativo.
6. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del PdR e contraddistinto con il numero 8 valgono gli indici ed i parametri edilizi stabiliti dalla DCC n. 38 del 26/11/2010 e dalla DCC n. 23 del 22/06/2011.

26.3 Destinazioni, modalità d'intervento e servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici		Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici														
		Ammisibilità	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere										
			% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA	
	Complesso per uffici	3a	A	80	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
	Studio professionale	3b	A	40	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Esercizio di vicinato	4a	A	40	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
	Media distribuzione di vendita	4b	A	30	2500 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA	
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Pubblico esercizio	4f	A	30	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA	
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	40	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	\	A	A	NA	
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PR	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PdC: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 27 (R2) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IDENTIFICATI CON L'EDIFICAZIONE DEL CONSOLIDATO COSTITUENTI OCCLUSIONE DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Obiettivo del piano

Con gli ambiti di cui al presente articolo il piano individua le parti del territorio che costituiscono il tessuto urbano residenziale consolidatosi nel tempo. In particolare, il piano evidenzia con i presenti ambiti le realtà residenziali costitutesi a ridosso dei nuclei di antica formazione. In ragione dell'interferenza del tessuto residenziale recente con gli insediamenti di matrice storica il presente articolo diversifica le modalità attuative, le destinazioni ammesse ed i parametri in relazione alle emergenze indotte dalla reciprocità fra edificato recente ed edificato di rilevanza storico-ambientale.

Nella presente tipologia rientrano i fabbricati edificati spesso senza un preventivo progetto unitario esteso. In ragione della loro natura, tali ambiti possono presentare una composizione disomogenea per scelte architettoniche impiegate singolarmente.

27.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	1,40
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	\
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	20
	SCOP	%	20
	VOLUME	%	20
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	8,00
	H - altezza dell'edificio copertura inclinata	m	9,00

1. Gli ambiti vengono dichiarati zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L 457/78

27.2 Destinazioni, modalità d'intervento e servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici		Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici														
		Ammisibilità	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere										
			% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA	
	Complesso per uffici	3a	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
	Studio professionale	3b	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	A	20	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA	
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	40	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	\	A	A	NA	
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PR	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire

PdCc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 28 (R3) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE IDENTIFICATI CON I NUCLEI DI RILEVANZA AMBIENTALE E PAESISTICA

Obiettivo del piano

Con gli ambiti di cui al presente articolo il piano individua parti del territorio la cui destinazione prevalente è quella residenziale ubicate in aree territoriali sensibili per condizioni morfologiche dei suoli ovvero per la loro prossimità/appartenenza a siti di emergente valore paesistico ed ambientale. In ragione delle condizioni del territorio in cui si inseriscono per tali ambiti il piano prevede l'insediamento di edifici con densità edilizia rada applicando indici e parametri stereometrici contenuti.

28.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	1,00
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	\
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	5
	SCOP	%	5
	VOLUME	%	5
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	8,00
	H - altezza dell'edificio copertura inclinata	m	9,00

1. Gli ambiti vengono dichiarati zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L 457/78

28.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.

2.

Ambito n.	2	Località		Via Dante Alighieri																		
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento							Arene per servizi pubblici												
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere					
			f)	(▲)							a)	b)	c)	b)	d)	b)	e)					
			% mc; slp	mq slp							mq/ab.	% slp	% a)	mq/ab.	% slp	% c)	% slp	% d)	a.u.	I	II	
studio professionale	3b	80	200 (*)	PdC	PdC	PdC	PdCc	PL	PdCc	PdC	\	\	100	100	\	100	100	\	\	NA	NA	NA

(*) Per attività
(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

28.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici		Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici														
		Ammisibilità	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere										
			% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA	
	Complesso per uffici	3a	A	40	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
	Studio professionale	3b	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA	
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	A	20	150 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA	
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	20	150 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	\	A	A	NA	
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PR	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire

PdCc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 29 (R4) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE INTERESSATI DA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA IN ITINERE

Obiettivo del piano

1. Sono ambiti destinati prevalentemente alla funzione residenziale già vincolati da specifica convenzione urbanistica definita in sede di pianificazione attuativa, ovvero approvati dal Consiglio Comunale antecedentemente alla data d'adozione delle presenti norme.
2. Per ogni ambito soggetto a pianificazione attuativa convenzionata o approvata sono fatte salve le prescrizioni (tra cui le tipologie edilizie insediabili ed i parametri dimensionali) di cui alle specifiche convenzioni fino al termine di scadenza definito dalle stesse. A tutti gli ambiti di cui al presente articolo si applicano le norme tecniche di attuazione vigenti al momento della stipula della convenzione o del provvedimento di approvazione.
3. Le presenti norme si applicano nel caso di nuovo convenzionamento a seguito di variante al piano attuativo già approvato o convenzionato, oppure successivamente alla decadenza dei termini temporali definiti nelle singole convenzioni urbanistiche o siano state collaudate favorevolmente le opere di urbanizzazione convenzionate.

29.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	(secondo specifica convenzione)
	IF	mc/mq	(secondo specifica convenzione)
	Volume predefinito	mc	(secondo specifica convenzione)
SL	IT	mq/mq	(secondo specifica convenzione)
	IF	mq/mq	(secondo specifica convenzione)
	Superficie linda predefinita	mq	(secondo specifica convenzione)
SCOP	IC	% ST % SF	(secondo specifica convenzione) (secondo specifica convenzione)
Incremento lotti saturi	SL	%	\
	SCOP	%	\
	VOLUME	%	\
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	(secondo specifica convenzione)
	H - altezza dell'edificio copertura inclinata	m	(secondo specifica convenzione)
			\

1. Si riepiloga di seguito lo stato di attuazione del Documento di Piano:
 - AdT 01, convenzione n. 11617 del 15/12/2011 con scadenza il 14/12/2018 (7 anni)

29.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Per le aree comprese all'interno del perimetro PA Conv 3 fa fede la convezione (Rep. 41842 del 07/11/2017) dell'ex Ambito di Trasformazione n. 5. È inoltre prevista la possibilità di incrementi volumetrici come di seguito meglio esplicitato:
 - per le aree edificate o già oggetto di PdC rilasciato alla data di adozione delle seguenti norme è previsto un incremento una tantum del 15%;
 - per le aree non ancora edificate è previsto un indice fondiario pari a 1,00 mc/mq, solo a seguito della monetizzazione degli standard indotti e gli standard di qualità sulla differenza di volume (incremento) rispetto a quello oggi oggetto PA.
2. In riferimento alle aree comprese all'interno del perimetro del PA Conv 2, in luogo dello stesso, è consentita l'attuazione, anche separata, in Unità Minime di Intervento, A e B, come indicato in tavola.

Nell'UMI A in luogo dell'attuale Piano approvato dal Consiglio Comunale con DCC n. 2 del 15/01/2009 è possibile attivare un Piano di Lottizzazione finalizzato all'insediamento di 2.500 mc a destinazione residenziale rispettando la tabella che segue:

Ambito n.			UMI A		Località			Via Cigole																											
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento						Aree per servizi pubblici																										
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc			SP di qualità		Esecuzione opere																	
			f) (▲)	g)							a)	b)	c)	b)	d)	b)	e)																		
	% mc; slp	mq slp									mq/ab.	% slp	% a)	mq/ab.	% slp	% c)	% slp	% d)	a.u.	I	II														
Residenza extra agricola	1a	100	-	-	-	-	-	-	-	PL	30	\	100	\	\	\	100	A	A	NA															
Commerciale – esercizi di vicinato	4a	40	250 (1)	-	-	-	-	-	-	PL	\	100	100	\	\	\	100	A	A	NA															
(1) Per ogni singola attività																																			
(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC																																			
Indici	Altre norme																																		
Assenti	Volume predefinito		mc	2.500																															
	SL		mq	0																															
	SCOP		mq	0																															
	Altezza		m	9,50																															
CRITERI DI NEGOZIAZIONE																																			
(determinazione del valore delle opere compensative in relazione alle possibilità edificatorie assentite)																																			
Destinazione	Residenziale		NC %	100,00	A	SL assentita						mq		833,33																					
	CDU %		0,00	Quota percentuale CCA (desunto dal Pds)						%																									
	Commerciale Direzionale		NC %	0,00		Valore di monetizzazione (*)						€/mq																							
	CDU %		0,00	SP di qualità quale CCA (A x B)						mq																									
	Produttiva		NC %	0,00		Valore monetizzazione CCA (C x D)						€																							
CDU: Cambio di destinazione d'uso (con opere)																																			
NC: Nuova costruzione																																			

Nell'UMI B in luogo dell'attuale Piano approvato dal Consiglio Comunale con DCC n. 2 del 15/01/2009 è possibile attivare un Piano di Recupero delle volumetrie esistenti a destinazione prevalentemente residenziale:

Ambito n.			UMI B		Località			Via Cigole																											
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento						Aree per servizi pubblici																										
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc			SP di qualità		Esecuzione opere																	
			f) (▲)	g)							a)	b)	c)	b)	d)	b)	e)																		
	% mc; slp	mq slp									mq/ab.	% slp	% a)	mq/ab.	% slp	% c)	% slp	% d)	a.u.	I	II														
Residenza extra agricola	1a	100	-	-	-	-	PA	-	-	-	30	\	100	\	\	\	100	A	A	NA															
Commerciale – esercizi di vicinato	4a	40	250 (1)	-	-	-	PA	-	-	-	\	100	100	\	\	\	100	A	A	NA															
(1) Per ogni singola attività																																			
(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC																																			
Indici	Altre norme																																		
Assenti	Volume predefinito		mc	P	A	SL assentita						mq		4.066,67																					
	SL		mq	0		Quota percentuale CCA (desunto dal Pds)						%																							
	SCOP		mq	0		Valore di monetizzazione (*)						€/mq																							
	Altezza		m	P		SP di qualità quale CCA (A x B)						mq																							
CRITERI DI NEGOZIAZIONE																																			
(determinazione del valore delle opere compensative in relazione alle possibilità edificatorie assentite)																																			
Destinazione	Residenziale		NC %	0,00		SL assentita						mq																							
	CDU %		80,00	Quota percentuale CCA (desunto dal Pds)						%																									
	Commerciale Direzionale		NC %	0,00		Valore di monetizzazione (*)						€/mq																							
	CDU %		0,00	SP di qualità quale CCA (A x B)						mq																									
	Produttiva		NC %	0,00		Valore monetizzazione CCA (C x D)						€																							
CDU: Cambio di destinazione d'uso (con opere)																																			
NC: Nuova costruzione																																			

- Per l'ambito contraddistinto nella cartografia del Piano delle Regole dal perimetro PA Conv 4 alla scadenza della convenzione troveranno comunque applicazione gli indici definiti nella stessa.

29.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici		Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici											
		Ammisibilità	QM	SDM	MS % Vo SL	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere					
			mq SL	2								a)	b)	c)	d)	e)	f)	g)	h)				
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	A	A	NA
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	A	A	NA
	Complesso per uffici	3a	A	40	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Studio professionale	3b	A	40	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
Commerciale	Media distribuzione di vendita	4b	A	30	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Pubblico esercizio	4f	A	40	300 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Produttivo	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato di servizio	5b	A	40	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	A	A	NA
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Parcheggi privati	7b	A	50	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PR	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire

Pdc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 30 (AR) AMBITI DI RICONVERSIONE A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE E AREE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Obiettivo del piano

1. Sono ambiti interessati dalla presenza di attività diverse dalla residenza inseriti nel tessuto urbano con destinazione prevalentemente residenziale.

La presenza di funzioni preesistenti in contrasto con la vocazione urbanistica del contesto d'immediato riferimento comporta la necessità di riconversione in ambiti ad edilizia residenziale per una riorganizzazione funzionale e tipologica degli spazi atta a risolvere problematiche di commistione urbanistica e di disordine della forma urbana.

Vengono ricompresi in tali ambiti anche edifici a destinazione residenziale localizzati in continuità con ambiti edilizi più ampi che vengono sottoposti a riqualificazione.

Altresì, trattasi di ambiti territoriali a destinazione mista con forma disorganizzata la cui riqualificazione ha come obiettivo la sostituzione/recupero degli edifici preesistenti attraverso un progetto, anche unitario, in grado di caratterizzare luoghi non necessariamente di pregio storico, ambientale o formale, ma d'importanza considerevole in relazione ad una localizzazione ad elevata percorrenza o di accesso alla città urbana.

2. Gli interventi di riqualificazione potranno essere assentiti convenzionando le singole unità minime d'intervento ovvero gruppi d'unità minime d'intervento eventualmente individuate nelle tavole grafiche del PdR.
3. Nel caso l'intervento tratti di attività produttive che alla data d'adozione delle presenti norme rientrino tra quelle censite secondo l'articolo 251, titolo V, parte IV, del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, e s. m. e i. si richiede che, a seguito della dismissione delle attività in essere, l'area venga sottoposta ad accurato controllo che verifichi l'assenza di contaminazione e, quindi, accerti la non necessità di bonifica.
4. In assenza di interventi di riconversione è consentito il mantenimento della destinazione d'uso in essere nel rispetto del regolamento di igiene relativamente alle attività ricomprese nel centro abitato, all'entrata in vigore del Regolamento Edilizio adottato con delibera n. 42 del 06.10.2023 il riferimento al Regolamento Locale di Igienè è da ricondursi al nuovo Regolamento Edilizio.

30.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	1,50
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	5
	SCOP	%	5
	VOLUME	%	5
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	11,00
	H - altezza dell'edificio copertura inclinata	m	12,00

1. Gli ambiti vengono dichiarati zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L 457/78

30.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
2. Esclusivamente per l'ambito di riconversione contrassegnato nelle tavole operative del PdR con il numero 1, si prescrive un arretramento minimo dei fabbricati dalla rotatoria a sud del comparto non inferiore a 10,00 m, altresì è consentita una elevazione dell'edificio esistente fino all'allineamento all'edificio addossato ad est.
3. Esclusivamente per l'ambito di riconversione contrassegnato nelle tavole operative del PdR con il numero 2, l'attuazione delle potenzialità edificatorie è subordinata a PdCc; la riconversione potrà attuarsi solo a seguito delle verifiche di cui all'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e alla risoluzione/rimozione delle passività ambientali.
4. Esclusivamente per l'ambito di riconversione contrassegnato nelle tavole operative del PdR con il numero 3, l'attuazione delle potenzialità edificatorie è subordinata a PII. Per le destinazioni 4a, 4b e 4f è consentita una percentuale pari al 100% della SL esistente con possibilità di un incremento massimo complessivo del 10%. La riconversione potrà attuarsi solo a seguito di studio del traffico che ne dimostri l'accessibilità.

30.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Ammisibilità	Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici													
		QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere										
		% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq(ab)	% SL	% a)	mq(ab)	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condhotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	A	100	\	PdCc	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA
	Complesso per uffici	3a	A	40	-	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA
	Studio professionale	3b	A	40	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Esercizio di vicinato	4a	A	40	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA
	Media distribuzione di vendita	4b	A	40	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	A	40	300 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	40	200 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	\	A	A	NA
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	50	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PR	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PdC: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 31 (VP) VERDE PRIVATO

Obiettivo del piano

1. Con il Verde Privato il piano individua le realtà territoriali inserite nel tessuto urbano consolidato inedificate ovvero con caratteristiche di bassissima densità edilizia. Gli ambiti inedificati si qualificano come spazi a filtro fra distretti edili consolidati, in vuoti urbani necessari a preservare barriere naturali alla conurbazione, ovvero come singolarità insediativa ubicate in luoghi di preminenza/emergenza ambientale e/o paesistica. Diversamente, nel caso di abitazioni di livello spesso elevato, si tratta di episodi residenziali isolati (ovvero aggregati) dove edifici a carattere familiare si inseriscono in pertinenze mantenute a verde dalla considerevole estensione. Per le caratteristiche dei siti ove tali ambiti si ubicano il piano prevede un controllo significativo delle attività edilizie, così come dell'uso dei suoli.
2. Negli ambiti del VP è prevista prevalentemente la manutenzione delle aree a verde (ed, eventualmente, dei manufatti preesistenti) e viene prescritta la conservazione dei soggetti arborei preesistenti.
3. Il mantenimento degli ambiti dovrà prevedere una piantumazione estesa alle singole aree per una densità di almeno un soggetto arboreo ogni 30,00 mq. Le specie arboree o arbustive di nuovo impianto dovranno essere di tipo autoctono e desunte dallo studio agronomico allegato al PGT per farne parte integrante e sostanziale.
4. Al fine di favorire la promozione e l'incremento degli spazi verdi urbani e di aree verdi attorno alle conurbazioni, si richiama espressamente quanto contenuto nella Legge n. 13 del 2010 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"

31.1 Indici

1. Negli ambiti qualificati come VP, gli indici ed i parametri degli edifici devono intendersi quelli preesistenti sul lotto alla data d'adozione delle presenti norme.
2. Nel caso di interventi edili, che riguardino edifici preesistenti è consentito un incremento volumetrico una tantum non superiore al 10% dei parametri dell'edificio preesistente. Tali interventi dovranno, comunque, prevedere il rispetto delle altezze preesistenti.
3. Non è ammessa alcuna nuova edificazione, ad esclusione di:
 - a) autorimesse pertinenziali di cui all'art. 9 della L. 122/89 nella misura massima di 1,00 mq ogni 10,00 mc, includendo nel computo le autorimesse esistenti;
 - b) edifici o piccoli locali di deposito attrezzi per la manutenzione del verde con indice fondiario di copertura non superiore a 0,01 mq/mq con un limite massimo di 20,00 mq di superficie coperta. Detti locali di deposito, di altezza massima non superiore a 4,5 m misurati in colmo, dovranno prevedere una copertura in coppi o materiale similare ed opportune finiture esterne che salvaguardino il decoro dell'insediamento;
 - c) piscine ed attrezzature per il gioco e lo svago che non determinino volume. Tali accessori dovranno essere di servizio ad edifici a destinazione prevalentemente residenziale preesistenti negli stessi ambiti di verde urbano di salvaguardia; è altresì consentita la realizzazione di tali accessori anche qualora pertinenziali ad edifici residenziali collocati in altri ambiti di piano adiacenti.

31.2 Recinzioni, muri di sostegno

1. Per gli edifici esistenti e le nuove costruzioni, saranno ammesse recinzioni in muratura con muretto di altezza non superiore a 0,50 m e sovrastante cancellata o rete metallica non più alta di 1,00 m.
2. La proprietà può comunque essere recintata con la sola apposizione di paletti in ferro e rete metallica aventi altezza massima non superiore a 1,50 m, oppure recinzioni costituite da paletti in legno tondi di altezza non superiore a 1,20 m e collegati da fili di ferro.
3. Le recinzioni di cui ai commi 1 e 2 del presente punto dovranno essere mascherate con siepi sempreverdi costituite con essenze tipiche della zona (desunte dallo studio agronomico al PGT).
4. Con riferimento ai precedenti commi del presente punto, saranno ammesse deroghe solo in relazione a tipologie preesistenti ed integrate architettonicamente.

31.3 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
2. Per l'ambito appositamente perimetrato nelle tavole grafiche del PdR e contrassegnato con la sigla PR "Piano di recupero", sono fatte salve le prescrizioni di cui alla specifica convenzione stipulata in data 19 marzo 2009 fino al termine di scadenza definito dalla stessa. Successivamente alla scadenza della convenzione sono di norma possibili interventi che salvaguardino prioritariamente l'impianto originario, sia per ciò che attiene alle facciate esterne, sia per ciò che attiene alla distribuzione interna dei vani; modalità d'intervento diverse potranno essere prese in considerazione solo a seguito di adeguata valutazione storico-architettonico-testimoniale che ne supporti la validità e rimane comunque fatto salvo il parere prescrittivo della Commissione del Paesaggio. Vanno conservati tutti gli elementi architettonici che rispondano a carattere di unicità.

Gli spazi inedificati alla data d'adozione delle presenti norme non potranno essere interessati da edificazione alcuna. E' altresì vietata la realizzazione di autorimesse interrate, salvo nel caso in cui le eventuali rampe d'accesso siano ricavate entro il perimetro degli edifici, ovvero che siano adottate soluzioni tecniche che non alterino la quota preesistente degli spazi scoperti. Si prescrive la salvaguardia/ripristino degli elementi stilistici e costruttivi d'interesse storico, soprattutto per quanto attiene alla distribuzione delle aperture e delle forometrie (il cui tamponamento sarà ammesso esclusivamente mediante serramenti in legno o ferro a sezione limitata), nonché dell'apparato decorativo originario. E' vietata la realizzazione di nuove strutture a sbalzo, sia aperte che chiuse.

Per l'ambito in parola sono altresì consentite per una quota QM pari a 100 le destinazioni complesso per uffici e pubblico esercizio e le locande così come previste dalla L.R. 27/2015. La modalità d'intervento è confermata nel PdCC.

3. Per la norma particolare n. 1 individuata nelle tavole grafiche del Piano delle Regole è consentita, per le destinazioni "3a e 3b", una percentuale pari al 70% della slp esistente.
Quota massima monetizzabile di aree per attrezzature pubbliche e d'interesse pubblico (colonna b delle destinazioni) pari al 70 %.
4. L'ambito individuato nelle tavole grafiche del Piano delle Regole con apposito perimetro di Piano di Recupero (PR-1) è soggetto ai disposti di cui al Piano di Recupero approvato con DCC 14 del 20/04/2016.
5. Per l'ambito individuato nelle tavole grafiche del Piano delle Regole con apposito perimetro e contrassegnato dal n. 2 è consentita la possibilità di realizzare una serra agricola. Tale serra, a solo supporto dell'attività agricola, dovrà essere costituita da pali in ferro fissati nella nuda terra, con fasciame in telo di plastica, senza basamenti in cemento.

31.4 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Ammisibilità	Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici												
		QM % Vo SL	SDM mq SL	MS 1	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere						
											a) mq/ab.	b) % SL	c) % a)	d) mq/ab.	e) % SL	f) % c)	g) % SL	h) % d)	i) a.u.	j) I	k) II		
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	P+20%	100	PdCc	PdCc	PdC	PdC	\	PdCc	PdCc	\	\	\	30	\	100	\	NA	NA	NA	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Condhotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Studio professionale	3b	A	P+20%	40	PdCc	PdCc	PdC	PdC	\	PdCc	PdCc	\	\	\	\	100	100	\	\	NA	NA	NA
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Esercizio di vicinato	4a	A	P+20%	40	PdCc	PdCc	PdC	PdC	\	PdCc	PdCc	\	\	\	\	100	100	\	\	NA	NA	NA
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Pubblico esercizio	4f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato di servizio	5b	A	P+20%	40	PdCc	PdCc	PdC	PdC	\	PdCc	PdCc	\	\	\	\	100	100	\	\	NA	NA	NA
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Agricolo	Deposito e strutture di servizio	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Parcheggi privati	7b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PdC: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 32 AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA (ARTIGIANALE/INDUSTRIALE): NORMA GENERALE

1. Negli ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva le acque meteoriche intercettate dalla copertura dovranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.
2. La realizzazione delle nuove attività produttive e l'ampliamento di quelle esistenti deve essere accompagnata da opportune indicazioni relative alla pressione ambientale stimata, alla dotazione tecnologica ed ambientale prevista, agli elementi di rischio potenziale indotto, alle indicazioni delle misure di mitigazione e compensazione dell'impatto previsto. In base alla pressione ambientale presunta è necessario prevedere, oltre ai sistemi d'abbattimento degli inquinanti, barriere verdi antiacustiche e verde di compensazione.
3. Sono sempre consentiti gli interventi edilizi necessari all'adeguamento della legislazione in tema di inquinamento e sicurezza, nonché agli adeguamenti a prescrizioni di Enti o Uffici pubblici.
4. Non potranno venire svolte lavorazioni moleste né inquinanti. In particolare, sono espressamente vietati:
 - fonderie di ghisa;
 - inceneritori;
 - concerie;
 - cartiere;
 - raffinerie di metalli;
 - impianti chimici o petrolchimici;
 - nuove acciaierie;
 - depositi/impianti di depurazione, trattamento rifiuti solidi e assimilabili agli urbani e dei liquami;
 - attività di deposito e cernita stracci;
 - attività di recupero di cui all'allegato 1/3, punto 3.2.3, lettera a), del DM 05/02/98;
 - attività di decappaggio dei metalli;
 - attività di burattatura;
 - centrali termoelettriche;
 - impianti e laboratori nucleari;
 - autodemolizioni.

A seguito di uno studio specifico che ne attesti la sostenibilità ambientale nelle sue diverse forme con riferimento a quanto indicato nelle normative nazionali e regionali in materia, anche per analogia qualora sottosoglia, si ritiene possa valutarsi l'insediamento di:

- fonderie di alluminio;
 - attività di pressofusione di alluminio;
 - stampaggio a caldo di ottone o sue leghe;
 - logistica.
5. L'insediamento di nuove attività dichiarate insalubri di prima classe è consentito esclusivamente in ambiti a destinazione produttiva. Per le industrie insalubri di prima classe già esistenti alla data di adozione delle presenti norme può essere autorizzata la prosecuzione dell'attività all'interno del centro abitato qualora il titolare dimostri che l'esercizio della lavorazione insalubre non reca danno o molestia al vicinato.
 6. In ogni caso, in tutti gli ambiti di piano in cui sono consentite attività produttive è vietato l'insediamento, l'impianto e l'esercizio di industrie destinate allo stoccaggio ed alla lavorazione dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti speciali, così come l'impianto o l'esercizio di apparecchiature per la combustione dei rifiuti o funzionanti con combustibile derivato da rifiuti.
 7. In caso di nuovi insediamenti a carattere artigianale/industriale, lungo il confine con ambiti di piano a destinazione diversa da quella produttiva dovrà essere prevista una fascia di mitigazione ambientale e paesistica non inferiore a 5,00 m di profondità. Essa dovrà essere costituita da:
 - a) una prima fascia di almeno 2,00 m di siepe antiabbagliamento composta con essenze arboree o arbustive; l'altezza massima dovrà rispettare gli specifici parametri stabiliti dagli articoli precedenti in merito alle recinzioni;
 - b) una seconda fascia di almeno 3,00 m composta con alberature ad alto fusto.

Si prevede la possibilità di proporre una riduzione della fascia come disposta solo a seguito di idonea dimostrazione dell'utilizzo di accorgimenti o soluzioni di pari efficacia opportunamente certificate da parte di tecnici abilitati.

8. Le essenze arboree/arbustive di cui al precedente comma dovranno essere di specie autoctona, desunte dall'abaco delle essenze di cui allo studio agronomico comunale allegato al PGT.
9. Si richiamano i disposti di cui all'articolo 49 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
10. In caso di riutilizzo di aree produttive, anche non dismesse, con o senza cambio di destinazione d'uso, ai fini di una corretta indagine del suolo e sottosuolo quale verifica orientata alla ricerca di eventuali contaminazioni nelle matrici ambientali,

anche con riferimento alle destinazioni d'uso, sono da esibirsi copia degli accertamenti analitici che escludano le compromissioni delle matrici suolo e acqua ai sensi del D.Lgs 152/06, art. 242.

Art. 33 (P1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVA

Obiettivo del piano

1. Sono ambiti territoriali già occupati da attività prevalentemente produttive di carattere artigianale ed industriale delle quali si prevede il completamento edificatorio per lo sviluppo funzionale delle singole necessità aziendali in ambiti urbanisticamente dedicati e consoni al sistema di contesto.
2. Gli alloggi riservati al personale di custodia o al titolare dell'attività dovranno avere un vincolo di pertinenzialità dell'edificio destinato all'attività produttiva registrato e trascritto.

33.1 Indici

				NP 1
Volume	IT	mc/mq	\	\
	IF	mc/mq	\	\
	Volume predefinito	mc	\	\
SL	IT	mq/mq	\	0,90
	IF	mq/mq	0,90	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\
SCOP	IC	% ST	\	60
		% SF	60	\
Incremento lotti saturi	SL	%	10	10
	SCOP	%	5	5
	VOLUME	%	10	10
Altezza	H - altezza dell'edificio	m	15,00	15,00
			\	\

33.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Esclusivamente per l'ambito appositamente perimetrato con norma particolare nelle tavole operative del PdR e contraddistinto dal numero 1. L'indice territoriale si applica all'intero comparto così come delimitato nelle tavole operative del PdR. I manufatti assentiti dall'applicazione dei parametri, di cui al presente articolo, dovranno ubicarsi esclusivamente negli ambiti interni al perimetro classificati come "Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva".
2. In caso di riutilizzo dell'area, ai fini non produttivi, dovranno essere effettuati accertamenti analitici che escludano le compromissioni delle matrici suolo e acqua ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 242.
3. Si richiamano i disposti di cui all'articolo 49 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
4. Per l'ambito identificato nella cartografia di Piano con la scritta SUAP LINEA VERDE i parametri sono da considerarsi integrati a seguito del procedimento di SUAP e relativi elaborati, presentato da Linea Verde Soc. Agr. Spa e approvato con D.C.C. n. 52 del 17/10/2022. I parametri sono quelli preesistenti comprensivi di quelli di cui alla procedura di SUAP.
5. Per i comparti identificati nella cartografia di Piano con i numeri 3 e 5 si prevede la possibilità di derogare all'altezza massima prevista per una porzione di fabbricato o per un fabbricato che non superi il 30% della superficie coperta a condizione che:
 - a) venga redatto apposito studio di impatto paesistico e si persegua la ricerca di un inserimento con il contesto anche mediante l'utilizzo di tecniche specifiche;
 - b) l'altezza non superi i 25,00 m dallo zero di progetto;
 - c) in caso di necessità del magazzino verticale, tale previsione dovrà essere proposta a mezzo di Piano Attuativo.
6. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del Piano delle Regole e contrassegnato con il numero 4, relativamente alla destinazione commerciale, la QM (Quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile) per l'EV e la MSV è pari a 100.

33.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Ammisibilità	Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici												
		QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere									
		% Vo SL	mq SL	1	2						mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.	I	II		
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Residenza di servizio	1d	A	20	120 at	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	30	\	100	30	\	100	\	A	A	NA		
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	A	P	\	PdC	PdC	PdC	PA	\	\	\	\	\	\	\	\	\	A	A	NA		
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Campaggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	15	150 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Esercizio di vicinato	4a	A	15	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Media distribuzione di vendita	4b	A	15	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	A	100	2.500 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Pubblico esercizio	4f	A	100	500 at	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Artigianato di servizio	5b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	A	A	NA
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Artigianato e industria	5d	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	A	A	NA
	Commercio all'ingrosso	5e	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	50	100	\	50	100	\	A	A	NA
Agricolo	Deposito e strutture di servizio	5f	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	A	A	NA
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	200	100	\	200	100	\	A	A	NA
	Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire

Pdc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 34 (ATE) AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI

1. Le previsioni contenute di cui al Piano Provinciale Cave sono prevalenti rispetto alle indicazioni del PGT.
2. I recuperi e i ripristini degli ambiti degradati interessati da attività estrattive in esaurimento o dismesse e da discariche, dovranno essere finalizzati alla ricomposizione di un nuovo contesto ambientale ed alla tutela delle risorse idriche dell'area mediante piano di recupero ambientale. Per le singole cave dismesse, al fine di consentire una effettiva globalità di recupero e ripristino idrogeologico ed ambientale, nonché paesistico, potrà essere consentita la ripresa temporanea dell'attività estrattiva, nell'ambito delle speciali autorizzazioni e prescrizioni che disciplinano il settore.
3. La ditta interessata dovrà munirsi di titolo abilitativo ai sensi del DPR 6 giugno 2001, n. 380, previo piano d'ambito da convenzionare relativamente alle strutture e agli impianti di servizio o di prima trasformazione. È consentita la realizzazione di accessori pertinenti all'attività svolta di superficie coperta massima di 300 mq e di altezza massima pari a 4,50 m. Tali accessori dovranno essere rimossi al termine dell'attività conformemente al piano di ripristino.
4. La documentazione da allegare alla domanda in comune dovrà comprendere:
 - a) una planimetria in scala 1:200 con i mappali interessati e quelli per un raggio di 500 m dalla cava o discarica, con l'indicazione delle colture in atto nei mappali stessi, del perimetro della cava (o discarica), delle strade, pubbliche e non, dei vasi irrigui e di altri manufatti in genere;
 - b) un grafico con le quote di piano di campagna, sbancamento, la pendenza delle scarpate, una sezione geologica del terreno, le quote altimetriche degli accessi esistenti e previsti;
 - c) disegni d'insieme delle opere di ripristino e della destinazione delle aree a ripristino avvenuto;
 - d) durante le operazioni di coltivazione o di discarica la ditta dovrà predisporre tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare l'incolumità pubblica (steccati, cartelli, etc.).
5. Ad ultimazione delle operazioni di ripristino, la ditta dovrà rimuovere gli impianti e demolire eventuali manufatti costruiti per l'esercizio delle opere.
6. Il piano di ambito per il ripristino delle zone di escavazione dovrà prevedere il riutilizzo delle aree recuperate, anche ai fini di dotazione dei servizi pubblici.

Art. 35 (C1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE COMMERCIALE/DIREZIONALE

Obiettivo del piano

- Sono ambiti territoriali già occupati da attività prevalentemente commerciali e/o direzionali delle quali si prevede il completamento edificatorio per lo sviluppo funzionale delle singole realtà in ambiti urbanisticamente consoni al sistema di contesto.

35.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	\
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	1,20
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	60
Incremento lotti saturi	SL	%	20
	SCOP	%	10
	VOLUME	%	20
Altezza	H - altezza dell'edificio	m	12,00
			\
			\

- Gli ambiti vengono dichiarati zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L 457/78

35.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

- Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
- Esclusivamente per l'ambito, contrassegnato dal numero 1, le aree di pertinenza saranno destinate a verde e a parcheggi funzionali alle destinazioni assentite. I parcheggi saranno assoggettati all'uso pubblico.
- Esclusivamente per l'ambito contrassegnato dal numero 4, in assenza di interventi di riconversione della destinazione d'uso esistente residenziale alla destinazione d'uso commerciale/direzionale, sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia con ampliamento fino al 10% della superficie linda di pavimento esistente alla data di adozione delle presenti norme.

4.

Ambito n.	3		Località							Via Brescia												
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento							Aree per servizi pubblici												
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc			SP di qualità		Esecuzione opere				
			f)	g)							a)	b)	c)	b)	d)	b)	e)					
			% mc;	slp	mq slp	(▲)	g)				mq/ab.	% slp	% a)	mq/ab.	% slp	% c)	% slp	% d)	a.u.	I	II	
artigianato di servizio	5b	100	200	(*)	PdC	PdC	PdC	PdCc	PL	PdCc	PdCc	PL	\	20	100	\	20	100	100	A	A	NA

(*) Per attività
(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

- Per l'ambito individuato nella Cartografia di Piano con il perimetro della norma particolare e il simbolo * ai sensi della D.g.r. 8/11348 del 10 febbraio 2010 si rimanda alla nota di ARPA in merito alle Concentrazioni di Soglia di Rischio (CSR); quanto in oggetto dovrà altresì essere riportato nel Certificato di destinazione Urbanistica.
- Per l'ambito individuato in cartografia di Piano con la Norma Particolare 2 sono da ritenersi confermati gli obblighi convenzionali assunti con la pubblica amministrazione qualora non ancora esauriti.

35.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Ammisibilità	Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici															
		QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere												
		% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.	I	II
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza di servizio	1d	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA			
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	A	P	\	PdC	PdC	PdC	PA	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	NA	NA	NA			
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Condhotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Campaggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Direzionale	Complesso per uffici	3a	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA		
	Studio professionale	3b	A	50	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA		
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA		
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	A	80	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA		
	Media distribuzione di vendita	4b	A	80	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA		
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Centro commerciale	4d	A	100	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA		
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	A	100	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	100	100	\	100	100	\	\	A	A	NA		
	Pubblico esercizio	4f	A	80	600 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA		
	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Produttivo	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato di servizio	5b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdCc	PdCc	\	\	20	100	\	20	100	\	\	A	A	NA		
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Commercio all'ingrosso	5e	A	100	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdCc	PdCc	\	\	50	100	\	50	100	\	\	A	A	NA		
	Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Alllevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Alllevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Alllevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Parcheggi privati	7b	A	50	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire convenzionato

PdCc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 36 (C2) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE COMMERCIALE/DIREZIONALE INTERESSATI DA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA IN ITINERE

Obiettivo del piano

1. Sono ambiti destinati prevalentemente alla funzione commerciale e/o direzionale già vincolati da specifica convenzione urbanistica definita in sede di pianificazione attuativa o approvati dal Consiglio Comunale antecedentemente alla data d'adozione delle presenti norme.
2. Per ogni ambito soggetto a pianificazione attuativa convenzionata sono fatte salve le prescrizioni ed i parametri dimensionali di cui alle specifiche convenzioni fino al termine di scadenza definito dalle stesse. A tutti gli ambiti di cui al presente articolo si applicano le norme tecniche di attuazione vigenti al momento della stipula della convenzione o del provvedimento di approvazione.
3. Le presenti norme si applicano nel caso di nuovo convenzionamento a seguito di variante al piano attuativo già approvato o convenzionato oppure successivamente alla decadenza dei termini temporali definiti nelle singole convenzioni urbanistiche o siano state collaudate favorevolmente le opere di urbanizzazione convenzionate.

36.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	(secondo specifica convenzione)
	IF	mc/mq	(secondo specifica convenzione)
	Volume predefinito	mc	(secondo specifica convenzione)
SL	IT	mq/mq	(secondo specifica convenzione)
	IF	mq/mq	(secondo specifica convenzione)
	Superficie linda predefinita	mq	(secondo specifica convenzione)
SCOP	IC	% ST % SF	(secondo specifica convenzione) (secondo specifica convenzione)
Incremento lotti saturi	SL	%	20
	SCOP	%	\
	VOLUME	%	20
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	(secondo specifica convenzione)
	H - altezza dell'edificio copertura inclinata	m	(secondo specifica convenzione)
			\

1. Si riepiloga di seguito lo stato di attuazione del Documento di Piano:

- AdT 06a, convenzione n. 103489 del 28/03/2013 con scadenza il 06/03/2016 (3 anni a partire dalla data del 7 marzo 2013, data stabilita dalla convenzione)

36.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Per le aree comprese all'interno del perimetro del PA Conv 1 si prevede la possibilità di attuare le previsioni per stralci temporali:
 - UMI 1: Area ad "Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva";
 - UMI 2: Area ad "Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale/direzionale interessati da pianificazione attuativa".

36.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici										
	Ammisibilità	QM	SDM	MS % Vo SL	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere				
		mq SL	1								a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	a.u.	I	II
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza di servizio	1d	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	30	\	100	30	\	100	\	A	A	NA
Turistico	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	A	P	\	PdC	PdC	PdC	PA	\	\	\	\	\	\	\	\	\	NA	NA	NA
	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Campaggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Complesso per uffici	3a	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Studio professionale	3b	A	50	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	A	80	250 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Media distribuzione di vendita	4b	A	80	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	A	100	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	A	100	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	100	100	\	100	100	\	A	A	NA
	Pubblico esercizio	4f	A	80	600 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	A	A	NA
	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produttivo	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	20	200 at	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdCc	\	20	100	\	20	100	\	A	A	NA
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	A	100	2.500 SV at	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdCc	\	50	100	\	50	100	\	A	A	NA
	Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alllevamenti zootechnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alllevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alllevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	50	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire convenzionato

PdCc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 37 (RR1) AMBITI TERRITORIALI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RISTORATIVA – PUBBLICI ESERCIZI

Obiettivo del piano

- Sono ambiti territoriali già occupati da attività prevalentemente ristorative con ammesse piccole strutture ricettive delle quali si prevede il completamento edificatorio per lo sviluppo funzionale delle singole realtà in ambiti consoni al sistema di contesto.

37.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	\
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	1,20
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC		\
	% ST		\
Incremento lotti saturi	% SF		60
	SL		10
	SCOP		15
	VOLUME		10
Altezza	H - altezza dell'edificio		m 12,00
			\
			\

37.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

- Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.

2.

Ambito n.	1	Località		Via Boccaccio																
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento							Arene per servizi pubblici										
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere			
			f)	g)							a)	b)	c)	b)	d)	b)	e)			
			% mc; slp	mq slp							mq/ab.	% slp	% a)	mq/ab.	% slp	% c)	% slp	% d)	a.u.	I
artigianato di servizio	5b	100	\	PdC	PdC	PdC	PdCc	\	PdCc	PdCc	\	\	\	\	20	100	\	A	A	NA

- Per l'ambito individuato con il numero 2 (cascina Monasterino) è ammessa la riconversione dei volumi preesistenti alla data d'adozione delle presenti norme in favore di attività ricettive-ristorative (pubblici esercizi - 100% sul peso insediativo ammissibili) con quote minori di servizi pubblici complementari alla destinazione prevista (da definire in sede di pianificazione attuativa) e di residenze (di servizio - un alloggio di massimo 100 mq slp ogni attività). Altresì si dovrà tutelare la roggia limitrofa alla suddetta cascina attraverso la realizzazione di una fascia di mitigazione a tutela dell'edificio stesso tramite la rinaturalizzazione delle sponde del vaso irriguo.

Il progetto di qualsiasi intervento di trasformazione delle aree di valenza storico- archeologica dovrà essere preventivamente comunicato alla competente Soprintendenza per i Beni archeologici della Regione Lombardia ai fini della eventuale esecuzione di saggi di scavo e dell'esercizio dei poteri di tutela.

37.3 Destinazioni, modalità d'intervento e servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Ammisibilità	Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici															
		QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere												
		% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.	I	II
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza di servizio	1d	A	30	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	30	\	100	30	\	100	\	\	A	A	NA			
Turistico	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	A	P	\	PdC	PdC	PdC	PA	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	NA	NA	NA	
	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Condhotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Pubblico esercizio	4f	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA		
	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Produttivo	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato di servizio	5b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdCc	PdCc	PdCc	\	150	100	\	150	100	\	\	A	A	NA		
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	\	\	PdC	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire

PdCc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 38 (DC) DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Obiettivo del piano

1. Sono le aree comprendenti tutte le attrezzature inerenti la vendita del carburante al minuto, con le relative strutture pertinenziali, esistenti alla data di adozione delle presenti NTA. Ai sensi e per gli effetti del capo IV, articolo 83, comma 1, lett. b), e comma 2 della LR 2 febbraio 2010, n. 6, la verifica di compatibilità degli impianti esistenti è condotta in conformità alle disposizioni regionali vigenti.

38.1 Norme particolari per i nuovi distributori di carburante: piano di localizzazione

1. La destinazione d'uso "4g – Distributori di carburante" è ammessa in tutti gli ambiti del territorio comunale, fatte salve le aree indicate al successivo comma 4. Il rilascio del titolo edilizio, nonché dell'autorizzazione all'installazione ed all'esercizio di nuovi distributori di carburante, è subordinato alla positiva verifica di conformità alle disposizioni del presente articolo. Il procedimento di rilascio dell'autorizzazione predetta è esercitato dal Comune nel rispetto dei provvedimenti dell'articolo 83 della sunnominata legge.
2. L'autorizzazione per l'installazione di nuovi impianti di carburante è subordinata esclusivamente alle seguenti verifiche di conformità: alle disposizioni degli strumenti urbanistici comunali; alle prescrizioni fiscali; alle prescrizioni concernenti la sicurezza sanitaria ambientale e stradale; alle disposizioni per la tutela dei beni storici ed artistici, ai provvedimenti di cui all'art. 83 della LR 02/10, al parere vincolante di conformità di cui all'art. 81, comma 2, lettera c) della LR 02/10, agli adempimenti di cui all'art. 89, comma 2 della LR 02/10 e alla verifica di compatibilità degli impianti rispetto alla sicurezza viabilistica come previsto dal RR 24 aprile 2006, n.7. Contestualmente all'autorizzazione il Comune rilascia il Permesso di Costruire.

Al fine di favorire l'autosufficienza energetica degli impianti mediante fonti rinnovabili, le pensiline dei nuovi impianti devono essere dotate di pannelli fotovoltaici che garantiscono una potenza installata di almeno 5 KW o, in alternativa, di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e ad integrazione degli impianti termici o del fabbisogno dei processi produttivi. Tutti i nuovi impianti devono prevedere la presenza di adeguati servizi igienici, idonei anche per utenti in condizioni di disabilità. I nuovi impianti devono essere dotati almeno dei prodotti benzina e gasolio, nonché del servizio pre e post pagamento, e devono assicurare la presenza di apposito personale negli orari di apertura, stabiliti in base alla vigente normativa regionale di riferimento.

3. I nuovi impianti possono essere dotati, oltre che di autonomi servizi all'auto e all'automobilista, di attività commerciali e artigianali e di pubblici esercizi.

La superficie complessiva massima delle suddette strutture non potrà superare i 300 mq, purché dotati di relativa dotazione di parcheggi, determinata nel 50% del totale della superficie di vendita. Il rilascio delle singole autorizzazioni e l'esercizio delle suddette attività di servizio all'utenza restano regolate dalle rispettive discipline di settore.

Le attività integrative sono connesse all'impianto di distribuzione carburante, e non possono, pertanto, essere cedute autonomamente, decadendo in caso di chiusura dello stesso.

4. Fatte salve ulteriori disposizioni emanate dagli Enti preposti alla tutela della salute pubblica, i nuovi impianti di distribuzione carburante sono ammessi esclusivamente negli ambiti del territorio non sottoposti a vincoli monumentali, archeologici, idrogeologici e non compresi negli ambiti dei nuclei d'antica formazione o aree pedonali. Sono, altresì, vietate nuove localizzazioni di impianti di distribuzione carburanti negli ambiti individuati dal PdR come: rispetto cimiteriale; ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato costituenti occlusione dei nuclei di antica formazione, ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con i nuclei a rilevanza ambientale e paesistica; verde urbano di salvaguardia, aree di salvaguardia; ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica.
5. Nelle altre aree a valenza ambientale e paesaggistica, la localizzazione è ammessa a condizione che il titolare dell'impianto provveda ad adottare adeguate opere di mitigazione e compensazione per il corretto inserimento dell'infrastruttura nel paesaggio. Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla verifica di compatibilità degli impianti rispetto alla sicurezza viabilistica, da attestarsi con riferimento ai vincoli relativi alle condizioni di sicurezza previste dal regolamento regionale 24 aprile 2006, n. 7 (norme tecniche per la costruzione delle strade) e delle sue norme tecniche attuative e s. m. e i. e dal Codice della strada.
6. Nelle fasce di rispetto stradale di cui agli articoli 16, 17 e 18 del Codice della strada ricadenti all'interno degli ambiti di cui al comma 4 è vietata l'installazione di impianti per la distribuzione di carburanti. Nelle fasce di rispetto ricadenti negli ambiti del territorio comunale non oggetto delle condizioni di incompatibilità di cui al comma precedente l'installazione di impianti è ammessa, nel rispetto dei parametri e delle indicazioni di cui al presente articolo, esclusivamente a titolo precario, e la relativa autorizzazione può essere revocata in ogni tempo per oggettive e prevalenti ragioni di interesse pubblico.
7. Fino al raggiungimento del numero minimo di impianti di cui al capo IV, articoli 89 e 90, della LR 06/10, rispettivamente sulla rete autostradale e, distintamente in ciascun bacino di utenza, sulla rete ordinaria, per le nuove aperture di impianti

di distribuzione carburanti, è fatto obbligo di dotarsi del prodotto metano. I nuovi impianti con più prodotti petroliferi non possono essere messi in esercizio se non assicurano fin da subito l'erogazione del prodotto metano.

8. Parametri edilizi:

RC: 20% della superficie del lotto.

Distanza dai confini non inferiore a 5,00 m

Distanza da altri edifici: non inferiore a 10,00 m

(ovvero alla maggior distanza imposta dalle specifiche disposizioni relative a particolari tipologie d'impianti)

9. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli impianti di distributori carburante ad uso privato.

E' vietata l'installazione di impianti di autolavaggio autonomi dagli impianti di distribuzione carburante.

Art. 39 DISPOSIZIONI GENERALI PER GLI AMBITI EXTRAURBANI

39.1 Disposizioni generali

- Il presente articolo definisce disposizioni generali per l'attuazione delle previsioni di piano nell'ambito delle Aree agricole, Aree agricole di salvaguardia, Aree di salvaguardia e Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica di cui ai successivi articoli.
- Per la destinazione d'uso degli immobili negli ambiti di cui al precedente comma 1 (e negli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica) fa fede l'accatastamento di prima levata.
- Per gli ambiti di cui al precedente comma 1 gli interventi previsti dagli specifici articoli di norma sono consentiti esclusivamente agli edifici realizzati conformemente al titolo abilitativo rilasciato dal Comune, ovvero realizzati antecedentemente all'anno 1967, oppure definitivamente condonati. Gli edifici rappresentati graficamente nelle tavole del PdR e sprovvisti di titolo abilitativo potranno essere oggetto esclusivamente di opere di ordinaria manutenzione senza cambio di destinazione d'uso.
- Per gli accessori extraagricoli (preesistenti alla data d'adozione delle presenti norme negli ambiti di cui al comma 1 e titolati come disposto dal precedente comma 3) è consentito esclusivamente il mantenimento dei valori stereometrici preesistenti alla data d'adozione delle presenti norme, salvo progetti di contesto paesistico finalizzati alla riqualificazione degli stessi o loro trasferimento, anche con accorpamento all'edificio principale.
- I parametri di cui ai successivi punti del presente articolo si applicano in toto alle disposizioni specifiche degli ambiti di cui al comma 1, i cui indici specifici devono integrarsi con le disposizioni generali di seguito definite.
- Eventuali deroghe alle disposizioni di cui ai successivi punti del presente articolo sono ammesse esclusivamente qualora sancite dagli articoli specifici. In caso di divergenza, le eventuali prescrizioni particolari dei diversi ambiti sono da ritenersi prevalenti rispetto alle seguenti disposizioni generali.

39.2 Distanze

Distanze da:	In caso di Piano Attuativo o Permesso di Costruire convenzionato (esterni al comparto)		In caso di Permesso di Costruire
	(interni al comparto)		
Confini	mai < 5,00 m	Secondo PA/PdCc	mai < 5,00 m
Edifici	mai < 10,00 m	Secondo PA/PdCc	mai < 10,00 m
Strade	(comunali) mai < 20,00 m (vicinali) mai < 10,00 m	Secondo PA/PdCc	(comunali) mai < 20,00 m (vicinali) mai < 10,00 m

39.3 Distanza da altri ambiti territoriali

Destinazioni/attrezzature	Distanza da edifici residenziali sparsi (A)	Distanza da residenze agricole (B)	Distanza da ambiti a prevalente destinazione		
			residenziale	commerciale-direzionale	turistico-ricettiva
6a silos funzionali all'attività agricola	50 m	20 m	-	-	-
6b allevamenti zootecnici familiari (*)	50 m	20 m	50 m	50 m	50 m
6c allevamenti zootecnici (*)	50 m (1) (2)	20 m	100 (5) - 200 m	100 (5) - 200 m	100 (5) - 200 m
6d allevamenti zootecnici (*)	100 m (3) (4)	20 m	500 m	500 m	500 m

Note:

- * Comprese le relative concimaie e vasche di deiezione.
- (A) Case isolate di terzi ovvero non facenti parte del complesso aziendale
- (B) Residenza agricola annessa alla Azienda in ampliamento (propria)
- (2) Obbligo di dotarsi di un piano di disinfezione periodico da applicare con apposita procedura registrata, esclusi gli apari
- (3) Obbligo di dotarsi di un piano di disinfezione periodico da applicare con apposita procedura registrata, per i soli animali da pelliccia
- (4) Solo per allevamento/pensione cani, obbligo di realizzare barriere fonoassorbenti in mitigazione dei rumori
- (5) Vedasi articolo 15, punto 3, comma 6, lettera 6c, paragrafo a)

- Nel caso di centri aziendali esistenti che non rispettino le distanze fissate per i nuovi allevamenti, sono ammesse le ristrutturazioni volte a migliorare la situazione igienico-sanitaria dell'allevamento, purché tali opere non comportino una riduzione delle distanze già in essere o un incremento del peso vivo allevato.
- Per gli allevamenti esistenti sono ammessi ampliamenti soltanto nel rispetto delle distanze fissate per i nuovi allevamenti in relazione all'aumento del peso vivo allevato e/o del numero dei capi.
- Per quanto attiene a concimaie, vasche e lagune per la raccolta di deiezioni animali si rinvia espressamente a quanto previsto dal Titolo III, Capitolo 10, punto 3.10.4, del Regolamento Locale d'Igiene.
- Le abitazioni degli addetti all'azienda debbono essere ubicate ad una distanza non inferiore a 20,00 m dagli impianti di allevamento.

- L'indicazione grafica della fascia di rispetto degli allevamenti è costruita come buffer dell'elemento puntuale di identificazione dell'azienda, opportunamente localizzato sulla scorta delle coordinate fornite da ATS e di opportune verifiche da parte dell'ufficio tecnico. E" a carico del progettista la verifica dell'individuazione dell'allevamento: l'esatta fascia di rispetto è da considerarsi come buffer del perimetro dei fabbricati adibiti a ricovero e/o qualsiasi struttura per la raccolta e lo stoccaggio dei reflui zootecnici o similari da esso derivanti sulla scorta degli edifici presenti e delle reali situazioni autorizzate, rimanendo l'indicazione cartografica sul piano un "alert" per porre l'attenzione al tema allevamenti.
- All'entrata in vigore del Regolamento Edilizio adottato con delibera n. 42 del 06.10.2023 il riferimento al Regolamento Locale di Igiene è da ricondursi al nuovo Regolamento Edilizio e vengono disapplicate la tabella afferente le Distanze da altri ambiti territoriali ed i commi 1, 2, 3 e 4.

39.4 Recinzioni, muri di sostegno

- Sono vietate, nelle aree libere, le recinzioni fisse in muratura (o altro materiale similare).
- Per gli edifici esistenti e le nuove costruzioni, saranno ammesse recinzioni alle aree di stretta pertinenza, 25 mq di area ogni mq di superficie coperta dell'edificio, in muratura con muretto di altezza non superiore a 0,80 m e sovrastante cancellata o rete metallica non più alta di 1,30 m.
- La proprietà può comunque essere recintata con la sola apposizione di paletti in legno tondi (di altezza non superiore a 1,50 m) collegati da fili di ferro e/o paletti in ferro con rete metallica conformemente a quanto prescritto al comma 10 dell'Art. 5..
- Le recinzioni di cui ai commi 2 e 3 del presente punto dovranno essere mascherate con siepi sempreverdi costituite con essenze tipiche della zona (desunte dallo studio agronomico allegato al PGT).
- Con riferimento ai precedenti commi del presente punto, saranno ammesse deroghe solo in relazione a tipologie preesistenti ed integrate architettonicamente. Soluzioni diverse potranno comunque essere autorizzate successivamente ad un parere positivo della Commissione del paesaggio.
- Ogni tipo di recinzione in fregio a strade comunali, vicinali e consorziali, percorsi pubblici o privati dovrà essere arretrata di almeno 1,00 m dal confine di proprietà o, qualora esistente, dalla segnaletica orizzontale a delimitazione della carreggiata, salvo maggiori distanze indicate dall'ente proprietario della strada per motivi di circolazione o diverse prescrizioni di cui al nuovo codice della strada.
- I muri di sostegno posti in opera al confine con spazi pubblici (comprese le strade) e nell'ambito dei rispetti stradali non potranno avere altezza massima superiore a 1,00 m.
- I muri di sostegno posti in opera al confine con proprietà private non potranno avere altezza massima superiore a 1,50 m.
- Sui muri di sostegno potrà essere messa in opera una recinzione trasparente di altezza non superiore a 1,00 m.
- In caso di piano naturale di campagna non orizzontale l'altezza delle recinzioni è da intendersi quale media geometrica.
- I cancelli degli accessi carrai ai singoli lotti dovranno essere arretrati dal filo stradale di almeno 3,00 m in piano, nel caso di viabilità dotata di marciapiede avente larghezza pari ad almeno 1,50 m e di almeno di 4,00 in caso contrario e raccordati alle recinzioni con opportuni svasi. L'arretramento potrà essere derogato in caso di dimostrata impossibilità e preponendo l'automazione dell'apertura del cancello. La rampa di accesso ai box interrati dovrà avere pendenza massima pari al 20%.

39.5 Disposizioni di tutela dell'edilizia storica

- Per gli edifici di interesse storico-architettonico (evidenziati dalle cartografie del PdR ovvero segnalati dall'analisi paesistica del PGT) valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - Deve essere conservato l'impatto storico urbano ed edilizio, in particolare per ciò che attiene a strade, passaggi, cortili e aree inedificate.
 - Gli spazi non edificati alla data d'adozione delle presenti norme non potranno essere interessati da edificazione alcuna.
 - E' prescritta la salvaguardia/ripristino degli elementi stilistici e costruttivi di interesse storico, dell'apparato decorativo originario, degli aspetti cromatici originari o tradizionali.
 - Le tessiture murarie dei fabbricati dovranno essere mantenute in pietra o mattoni a vista, ovvero intonacate al civile e tinteggiate con colori selezionati entro la gamma cromatica delle terre, previa approvazione dell'Ufficio Tecnico.
 - Dovranno essere salvaguardate le inferriate originarie; i serramenti saranno ammessi in legno al naturale o dipinto o in ferro a sezione limitata.
 - Viene prescritto il rispetto della composizione di facciata originaria, per quanto riguarda eventuali elementi architettonici di pregio e le forometrie, la cui protezione dovrà essere esclusivamente mediante ante in legno, al naturale o dipinto.
 - Sono espressamente vietate le coperture piane; i manti di copertura dovranno essere rivestiti esclusivamente in coppi.

- h) E' vietato il tamponamento di portici e logge di rilevato valore storico e formale, così come la realizzazione di nuove strutture a sbalzo, sia aperte che chiuse.

39.6 Disposizioni specifiche per le aree agricole, agricole di salvaguardia e aree di salvaguardia

1. Nelle aree agricole e nelle aree agricole di salvaguardia il titolo abilitativo può essere rilasciato esclusivamente:
 - a) all'imprenditore agricolo professionale per tutti gli interventi di cui all'art. 59 comma 1 della LR 12/05 e s. m. e i., a titolo gratuito ai sensi dell'art. 60, comma 1, lettera a) della LR 12/05 e s. m. e i.;
 - b) al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agricola per la realizzazione delle sole attrezzature ed infrastrutture produttive e delle sole abitazioni per i salariati agricoli, subordinatamente al versamento dei contributi di costruzione, nonché al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agromeccanica per la realizzazione delle attrezzature di ricovero dei mezzi agricoli e di altri immobili strumentali, con esclusione di residenze e uffici, e subordinatamente al versamento dei contributi di costruzione;
 - c) limitatamente ai terreni dei Comuni indicati nella tabella allegata alla LR 19 novembre 1976, n. 51, ai soggetti aventi i requisiti di cui all'art. 8 della L 10 maggio 1976, n. 352, e all' art. 8, numero 4, della Legge Regionale sopraccitata subordinatamente al pagamento dei contributi di costruzione per tutti gli interventi di cui al comma 1 dell'art. 59 della LR 12/05 e s. m. e i..
2. Il titolo abilitativo è tuttavia subordinato:
 - a) alla presentazione al Comune di un atto d'impegno che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile al servizio della attività agricola, da trasciversi a cura e spese del titolare del titolo abilitativo sui registri della proprietà immobiliare; tale vincolo decade a seguito di variazione della destinazione dell'area riguardante la porzione interessata, operata dagli strumenti urbanistici generali;
 - b) all'accertamento, da parte del Comune, dell'effettiva esistenza e funzionamento dell'azienda agricola;
 - c) limitatamente ai soggetti di cui al comma 1, lettera b) del presente punto, anche alla presentazione al Comune, contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo, di specifica certificazione disposta dall'organo tecnico competente per territorio, che attesti, anche in termini quantitativi, le esigenze edilizie connesse alla conduzione dell'impresa.
3. Dei requisiti, dell'attestazione e delle verifiche di cui al presente punto, è fatta specifica menzione nel provvedimento di permesso.
4. Il Comune deve rilasciare, contestualmente all'atto di permesso, un'attestazione relativa alle aree su cui deve essere costituito il vincolo di "non edificazione".
5. Le serre per la realizzazione di colture intensive mobili e/o temporanee, i tunnel, e/o ogni altro tipo di copertura (anche parziale) con qualsiasi materiale di protezione fissato, appoggiato, sospeso, arrotolato a strutture di sostegno di qualsiasi foggia e forma (curve ad arco, poligonali, inclinate, orizzontali, oblique, verticali, a barriera sui lati longitudinali) sono ammesse con il solo limite del rapporto di copertura rispetto al terreno disponibile.
Anche la realizzazione ad arcate libere e/o coperture stagionali rientra nel computo per la verifica del rapporto di copertura.
6. I bacini e/o le stazioni di pompaggio utili all'irrigazione delle colture intensive devono essere:
 - a) realizzati ad una distanza dal confine di proprietà non inferiore a 20,00 m;
 - b) opportunamente recintati con paletti e rete metallica di altezza pari a 2,00 m collocati ad una distanza non inferiore a 4,00 m dall'argine superiore della fossa.
7. La realizzazione di nuove serre è subordinata alla preventiva realizzazione di fasce di ricontestualizzazione paesistica con specie vegetali autoctone.
Il titolo abilitativo relativo alla realizzazione di nuove serre potrà essere rilasciato solo dopo che sia stata accertata, da parte dell'Ufficio Tecnico comunale, la realizzazione della fascia di ricontestualizzazione paesistica lungo il perimetro dell'intervento; al fine del rilascio del titolo abilitativo dovrà essere prodotto il disegno illustrativo della fascia di ricontestualizzazione progettata.
Le specie vegetali autoctone costituenti la sunnominata fascia di ricontestualizzazione dovranno avere altezza minima di 2,00 m fuori terra; inoltre il progetto dovrà essere corredata da idonea analisi geologica per la valutazione dei rischi derivanti dalla copertura del suolo mediante serre.
8. Le bonifiche agrarie, con o senza asportazione di materiale, sono ammesse solo qualora giustificate dallo studio agronomico e idrogeologico e se comportano scavi e riporti contenuti nel limite di 1,00 m.
9. Il titolo abilitativo per gli immobili extraagricoli in ambito agricolo o agricolo di salvaguardia, nonché per la sola ristrutturazione degli edifici esistenti con destinazione 1c e 5a, può essere rilasciata anche ai soggetti non ricompresi nell'elenco di cui all'articolo 60 della LR 12/05 e s. m. e i..

39.7 Interventi su edifici in aree agricole, agricole di salvaguardia e di salvaguardia non adibiti all'uso agricolo e loro pertinenze

1. In tutti gli edifici esistenti è consentito l'insediamento anche di attività collegate alla promozione turistica ed alla divulgazione della produzione agricola locale, nel rispetto delle procedure e delle modalità previste dalla vigente normativa in materia.
2. Nell'area di pertinenza degli edifici, calcolata nella misura massima di otto volte la superficie coperta del fabbricato esistente in zona agricola, è ammessa la realizzazione dei seguenti manufatti, previa stipula di atto di vincolo di pertinenzialità registrato e trascritto:
 - a) locali totalmente interrati da adibire a deposito attrezzi per il mantenimento del fondo nella misura di 20,00 mq di superficie utile; la realizzazione di tali locali interrati è subordinata alla dimostrazione dell'impossibilità di utilizzo dei fabbricati (sia fuori che entro terra) già esistenti sul fondo. Non potranno essere autorizzati più interventi sulla stessa pertinenza;
 - b) piscine pertinenziali agli edifici residenziali già esistenti nell'area;
 - c) autorimesse pertinenziali agli immobili già esistenti ai sensi dell'art. 9 della L 122/89 e nella misura massima di 1,00 mq ogni 10,00 mc al lordo di quelle esistenti.
3. Per gli edifici agricoli dismessi alla data di adozione delle presenti norme è consentito:
 - a) La realizzazione di tre unità abitative residenziali, destinazione "1c", (anche a soggetti non aventi titolo di Imprenditore Agricolo Professionale) con una superficie linda di pavimento non superiore a 150,00 mq ciascuna.
 - b) Quanto disposto alla precedente lettera a) è subordinato all'accertamento della presenza di effettive esigenze familiari da dimostrare e trascrivere con apposito atto.
 - c) Per quanto asserito alla precedente lettera a) non potranno essere evocati criteri di gratuità di cui alle presenti norme.
 - d) La soluzione di eventuali carenze urbanizzative non dovrà essere a carico dell'Amministrazione comunale; viene comunque fatta salva la normativa prevalente in materia di acque reflue ed approvvigionamento idrico.
 - e) Il titolo abilitativo dovrà essere accompagnato da uno studio di impatto odorigeno, a carico dei richiedenti, rispetto alle attività potenzialmente moleste presenti nel raggio di mt. 500 ai sensi della DGR n. IX/3018/2012.

Modalità di recupero diverse da quelle di cui ai punti precedenti potranno essere attivate con le procedure di cui all'art. 40ter della LR 12/2005; al riguardo l'Amministrazione Comunale si doterà di apposito regolamento che consenta di stabilire dei criteri per l'applicazione dei principi normativi regionali richiamati.

4. Nelle aree agricole, aree agricole di salvaguardia e aree di salvaguardia i titoli abilitativi relativi agli edifici di cui ai precedenti commi possono essere rilasciati anche ai soggetti non aventi i requisiti soggettivi di cui al precedente punto 39.6 comma 1.
5. Per gli edifici esistenti nelle aree di salvaguardia ed individuati con la sigla "r" (1c), "p" (5d), "a" o per le aziende agricole dismesse sono sempre ammissibili gli interventi di ordinaria manutenzione e straordinaria manutenzione, così come definiti dall'Art. 3 delle presenti norme.

Art. 40 (AA) AREE AGRICOLE

Obiettivo del piano

- Sono aree che, per qualità e produttività dei suoli, vengono destinate alla produzione agricola in ambiti territoriali extraurbani connotati da modesto valore paesistico.

40.1 Indici

			1b	1c(r)	5a(p)	5a(a)	6a	6b	6c	6d	6e	6f
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	IF	mc/mq	0,03	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Volume predefinito	mc	\	\	\	\	\	\	\	\	\	P
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\	\	10	10	10	40	\
Incr. lotti saturi (*)	SL	%	\	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
	SCOP	%	\	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
	VOLUME	%	\	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
M (**)	SL	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	SCOP	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	VOLUME	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Altezza	H - altezza edificio (***)	m	6,00	P	P	0	9,00	9,50	9,00	9,00	4,50	P

Con P si intendono i valori esistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

(r) Residenze extra agricole

(p) Produttivo extra agricolo (artigianale, commerciale-direzionale, ricettivo-ristorativo, turistico alberghiero)

(a) Accessori extra agricoli

* Incremento dei valori preesistenti alla data di adozione del PdR approvato con DCC n. 48 del 18/08/2009.

** Mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice.

*** Mantenimento dell'altezza preesistente eccedente l'altezza massima prescritta.

- Per gli edifici con destinazione residenziale extra-agricola e per la sola funzione residenziale ricompresa nelle aziende agricole dismesse con volumetrie preesistenti alla data d'adozione delle presenti norme:
 - Per quota volumetrica fino a **500** mc è concesso un incremento non superiore al **30%**;
 - Per quota volumetrica superiore a **500** fino a **1.000** mc è concesso un incremento non superiore al **20%**;
 - Per quota volumetrica oltre **1.001** mc è concesso un incremento non superiore al **10%**.
 - Per gli edifici esistenti alla data di adozione delle presenti norme aventi almeno 100 mq slp viene riconosciuto un incremento predefinito di 150 mc indipendentemente dall'applicazione degli incrementi percentuali di cui sopra.
- Per le aziende agricole esistenti e già insediate con edifici agricoli alla data d'adozione delle presenti Norme i parametri relativi a SL, SCOP stabiliti dalla precedente tabella possono essere oggetto di incremento, o di nuova realizzazione interrata fino ai limiti stabiliti dall'art. 59, commi 3, 4, 4bis, della LR 12/05 e ss. mm. e ii.
- I limiti stabiliti dalla precedente tabella ovvero dall'applicazione del precedente comma non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva.
- Nel computo della superficie aziendale possono essere considerate anche le aree ricomprese in altri ambiti territoriali extraurbani applicando a tali aree gli stessi indici previsti per le aree agricole di salvaguardia.
- Per gli edifici individuati nelle tavole grafiche del PdR con apposita sigla "a" è consentito esclusivamente il mantenimento delle volumetrie e delle altezze preesistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

40.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
2. Per gli ambiti appositamente perimetrati dalle tavole operative del PdR ed individuati con i numeri **4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10** valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - a) Deve essere conservato l'impianto storico urbano ed edilizio, in particolare per ciò che attiene a strade, passaggi, cortili e aree inedificate (salvo ampliamenti di cui alla successiva lettera "c" del presente comma).
 - b) Gli spazi non edificati alla data d'adozione delle norme approvate con DCC n. 48 del 18/08/2009 non potranno essere interessati da edificazione alcuna.
 - c) Gli edifici preesistenti accertati alla data d'adozione del PGT (approvato con DCC n. 48 del 18/08/2009) potranno essere oggetto di ampliamento una tantum, per adeguamenti funzionali, del 10% dei valori di slp e SC precedentemente assentiti, nel rispetto del limite massimo di 100,00 mq di slp ad incremento. Tali ampliamenti saranno ammessi esclusivamente per progetti che prevedano la trasformazione dell'organismo edilizio esistente nel rispetto dei caratteri stilistici ed architettonici di rilevato valore, nonché delle prescrizioni di cui al presente punto, previo parere positivo della commissione paesaggistica.
 - d) È vietata la realizzazione di autorimesse interrate, salvo nel caso in cui le eventuali rampe d'accesso siano ricavate entro il perimetro degli edifici, ovvero che siano adottate soluzioni tecniche che non alterino la quota preesistente degli spazi scoperti.
 - e) È prescritta la salvaguardia/ripristino degli elementi stilistici e costruttivi di interesse storico, dell'apparato decorativo originario, degli aspetti cromatici originari o tradizionali.
 - f) Le tessiture murarie dei fabbricati dovranno essere mantenute in mattoni a vista, ovvero intonacate al civile e tinteggiate con colori selezionati entro la gamma cromatica delle terre, previa approvazione dell'ufficio tecnico.
 - g) Dovranno essere salvaguardate le inferriate originarie; i serramenti saranno ammessi in legno al naturale o dipinto o in ferro a sezione limitata.
 - h) Viene prescritto il rispetto delle forometrie originarie, la cui protezione dovrà essere esclusivamente mediante ante in legno, al naturale o dipinto.
 - i) Sono espressamente vietate le coperture piane; i manti di copertura dovranno essere rivestiti esclusivamente in coppi.
 - l) È vietato il tamponamento di portici e logge di rilevato valore storico e formale.
 - m) È vietata la realizzazione di nuove strutture a sbalzo, sia aperte che chiuse.
3. Per gli ambiti appositamente perimetrati dalle tavole operative del PdR e contrassegnati con il numero **1 e 2** valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - a) È consentito un ampliamento massimo della Superficie coperta (SC) pari al 15% una sola volta.
 - b) Sono ammessi i sovrallizi solo per riallineare eventuali porzioni di edificio più basse. Gli edifici precari o accessori, come baracche, depositi, legnaie, autorimesse, ecc., se non organicamente integrati con l'edificio principale, non possono essere sopraelevati.
 - c) Dovrà essere mantenuta la tipologia di copertura esistente.
 - d) Dovrà essere mantenuta la tipologia edilizia esistente.
 - e) Si dovrà rispettare il rapporto di verde profondo per una superficie minima pari al 50% della SF- SC ammissibile.
4. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del PdR contraddistinto con il numero 11 è consentita la realizzazione di recinzioni realizzate con paletti di ferro e rete metallica o staccionate in legno di altezza non superiore a mt 1,20, sollevate da terra di almeno 20 cm per consentire il passaggio della fauna locale.

40.3 Destinazioni, modalità d'intervento e servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici		Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici								
		Ammisibilità	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere				
			% Vo SL	mq SL	1	2						a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza agricola	1b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	A	P(5)	\	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	30	\	100	\
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Esercizio di vicinato	4a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	A	P(5)	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Deposito e strutture di servizio	6a	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\
	Alllevamenti zootecnici familiari	6b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\
	Alllevamenti con limite alla stabulazione	6c	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\
	Alllevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\
	Serre fisse	6e	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\
	Attività agritouristica	6f	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	100	100	\
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

lo: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

(5) è consentita l'attività equestre

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdC: Permesso di Costruire convenzionato

Pdc: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione – obbligatoria – dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 41 (AAS) AREE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA

Obiettivo del piano

1. Sono aree che, per qualità e produttività dei suoli, vengono destinate alla produzione agricola in ambiti territoriali extraurbani connotati da elevato valore paesistico.
2. Tali ambiti ricomprendono, altresì, le "Aree agricole di valenza paesistica", nonché gli "Ambiti di elevato valore percettivo" connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme.

41.1 Indici

			1b	1c(r)	5a(p)	5a(a)	6a	6b	6c	6d	6e	6f
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	IF	mc/mq	0,02	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Volume predefinito	mc	\	\	P	P	\	\	\	\	\	P
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\	\	10	10	10	25	\
Incr. lotti saturi (*)	SL	%	\	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
	SCOP	%	\	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
	VOLUME	%	\	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
M (**)	SL	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	SCOP	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	VOLUME	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Altezza	H - altezza edificio (***)	m	6,00	P	P	0	6,00	6,00	6,00	6,00	0	6,00

Con P si intendono i valori esistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

(r) Residenze extra agricole

(p) Produttivo extra agricolo (artigianale, commerciale-direzionale, ricettivo-ristorativo, turistico alberghiero)

(a) Accessori extra agricoli

* Incremento dei valori preesistenti alla data di adozione del PdR approvato con DCC n. 48 del 18/08/2009.

** Mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice.

*** Mantenimento dell'altezza preesistente eccedente l'altezza massima prescritta.

1. Per gli edifici con destinazione residenziale extra-agricola e per la sola funzione residenziale ricompresa nelle aziende agricole dismesse con volumetrie preesistenti alla data d'adozione delle presenti norme:
 - a) Per quota volumetrica fino a **500** mc è concesso un incremento non superiore al **30%**;
 - b) Per quota volumetrica superiore a **500** fino a **1.000** mc è concesso un incremento non superiore al **20%**;
 - c) Per quota volumetrica oltre **1.001** mc è concesso un incremento non superiore al **10%**.
 Per gli edifici esistenti alla data di adozione delle presenti norme aventi almeno 100 mq slp viene riconosciuto un incremento predefinito di 150 mc indipendentemente dall'applicazione degli incrementi percentuali di cui sopra.
2. Per le aziende agricole esistenti e già insediate con edifici agricoli alla data d'adozione delle presenti norme e per le strutture agricole (6a) totalmente interrate i parametri relativi a volume, slp, SC stabiliti dalla precedente tabella possono essere oggetto di incremento, o di nuova realizzazione interrata fino ai limiti stabiliti dall'articolo 59, commi 3, 4, 4bis, della LR 12/05 e s. m. e i..
3. I limiti stabiliti dalla precedente tabella ovvero dall'applicazione del precedente comma non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva.
4. Nel computo della superficie aziendale possono essere considerate anche le aree ricomprese in altri ambiti territoriali extra urbani applicando a tali aree gli stessi indici previsti per le aree agricole di salvaguardia.
5. Per gli edifici individuati nelle tavole grafiche del PdR con apposita sigla "a" è consentito esclusivamente il mantenimento delle volumetrie e delle altezze preesistenti alla data di adozione delle presenti norme.

41.2 Ambiti sottoposti a disposizioni particolari

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
2. Per gli ambiti appositamente perimetinati dalle tavole operative del PdR ed individuate dai numeri **6, 7, 9, 10 e 11** valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - a) Deve essere conservato l'impianto storico urbano ed edilizio, in particolare per ciò che attiene a strade, passaggi, cortili e aree inedificate (salvo ampliamenti di cui alla successiva lettera "c" del presente comma).
 - b) Gli spazi non edificati alla data d'adozione delle presenti norme non potranno essere interessati da edificazione alcuna.
 - c) Gli edifici preesistenti accertati alla data d'adozione del PGT potranno essere oggetto di ampliamento una tantum, per adeguamenti funzionali, del 10% dei valori di slp e SC precedentemente assentiti, nel rispetto del limite massimo di 100,00 mq di slp ad incremento. Tali ampliamenti saranno ammessi esclusivamente per progetti che prevedano la trasformazione dell'organismo edilizio esistente nel rispetto dei caratteri stilistici ed architettonici di rilevato valore, nonché delle prescrizioni di cui al presente punto, previo parere positivo della commissione paesaggistica.
 - d) È vietata la realizzazione di autorimesse interrate, salvo nel caso in cui le eventuali rampe d'accesso siano ricavate entro il perimetro degli edifici, ovvero che siano adottate soluzioni tecniche che non alterino la quota preesistente degli spazi scoperti.
 - e) È prescritta la salvaguardia/ripristino degli elementi stilistici e costruttivi di interesse storico, dell'apparato decorativo originario, degli aspetti cromatici originari o tradizionali.
 - f) Le tessiture murarie dei fabbricati dovranno essere mantenute in mattoni a vista, ovvero intonacate al civile e tinteggiate con colori selezionati entro la gamma cromatica delle terre, previa approvazione dell'ufficio tecnico.
 - g) Dovranno essere salvaguardate le inferriate originarie; i serramenti saranno ammessi in legno al naturale o dipinto o in ferro a sezione limitata.
 - h) Viene prescritto il rispetto delle forometrie originarie, la cui protezione dovrà essere esclusivamente mediante ante in legno, al naturale o dipinto.
 - i) Sono espressamente vietate le coperture piane; i manti di copertura dovranno essere rivestiti esclusivamente in coppi.
 - l) È vietato il tamponamento di portici e logge di rilevato valore storico e formale.
 - m) È vietata la realizzazione di nuove strutture a sbalzo, sia aperte che chiuse.
3. Per l'edificazione nell'ambito appositamente perimetrato e contraddistinto con il numero 1 nelle tavole operative del PdR valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - a) rapporto di copertura per edifici produttivi: 10% SF;
 - b) rapporto di copertura per serre: 40% SF;
 - c) indice di densità fondiaria per la destinazione residenziale: 0,06 mc/mq.I parametri di cui alle precedenti lettere sono applicabili all'intera superficie aziendale, indipendentemente dall'ambito territoriale di piano definito dal PGT.
4. Per l'edificazione nell'ambito appositamente perimetrato e numerato con il numero 2 nelle tavole operative del PdR valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - a) esclusivamente per l'ambito perimetrato è consentito l'utilizzo dei fabbricati finalizzato al deposito-magazzino. Gli edifici esistenti potranno essere oggetto di sola straordinaria manutenzione e quindi non soggetti ad incentivi volumetrici, inoltre su tale area saranno vietati qualsiasi trattamento di rifiuti e l'utilizzo dei pianali esterni per il deposito di materiali.
5. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del PdR e contrassegnato con il numero 4 si prescrive di mantenere l'attività in essere e di realizzare opere di compensazione e mitigazione ambientale lungo i confini nord-est.

6.

Ambito n. 9			Località Strada per Bassano Bresciano																			
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento						Area per servizi pubblici													
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere					
			f)	g)							a)	b)	c)	d)	b)	e)						
	% mc; slp		mq slp		mq/ab.		% slp		% a)		mq/ab.		% slp		% c)		% slp					
																	a.u.	I	II			
Residenza extra agricola	1a	10	-	-	-	-	-	PdC	-	-	\	\	\	\	\	\	\	\	\			
Produttivo – Extra agricolo in aree agricole	5a	100	-	-	-	-	-	PdC	-	-	\	\	\	\	\	\	\	\	\			

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

Indici	Altre norme																				
Assenti	Volume predefinito	mc	\																		
	SL	mq	P+20%																		
	SCOP	mq	\																		
	Altezza	m	P																		

7.

Ambito n. 12			Località Strada per Leno																			
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento						Area per servizi pubblici													
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere					
			f)	g)							a)	b)	c)	d)	b)	e)						
	% mc; slp		mq slp		mq/ab.		% slp		% a)		mq/ab.		% slp		% c)		% slp					
																	a.u.	I	II			
Residenza extra agricola	1a	100	-	-	-	-	-	-	-	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\			

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

Indici	Altre norme																				
Assenti	Volume predefinito	mc	\																		
	SL	mq	150																		
	SCOP	mq	\																		
	Altezza	m	6,50																		

8.

Ambito n. 13			Località Strada dei Roncagnani																			
Destinazioni ammesse	Destinazioni		Modalità d'intervento						Area per servizi pubblici													
	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere					
			f)	g)							a)	b)	c)	d)	b)	e)						
	% mc; slp		mq slp		mq/ab.		% slp		% a)		mq/ab.		% slp		% c)		% slp					
																	a.u.	I	II			
Residenza extra agricola	1a	100	-	-	-	-	-	-	-	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\			

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

Indici	Altre norme																				
Assenti	Volume predefinito	mc	\																		
	SL	mq	P+10%																		
	SCOP	mq	\																		
	Altezza	m	6,50																		

9. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del Piano delle Regole e contrassegnato con il numero 14 è consentito l'utilizzo dei fabbricati finalizzato a solo deposito per uso artigianato di servizio. Tale norma è subordinata all'attestazione di non funzionalità all'attività agricola dei manufatti, alla verifica della dismissione dei fabbricati e che la destinazione agricola non sia vincolata da obblighi derivanti da finanziamenti ricevuti.

10. Per l'ambito appositamente perimetrato dalle tavole operative del Piano delle Regole e contrassegnato con il numero **15** è consentito il recupero del fabbricato individuato al foglio 33 mappale 58 finalizzato a sola residenza e subordinato alla demolizione del fabbricato individuato al foglio 33 mappale 59. È altresì richiesta l'attestazione di non funzionalità all'attività agricola dei manufatti, la verifica della loro dismissione e che non sussistano vincoli alla destinazione agricola derivanti da finanziamenti ricevuti. Il mappale 58 costituirà altresì l'area di pertinenza del fabbricato eventualmente recuperato.

41.3 Destinazioni, modalità d'intervento e servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici																	
	Ammisibilità	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere										
		% Vo SL	mq SL	1	2							a)	b)	c)	d)	e)	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.	I	II	
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza agricola	1b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	A	P(5)	\	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	30	\	100	\	\	A	A	NA				
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Direzionale	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Pubblico esercizio	4f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Produttivo	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	A	P(5)	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	
	Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	6a	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Serre fisse	6e	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\	
	Attività agritouristica	6f	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PdC	\	\	\	\	100	100	\	\	A	A	NA				
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Parcheggi privati	7b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

Io: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

(5) è consentita l'attività equestre

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PdC: Permesso di Costruire

a: quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b: quota massima monetizzabile

c: quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d: quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e: esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione - obbligatoria - dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 42 (AS) AREE DI SALVAGUARDIA

Obiettivo del piano

1. Sono aree di elevato valore paesaggistico-ambientale ed ecologico con una funzione strategica per la tutela e la salvaguardia del sistema ambientale-ecologico. Con esse il piano individua gli ambiti territoriali non particolarmente significativi da un punto di vista di produttività agricola ed aventi classe di sensibilità paesistica notevole (ovvero appartenenti ad un più vasto sistema ambientale con notevoli connotati paesistico-ambientali).
2. Le aree di salvaguardia sono da equipararsi alle aree destinate all'agricoltura ai sensi del DM n. 1444 del 2/04/68, nelle quali, limitatamente alle strutture connesse all'attività agricola, si applicano i disposti dell'articolo 60 della LR 12/05 e s.m.i.
3. Tali ambiti ricomprendono, altresì, le "Aree di valenza paesistica", nonché gli "Ambiti di elevato valore percettivo" connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme.
4. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione del paesaggio di cui all'articolo 81 della LR 12/05 e s. m. e i. anche in assenza di vincolo paesaggistico.

42.1 Indici

			1b	1c(r)	5a(p)	5a(a)	6a	6b	6c	6d	6e	6f
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	IF	mc/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Volume predefinito	mc	\	P	P	P	\	\	\	\	\	P
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\	\	\	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\	P	P	P	P	\	\
Incr. lotti saturi (*)	SL	%	20	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
	SCOP	%	10	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
	VOLUME	%	10	(c. 1)	\	\	\	\	\	\	\	\
M (**)	SL	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	SCOP	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	VOLUME	A/NA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Altezza	H - altezza edificio (***)	m	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P

Con P si intendono i valori esistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

(r) Residenze extra agricole

(p) Produttivo extra agricolo (artigianale, commerciale-direzionale, ricettivo-ristorativo, turistico alberghiero)

(a) Accessori extra agricoli

* Incremento dei valori preesistenti alla data di adozione del PdR approvato con DCC n. 48 del 18/08/2009.

** Mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice.

*** Mantenimento dell'altezza preesistente eccedente l'altezza massima prescritta.

1. Per gli edifici con destinazione residenziale extraagricola e per la sola funzione residenziale ricompresa nelle aziende agricole dismesse con volumetrie preesistenti alla data d'adozione delle presenti norme:
 - a) Per tutte le volumetrie fino a **500** mc è concesso un incremento non superiore al **30%**;
 - b) Per tutte le volumetrie superiori a **500** fino a 1.000 mc è concesso un incremento non superiore al **20%**;
 - c) Per tutte le volumetrie oltre **1.000** mc è concesso un incremento non superiore al **10%**.
 Per gli edifici esistenti alla data di adozione delle presenti norme aventi almeno 100 mq slp viene riconosciuto un incremento predefinito di 150 mc indipendentemente dall'applicazione degli incrementi percentuali di cui sopra.
2. I limiti stabiliti dalla precedente tabella ovvero dall'applicazione del precedente comma non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva.
3. Nel computo della superficie aziendale possono essere considerate anche le aree ricomprese in altri ambiti territoriali extra urbani applicando a tali aree gli stessi indici previsti per le aree agricole.
4. Per gli edifici individuati nelle tavole grafiche del PdR con apposita sigla "a" è consentito esclusivamente il mantenimento delle volumetrie e delle altezze preesistenti alla data di adozione delle presenti norme.
5. Alle superfici aziendali non inferiori a 50.000 mq relativamente alle colture erbacee e non inferiori a 30.000 mq relativamente alle colture specializzate (vigneti, uliveti, frutticole, orticole e/o floricole) potranno essere applicati i seguenti indici. In quest'ultimo caso le colture specializzate dovranno interessare almeno il 50% della superficie aziendale.

			1b	6a	6b	6c	6e
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\	\
	IF	mc/mq	0,02	\	\	\	\
	Volume predefinito	mc	\	\	\	\	\
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\	\
		% SF	\	0,01	0,01	0,01	0,02
Incr. lotti saturi (*)	SL	%	\	\	\	\	\
	SCOP	%	\	\	\	\	\
	VOLUME	%	\	\	\	\	\
M (**)	SL	A/NA	NA	NA	NA	NA	NA
	SCOP	A/NA	NA	NA	NA	NA	NA
	VOLUME	A/NA	NA	NA	NA	NA	NA
Altezza	H - altezza edificio (***)	m	7,50	7,50	7,50	7,50	7,50

42.2 Interventi sugli edifici in aree di salvaguardia

1. Gli interventi sugli edifici esistenti non adibiti all'uso agricolo o dismessi dalla attività agricola dovranno essere finalizzati al recupero e mantenimento delle preesistenze, delle caratteristiche distributive e dei materiali impiegati nelle costruzioni.
2. Tutti gli interventi edilizi relativi alla ristrutturazione o ampliamento di strutture destinate alla attività agricola quali: stalle, serre, depositi attrezzi e macchinari agricoli, fienili, etc., dovranno proporre soluzioni tipologiche ed architettoniche conformi agli obiettivi di tutela dei valori paesistici dei luoghi. Si dovrà privilegiare l'impiego di murature intonacate e tinteggiate nella gamma delle tonalità riportate al precedente articolo 17; coperture a falde inclinate ed, ad esclusione delle serre, l'impiego di manti di copertura in coppi. Nei casi in cui non sia possibile utilizzare materiali tradizionali, dovrà essere prevista una zona di mitigazione ambientale per la tutela paesaggistica del territorio.

42.3 Interventi sugli edifici in aree di salvaguardia

1. Agli ambiti appositamente individuati dal piano di seguito normati si applicano gli specifici indici e parametri in deroga alle disposizioni generali di cui al presente articolo.
2. Per gli ambiti appositamente perimetrali dalle tavole operative del PdR ed individuato dal numero 1 valgono le seguenti prescrizioni particolari.
 - a) Deve essere conservato l'impianto storico urbano ed edilizio, in particolare per ciò che attiene a strade, passaggi, cortili e aree inedificate.
 - b) Gli spazi non edificati alla data d'adozione delle presenti norme non potranno essere interessati da edificazione alcuna.
 - c) È vietata la realizzazione di autorimesse interrate
 - d) È prescritta la salvaguardia/ripristino degli elementi stilistici e costruttivi di interesse storico, dell'apparato decorativo originario, degli aspetti cromatici originari o tradizionali.
 - e) Le tessiture murarie dei fabbricati dovranno essere mantenute in mattoni a vista, ovvero intonacate al civile e tinteggiate con colori selezionati entro la gamma cromatica delle terre, previa approvazione dell'ufficio tecnico.
 - f) Dovranno essere salvaguardate le inferriate originarie; i serramenti saranno ammessi in legno al naturale o dipinto o in ferro a sezione limitata.
 - g) Viene prescritto il rispetto delle forometrie originarie, la cui protezione dovrà essere esclusivamente mediante ante in legno, al naturale o dipinto.
 - h) Sono espressamente vietate le coperture piane; i manti di copertura dovranno essere rivestiti esclusivamente in coppi.
 - i) È vietato il tamponamento di portici e logge di rilevato valore storico e formale.
 - l) È vietata la realizzazione di nuove strutture a sbalzo, sia aperte che chiuse.

42.4 Destinazioni, modalità d'intervento e servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici		Destinazioni		Modalità d'intervento							Servizi pubblici									
		Ammisibilità	QM	SDM	MS		RRC	RE	RU	A	CD	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere	
			% Vo SL	mq SL	1	2	mq/ab.	% SL	% a)	mq/ab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.	I	II			
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	P	\		PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\
	Residenza agricola	1b	A	P	\		PdC	PdC	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Campeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Attività ricettiva non alberghiera	2g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commerciale	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Esercizio di vicinato	4a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	A	P	300	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	A	P	\	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Deposito e strutture di servizio	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6a	A	P	\	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6b	A	P	\	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6c	A	P	\	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	\	\	\	\
	Serre fisse	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	6f	A	P	\	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	\	\	\	\	100	100	\	A A NA
	Parcheggi privati	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		7b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

at: per ogni singola attività

Io: sul lotto

al: per alloggio (massimo 1 alloggio per ogni attività)

es: per esercizio (massimo 1 esercizio per ogni attività)

MS1: manutenzione straordinaria in caso di insufficienza urbanizzativa

MS2: manutenzione straordinaria

RRC: restauro e risanamento conservativo

RE: ristrutturazione edilizia

RU: ristrutturazione urbanistica

A: ampliamento

CDU: cambio di destinazione d'uso, con opere per tutte le destinazioni e senza opere per le destinazioni 4b, 4c, 4d, 4e, 4f (la destinazione d'uso da considerare è quella finale)

NC: nuova costruzione

PA: Piano Attuativo (Piano di Recupero, Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione, Programma Integrato d'Intervento)

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PdC: Permesso di Costruire

a): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PA)

b): quota massima monetizzabile

c): quota di servizi pubblici indotti dal progetto (in caso di PdCc)

d): quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento (servizi pubblici di qualità)

e): esecuzione di opere convenzionate, di valore uguale alla somma della monetizzazione dei servizi pubblici con la monetizzazione - obbligatoria - dei servizi pubblici di qualità

a.u.: arredo urbano

I: opere di urbanizzazione primaria

II: opere di urbanizzazione secondaria

Art. 43 (ANT) AMBITI NON SOGETTI A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

1. Il PdR individua con gli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica i luoghi dove sono accertate condizioni, determinate da qualsiasi genere, di rischio per l'insediamento permanente di attività o abitanti. Tali presupposti gravanti sui singoli ambiti determinano la necessità di impedire l'ampliamento di eventuali realtà insediative esistenti alla data di adozione delle presenti norme, così come il divieto assoluto di insediamento di nuovi edifici di carattere residenziale, commerciale, direzionale, ricettivo-ristorativo, produttivo agricolo, artigianale, alberghiero. Stanti i caratteri di vincolo accertati su tali ambiti, è vietato altresì l'insediamento di edifici destinati a servizi pubblici e/o di interesse pubblico e collettivo che possano coinvolgere attività umane permanenti.
2. Gli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica sono da equipararsi alle aree destinate all'agricoltura ai sensi del DM n. 1444 del 2/04/68, nelle quali, limitatamente alle strutture connesse all'attività agricola, si applicano i disposti dell'articolo 60 della LR 12/05 e s.m.i.
3. Negli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica, accertate le condizioni che determinano la non trasformabilità delle aree a scopo insediativo (vedasi a tal scopo la cartografia relativa al sistema dei vincoli vigenti allegata al DdP per farne parte integrante e sostanziale), è possibile procedere alla realizzazione di:
 - parcheggi pertinenziali a raso;
 - opere di sistemazione delle aree pertinenziali libere da edificazione;
 - parcheggi pubblici (o assoggettati all'uso pubblico) a raso;
 - spazi a verde pubblico o assoggettati all'uso pubblico;
 - opere di urbanizzazione primaria.
4. Gli edifici ed i manufatti esistenti alla data di adozione delle presenti norme potranno essere oggetto di interventi edilizi di ordinaria e straordinaria manutenzione e/o opere di restauro e risanamento conservativo. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, anche con ampliamento dei valori preesistenti di volume, slp, SC (l'ampliamento deve rispettare il limite massimo di tutte le percentuali di maggiorazione) fino al 10%, sono consentiti esclusivamente qualora non vietati dalla natura del vincolo che grava sui siti; a tal scopo, si rimanda in particolare alle disposizioni di cui allo studio sulla componente geologica, idrogeologica e sismica allegate al PGT e, in generale, alle disposizioni di legge inerenti la vincolistica (vedasi le cartografie relative al sistema dei vincoli allegate al PGT). In ogni caso, tali interventi, che dovranno comunque sempre ottenere il parere favorevole della Commissione del paesaggio, non potranno essere autorizzati internamente alle fasce di rispetto di depuratori e nelle zone aventi classi di fattibilità geologica per le azioni di piano con gravi limitazioni. Qualora ammesso, l'ampliamento potrà trovare attuazione con PdCc.
5. Per tutti gli edifici di cui al precedente comma dovranno essere mantenute le destinazioni in uso in essere alla data di adozione delle presenti norme.
6. Per il mantenimento dei suoli devono essere applicate tutte disposizioni di riferimento contenute nella normativa paesistica allegata al PGT.

Art. 44 AREE DI RISPETTO DELLE INFRASTRUTTURE

1. Nelle aree di rispetto infrastrutturale (ovvero gli spazi compresi fra le infrastrutture pubbliche e le relative linee di arretramento dell'edificabilità) non è consentita alcuna nuova costruzione né fuori terra, né sotto terra. Gli ampliamenti sono, in caso, ammessi nel rispetto dei precedenti articoli delle presenti norme. Le recinzioni, così come realizzate, non saranno soggette ad alcun indennizzo nel caso l'ente proprietario della strada intendesse adeguare la larghezza della strada stessa.
2. Le distanze di arretramento dalle infrastrutture per l'edificazione devono rispettare le prescrizioni, per le strade di competenza della Provincia di Brescia, di cui al regolamento viario provinciale. Per la determinazione delle ulteriori linee d'arretramento deve essere applicato quanto disposto dal nuovo codice della strada D.Lgs 285/92. Per ciò che attiene agli arretramenti dalle infrastrutture ferroviarie ci si attiene all'articolo 49 del DM 753/80.
All'interno del centro abitato (coincidente con il perimetro del tessuto urbano consolidato) le distanze d'arretramento - ad esclusione della viabilità a fondo cieco - dovranno rispettare i parametri minimi previsti dal DM 1444/68 pari 5 m per strade con sezione inferiore a 7 m; 7,5 m relativamente a strade con sezione compresa tra 7 m e 15 m; 10 m relativamente a strade con sezione superiore a 15 m.
3. Nelle zone comprese nella fascia di rispetto cimiteriale, indicata graficamente nelle planimetrie del PdR, non è consentita alcuna nuova costruzione né fuori terra, né sotto terra, salvo la realizzazione di opere consentite dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.
4. Nelle aree di rispetto stradale potrà essere consentita la costruzione di cabine di trasformazione e la costruzione di impianti per la distribuzione del carburante, autolavaggi, impianti per la telecomunicazioni e la telefonia mobile, guardiole per il custode con i relativi servizi ed i locali di sosta per gli autotrasportatori pertinenziali alle attività produttive esistenti o di progetto, fino ad una superficie massima di 10,00 mq cadauno.
5. Sono consentiti gli interventi volti alla realizzazione di autorimesse interrate assoggettate a vincolo di pertinenzialità da registrare e trascrivere a favore delle unità immobiliari già esistenti, nel limite prefissato dalla L 122/89 di 1 mq ogni 10 mc.
6. Le realizzazioni di cui ai commi 4 e 5 devono essere subordinate alla sottoscrizione di un atto unilaterale d'obbligo registrato e trascritto da parte del soggetto interessato di rinuncia all'indennizzo del valore del manufatto nel caso l'ente proprietario della strada intendesse adeguare la larghezza della strada stessa.
7. Le nuove infrastrutture stradali e ferroviarie di natura sovraordinata (così come definite dal PTCP vigente) comportano corridoi di salvaguardia rispettivamente della larghezza di 60 m dal ciglio prevedibile (in analogia alle fasce di rispetto del Codice della strada) e di 70 m simmetrici per ciascun lato all'asse dell'infrastruttura; tali corridoi a decorrere dall'approvazione dello studio di fattibilità e fino all'approvazione del progetto definitivo vanno considerati come zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio.
8. Le aree contenute nel raggio di 15 km limitrofe all'aeroporto di Montichiari risultano soggette a limitazione per alcune tipologie di attività o di costruzioni che possono costituire un potenziale ostacolo o pericolo per la sicurezza della navigazione aerea (art. 707 del Codice della Navigazione). Le tavole di Piano identificano il vincolo territoriale (ex art 707 del Codice della Navigazione Aerea – Aeroporto di Montichiari). Le limitazioni imposte da ENAC, sia di tipo grafico identificative degli areali che dispositivo, assumono efficacia prevalente sugli atti di pianificazione. Al riguardo si dispone che l'edificazione in dette aree deve essere necessariamente accompagnata ad una dichiarazione asseverata di tecnico abilitato che attesi la conformità ai vincoli suddetti. Si stabilisce infine che le risultanze delle ufficiali mappe di vincolo ENAC ovvero le eventuali modifiche agli areali di vincolo da parte dell'ENAC non costituiscono variante urbanistica agli atti di Piano ma saranno immediatamente recepite negli stessi mediante rettifiche ai sensi dell'art. 13 comma 14-bis della l.r. 12/2005.

Art. 45 AREE DI RISPETTO CIMITERIALE

1. Il PGT annovera le aree comprese in fascia di rispetto cimiteriale tra gli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica.
2. In tali ambiti si applicano i disposti di cui all'art. 338 del Testo Unico delle Leggi sanitarie, così come modificato dall'art. 28 della Legge 166/02. In particolare, all'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dall'art. 3 commi 5, 6 lettere b) e c), 7 e 8 lettera a) delle presenti norme.
3. Nelle zone comprese nella fascia di rispetto cimiteriale, indicata graficamente nelle planimetrie del PdR, non è consentita alcuna nuova costruzione né fuori terra, né sotto terra, salvo la realizzazione di opere consentite dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

Art. 46 AREE DI RISPETTO PER CAPTAZIONE DI ACQUE SORGIVE

1. All'interno della fascia di rispetto, così come individuata dagli elaborati grafici del DdP relativi al sistema dei vincoli, secondo la normativa vigente in materia (D.Lgs 258/00, Titolo III, capo I, articolo 94, punto 4 del D.Lgs 152/06, DGR 27 giugno 1996, n. 6/15137, DGR 10 aprile 2003, n. 7/12693) sono assolutamente vietate le seguenti attività:
 - dispersione di fanghi e acque reflue, anche depurati;
 - accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
 - dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali o strade;
 - aree cimiteriali;
 - spandimento di pesticidi e fertilizzanti;
 - apertura di cave d'inerti nel sottosuolo che possano essere in connessione con la falda;
 - discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate;
 - stoccaggio in superficie o nel sottosuolo di prodotti e sostanze di scarico, allo stato solido, liquido e gassoso e di sostanze radioattive;
 - centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
 - imprese di compostaggio e depuratori.
2. E' inoltre vietata la costruzione di pozzi perdenti, mentre va curata e controllata la tenuta delle fognature, di condotte e serbatoi di prodotti chimici.
3. Le fognature, sia pubbliche che private, dovranno essere eseguite a tenuta con doppia tubazione a camicia entro il raggio di 200 m dal punto di captazione delle acque per consumo umano.
4. Le zone di tutela assoluta, previste dall'art. 5 del D.Lgs 258/00, aventi un'estensione di almeno 10 m di raggio devono essere adeguatamente protette ed adibite esclusivamente alle opere di captazione e ad infrastrutture di servizio.
5. Per quanto riguarda le zone di rispetto valgono le prescrizioni contenute al comma 5 dell'art. 5 del DLgs 258/00. L'attuazione degli interventi o delle attività elencate all'art. 5, comma 6, del citato decreto legislativo (tra le quali edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione, fognature, opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio) entro le zone di rispetto, in assenza di diverse indicazioni formulate dalla Regione ai sensi dell'art. 5, comma 6, del DLgs 258/00, è subordinata all'effettuazione di un'indagine idrogeologica di dettaglio che porti ad una riperimetrazione di tali aree secondo i criteri "temporale" o "idrogeologico" (come da DGR 27 giugno 1996, n. 6/15137) o che comunque accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee e dia apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.

Art. 47 ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE (380/220/132 KV)

1. La realizzazione delle linee elettriche e relativi sostegni è esclusa dalla disciplina urbanistica e pertanto non rientra nelle opere soggette a permesso di costruire di cui alla LR 12/05 e s.m. e i..
2. Sulle aree sottoposte a vincolo di elettrodotto non verranno rilasciati permessi di edificazione che contrastino con le norme delle leggi vigenti in materia di elettrodotto (DPCM 8 luglio 2003).
3. Le distanze di rispetto per i fabbricati comprensivi degli aggetti (gronde, terrazzi, etc.) adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungati devono essere determinate dall'ente gestore dell'elettrodotto interessato dall'intervento.

Art. 48 CABINE DI TRASFORMAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

1. Il volume delle cabine non viene computato ai fini della densità edilizia.
2. La superficie coperta delle cabine non viene computata ai fini del rapporto di copertura.
3. Le cabine possono essere costruite a confine di proprietà in deroga alle distanze minime previste dalle presenti norme.
4. L'altezza massima fuori terra delle cabine non deve superare i 4,50 m, salvo casi di maggiore altezza imposta da comprovati motivi tecnici che vanno sottoposti, di volta in volta, all'approvazione dell'Amministrazione Comunale.
5. Le costruzioni attigue alle cabine mantengono, nei confronti dei confini di proprietà, il limite previsto nelle varie aree dalle presenti norme.
6. Le cabine possono essere costruite nelle fasce di rispetto stradale, come previsto dalla Circolare Ministero LLPP n. 5980 del 30 dicembre 1970 e, comunque, in tutte le aree del Piano delle Regole, anche se non espressamente indicato nelle singole norme, previo ottenimento di idoneo titolo abilitativo.

Art. 49 SITI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) – DISPOSIZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

1. L'area individuata nella cartografia del Piano delle Regole con apposito perimetro e sigla "RIR" è interessata dall'attività produttiva RIR della ditta Finchimica spa, per la quale è stato predisposto l'Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (ERIR), approvato dal Comitato Tecnico Regionale con parere trasmesso dal Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Regionale Lombardia al Comune di Manerbio con protocollo n. 0001108 del 28.01.2013, che costituisce parte integrante e sostanziale del Piano delle Regole, ai sensi della D.G.R. IX/3753 del 11/07/2012.

L'insediamento di nuovi elementi territoriali vulnerabili riconducibili alle categorie A, B, C, D, E definite dal DM 9 maggio 2001, sia in conformità alle presenti norme sia mediante procedure di variante al PGT, ad una distanza inferiore a 1 km dal sito RIR dovrà essere sottoposto alle valutazioni di compatibilità dell'Elaborato Tecnico.

2. Per l'insediamento di nuove attività produttive, sia in conformità alle presenti norme sia mediante procedure di variante al PGT, dovranno essere poste in essere le seguenti azioni di pianificazione finalizzate a ridurre il livello di rischio industriale:
 - rilascio del permesso di costruire previa verifica da parte del Comune della compatibilità dell'attività in progetto con la situazione territoriale e ambientale nella quale si inserisce;
 - distribuzione delle aree/attività produttive in relazione agli elementi vulnerabili presenti sul territorio in modo tale da separare le aree produttive dagli insediamenti residenziali e commerciali presenti sul territorio, è quindi opportuno evitare eccessiva frammentazione a macchia di leopardo delle aree/attività produttive;
 - pianificazione congiunta dello sviluppo di aree produttive e di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie), al fine di sollevare le aree più urbanizzate dal traffico pesante e garantire vie di accesso alternative e caratterizzate da elevato scorrimento, per i mezzi di soccorso e di emergenza;
 - non ammissibilità di aree/attività produttive che determinino condizioni ambientali o territoriali definite Molto Critiche;
 - ammissibilità di aree/attività produttive che determinino condizioni ambientali o territoriali definite Critiche;
 - verificare sempre, ai fini pianificatori di area vasta, e quindi a priori, eventuali presenze di aziende assoggettate a Seveso nei comuni contermini (verifica dei loro RIR).

Sarà possibile ridurre la criticità solo a fronte di uno studio di dettaglio che metta in relazione i seguenti elementi:

- la tipologia di attività;
- la tipologia e il quantitativo di sostanze presenti nelle attività;
- le misure preventive e mitigative adottate per controllare il rischio;
- i fattori che determinano le vulnerabilità ambientali dell'area.

Nel caso di potenziali impatti sugli elementi ambientali vulnerabili (danno significativo), devono essere introdotte nello strumento urbanistico prescrizioni edilizie e urbanistiche ovvero misure di prevenzione e di mitigazione con particolari accorgimenti e interventi di tipo territoriale, infrastrutturale e gestionale, per la protezione dell'ambiente circostante, definite in funzione delle fattibilità e delle caratteristiche dei siti e delle attività e finalizzate alla riduzione della categoria di danno.

Art. 50 AREE COMPRESE NEI "CORRIDOI ECOLOGICI" DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE

1. Nelle aree comprese all'interno dei "Corridoi ecologici" della R.E.C. si prescrive:
 - a) per gli eventuali progetti di nuova edificazione, l'attuazione di uno studio di inserimento ecosistemico e paesistico dell'opera nel contesto delle relazioni edificato/agricolo/naturale, al fine di impedire l'eccessiva frammentazione degli spazi liberi esistenti, in un'ottica di limitazione del consumo di suolo e conservazione della permeabilità ecologica dei corridoi;
 - b) l'inserimento, progressivo e in coerenza con le indicazioni dell'Amministrazione, di pratiche di coltivazione a basso impatto quali l'uso di tecniche di agricoltura conservativa, produzioni agricole biologiche, produzioni agricole integrate e fertilizzazione bilanciata e avvicendamento colturale;
 - c) il mantenimento e il potenziamento delle siepi, dei filari campestri e delle fasce tampone boscate, in particolare lungo le sponde del fiume Mella e dei tutti i canali minori;
 - d) il mantenimento e il ripristino (in caso di interventi di adeguamento e sistemazione) della naturalità dei corsi d'acqua della rete rurale, con la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva sulle sponde, in vece di strutture totalmente cementate;
 - e) il mantenimento e il potenziamento delle fasce vegetate laterali a infrastrutture stradali e ferroviarie.
 - f) si precisa che l'inserimento, il potenziamento e/o il ripristino di elementi vegetali (areali, lineari, puntuali) di cui ai punti a), c), d) ed e) del presente articolo, avvenga previo studio da parte di professionista competente in materia, in modo da garantire efficacia dal punto di vista ecologico.
2. Si specifica, per tutti i riferimenti al mantenimento e potenziamento degli elementi vegetali, che i medesimi sono da scegliere tra specie esclusivamente autoctone.

Art. 51 RETE ECOLOGICA COMUNALE

Gli obiettivi già indicati per i livelli sovracomunali, quelli specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevede le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale e negli elementi della REP;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura ecosistemica o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

Altre azioni che possono essere utilizzate nel progetto di rete ecologica comunale indicate dalla RER possono essere: la perequazione e la compensazione.

In particolare, la strategia per la realizzazione della Rete Ecologica del Comune di Manerbio ha mirato alla conservazione delle risorse naturali esistenti ed a migliorarne la connessione con i corridoi ecologici. Inoltre, sarà necessario mitigare la pressione antropica sull'ambiente proponendo opere di mitigazione ambientale degli insediamenti residenziali esistenti e di nuova costruzione.

Un altro aspetto da non sottovalutare riguarda il consumo di suolo agricolo e di aree di salvaguardia al fine di garantire un adeguato livello di permeabilità ecologica con l'incentivo ad adottare pratiche agricole sostenibili che favoriscano una connessione ecologica diffusa.

Risulterà fondamentale riqualificare i percorsi con funzione paesistica-ambientale e rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolto dai corsi d'acqua, attraverso la realizzazione di interventi di ripristino naturalistico valorizzando la funzione dei filari di alberi lungo i canali irrigui e le rogge.

Sarà necessario incentivare la progettazione di spazi verdi urbani e periurbani con rilevante funzione ecologica al fine di creare una connessione e/o filtro tra i nuclei abitati ed il territorio agricolo circostante.

Inoltre si ritiene indispensabile contenere i processi di frammentazione ambientale, in particolar modo derivanti dalle infrastrutture e dai sistemi urbani, e migliorare il corridoio terrestre principale attraverso la manutenzione delle peculiarità naturali presenti.

Nello studio della Rete Ecologica è stato fondamentale analizzare gli strumenti di pianificazione sovraordinati quali la Rete Ecologica Regionale (RER) e la Rete Ecologica Provinciale (REP) e le previsioni delle Reti Ecologiche dei Comuni confinanti.

Inoltre, al fine di studiare ogni aspetto del Comune di Manerbio, il territorio è stato suddiviso in Settori, accorpando le aree con caratteristiche ecologiche simili. Tale studio consente di individuare le aree maggiormente urbanizzate e quelle in cui vi sono elementi naturali da salvaguardare e valorizzare. Grazie a questo percorso è possibile ragionare su quali siano i "corridoi ecologici" ed i punti di forza e di debolezza del territorio stesso.

A tal proposito è stata redatta la seguente tabella al fine di studiare quali siano gli aspetti positivi e negativi della Rete Ecologica ai diversi livelli di pianificazione.

Nell'attuazione del PdR e PdS dovranno perseguiti gli obiettivi afferenti lo sviluppo di un progetto generale e all'occorrenza puntuale che si raccordi con le azioni prioritarie della REC.

Art. 52 AREE PER SERVIZI E/O D'INTERESSE PUBBLICO

1. Ai sensi della Parte I, Titolo II, Capo II, articolo 9 della LR 12/05 e s. m. e i., il PGT si dota di un Piano dei Servizi (PdS) che individua e detta disciplina per gli ambiti destinati ai servizi pubblici, privati assoggettati all'uso pubblico, privati con gestione accreditata, o privati di interesse pubblico.
2. Il PdS ordina per classificazione funzionale tutti i servizi pubblici o di interesse pubblico che determinano la dotazione complessiva (esistente e di progetto) erogati a favore della collettività, sia che si tratti di strutture o spazi immobili, sia che si tratti di servizi non dipendenti da specifiche strutture e, quindi, non cartografabili. La distinzione avviene per macro categorie di servizio, a loro volta diversificate in specifiche sotto categorie. La classificazione definita dal PdS è quella riportata al successivo punto del presente articolo.

52.1 Elenco delle tipologie di servizi pubblici

52.1.1 SP01 “AREE NATURALI, VERDE”

SP01-01 “Spiege lacustri o fluviali”

S'intendono gli spazi demaniali attigui a bacini o corpi idrici, qualora adeguatamente mantenuti (ovvero attrezzati) al fine di garantire la permanente fruibilità pubblica degli ambiti medesimi e degli elementi idrici naturali di riferimento.

SP01-02 “Zone di salvaguardia – aree protette”

Aree di particolare richiamo o interesse storico, architettonico, naturalistico, paesaggistico sottoposte alla tutela degli organi amministrativi per salvaguardarne le peculiarità ambientali; con tale categoria si classificano anche le aree protette situate totalmente o parzialmente all'interno del territorio comunale e gestite da organi locali o sovracomunali.

SP01-03 “Verde di arredo”

S'intendono gli spazi d'arredo urbano (mantenuti preferibilmente a verde) di modeste dimensioni ricavati entro i residuati di opere urbanizzative (per la viabilità ovvero per spazi pubblici di parcheggio veicoli) e non direttamente funzionali al transito o alla sosta, veicolare o pedonale.

SP01-04 “Verde di connessione”

Aree verdi, prevalentemente collocate in ambiti interstiziali del tessuto urbano, aventi funzione di filtro tra ambiti urbani con destinazioni d'uso incompatibili ovvero di connessione tra frange urbane a destinazione differente.

SP01-05 “Verde attrezzato”

Aree verdi, preferibilmente ubicate all'interno o in prossimità di ambiti territoriali a destinazione residenziale, riservate alla fruizione nel tempo libero per lo svolgimento d'attività all'aria aperta e, a tal fine, opportunamente attrezzate con utensili amovibili per lo svago, il gioco e lo sport.

SP01-06 “Verde di quartiere”

Aree verdi abitualmente ubicate all'interno di estesi quartieri residenziali caratterizzati da elevata densità edilizia. Collocate in contesti residenziali edificati prevalentemente con edifici a blocco edilizio sprovvisti di spazi privati riservati alle singole unità abitative, si inseriscono negli ambiti territoriali come luoghi per la comune aggregazione e l'espletamento delle quotidiane necessità individuali di svago all'aria aperta.

52.1.2 SP02 “PARCHEGGI”

SP02-01 “Parcheggi d'interscambio”

S'intendono gli spazi di sosta ubicati in prossimità di stazioni o fermate del trasporto pubblico in genere utili allo scambio intermodale dei mezzi di trasporto (interscambio fra mezzo di trasporto privato e mezzo collettivo – e viceversa –, ovvero fra diverse tipologie di mezzo pubblico – autobus, treno, battello, etc.).

SP02-02 “Parcheggi di rotazione”

S'intendono gli spazi riservati al parcheggio dei mezzi privati per la sosta a breve termine ed il ricambio costante dei veicoli in sosta, ovvero gli spazi riservati al parcheggio funzionale a diverse attività che utilizzano gli spazi di sosta in fasce orarie differenti

SP02-03 “Parcheggi d'accoglienza”

S'intendono gli spazi riservati al parcheggio dei mezzi privati in prossimità dei singoli edifici interessati da attività urbane private. S'intendono altresì gli spazi di sosta dei mezzi individuali o famigliari in diretta corrispondenza a residenze.

SP02-04 “Parcheggi di destinazione”

S'intendono gli spazi di sosta riservati agli utenti di specifici servizi o attività di interesse collettivo ed ubicati nelle pertinenze immediate degli esercizi attrattori (si adducono, a titolo esemplificativo, i parcheggi di esercizi commerciali, direzionali, di enti o istituzioni, etc.).

52.1.3 SP03 “ATTREZZATURE PER L’ISTRUZIONE”

SP03-01 “Asili nido”

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) deputate all'accoglimento, all'assistenza ed alla sorveglianza di bambini tra i 3 mesi ed i 3 anni d'età, per i quali personale debitamente formato promuove lo sviluppo fisico, intellettuale e morale.

SP03-02 “Scuole dell’infanzia”

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) deputate all'educazione ed allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini d'età compresa tra i 3 e 5 anni; il personale docente promuove le potenzialità individuali di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, ed assicura l'effettiva egualianza delle opportunità educative.

SP03-03 “Scuole primarie”

'intendono le strutture (e le relative pertinenze) deputate all'educazione ed allo sviluppo di bambini d'almeno 6 anni d'età; la formazione in tali strutture è di durata quinquennale ed è articolata in un primo anno avente finalità di raggiungimento delle strumentalità di base ed in due successivi periodi didattici biennali.

SP03-04 “Scuole secondarie di primo grado”

S'intendono le strutture didattiche (e le relative pertinenze), riservate a ragazzi d'almeno 11 anni d'età; attraverso un'attività formativa organizzata e strutturata, tali istituzioni di carattere sociale tendono a dare un'educazione, una formazione umana e culturale, artistica, tecnica, una preparazione specifica in discipline fisico-motorie per un periodo della durata di almeno tre anni.

SP03-05 “Scuole secondarie di secondo grado”

S'intendono le strutture didattiche (e le relative pertinenze), riservate a ragazzi d'almeno 14 anni d'età; attraverso un'attività formativa organizzata e strutturata, tali istituzioni sociali tendono a dare un'educazione, una formazione umana e culturale, artistica, tecnica, una preparazione specifica in discipline fisico-motorie ed una formazione professionale (talvolta specifica) per un periodo della durata di almeno cinque anni.

SP03-06 “Scuole CONI”

S'intendono le strutture didattiche (e le relative pertinenze) a carattere sociale che, attraverso la prevalenza di attività fisiche e motorie, formano figure sportive competitive per la partecipazione ai giochi olimpici.

SP03-07 “Università”

Sono le strutture didattiche e scientifiche di ordine superiore (comprese le relative pertinenze), pubbliche o private, articolate in facoltà, corsi di laurea, dipartimenti e istituti, ovvero in scuole speciali, che hanno il compito di formare figure professionalmente competenti attraverso il rilascio di titoli accademici e professionali giuridicamente riconosciuti.

SP03-08 “Centri di formazione superiore”

S'intendono le strutture didattiche (e le relative pertinenze) destinate ad integrare e specializzare le conoscenze già acquisite nelle scuole secondarie o nelle università con finalità mirate all'inserimento nel mondo del lavoro.

SP03-09 “Alta formazione artistica, musicale, coreutica”

S'intendono le strutture didattiche (e le relative pertinenze) legate alla formazione individuale con specifico indirizzo artistico, sia in ambito delle arti visive e plastiche, sia in ambito musicale o coreutico. Accolgono individui dai 7 anni d'età in poi.

SP03-10 “Associazioni per l’istruzione”

S'intendono i locali sede di aggregazioni di individui e/o figure professionali in forma associata, di carattere prevalentemente non lucrativo, istituite a supporto delle utenze delle strutture scolastiche o formative.

SP03-11 “Servizi per l’istruzione non cartografabili”

S'intendono tutti i servizi erogati a favore delle utenze delle strutture per l'istruzione che vengono effettivamente messi a disposizione della cittadinanza e comportano un'incidenza nel bilancio pubblico, ma non si sostanziano in elementi materiali immobili e, quindi, non possono essere identificati sul territorio comunale (si adduce, a titolo esemplificativo, il servizio scuolabus).

52.1.4 SP04 “ATTREZZATURE SPORTIVE”

SP04-01 “Impianti sportivi”

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) specificamente dedicate allo svolgimento di attività e manifestazioni sportive e, a tal scopo, adeguatamente attrezzate. Possono configurare ambiti particolari peculiarmente dedicati ad uno sport specifico, ovvero plessi sportivi multifunzionali integrati.

SP04-02 *"Associazioni sportive"*

S'intendono i locali sede di aggregazioni di individui e/o figure professionali in forma associata, di carattere prevalentemente non lucrativo, istituite per il supporto organizzativo di specifiche attività sportive.

SP04-03 *"Servizi per le attività sportive non cartografabili"*

S'intendono tutti i servizi erogati a favore delle utenze delle strutture per lo sport, ovvero in favore della promozione o svolgimento di attività sportive, che vengono effettivamente messi a disposizione della cittadinanza e comportano un'incidenza nel bilancio pubblico, ma non si sostanziano in elementi materiali immobili e, quindi, non possono essere identificati sul territorio comunale (per esempio, partecipazione a meeting, gare agonistiche, etc.).

52.1.5 SP05 "ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE"

SP05-01 *"Distretti ASL"*

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) a servizio dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL). L'ASL è un'azienda del servizio sanitario regionale che assicura e gestisce l'attività sanitaria in uno specifico ambito territoriale di competenza; fornisce alla cittadinanza le prestazioni sanitarie (prevenzione, medicina di base, medicina specialistica semiresidenziale e territoriale, assistenza ospedaliera, assistenza sanitaria residenziale a persone non autosufficienti e lungodegenti) direttamente ovvero mediante strutture private temporaneamente accreditate operanti sotto il controllo del sistema sanitario nazionale.

SP05-02 *"Centri di assistenza primaria"*

S'intendono i locali ove prestano servizio medici per l'assistenza primaria di medicina generale, ovvero gli ambulatori destinati a visite specialistiche; tali strutture sono adeguatamente attrezzate per le visite mediche in sito. Il personale medico riceve in ambulatorio gli assistiti in orari d'apertura prestabiliti e provvede, in diversi orari, alle visite domiciliari.

SP05-03 *"Centri di assistenza secondaria"*

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) dove presta servizio personale medico e paramedico per l'assistenza di persone che presentano necessità di degenza ovvero cure non prestate dal medico di base.

SP05-04 *"Centri per disabili"*

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) che forniscono un servizio finalizzato all'appoggio alla "vita familiare" per sostenerne le possibilità di gestione delle persone con gravi compromissioni di autonomia personale e capacità relazionale. In tali centri si strutturano interventi socio-educativi o socio animativi finalizzati alla socializzazione, al mantenimento del livello culturale, all'inserimento nel mondo del lavoro.

SP05-05 *"Centri per anziani"*

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) che forniscono un servizio di assistenza a carattere integrativo e di sostegno alla vita domestica e di relazione rivolto alle persone in età senile. Tali strutture si propongono di assicurare agli anziani effettive possibilità di vita autonoma e sociale, favorendo il rapporto di comunicazione interpersonale e le attività ricreative e culturali.

SP05-06 *"Centri per minori"*

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) attrezzate per l'accoglienza, il sostentamento e l'educazione fino a età adulta dei minori privi di adeguata assistenza familiare.

SP05-07 *"Centri estetici"*

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) ovvero i locali dediti alla cura del corpo umano attraverso servizi rivolti al benessere estetico dell'individuo.

SP05-08 *"Ambulatori, cliniche veterinarie, ricoveri per animali"*

S'intendono le strutture (e le relative pertinenze) ovvero i locali destinati all'esame clinico, alla cura, all'assistenza clinica ed al ricovero di animali.

SP05-09 *"Farmacie"*

S'intendono i locali riservati alla vendita al minuto dei prodotti farmaceutici; tali strutture (cui talvolta è annesso un laboratorio chimico) sono dotate di idonee attrezzature finalizzate alla preparazione di prodotti farmaceutici.

SP05-10 *"Associazioni socio-sanitarie"*

S'intendono i locali sede di associazioni, generalmente non lucrative, operanti nel settore sociale e sanitario con strutture organizzate ed autonome che provvedono alla sensibilizzazione ed al contributo (ad ogni livello) verso specifiche problematiche relative alla salute, all'assistenza o al sostegno umanitario.

SP05-11 "Servizi per attività socio-sanitarie non cartografabili"

S'intendono tutti i servizi in tema di assistenza sanitaria e sociale erogati a favore della cittadinanza che comportano un'incidenza nel bilancio pubblico, ma non si sostanziano in elementi materiali immobili e, quindi, non possono essere identificati sul territorio comunale. S'adducono, a titolo esemplificativo, il servizio a domicilio, il trasporto in ambulanza, etc..

52.1.6 SP06 "ATTREZZATURE CULTURALI, SOCIALI, RICREATIVE"

SP06-01 "Musei"

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) o i locali riservati ad ospitare raccolte di opere d'arte o installazioni di interesse artistico, ovvero di oggetti aventi particolare rilievo storico-scientifico. I locali possono essere riservati alla mostra permanente al pubblico di determinati oggetti, ovvero all'allestimento temporaneo di mostre tematiche o dedicate a singoli artisti.

SP06-02 "Biblioteche"

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) o i locali dove si conservano raccolte di libri per la pubblica consultazione, in situ ovvero a domicilio per un lasso temporale predefinito. Possono individuarsi, all'interno dei locali della biblioteca, spazi dedicati alla raccolta ed alla visione di quotidiani e periodici di stampa a diffusione locale o nazionale (emeroteche); le biblioteche possono altresì prevedere appositi spazi per la conservazione e divulgazione di materiale audiovisivo.

SP06-03 "Teatri"

S'intendono gli edifici ovvero i complessi architettonici appositamente costruiti ed attrezzati per la pubblica visione di rappresentazioni sceniche.

SP06-04 "Centri culturali"

S'intendono i locali riservati all'aggregazione periodica di più persone per la promozione e la diffusione di varie e specifiche tematiche legate alla cultura. Il coinvolgimento di figure differenti accomunate da medesimi interessi storico-artistici o umanistici, così come da valori simili, determina nei centri culturali il luogo ed il momento di confronto costruttivo per l'approfondimento di aspetti legati temi di interesse esteso che accomunano i cittadini per fattori storici, tradizionali, etici, etc.

SP06-05 "Centri sociali"

S'intendono i locali, gli edifici ed i complessi di edifici (comprese le relative pertinenze) per l'aggregazione quotidiana di più persone accomunate da simili bisogni o interessi. L'aggregazione di individui con caratteristiche simili, ad esempio il ceto sociale, l'età ovvero la necessità di godere di vita sociale extradomiciliare, configura tali ambiti come luoghi fondamentali per svago e socializzazione con pari opportunità.

SP06-06 "Centri ricreativi"

S'intendono i locali, gli edifici ed i complessi di edifici (comprese le relative pertinenze) deputati al coinvolgimento quotidiano di più persone in attività ludico-ricreative e sportive; rappresentano spazi fondamentali per lo svago e la socializzazione con pari opportunità.

SP06-07 "Centri di culto"

Indifferentemente dalla professione di fede, s'intendono i locali, gli edifici ed i complessi di edifici (comprese le relative pertinenze) riservati alle sacre funzioni rituali ed alla manifestazione del sentimento religioso in forma aggregata.

SP06-08 "Associazioni culturali, sociali, ricreative, umanitarie"

S'intendono i locali sede di associazioni, generalmente non lucrative, operanti nel settore culturale e ludico-ricreativo attraverso compagnie autonome che provvedono all'organizzazione e la costituzione di riferimenti concreti per il sostegno individuale nell'ambito dell'aggregazione sociale.

SP06-09 "Impianti turistici"

S'intendono le strutture a carattere polivalente opportunamente attrezzate per lo svolgimento di attività di svago, distrazione, cultura, cura, sport e rivolte tendenzialmente alla popolazione fluttuante che gravita su territori comunali dal forte richiamo turistico.

SP06-10 "Servizi culturali, sociali e ricreativi non cartografabili"

S'intendono tutti i servizi offerti in relazione alle attività culturali, sociali e ricreative erogati a favore della cittadinanza (residente e fluttuante) che comportano un'incidenza nel bilancio pubblico, ma non si sostanziano in elementi materiali immobili e, quindi, non possono essere identificati sul territorio comunale.

SP06-11 "Edilizia residenziale pubblica"

S'intende il patrimonio immobiliare realizzato con il concorso finanziario dello Stato o di altri enti pubblici per la costruzione di abitazioni a costo contenuto destinate ai cittadini meno abbienti. Gli edifici e le pertinenze costituiscono effettiva opera pubblica.

SP06-12 *"Case funerarie"*

Si intendono le strutture definite dalla LR 33/2009 e dal RR 4/2022.

52.1.7 SP07 "ATTREZZATURE DI SUPPORTO AL MONDO DEL LAVORO"

SP07-01 *"Centri fiera"*

S'intendono gli spazi in struttura destinati all'allestimento periodico di mercati per esposizione e vendita (all'ingrosso come al minuto) di prodotti di qualunque genere. Gli allestimenti commerciali, spesso tematici e periodici, occupano uno spazio temporale abitualmente a medio e lungo termine.

SP07-02 *"Centri espositivi"*

S'intendono gli spazi in struttura destinati all'allestimento periodico di mercati per l'esposizione di oggetti o animali di qualunque genere. Gli allestimenti, spesso tematici, sono proposti al pubblico abitualmente a medio e lungo termine.

SP07-03 *"Sale congressi"*

S'intendono gli spazi in struttura destinati a convegni, incontri e riunioni fra studiosi, artisti, professionisti, figure politiche o ecclesiastiche, convenuti da luoghi spazialmente lontani tra loro per discutere, sviluppare o promuovere argomenti specifici interessanti la categoria.

SP07-04 *"Centri per lo sviluppo di progetti aziendali"*

S'intendono gli spazi in struttura destinati al convegno di diverse figure professionali operanti per lo sviluppo di strategie aziendali e utilità d'altro genere di supporto ad imprese, ditte, etc..

SP07-05 *"Centri di formazione professionale"*

S'intendono gli spazi in struttura in cui si attivano forme di educazione, formazione ovvero addestramento per lo svolgimento di specifiche professioni o per l'approfondimento di tematiche relative ad un determinato settore lavorativo.

SP07-06 *"Servizi di supporto al mondo del lavoro"*

S'intendono le strutture e gli spazi attrezzati che prestano servizi di appoggio per la quotidianità lavorativa a varie aziende, enti, ditte, di carattere privato o pubblico, a prescindere dalle tipologie di impieghi e mansioni degli avventori.

SP07-07 *"Servizi di supporto al mondo del lavoro non cartografabili"*

S'intendono tutti i servizi erogati ai lavoratori, impiegati al servizio di aziende sia pubbliche che private, che comportano un'incidenza nel bilancio pubblico, ma non si sostanziano in elementi materiali immobili e, quindi, non possono essere identificati sul territorio comunale.

52.1.8 SP08 "ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE"

SP08-01 *"Enti territoriali"*

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) o i locali ove trovano sede amministrativa gli enti pubblici coinvolti nelle politiche territoriali.

SP08-02 *"Strutture urbanizzative per il commercio"*

Rappresentano gli spazi urbani destinati a mercato generale periodico.

SP08-03 *"Istituzioni, enti, fondazioni"*

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) o i locali ove trovano sede amministrativa gli enti, le istituzioni e le fondazioni che operano a carattere privato nell'interesse della collettività.

SP08-04 *"Sicurezza del cittadino"*

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) o i locali ove trovano sede le autorità preposte alla pubblica sicurezza che operano sotto il controllo del Ministero degli interni della Repubblica Italiana ovvero delle istituzioni amministrative locali.

SP08-05 *"Difesa"*

S'intendono gli edifici (e le relative pertinenze) o i locali ove trovano sede le autorità preposte alla difesa della nazione che operano sotto il controllo del Ministero della difesa della Repubblica Italiana.

SP08-06 *"Strutture mortuarie"*

S'intendono i complessi edilizi, gli edifici, i locali deputati all'inenumazione, alla sepoltura, alla cremazione ed a tutte le necessità legate al trattamento post mortem di qualsiasi individuo.

SP08-07 *"Spazi aggregativi a cielo aperto"*

S'intendono gli spazi urbani di connessione della mobilità pedonale, attrezzati per il convogliamento e la sosta nelle zone aperte prospicienti strutture pubbliche e esercizi pubblici o ricettivi. Si tratta, prevalentemente, di spazi (piazze) pavimentati dove le aiuole verdi sono assenti o presenti in misura irrilevante rispetto agli allestimenti. Su iniziativa dell'Amministrazione Comunale l'allestimento delle aree con strutture mobili è sempre ammesso.

52.1.9 SP09 "IMPIANTI URBANIZZATIVI"

SP09-01 *"Rete di distribuzione dell'acqua potabile"*

S'intende il sistema di canalizzazione riservato all'approvvigionamento idrico ad uso potabile per le utenze del territorio amministrativo.

SP09-02 *"Rete di distribuzione dell'acqua ad uso non potabile"*

S'intende il sistema di canalizzazione riservato al recapito idrico ad uso non potabile.

SP09-03 *"Rete di distribuzione dell'energia elettrica"*

S'intende il sistema di conduzione, per via aerea o in linea interrata, riservato alla fornitura di energia elettrica dalle centrali di produzione alle utenze del territorio amministrativo ovvero ad ambiti territoriali contermini.

SP09-04 *"Rete di smaltimento dei reflui urbani"*

S'intende il sistema dei condotti sotterranei atti al convogliamento dei reflui urbani per il recapito e lo smaltimento in siti opportunamente attrezzati ovvero in corpi idrici superficiali.

SP09-05 *"Rete di distribuzione del gas"*

S'intende il sistema di conduzione, in linea interrata, riservato alla fornitura di gas ad uso energetico dalle centrali di produzione alle utenze del territorio amministrativo ovvero ad ambiti territoriali contermini.

SP09-06 *"Rete di distribuzione dell'ossigeno"*

S'intende il sistema di conduzione riservato alla fornitura di ossigeno ad uso energetico dalle centrali di produzione alle utenze del territorio amministrativo ovvero ad ambiti territoriali contermini.

SP09-07 *"Rete per servizi di telecomunicazione"*

S'intende l'insieme delle linee telefoniche o di telecomunicazione che connettono le utenze ad ogni livello.

SP09-08 *"Rete di illuminazione pubblica"*

S'intendono le linee elettriche, sotterranee o aeree, riservate all'alimentazione dei punti di pubblica illuminazione.

SP09-09 *"Strutture tecnologiche dell'acquedotto potabile"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete d'approvvigionamento idrico ad uso potabile.

SP09-10 *"Strutture tecnologiche dell'acquedotto ad uso non potabile"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete d'approvvigionamento idrico ad uso non potabile.

SP09-11 *"Strutture tecnologiche delle reti di distribuzione dell'energia elettrica"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica.

SP09-12 *"Strutture tecnologiche delle reti di smaltimento dei reflui urbani"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete di smistamento e smaltimento dei reflui urbani, nonché le strutture per il trattamento dei prodotti di rifiuto connessi al sistema fognario.

SP09-13 *"Strutture tecnologiche delle reti di distribuzione del gas"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete di distribuzione del gas ad uso energetico.

SP09-14 *"Strutture tecnologiche delle reti di distribuzione dell'ossigeno"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete di distribuzione dell'ossigeno ad uso energetico.

SP09-15 *"Strutture tecnologiche delle reti per servizi di telecomunicazione"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete di connessione telefonica e telegrafica.

SP09-16 *"Strutture tecnologiche delle reti di illuminazione pubblica"*

S'intendono le strutture che ospitano i dispositivi tecnologici necessari al normale funzionamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica per l'alimentazione dei punti di pubblica illuminazione.

SP09-17 *"Attrezzi tecnologici"*

S'intendono le strutture che ospitano dispositivi tecnologici diversi da quelli in precedenza classificati.

SP09-18 *"Strutture amministrative"*

S'intendono le strutture che ospitano le società di gestione degli impianti urbanizzativi.

SP09-19 *"Servizi urbanizzativi non cartografabili"*

S'intendono tutti i servizi erogati per la funzionalità dell'apparato urbanizzativo generale che comportano un'incidenza nel bilancio pubblico, ma non si sostanziano in elementi materiali immobili e, quindi, non possono essere identificati sul territorio comunale (s'adduce, a titolo esemplificativo, il servizio di raccolta dei rifiuti urbani).

52.1.10 SP10 "MOBILITÀ"

SP10-01 *"Autostrade"*

(strade di tipo A ai sensi del codice della strada)

Sono le strade extraurbane o urbane:

- a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie per senso di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra;
- prive di intersezioni a raso e di accessi privati;
- dotate di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato;
- riservate alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore;
- contraddistinte da appositi segnali di inizio e fine;
- attrezzate con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

SP10-02 *"Strade extraurbane principali"*

(strade di tipo B ai sensi del codice della strada)

Sono le strade:

- a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie per senso di marcia e banchina pavimentata a destra;
- prive di intersezioni a raso;
- con accessi alle proprietà laterali coordinati;
- contraddistinte da appositi segnali di inizio e fine;
- riservate alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore (per eventuali altre categorie di mezzi devono essere previsti opportuni spazi riservati);
- attrezzate con apposite aree di servizio, sistematiche con spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

SP10-03 *"Strade extraurbane secondarie"*

(strade di tipo C ai sensi del codice della strada)

Sono le strade ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e munite di banchine.

SP10-04 *"Strade urbane di scorrimento"*

(strade di tipo D ai sensi del codice della strada)

Sono le strade:

- a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed un'eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, munite di banchina pavimentata a destra e marciapiedi;
- con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate;
- dotate di apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata (entrambe con immissioni ed uscite concentrate) per la sosta veicolare.

SP10-05 *"Strade urbane di quartiere"*

(strade di tipo E ai sensi del codice della strada)

Sono le strade ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra esterna alla carreggiata.

SP10-06 "Strade urbane interzonali"

(si collocano tra le strade di tipo E ed F ai sensi del codice della strada)

Una strada viene classificata "urbana interzonale" quando:

- all'arteria viene riconosciuta una vocazione di strada urbana di quartiere pur non possedendone i requisiti dettati dalla normativa;

(ovvero)

- se nell'ambito del reticolo viario del centro abitato la strada svolge una rilevante funzione di collegamento tra due o più strade di tipo E;

(ovvero)

- se la strada ha caratteristiche di strada urbana locale.

Le caratteristiche delle strada urbana interzonale sono le seguenti:

- carreggiata ad una o più corsie per senso di marcia;
- possono non essere presenti con continuità i marciapiedi o percorsi fisicamente separati dalla carreggiata riservati alla circolazione ciclo-pedonale;
- può essere consentita la sosta veicolare a meno della presenza di un'apposita corsia di manovra posta tra la zona di sosta e la carreggiata.

SP10-07 "Strade urbane di interquartiere"

Le strade urbane di interquartiere si collocano, tipologicamente, tra le strade di tipo D (urbane di scorrimento) e le strade di tipo E (urbane di quartiere), avendo caratteristiche funzionali e geometriche intermedie. La loro funzione è quella di garantire un elevato livello di servizio per gli spostamenti a lunga distanza internamente all'ambito urbano (traffico interno al centro abitato).

SP10-08 "Strade locali (urbane ed extraurbane)"

(strade di tipo F ai sensi del codice della strada)

Sono le strade urbane od extraurbane opportunamente sistemate per la fruizione locale.

SP10-09 "Infrastrutture per la mobilità a guida vincolata"

S'intende la trama delle percorrenze riservate ai mezzi pubblici transitanti in sede fissa; rientrano, in particolare, nella presente fattispecie le linee relative alla mobilità ferroviaria.

SP10-10 "Percorsi pedonali o ciclabili"

S'intende la trama delle percorrenze riservate al transito pedonale e ciclabile non motorizzato.

SP10-11 "Infrastrutture per la mobilità aerea"

S'intendono le strutture e gli spazi attrezzati per la funzionalità della mobilità aerea.

SP10-12 "Infrastrutture per la mobilità acquatica"

S'intendono le strutture e gli spazi attrezzati per la funzionalità della mobilità acquatica.

SP10-13 "Strutture per il trasporto pubblico locale"

S'intendono le stazioni, le fermate e gli spazi attrezzati per la funzionalità del trasporto pubblico locale.

SP10-14 "Strutture per la mobilità ferroviaria"

S'intendono le stazioni ed i caselli ferroviari.

52.1.11 SPXX-XX "PATRIMONIO IMMOBILIARE"

SPXX-XX "Acquisizione/cessione di aree edificabili"

S'intendono gli immobili per i quali è prevista l'acquisizione o la cessione da parte dell'Amministrazione Comunale in relazione a programmi di istituzione di servizi pubblici d'interesse generale.

Art. 53 AMBITI TERRITORIALI SOTTOPOSTI ALLA DISCIPLINA DEL PDS: DISPOSIZIONI GENERALI

1. (Modalità d'intervento)

Gli articoli degli ambiti territoriali di cui alle presenti norme definiscono le modalità d'attuazione degli interventi di cui al precedente articolo 3, laddove ammessi. L'applicazione delle modalità d'intervento è in funzione delle nuove destinazioni previste dai singoli progetti. In caso si tratti di aree libere da edificare, la modalità d'intervento prevista è la nuova

costruzione; le ulteriori modalità consentite sono da intendersi attuabili successivamente alla realizzazione delle nuove costruzioni.

2. (Destinazioni)

Nel caso gli specifici articoli degli ambiti di piano ammettano destinazioni d'uso degli edifici principali e complementari ai sensi dell'articolo 51 della LR 12/05 e s. m. e i., in attuazione di quanto assentito dovrà essere prevalente (nella misura di almeno il 60% del peso insediativo complessivo) la funzione principale caratterizzante la tipologia degli ambiti. Ciò, in ogni caso, nel rispetto delle percentuali afferenti alle quote dimensionali massime delle specifiche funzioni come stabilite dai singoli articoli e di eventuali diverse specificazioni contenute negli articoli degli ambiti territoriali.

3. (Aree ludiche senza fini di lucro)

La realizzazione di piscine, campi privati per lo svolgimento di attività sportive amatoriali (ad esempio: campi da tennis) ed, in genere, di aree ludiche senza fini di lucro di pertinenza di edifici residenziali è ammessa in tutti gli ambiti del PGT, salvo eventuali divieti specificati ai successivi articoli delle presenti norme e nel rispetto delle disposizioni di cui al precedente comma 2.

4. (Disposizioni paesistiche)

Le disposizioni specifiche in materia paesistica (di cui all'analisi paesistica comunale allegata al PGT per farne parte integrante e sostanziale) integrano le singole norme afferenti ad indici e parametri urbanistici.

5. (Disposizioni ambientali)

Si ricorda che per eventuali aree industriali dismesse individuate come aree soggette a trasformazione urbanistica e/o edilizia a destinazione residenziale si dovrà effettuare, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. un'indagine preliminare sulle matrici ambientali, tesa alla verifica del rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla colonna A, della Tabella 1, dell'Allegato 5, della parte IV, Titolo V, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

6. (Lotto)

Per lotto si intende un'unità distinta, sia sotto il profilo giuridico (per quanto attiene l'unicità della proprietà) sia urbanistico (individuato da uno o più mappali classificati con la medesima zonizzazione).

7. (Gas Radon in ambiente indoor)

Ogni intervento edilizio dovrà valutare l'esposizione del gas radon in ambiente indoor secondo le direttive del Decreto Regionale n. 12678 del 21.12.2011.

8. (Rete Ecologica Comunale)

Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale.

9. (Altri esercizi pubblici - Gioco d'azzardo lecito)

In attuazione delle LR 12/2005 e 8/2013 e successiva DGR X/1274/2014 ed altre norme specifiche, è vietata la nuova collocazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito nonché la realizzazione o l'ampliamento di locali che si trovino a una distanza entro il limite massimo di cinquecento metri da luoghi sensibili come definiti dalle norme citate e da allegati facenti parte.

Art. 54 AREE PER SERVIZI PUBBLICI E/O D'INTERESSE PUBBLICO – NORMA GENERALE

1. Il PdS comunale regola, attraverso le disposizioni di cui ai successivi articoli delle presenti norme, le attività sulle aree classificate come servizi pubblici o di interesse pubblico o collettivo.
2. In ragione dell'assetto territoriale locale così come definito alla data d'adozione delle presenti norme, nonché del progetto di piano, il PdS comunale individua, tra le fattispecie di cui al punto 52.1 dell' Art. 52 delle presenti norme, le seguenti tipologie di aree per servizi pubblici:
 1. tipologia: SP01 sottocategorie: 02, 03, 04, 05, 06;
 2. tipologia: SP02 sottocategorie: 01, 02, 03, 04;
 3. tipologia: SP03 sottocategorie: 01, 02, 03, 04, 05, 09, 10, 11;
 4. tipologia: SP04 sottocategorie: 01, 03;
 5. tipologia: SP05 sottocategorie: 01, 02, 05, 07, 08, 09, 10, 11;
 6. tipologia: SP06 sottocategorie: 01, 02, 03, 04, 06, 07, 08, 10, 11, 12;
 7. tipologia: SP07 sottocategorie: 06;
 8. tipologia: SP08 sottocategorie: 01, 04, 05, 06;
 9. tipologia: SP09 sottocategorie: 01, 03, 04, 05, 08, 09, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 19;
 10. tipologia: SP10 sottocategorie: 01, 03, 05, 06, 08, 09, 10, 13, 14
 11. tipologia: SPXX sottocategorie: XX
3. Dei servizi di cui al comma precedente il PdS attesta le caratteristiche e fornisce i dati necessari al completamento del quadro generale di fattibilità, anche in relazione ai fattori economici coinvolti nell'assetto generale di piano.

4. I singoli interventi che interessano le aree di cui al precedente comma individuate nelle tavole grafiche del PdS dovranno essere preceduti da un apposito studio planivolumetrico esteso a tutto l'ambito di ogni servizio pubblico.
5. È prevista l'acquisizione da parte del Comune o l'assoggettamento all'uso pubblico di tutte le aree delle zone SP, ad eccezione degli edifici di culto e per servizi parrocchiali (e le relative pertinenze) o di servizi gestiti da privati e specificatamente individuati nel PdS.
6. In caso di opere d'iniziativa privata, le previsioni relative agli ambiti SP si attuano mediante permesso di costruire convenzionato o piano attuativo, a seconda dei casi previsti (per ogni singolo ambito) dal DdP, dal PdR ovvero dalle schede tecniche del PdS.
7. Gli asili nido (SP 03-01) e le scuole dell'infanzia (SP 03-02) di iniziativa privata sono ammessi in tutti gli ambiti regolamentati dal PdR aventi destinazione prevalentemente residenziale, commerciale-direzionale, turistico-ricettiva. La loro attuazione, nei limiti degli indici definiti dai rispettivi articoli normativi del PdR e nel rispetto di tutti gli ulteriori parametri stereometrici, è ammessa per una quota massima sul peso insediativo non superiore al 30%.
8. Gli impianti sportivi (SP 04-01) di iniziativa privata sono ammessi in tutti gli ambiti regolamentati dal PdR aventi destinazione produttiva e/o commerciale-direzionale. La loro attuazione, nei limiti degli indici definiti dai rispettivi articoli normativi del PdR e nel rispetto di tutti gli ulteriori parametri stereometrici, è ammessa per una quota massima sul peso insediativo non superiore al 30%.
9. In tutti gli ambiti del territorio comunale è ammesso l'allestimento temporaneo di spazi aggregativi all'aperto per sagre, feste popolari e manifestazioni sportive. Tali allestimenti, in caso di iniziative private, saranno in ogni caso soggetti alle opportune prassi autorizzative previste dal Comune. Qualsiasi manufatto posto in essere per lo svolgersi di attività temporanee non specificamente ammesso dalle relative norme di piano deve essere rimosso a distanza di 24 ore dalla conclusione dell'evento a cura dei promotori.

Art. 55 SP01 "AREE NATURALI, VERDE"

1. Sono ambiti pubblici o assoggettati ad uso pubblico che, nell'ambito del territorio cittadino, identificano spazi destinati a:
 - a) zone di salvaguardia - aree protette (SP 01-02);
 - b) verde di arredo (SP 01-03);
 - c) Verde di connessione (SP 01-04);
 - d) Verde attrezzato (SP 01-05);
 - e) Verde di quartiere (SP 01-06).
2. È vietata ogni edificazione, salvo le attrezzature per la funzionalità degli impianti e la custodia che dovranno avere un'altezza non superiore a 4,50 m e superficie coperta (SC) non superiore a 50 mq. Tali manufatti sono consentiti nel numero di uno per singolo ambito evidenziato dalle tavole grafiche del PdS.
3. La cubatura consentita per l'edificazione dei fabbricati di cui al precedente comma è quella determinata dai singoli progetti preliminari approvati dalla Giunta comunale.
4. L'attuazione è consentita mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale o da privati previo convenzionamento con il Comune; la realizzazione di tali opere dovrà essere regolamentata da una convenzione che disciplini gli impegni di spesa e ne indichi i soggetti attuatori e prescriva tempi, obblighi, garanzie reali e modalità di attuazione.
5. Il mantenimento degli ambiti di cui alla lettera c) di cui al precedente comma 1 dovrà prevedere una piantumazione estesa alle singole aree per una densità di almeno un soggetto arboreo ogni 40,00 mq. Le specie arboree o arbustive di nuovo impianto dovranno essere di tipo autoctono e, in particolare, desunte dallo studio agronomico allegato al PGT per farne parte integrante e sostanziale. Risultano comunque prevalenti, in caso di contrasto, le indicazioni di cui alla Rete Ecologica.
6. Il mantenimento degli ambiti di cui alle lettere b), c), d) di cui al precedente comma 1 dovrà prevedere una piantumazione estesa alle singole aree per una densità di almeno un soggetto arboreo ogni 60,00 mq. Le specie arboree o arbustive di nuovo impianto dovranno essere di tipo autoctono e, in particolare, desunte dallo studio agronomico allegato al PGT per farne parte integrante e sostanziale. Risultano comunque prevalenti, in caso di contrasto, le indicazioni di cui alla Rete Ecologica.

Art. 56 SP02 "PARCHEGGI"

1. Sono spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico riservati alla sosta veicolare in superficie con caratteristiche funzionali:
 - a) di interscambio (SP 02-01);
 - b) di rotazione (SP 02-02);
 - c) di accoglienza (SP 02-03);
 - d) di destinazione (SP 02-04).

2. Negli ambiti SP02 potranno essere realizzati, nel sottosuolo, parcheggi privati pertinenziali ai sensi dell'art. 9 della L 122/89. La realizzazione di tali opere dovrà essere regolamentata da una convenzione che disciplini gli impegni di spesa e ne indichi i soggetti attuatori e prescriva tempi, obblighi, garanzie reali e modalità di attuazione.
3. Nelle aree per parcheggi pubblici a servizio di ambiti residenziali nonché produttivi, (LR 12/05 e s. m. e i.) valgono le seguenti prescrizioni:
 - a) i parcheggi a raso saranno eseguiti con apposite superfici carraie durevoli. Saranno riservati appositi posti macchina ad uso delle persone diversamente abili, secondo le quantità prescritte dalle leggi vigenti in materia;
 - b) la superficie minima degli effettivi spazi a parcheggio non dovrà essere inferiore al 50% dell'area di ogni ambito individuato dal PdS;
 - c) è consentita l'edificazione di parcheggi pubblici multipiano; in tal caso la superficie di ciascun piano potrà essere computata al fine del soddisfacimento della dotazione minima richiesta.
4. L'attuazione è consentita mediante interventi diretti dall'Amministrazione Comunale o da privati previo convenzionamento con il Comune. È consentita la possibilità di ricavare parcheggi pubblici nel sottosuolo; in questo caso la superficie sovrastante, opportunamente piantumata, oltre a prevedere parcheggi scoperti potrà essere attrezzata per il gioco e lo svago.
5. In tali ambiti è vietato qualsiasi tipo di edificazione, salvo accessori per la gestione e la vigilanza dei parcheggi.

Art. 57 SP03 “ATTREZZATURE PER L’ISTRUZIONE”

1. Sono spazi, sia pubblici che privati con gestione accreditata, riservati alle attività scolastiche in conformità al DM 18 dicembre 1975; con gli SP03 il PdS comunale individua:
 - a) asilo nido (SP 03-01);
 - b) scuole dell’infanzia (SP 03-02);
 - c) scuole primarie (SP 03-03);
 - d) scuole secondarie di primo grado (SP 03-04);
 - e) scuole secondarie di secondo grado (SP 03-05);
 - f) alta formazione artistica, musicale, coreutica (SP 03-09);
 - g) associazioni per l’istruzione (SP 03-10);
2. È prevista l’attuazione mediante interventi diretti da parte dell’Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, consorzi d’imprese, enti preposti, privati.

57.1 Indici

			SP03-01	SP03-02	SP03-03	SP03-04
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\
	IF	mc/mq	3,00	3,00	3,00	3,00
	Volume predefinito	mc	\	\	\	\
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	\	\	\	\
	SCOP	%	\	\	\	\
	VOLUME	%	\	\	\	\
Altezza	H1 - altezza edificio	m	12,00	12,00	12,00	12,00

			SP03-05	SP03-09	SP03-10
Volume	IT	mc/mq	\	\	\
	IF	mc/mq	3,00	3,00	3,00
	Volume predefinito	mc	\	\	\
SL	IT	mq/mq	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\
		% SF	\	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	\	\	\
	SCOP	%	\	\	\
	VOLUME	%	\	\	\
Altezza	H1 - altezza edificio	m	12,00	12,00	12,00
			\	\	\
			\	\	\

57.2 Destinazioni

Tipologia dei servizi pubblici (destinazioni)			Ammissibilità delle destinazioni	Quota massima sul peso insediativo (% SL o V)	Soglia dimensionale massima (mq SL)
Aree naturali, verde	Spiagge lacustri o fluviali	SP01-01	Non ammessa	-	-
	Zone di salvaguardia – Aree protette	SP01-02	Non ammessa	-	-
	Verde di arredo	SP01-03	Ammessa	\	\
	Verde di connessione	SP01-04	Non ammessa	-	-
	Verde attrezzato	SP01-05	Ammessa	\	\
	Verde di quartiere	SP01-06	Non ammessa	-	-
Parcheggi	Parcheggi d'interscambio	SP02-01	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di rotazione	SP02-02	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi d'accoglienza	SP02-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi di destinazione	SP02-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Attrezzature per l'istruzione	Asili nido	SP03-01	Ammessa	100	\
	Scuole dell'infanzia	SP03-02	Ammessa	100	\
	Scuole primarie	SP03-03	Ammessa	100	\
	Scuole secondarie di primo grado	SP03-04	Ammessa	100	\
	Scuole secondarie di secondo grado	SP03-05	Ammessa	100	\
	Scuole CONI	SP03-06	Ammessa	100	\
	Università	SP03-07	Ammessa	100	\
	Centri di formazione superiore	SP03-08	Ammessa	100	\
	Alta formazione artistica, musicale, etc.	SP03-09	Ammessa	100	\
	Associazioni per l'istruzione	SP03-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature sportive	Impianti sportivi	SP04-01	Ammessa	Secondo DM 18/12/1975	Secondo progetto
	Associazioni sportive	SP04-02	Ammessa	-	-
Attrezzature socio-sanitarie	Distretti ATS	SP05-01	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza primaria	SP05-02	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza secondaria	SP05-03	Non ammessa	-	-
	Centri per disabili	SP05-04	Non ammessa	-	-
	Centri per anziani	SP05-05	Non ammessa	-	-
	Centri per minori	SP05-06	Non ammessa	-	-
	Centri estetici	SP05-07	Non ammessa	-	-
	Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	SP05-08	Non ammessa	-	-
	Farmacie	SP05-09	Non ammessa	-	-
	Ass. socio-sanitarie / Ricerca-sviluppo	SP05-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	Musei	SP06-01	Non ammessa	-	-
	Biblioteche	SP06-02	Ammessa	-	-
	Teatri	SP06-03	Ammessa	-	-
	Centri culturali	SP06-04	Non ammessa	-	-
	Centri sociali	SP06-05	Non ammessa	-	-
	Centri ricreativi	SP06-06	Non ammessa	-	-
	Centri di culto	SP06-07	Non ammessa	-	-
	Associazioni culturali, sociali, etc.	SP06-08	Non ammessa	-	-
	Impianti turistici	SP06-09	Non ammessa	-	-
	Edilizia residenziale pubblica	SP06-11	Non ammessa	-	-
Attrezzature di supporto al mondo del lavoro	Centri fiera	SP07-01	Non ammessa	-	-
	Centri espositivi	SP07-02	Non ammessa	-	-
	Sale congressi	SP07-03	Non ammessa	-	-
	Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	SP07-04	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione professionale	SP07-05	Non ammessa	-	-
	Servizi di supporto al mondo del lavoro	SP07-06	Non ammessa	-	-
Attrezzature amministrative	Enti territoriali	SP08-01	Non ammessa	-	-
	Strutture urbanizz. per il commercio	SP08-02	Non ammessa	-	-
	Istituzioni, enti, fondazioni	SP08-03	Non ammessa	-	-
	Sicurezza del cittadino	SP08-04	Non ammessa	-	-
	Difesa	SP08-05	Non ammessa	-	-
	Strutture mortuarie	SP08-06	Non ammessa	-	-
	Spazi aggregativi a cielo aperto	SP08-07	Non ammessa	-	-

Art. 58 SP04 “ATTREZZATURE SPORTIVE”

1. Sono spazi, sia pubblici che privati con gestione accreditata e riservati ad attività sportive in strutture ovvero in spazi attrezzati a cielo aperto (palestre, stadi, etc.); con gli ambiti SP04 il PdS individua:
 - a) impianti sportivi (SP 04-01).
2. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, consorzi d'imprese, enti preposti, privati.

58.1 Indici

			SP04-01	SP04-01 (2)
Volume	IT	mc/mq	\	\
	IF	mc/mq	3,00	\
	Volume predefinito	mc	\	P + 10%
SL	IT	mq/mq	\	\
	IF	mq/mq	\	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\
		% SF	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	\	\
	SCOP	%	\	\
	VOLUME	%	\	\
Altezza	H1 – altezza edificio	m	12,00	12,00

Con **P** si intendono i valori esistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

(2) Esclusivamente per l'ambito individuato dal Piano dei Servizi con il codice SP 04-01/07 è consentita l'applicazione di un indice di copertura pari al 20% ST.

58.2 Destinazioni

Tipologia dei servizi pubblici (destinazioni)			Ammissibilità delle destinazioni	Quota massima sul peso insediativo (% SL o V)	Soglia dimensionale massima (mq SL)
Aree naturali, verde	Spiagge lacustri o fluviali	SP01-01	Non ammessa	-	-
	Zone di salvaguardia – Aree protette	SP01-02	Non ammessa	-	-
	Verde di arredo	SP01-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di connessione	SP01-04	Non ammessa	-	-
	Verde attrezzato	SP01-05	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di quartiere	SP01-06	Non ammessa	-	-
Parcheggi	Parcheggi d'interscambio	SP02-01	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di rotazione	SP02-02	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi d'accoglienza	SP02-03	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di destinazione	SP02-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Attrezzature per l'istruzione	Asili nido	SP03-01	Non ammessa	-	-
	Scuole dell'infanzia	SP03-02	Non ammessa	-	-
	Scuole primarie	SP03-03	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di primo grado	SP03-04	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di secondo grado	SP03-05	Non ammessa	-	-
	Scuole CONI	SP03-06	Non ammessa	-	-
	Università	SP03-07	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione superiore	SP03-08	Non ammessa	-	-
	Alta formazione artistica, musicale, etc.	SP03-09	Non ammessa	-	-
	Associazioni per l'istruzione	SP03-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature sportive	Impianti sportivi	SP04-01	Ammessa	100	Secondo progetto
	Associazioni sportive	SP04-02	Ammessa	100	Secondo progetto
Attrezzature socio-sanitarie	Distretti ATS	SP05-01	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza primaria	SP05-02	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza secondaria	SP05-03	Non ammessa	-	-
	Centri per disabili	SP05-04	Non ammessa	-	-
	Centri per anziani	SP05-05	Non ammessa	-	-
	Centri per minori	SP05-06	Non ammessa	-	-
	Centri estetici	SP05-07	Non ammessa	-	-
	Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	SP05-08	Non ammessa	-	-
	Farmacie	SP05-09	Non ammessa	-	-
	Ass. socio-sanitarie / Ricerca-sviluppo	SP05-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	Musei	SP06-01	Non ammessa	-	-
	Biblioteche	SP06-02	Non ammessa	-	-
	Teatri	SP06-03	Non ammessa	-	-
	Centri culturali	SP06-04	Non ammessa	-	-
	Centri sociali	SP06-05	Non ammessa	-	-
	Centri ricreativi	SP06-06	Non ammessa	-	-
	Centri di culto	SP06-07	Non ammessa	-	-
	Associazioni culturali, sociali, etc.	SP06-08	Non ammessa	-	-
	Impianti turistici	SP06-09	Non ammessa	-	-
	Edilizia residenziale pubblica	SP06-11	Non ammessa	-	-
Attrezzature di supporto al mondo del lavoro	Centri fiera	SP07-01	Non ammessa	-	-
	Centri espositivi	SP07-02	Non ammessa	-	-
	Sale congressi	SP07-03	Non ammessa	-	-
	Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	SP07-04	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione professionale	SP07-05	Non ammessa	-	-
	Servizi di supporto al mondo del lavoro	SP07-06	Non ammessa	-	-
Attrezzature amministrative	Enti territoriali	SP08-01	Non ammessa	-	-
	Strutture urbanizz. Per il commercio	SP08-02	Non ammessa	-	-
	Istituzioni, enti, fondazioni	SP08-03	Non ammessa	-	-
	Sicurezza del cittadino	SP08-04	Non ammessa	-	-
	Difesa	SP08-05	Non ammessa	-	-
	Strutture mortuarie	SP08-06	Non ammessa	-	-
	Spazi aggregativi a cielo aperto	SP08-07	Non ammessa	-	-

Art. 59 SP05 “ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE”

1. Sono spazi, sia pubblici che privati con gestione accreditata e riservati allo svolgimento di funzioni socio-sanitarie che annoverano:
 - a) distretti ASL (SP05-01);
 - b) centri di assistenza primaria (SP05-02);
 - c) centri per anziani (SP05-05);
 - f) centri estetici (SP05-07);
 - g) ambulatori, cliniche veterinarie, ricoveri per animali (SP05-08);
 - h) farmacie (SP05-09);
 - i) associazioni socio-sanitarie (SP05-10);
2. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, consorzi d'imprese, enti preposti, privati.

59.1 Indici

			SP05-01	SP05-02	SP05-05	SP05-07	SP05-08
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\	\
	IF	mc/mq	\	3,00	3,00	\	\
	Volume predefinito	mc	P	\	\	(2)	(2)
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	10	10	10	(2)	(2)
	SCOP	%	10	10	10	(2)	(2)
	VOLUME	%	10	10	10	(2)	(2)
Altezza	H1 – altezza edificio	m	12,00	12,00	12,00	(2)	(2)
			\	\	\	\	\
			\	\	\	\	\

			SP05-09	SP05-10
Volume	IT	mc/mq	\	\
	IF	mc/mq	\	\
	Volume predefinito	mc	(2)	(2)
SL	IT	mq/mq	\	\
	IF	mq/mq	\	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\
		% SF	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	(2)	(2)
	SCOP	%	(2)	(2)
	VOLUME	%	(2)	(2)
Altezza	H1 – altezza edificio	m	(2)	(2)
			\	\
			\	\

(2) Secondo gli indici urbanistici stabiliti per gli ambiti territoriali in cui è ricompreso l'edificio nel Piano delle Regole.

1. Solo per la SP05-02 è consentito un incremento una tantum dei parametri Volume/SL e SCOP pari al 30%.

59.2 Destinazioni

Tipologia dei servizi pubblici (destinazioni)			Ammissibilità delle destinazioni	Quota massima sul peso insediativo (% SL o V)	Soglia dimensionale massima (mq SL)
Aree naturali, verde	Spiagge lacustri o fluviali	SP01-01	Non ammessa	-	-
	Zone di salvaguardia – Aree protette	SP01-02	Non ammessa	-	-
	Verde di arredo	SP01-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di connessione	SP01-04	Non ammessa	-	-
	Verde attrezzato	SP01-05	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di quartiere	SP01-06	Non ammessa	-	-
Parcheggi	Parcheggi d'interscambio	SP02-01	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di rotazione	SP02-02	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi d'accoglienza	SP02-03	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di destinazione	SP02-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Attrezzature per l'istruzione	Asili nido	SP03-01	Non ammessa	-	-
	Scuole dell'infanzia	SP03-02	Non ammessa	-	-
	Scuole primarie	SP03-03	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di primo grado	SP03-04	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di secondo grado	SP03-05	Non ammessa	-	-
	Scuole CONI	SP03-06	Non ammessa	-	-
	Università	SP03-07	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione superiore	SP03-08	Non ammessa	-	-
	Alta formazione artistica, musicale, etc.	SP03-09	Non ammessa	-	-
	Associazioni per l'istruzione	SP03-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature sportive	Impianti sportivi	SP04-01	Non ammessa	-	-
	Associazioni sportive	SP04-02	Non ammessa	-	-
Attrezzature socio-sanitarie	Distretti ATS	SP05-01	Ammessa	100	\
	Centri di assistenza primaria	SP05-02	Ammessa	100	\
	Centri di assistenza secondaria	SP05-03	Ammessa	100	\
	Centri per disabili	SP05-04	Ammessa	100	\
	Centri per anziani	SP05-05	Ammessa	100	\
	Centri per minori	SP05-06	Ammessa	100	\
	Centri estetici	SP05-07	Ammessa	100	\
	Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	SP05-08	Ammessa	100	\
	Farmacie	SP05-09	Ammessa	100	\
	Ass. socio-sanitarie / Ricerca-sviluppo	SP05-10	Ammessa	100	\
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	Musei	SP06-01	Non ammessa	-	-
	Biblioteche	SP06-02	Non ammessa	-	-
	Teatri	SP06-03	Non ammessa	-	-
	Centri culturali	SP06-04	Non ammessa	-	-
	Centri sociali	SP06-05	Non ammessa	-	-
	Centri ricreativi	SP06-06	Non ammessa	-	-
	Centri di culto	SP06-07	Non ammessa	-	-
	Associazioni culturali, sociali, etc.	SP06-08	Non ammessa	-	-
	Impianti turistici	SP06-09	Non ammessa	-	-
	Edilizia residenziale pubblica	SP06-11	Non ammessa	-	-
Attrezzature di supporto al mondo del lavoro	Centri fiera	SP07-01	Non ammessa	-	-
	Centri espositivi	SP07-02	Non ammessa	-	-
	Sale congressi	SP07-03	Non ammessa	-	-
	Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	SP07-04	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione professionale	SP07-05	Non ammessa	-	-
	Servizi di supporto al mondo del lavoro	SP07-06	Non ammessa	-	-
Attrezzature amministrative	Enti territoriali	SP08-01	Non ammessa	-	-
	Strutture urbanizz. per il commercio	SP08-02	Non ammessa	-	-
	Istituzioni, enti, fondazioni	SP08-03	Non ammessa	-	-
	Sicurezza del cittadino	SP08-04	Non ammessa	-	-
	Difesa	SP08-05	Non ammessa	-	-
	Strutture mortuarie	SP08-06	Non ammessa	-	-
	Spazi aggregativi a cielo aperto	SP08-07	Non ammessa	-	-

Art. 60 SP06 “ATTREZZATURE CULTURALI, SOCIALI E RICREATIVE”

1. Sono spazi, sia pubblici che privati con gestione accreditata riservati allo svolgimento di attività culturali, sociali e ricreative. In tali ambiti il PdS individua:
 - a) musei (SP 06-01);
 - b) biblioteche (SP 06-02);
 - c) teatri (SP 06-03);
 - d) centri culturali (SP 06-04);
 - e) centri ricreativi (SP 06-06);
 - f) centri di culto (SP 06-07);
 - g) associazioni culturali, sociali, ricreative umanitarie (SP 06-08);
 - m) edilizia residenziale pubblica (SP 06-11);
 - n) case funerarie (SP 06-12).
2. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, consorzi d'imprese, enti preposti, privati.

60.1 Indici

			SP06-01	SP06-02	SP06-03	SP06-04	SP06-06
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\	\
	IF	mc/mq	3,00	3,00	3,00	\	\
	Volume predefinito	mc	\	\	\	P	P
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	\	\	\	10	10
	SCOP	%	\	\	\	10	10
	VOLUME	%	\	\	\	10	10
Altezza	H1 - altezza del fronte	m	12,00	12,00	12,00	12,00	12,00
			\	\	\	\	\
			\	\	\	\	\

			SP06-07	SP06-08	SP06-11	SP06-12
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\
	IF	mc/mq	\	\	\	3,00
	Volume predefinito	mc	P	P	P	\
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	\	\	\	\
	SCOP	%	\	\	\	\
	VOLUME	%	\	\	\	\
Altezza	H1 - altezza edificio	m	P	P	P	12,00
			\	\	\	\
			\	\	\	\

60.2 Altre norme

1. Esclusivamente per l'ambito contraddistinto come SP 06-04/02 nelle tavole operative del PdS è ammesso un indice fondiario massimo pari a 3,00 mc/mq per la realizzazione di un polo che ammette le seguenti destinazioni: centro culturale, centro sociale e centro ricreativo.
2. Esclusivamente per l'ambito contraddistinto come SP 06-06/02 nelle tavole operative del PdS è ammesso altresì la funzione SP 06-08 con gli indici di cui all'SP 06-06.
3. Relativamente alle case funerarie SP06-12 le stesse sono da ritenersi attività di carattere privato ma di interesse pubblico; in tal senso è altresì possibile prevedere l'intervento della Pubblica Amministrazione mediante partenariato pubblico privato.

In riferimento agli ambiti del Piano delle Regole, le case funerarie SP06-12 possono insediarsi nei seguenti ambiti:

- (NAF) Nuclei d'Antica Formazione
- (R1) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato
- (R2) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato costituenti occlusione dei NAF
- (R3) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con i nuclei di rilevanza ambientale e paesistica
- (R4) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale interessati da pianificazione attuativa in itinere
- (AR) Ambiti di riconversione a destinazione prevalentemente residenziale e aree di riqualificazione urbana
- (P1) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva
- (C1) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale/direzionale
- (C2) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale/direzionale interessati da pianificazione attuativa in itinere
- (RR1) Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente ristorativa-pubblici esercizi
- Ambiti di trasformazione che hanno ad oggetto la rigenerazione e il recupero del tessuto edificato esistente.

Prescrizioni:

- Nel caso di edifici esistenti e relative pertinenzialità con presenza di più soggetti che vantano diritti secondo quanto disposto dal codice civile sulla gestione dell'immobile nel suo complesso, qualora si intenda insediare i locali e gli spazi atti ad ospitare la casa funeraria, la SCIA relativa all'apertura deve essere accompagnata dall'acquisizione del parere favorevole di detti soggetti, espresso secondo le vigenti disposizioni di legge.
- Le case funerarie non possono essere realizzate all'interno di strutture sanitarie pubbliche o private e di strutture sociosanitarie o istituzionali, salvo diversa indicazione di legge.
- La possibilità di insediamento presuppone la presenza di spazi privati per la sosta pari ad almeno 1 m²/10 m³ e comunque non inferiore ad un numero di stalli pari a 5 per ogni salma; il numero delle salme deriva dalla capacità espositiva massima.
- Le case funerarie private devono essere ubicate ad una distanza minima di cinquanta metri dalle strutture sanitarie di ricovero e cura, sia pubbliche che private, e di cento metri dalla fascia di rispetto dei cimiteri e dai crematori.
- Se collocate in edifici aventi anche altre funzioni, assicurano un accesso indipendente e dedicato per tutte le attività connesse alle stesse case funerarie.
- Nelle case funerarie è da intendersi esclusa la vendita di ulteriori servizi se non è prevista la destinazione commerciale.

Per l'insediamento di tali strutture l'Amministrazione Comunale può dotarsi di apposito regolamento che può introdurre ulteriori prescrizioni o restrizioni rispetto a quelle sopra indicate in funzione delle specificità dell'ambito territoriale interessato dalla proposta di insediamento stessa.

Qualora venissero emanati regolamenti regionali specifici, gli stessi costituiranno automatica variante solo laddove risultassero maggiormente restrittivi rispetto alle presenti disposizioni.

60.3 Destinazioni

Tipologia dei servizi pubblici (destinazioni)			Ammissibilità delle destinazioni	Quota massima sul peso insediativo (% SL o V)	Soglia dimensionale massima (mq SL)
Aree naturali, verde	Spiagge lacustri o fluviali	SP01-01	Non ammessa	-	-
	Zone di salvaguardia – Aree protette	SP01-02	Non ammessa	-	-
	Verde di arredo	SP01-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di connessione	SP01-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde attrezzato	SP01-05	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di quartiere	SP01-06	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Parcheggi	Parcheggi d'interscambio	SP02-01	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di rotazione	SP02-02	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi d'accoglienza	SP02-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi di destinazione	SP02-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Attrezzature per l'istruzione	Asili nido	SP03-01	Non ammessa	-	-
	Scuole dell'infanzia	SP03-02	Non ammessa	-	-
	Scuole primarie	SP03-03	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di primo grado	SP03-04	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di secondo grado	SP03-05	Non ammessa	-	-
	Scuole CONI	SP03-06	Non ammessa	-	-
	Università	SP03-07	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione superiore	SP03-08	Non ammessa	-	-
	Alta formazione artistica, musicale, etc.	SP03-09	Non ammessa	-	-
	Associazioni per l'istruzione	SP03-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature sportive	Impianti sportivi	SP04-01	Non ammessa	-	-
	Associazioni sportive	SP04-02	Non ammessa	-	-
Attrezzature socio-sanitarie	Distretti ATS	SP05-01	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza primaria	SP05-02	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza secondaria	SP05-03	Non ammessa	-	-
	Centri per disabili	SP05-04	Non ammessa	-	-
	Centri per anziani	SP05-05	Non ammessa	-	-
	Centri per minori	SP05-06	Non ammessa	-	-
	Centri estetici	SP05-07	Non ammessa	-	-
	Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	SP05-08	Non ammessa	-	-
	Farmacie	SP05-09	Non ammessa	-	-
	Ass. socio-sanitarie / Ricerca-sviluppo	SP05-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	Musei	SP06-01	Ammessa	100	\
	Biblioteche	SP06-02	Ammessa	100	\
	Teatri	SP06-03	Ammessa	100	\
	Centri culturali	SP06-04	Ammessa	100	\
	Centri sociali	SP06-05	Ammessa	100	\
	Centri ricreativi	SP06-06	Ammessa	100	\
	Centri di culto	SP06-07	Ammessa	100	\
	Associazioni culturali, sociali, etc.	SP06-08	Ammessa	100	\
	Impianti turistici	SP06-09	Ammessa	100	\
	Edilizia residenziale pubblica	SP06-11	Ammessa	100	\
Attrezzature di supporto al mondo del lavoro	Centri fiera	SP07-01	Non ammessa	-	-
	Centri espositivi	SP07-02	Non ammessa	-	-
	Sale congressi	SP07-03	Non ammessa	-	-
	Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	SP07-04	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione professionale	SP07-05	Non ammessa	-	-
	Servizi di supporto al mondo del lavoro	SP07-06	Non ammessa	-	-
Attrezzature amministrative	Enti territoriali	SP08-01	Non ammessa	-	-
	Strutture urbanizz. per il commercio	SP08-02	Non ammessa	-	-
	Istituzioni, enti, fondazioni	SP08-03	Non ammessa	-	-
	Sicurezza del cittadino	SP08-04	Non ammessa	-	-
	Difesa	SP08-05	Non ammessa	-	-
	Strutture mortuarie	SP08-06	Non ammessa	-	-
	Spazi aggregativi a cielo aperto	SP08-07	Non ammessa	-	-

Art. 61 SP07 “ATTREZZATURE DI SUPPORTO AL MONDO DEL LAVORO”

1. Sono spazi, sia pubblici che privati con gestione accreditata e riservati allo svolgimento di funzioni di supporto al mondo del lavoro. In tali ambiti il PdS individua:
 - a) servizi di supporto al mondo del lavoro (SP 07-06);
2. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, consorzi d'imprese, enti preposti, privati.

61.1 Indici

SP07-06			
Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	\
	Volume predefinito	mc	P
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	\
	Superficie lorda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	10
	SCOP	%	\
	VOLUME	%	10
Altezza	H1 - altezza edificio	m	7,50
			\
			\

Con **P** si intendono i valori esistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

61.2 Destinazioni

Tipologia dei servizi pubblici (destinazioni)			Ammissibilità delle destinazioni	Quota massima sul peso insediativo (%) SL o V)	Soglia dimensionale massima (mq SL)
Aree naturali, verde	Spiagge lacustri o fluviali	SP01-01	Non ammessa	-	-
	Zone di salvaguardia – Aree protette	SP01-02	Non ammessa	-	-
	Verde di arredo	SP01-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di connessione	SP01-04	Non ammessa	-	-
	Verde attrezzato	SP01-05	Non ammessa	-	-
	Verde di quartiere	SP01-06	Non ammessa	-	-
Parcheggi	Parcheggi d'interscambio	SP02-01	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di rotazione	SP02-02	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi d'accoglienza	SP02-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi di destinazione	SP02-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Attrezzature per l'istruzione	Asili nido	SP03-01	Non ammessa	-	-
	Scuole dell'infanzia	SP03-02	Non ammessa	-	-
	Scuole primarie	SP03-03	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di primo grado	SP03-04	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di secondo grado	SP03-05	Non ammessa	-	-
	Scuole CONI	SP03-06	Non ammessa	-	-
	Università	SP03-07	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione superiore	SP03-08	Non ammessa	-	-
	Alta formazione artistica, musicale, etc.	SP03-09	Non ammessa	-	-
	Associazioni per l'istruzione	SP03-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature sportive	Impianti sportivi	SP04-01	Non ammessa	-	-
	Associazioni sportive	SP04-02	Non ammessa	-	-
Attrezzature socio-sanitarie	Distretti ATS	SP05-01	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza primaria	SP05-02	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza secondaria	SP05-03	Non ammessa	-	-
	Centri per disabili	SP05-04	Non ammessa	-	-
	Centri per anziani	SP05-05	Non ammessa	-	-
	Centri per minori	SP05-06	Non ammessa	-	-
	Centri estetici	SP05-07	Non ammessa	-	-
	Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	SP05-08	Non ammessa	-	-
	Farmacie	SP05-09	Non ammessa	-	-
	Ass. socio-sanitarie / Ricerca-sviluppo	SP05-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	Musei	SP06-01	Non ammessa	-	-
	Biblioteche	SP06-02	Non ammessa	-	-
	Teatri	SP06-03	Non ammessa	-	-
	Centri culturali	SP06-04	Non ammessa	-	-
	Centri sociali	SP06-05	Non ammessa	-	-
	Centri ricreativi	SP06-06	Non ammessa	-	-
	Centri di culto	SP06-07	Non ammessa	-	-
	Associazioni culturali, sociali, etc.	SP06-08	Non ammessa	-	-
	Impianti turistici	SP06-09	Non ammessa	-	-
	Edilizia residenziale pubblica	SP06-11	Non ammessa	-	-
Attrezzature di supporto al mondo del lavoro	Centri fiera	SP07-01	Ammessa	100	\
	Centri espositivi	SP07-02	Ammessa	100	\
	Sale congressi	SP07-03	Ammessa	100	\
	Centri per lo sviluppo di prog. aziendali	SP07-04	Ammessa	100	\
	Centri di formazione professionale	SP07-05	Ammessa	100	\
	Servizi di supporto al mondo del lavoro	SP07-06	Ammessa	100	\
Attrezzature amministrative	Enti territoriali	SP08-01	Non ammessa	-	-
	Strutture urbanizz. per il commercio	SP08-02	Non ammessa	-	-
	Istituzioni, enti, fondazioni	SP08-03	Non ammessa	-	-
	Sicurezza del cittadino	SP08-04	Non ammessa	-	-
	Difesa	SP08-05	Non ammessa	-	-
	Strutture mortuarie	SP08-06	Non ammessa	-	-
	Spazi aggregativi a cielo aperto	SP08-07	Non ammessa	-	-

Art. 62 SP08 “ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE”

1. Sono spazi, sia pubblici che privati con gestione accreditata e riservati allo svolgimento di attività amministrative. In tali ambiti il PdS individua:
 - j) enti territoriali (SP08-01);
 - k) sicurezza del cittadino (SP08-04);
 - l) difesa (SP08-05);
 - m) strutture mortuarie (SP08-06);
2. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, consorzi d'imprese, enti preposti, privati.

62.1 Indici

			SP08-01	SP08-04	SP08-05	SP08-06
Volume	IT	mc/mq	\	\	\	\
	IF	mc/mq	3,00	3,00	3,00	\
	Volume predefinito	mc	\	\	\	P
SL	IT	mq/mq	\	\	\	\
	IF	mq/mq	\	\	\	\
	Superficie linda predefinita	mq	\	\	\	\
SCOP	IC	% ST	\	\	\	\
		% SF	\	\	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%	10	10	10	\
	SCOP	%	10	10	10	\
	VOLUME	%	10	10	10	\
Altezza	H1 - altezza edificio	m	7,50	7,50	7,50	P
			\	\	\	\
			\	\	\	\

Con P si intendono i valori esistenti alla data di adozione delle presenti Norme.

62.2 Destinazioni

Tipologia dei servizi pubblici (destinazioni)			Ammissibilità delle destinazioni	Quota massima sul peso insediativo (% SL o V)	Soglia dimensionale massima (mq SL)
Aree naturali, verde	Spiagge lacustri o fluviali	SP01-01	Non ammessa	-	-
	Zone di salvaguardia – Aree protette	SP01-02	Non ammessa	-	-
	Verde di arredo	SP01-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Verde di connessione	SP01-04	Non ammessa	-	-
	Verde attrezzato	SP01-05	Non ammessa	-	-
	Verde di quartiere	SP01-06	Non ammessa	-	-
Parcheggi	Parcheggi d'interscambio	SP02-01	Non ammessa	-	-
	Parcheggi di rotazione	SP02-02	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi d'accoglienza	SP02-03	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
	Parcheggi di destinazione	SP02-04	Ammessa	Secondo progetto	Secondo progetto
Attrezzature per l'istruzione	Asili nido	SP03-01	Non ammessa	-	-
	Scuole dell'infanzia	SP03-02	Non ammessa	-	-
	Scuole primarie	SP03-03	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di primo grado	SP03-04	Non ammessa	-	-
	Scuole secondarie di secondo grado	SP03-05	Non ammessa	-	-
	Scuole CONI	SP03-06	Non ammessa	-	-
	Università	SP03-07	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione superiore	SP03-08	Non ammessa	-	-
	Alta formazione artistica, musicale, etc.	SP03-09	Non ammessa	-	-
	Associazioni per l'istruzione	SP03-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature sportive	Impianti sportivi	SP04-01	Non ammessa	-	-
	Associazioni sportive	SP04-02	Non ammessa	-	-
Attrezzature socio-sanitarie	Distretti ATS	SP05-01	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza primaria	SP05-02	Non ammessa	-	-
	Centri di assistenza secondaria	SP05-03	Non ammessa	-	-
	Centri per disabili	SP05-04	Non ammessa	-	-
	Centri per anziani	SP05-05	Non ammessa	-	-
	Centri per minori	SP05-06	Non ammessa	-	-
	Centri estetici	SP05-07	Non ammessa	-	-
	Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	SP05-08	Non ammessa	-	-
	Farmacie	SP05-09	Non ammessa	-	-
	Ass. socio-sanitarie / Ricerca-sviluppo	SP05-10	Non ammessa	-	-
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	Musei	SP06-01	Non ammessa	-	-
	Biblioteche	SP06-02	Non ammessa	-	-
	Teatri	SP06-03	Non ammessa	-	-
	Centri culturali	SP06-04	Non ammessa	-	-
	Centri sociali	SP06-05	Non ammessa	-	-
	Centri ricreativi	SP06-06	Non ammessa	-	-
	Centri di culto	SP06-07	Non ammessa	-	-
	Associazioni culturali, sociali, etc.	SP06-08	Non ammessa	-	-
	Impianti turistici	SP06-09	Non ammessa	-	-
	Edilizia residenziale pubblica	SP06-11	Non ammessa	-	-
Attrezzature di supporto al mondo del lavoro	Centri fiera	SP07-01	Non ammessa	-	-
	Centri espositivi	SP07-02	Non ammessa	-	-
	Sale congressi	SP07-03	Non ammessa	-	-
	Centri per lo sviluppo di prog. aziendali	SP07-04	Non ammessa	-	-
	Centri di formazione professionale	SP07-05	Non ammessa	-	-
	Servizi di supporto al mondo del lavoro	SP07-06	Non ammessa	-	-
Attrezzature amministrative	Enti territoriali	SP08-01	Ammessa	100	\
	Strutture urbanizz. per il commercio	SP08-02	Ammessa	100	\
	Istituzioni, enti, fondazioni	SP08-03	Ammessa	100	\
	Sicurezza del cittadino	SP08-04	Ammessa	100	\
	Difesa	SP08-05	Ammessa	100	\
	Strutture mortuarie	SP08-06	Ammessa	100	\
	Spazi aggregativi a cielo aperto	SP08-07	Ammessa	100	\

Art. 63 SP09 “IMPIANTI URBANIZZATIVI

1. S'individuano con questa classificazione le reti di distribuzione e canalizzazione di tutti i sistemi urbanizzativi collocati nel sottosuolo o in linea aerea. S'individuano altresì gli ambiti, sia pubblici che privati con gestione accreditata, riservati a strutture ed attrezzature tecnologiche relative al funzionamento dei vari sistemi di urbanizzazione. Come SP09, il PdS individua:
 - a) rete di distribuzione dell'acqua potabile (SP09-01);
 - b) rete di distribuzione dell'energia elettrica (SP09-03);
 - c) rete di smaltimento dei reflui urbani (SP09-04);
 - d) rete di distribuzione del gas (SP09-05);
 - e) rete di illuminazione pubblica (SP09-08);
 - f) strutture tecnologiche dell'acquedotto potabile (SP09-09);
 - g) strutture tecnologiche dell'acquedotto ad uso non potabile (SP09-10);
 - h) strutture tecnologiche delle reti di distribuzione dell'energia elettrica (SP09-11);
 - i) strutture tecnologiche delle reti di distribuzione del gas (SP09-13);
 - j) strutture tecnologiche delle reti di distribuzione dell'ossigeno (SP09-14);
 - k) strutture tecnologiche delle reti per servizi di telecomunicazione (SP09-15);
 - l) attrezzature tecnologiche (SP09-17);
 - m) strutture amministrative (SP09-18).
2. Per l'edificazione negli ambiti di cui al precedente comma, lettere g), h), i) valgono i parametri di seguito definiti:
 - a) Indice fondiario:
pari a 3,00 mc/mq con intervento edilizio diretto;
 - b) Altezza massima:
pari a 7,50 m (salvo superamento per impianti tecnologici).
 - c) Distanza dai confini:
mai inferiore a $\frac{1}{2}$ dell'altezza dell'edificio e, comunque, mai inferiore a 5,00 m;
in fregio alle strade, è ammessa l'aderenza ai fabbricati esistenti a confine.
 - d) Arretramento dalle strade:
secondo gli arretramenti previsti nelle planimetrie del PGT.
 - e) Distanza minima dagli edifici:
pari all'altezza del fabbricato più alto fra gli edifici fronteggianti;
fra pareti finestrate di edifici antistanti, è prescritto un distacco minimo di 10,00 m.
3. Sono ammessi eccezionalmente alloggi per la custodia e la gestione degli spazi riservati agli impianti urbanizzativi.
4. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, enti preposti, privati.

Art. 64 SP10 “MOBILITÀ”

1. Appartenenti alla categoria di servizi SP10, il PdS individua e classifica:
 - a) Autostrade (SP10-01);
 - b) Strade extraurbane secondarie (SP10-03);
 - c) Strade urbane di quartiere (SP10-05);
 - d) Strade urbane interzonali (SP10-06);
 - e) Strade locali (urbane ed extraurbane) (SP10-08);
 - f) Infrastrutture per la mobilità a guida vincolata (SP10-09);
 - g) Percorsi pedonali o ciclabili (SP10-10);
 - h) Strutture per il trasporto pubblico locale (SP10-13);
 - i) Strutture per la mobilità ferroviaria (SP10-14);
2. Per l'edificazione negli ambiti di cui ai precedenti punti h) e i), valgono i parametri di seguito definiti:
 - a) Indice fondiario:
pari a 2,00 mc/mq con intervento edilizio diretto;
 - b) Altezza massima:
pari a 7,50 m (salvo superamento per impianti tecnologici).
 - c) Distanza dai confini:
mai inferiore a $\frac{1}{2}$ dell'altezza dell'edificio e, comunque, mai inferiore a 5,00 m; in fregio alle strade, è ammessa l'aderenza ai fabbricati esistenti a confine.
 - d) Arretramento dalle strade:
secondo gli arretramenti previsti nelle planimetrie del PdS.
 - e) Distanza minima dagli edifici:
pari all'altezza del fabbricato più alto fra gli edifici fronteggianti; fra pareti finestrate di edifici antistanti, è prescritto un distacco minimo di 10,00 m.
3. Sono ammessi eccezionalmente alloggi per la custodia e la gestione degli spazi riservati agli impianti urbanizzativi.
4. È prevista l'attuazione mediante interventi diretti da parte dell'Amministrazione Comunale e/o con interventi convenzionati da parte di imprese, enti preposti, privati.
5. Esclusivamente per l'ambito individuato nelle tavole operative del PdS con il codice SP10-14/02 è consentita l'installazione di silos per lo stoccaggio di fondenti per il disgelo.

64.1 Altre norme

1. Per l'edificazione delle strutture per la mobilità autostradale valgono i parametri di seguito definiti:
 - a) Indice fondiario:
pari a 2,00 mc/mq con intervento edilizio diretto;
 - b) Altezza massima:
pari a 10,00 m (salvo superamento per impianti tecnologici).
 - c) Distanza dai confini:
mai inferiore a $\frac{1}{2}$ dell'altezza dell'edificio e, comunque, mai inferiore a 5,00 m;
in fregio alle strade, è ammessa l'aderenza ai fabbricati esistenti a confine.
 - d) Arretramento dalle strade:
secondo gli arretramenti previsti nelle planimetrie del PGT.
 - e) Distanza minima dagli edifici:
pari all'altezza del fabbricato più alto fra gli edifici fronteggianti;
fra pareti finestrate di edifici antistanti, è prescritto un distacco minimo di 10,00 m.
2. Esclusivamente per l'ambito individuato nelle tavole operative del PdS con il codice SP 10-14/02 è consentita l'installazione di silos per lo stoccaggio di fondenti per il disgelo.

Art. 65 PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA

1. Ai sensi della parte II, titolo I, capo II, articolo 40, della LR 12/05 e s. m. e i., per gli edifici e gli impianti pubblici o di interesse pubblico è consentito il rilascio di permessi di costruire in deroga alle disposizioni del PdS.
2. I permessi di costruire in deroga di cui al precedente comma possono essere rilasciati a seguito di preventiva deliberazione di Consiglio Comunale e senza necessità di nulla osta regionale.
3. La deroga ai parametri stabiliti dal PdS, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente:
 - a) i limiti di densità edilizia;
 - b) i limiti d'altezza dei fabbricati;
 - c) i limiti di distanza fra edifici.
4. Il permesso di costruire in deroga di cui al precedente comma 1 può essere assentito ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative nei casi ed entro i limiti stabiliti dall'articolo 19 della LR 6/99.

Art. 66 SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Di seguito sono riportate le schede degli Ambiti di trasformazione.

Anche laddove non esplicitato nelle singole schede, l'esecuzione del piano attuativo può avvenire per stralci funzionali, preventivamente determinati da approvarsi da parte dell'organo deputato all'approvazione del Piano Attuativo, nel rispetto di un disegno unitario d'ambito.

Art. 67 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2

Subambito: UMI a, UMI b, UMI c

Destinazione prevalente: produttiva

OBIETTIVI DEL PIANO

L'ambito a completamento del tessuto consolidato urbano in posizione settentrionale, prevede la trasformazione dei siti attraverso l'insediamento di edifici a destinazione prevalentemente produttiva. L'ambito è stato suddiviso in UMI 2a, UMI 2b e, che potranno essere oggetto di singole convenzioni urbanistiche autonome. Il perimetro evidenziato nelle tavole operative del PGT non sarà vincolante ma saranno possibili approvazioni di piani attuativi con perimetrazione diversa tra le UMI a condizione che venga dimostrata l'autonomia e la funzionalità delle opere urbanizzative. Le potenzialità edificatorie assentite sono subordinate alla realizzazione di una fascia di mitigazione lungo il percorso storico della strada per Porzano. Le previsioni del piano confermano ed estendono planimetricamente gli indirizzi predefiniti dallo strumento urbanistico vigente alla data d'adozione delle presenti norme.

ESTENSIONE

179.180 mq (ST complessiva)

UMI a = 46.666 mq ST

UMI b = 118.590 mq ST

UMI c = 13.294 mq ST

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

UBICAZIONE

Collocato al limite nord orientale del Comune di Manerbio

STATO DEI LUOGHI

(Morfologia)

Pianeggiante

Acclive

Scoscesa

Gradonata

(Conformazione)

Regolare

Irregolare

Compatta

(Uso dei suoli)

Urbanizzato

Incolto

Prato

Seminativo

Vigneto

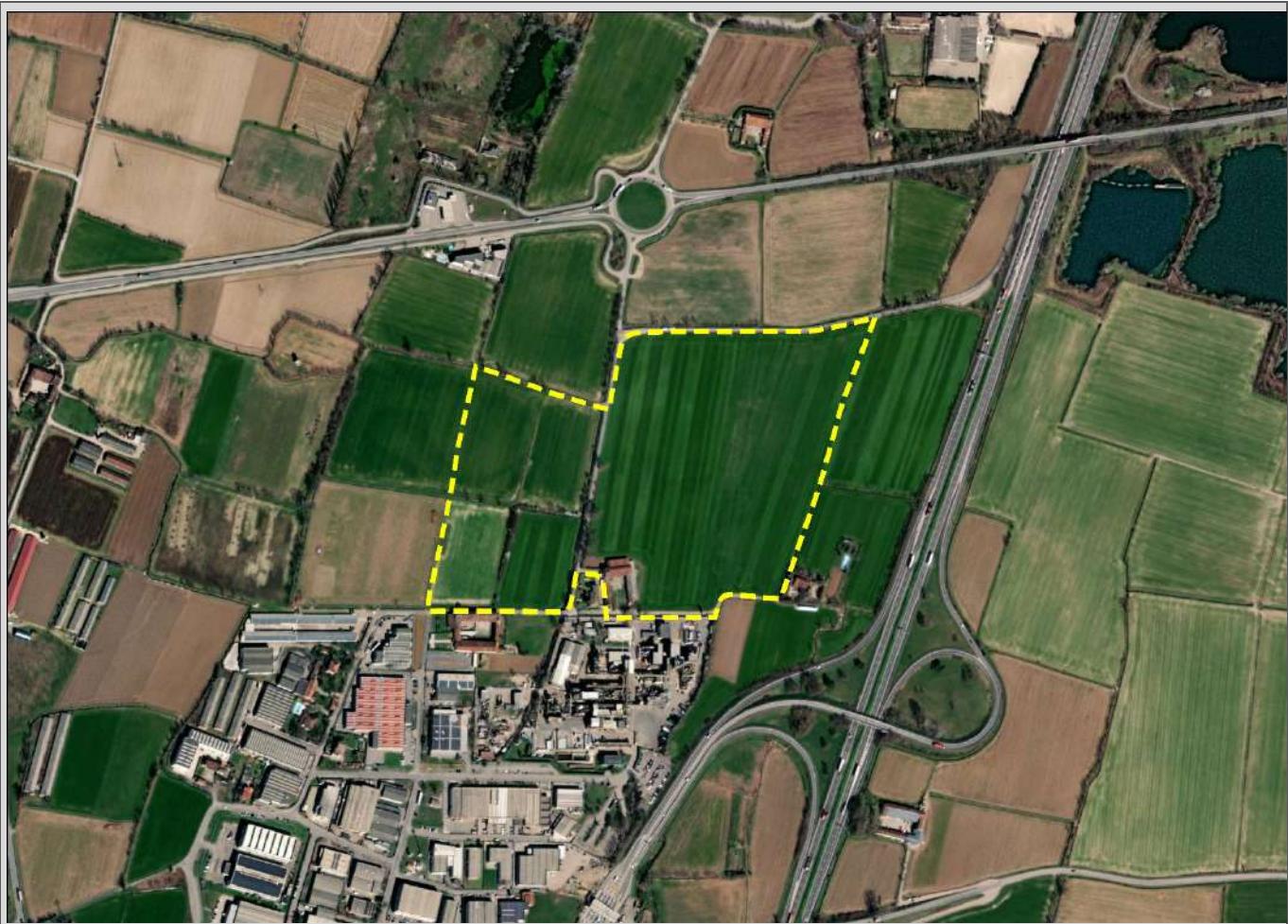
Uliveto

Frutteto

Vegetazione arbustiva

Bosco

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input checked="" type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input checked="" type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

N S E O

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Media	3	<input type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

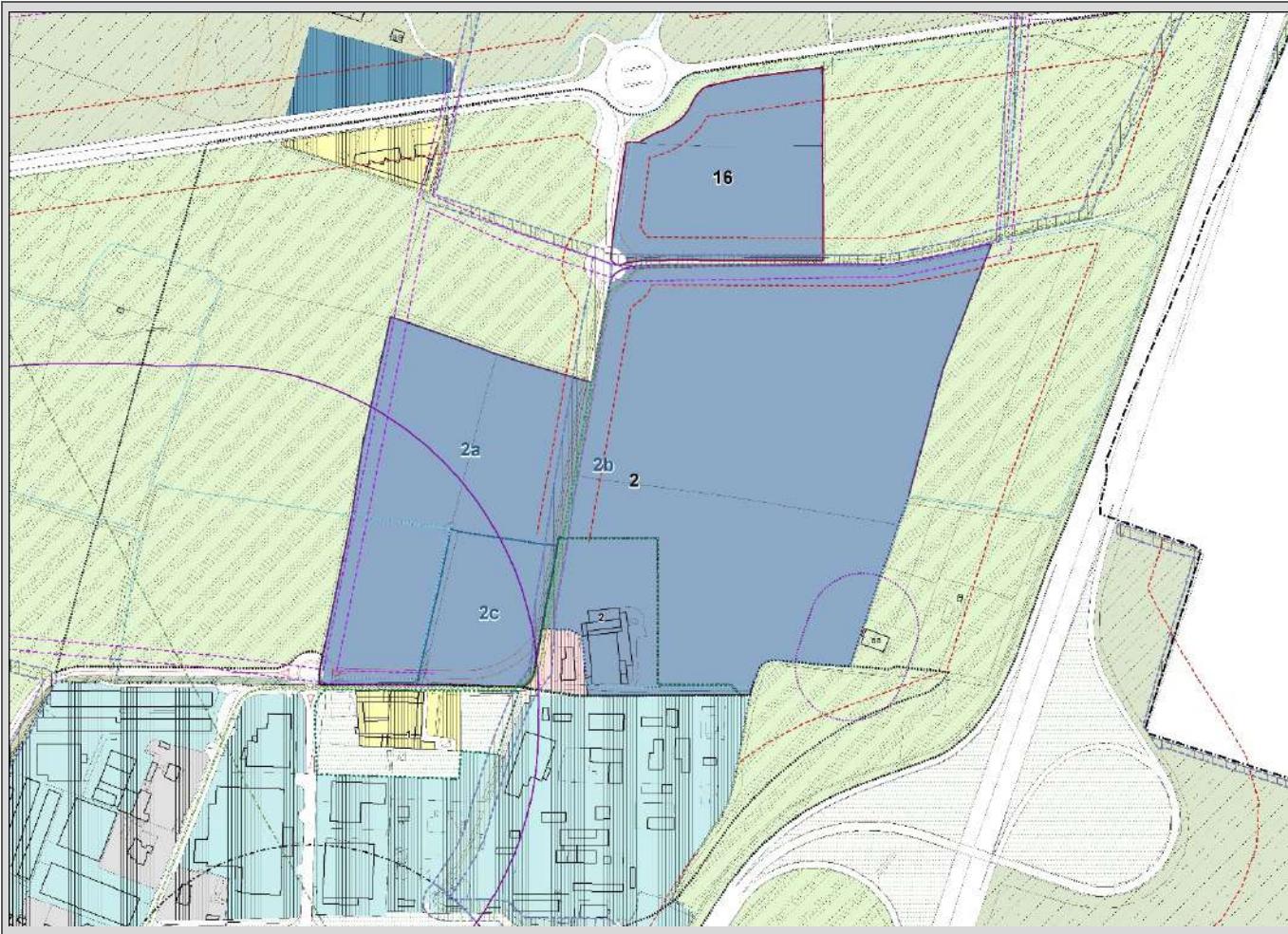
CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input checked="" type="checkbox"/>

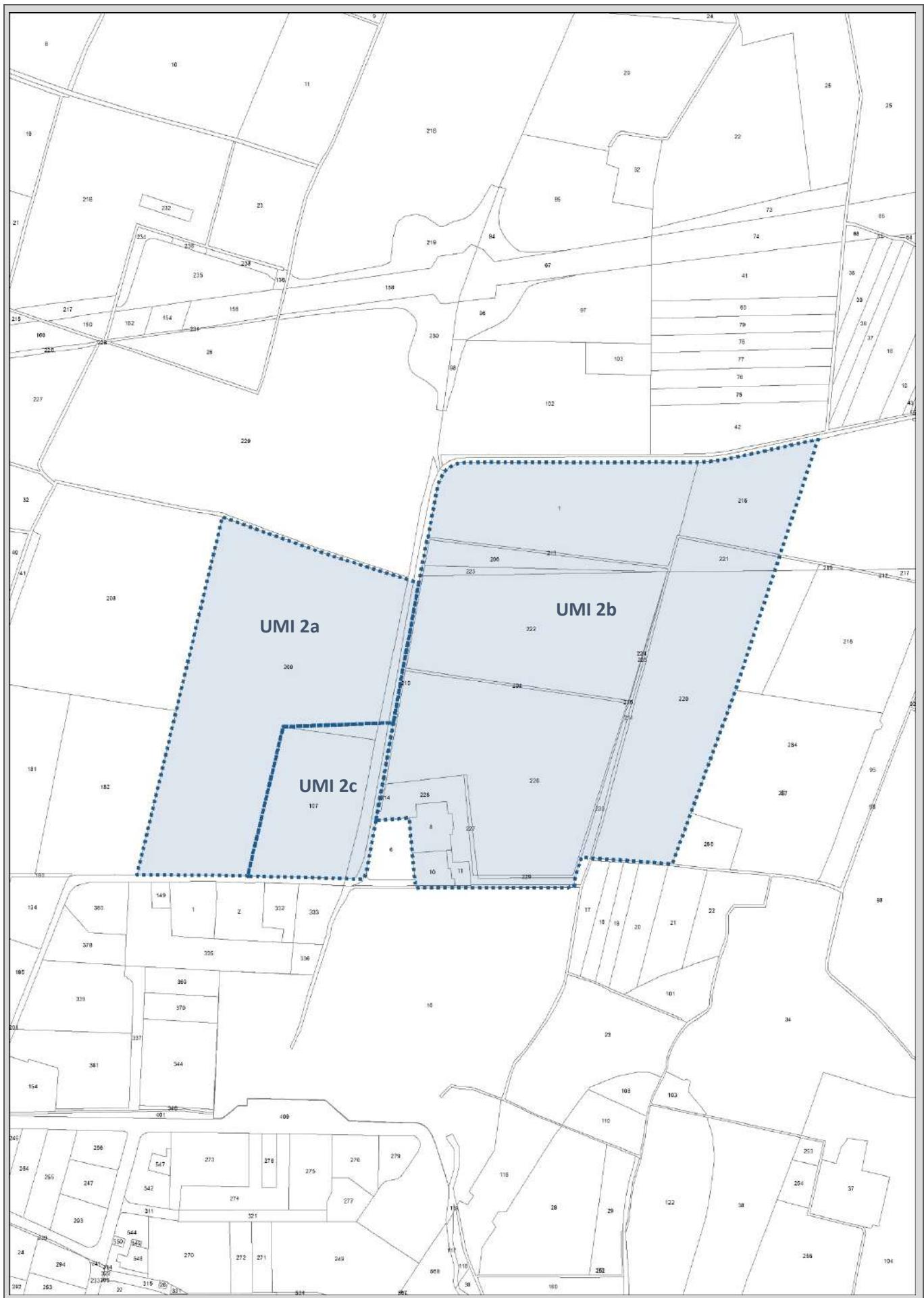
INTERFERENZE Si è in attesa dell'aggiornamento cartografico in recepimento dei dati ufficiali trasmessi dagli Enti competenti in merito alla localizzazione e consistenza degli allevamenti zootecnici. Si conferma, in questa fase, l'individuazione già contenuta nel PGT vigente.

Classe 4: fattibilità geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A - PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input checked="" type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input checked="" type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input checked="" type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Limite rispetto elettrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Limite rispetto elettrodotto Media tensione	<input checked="" type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



Catasto terreni, fg. Logico 5, 14

67.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	\
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	0,80
	IF	mq/mq	\
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	60
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	
	SCOP	%	
	VOLUME	%	
Altezza	H - altezza dell'edificio	m	17,00 (4)

1. L'attuazione delle possibilità edificatorie assentite è subordinata:
 - a) alla costituzione di una fascia di mitigazione ambientale e aree a servizi pubblici, a cura e spese degli operatori privati, a nord dell'ambito di trasformazione la cui localizzazione esatta dovrà essere concordata con il Comune in sede di pianificazione attuativa;
 - b) l'esecuzione delle opere di urbanizzazione dei compatti dell'Ambito di Trasformazione 2 dovrà ricoprendere l'ampliamento della strada di collegamento fino alla rotatoria sulla SP-BS 668 "Lenese"
 - c) alla realizzazione del collegamento al depuratore comunale esistente;
 - d) alla previsione di adeguati presidi di abbattimento progettati secondo le Migliori tecniche disponibili "MTD";
 - e) alla piantumazione della fascia di rispetto del reticolo idrico minore;
2. Quanto stabilito al precedente comma 1 del presente punto potrà essere scomputato dal CCA.
3. Considerato l'elevato grado di vulnerabilità della falda in sede di Pianificazione Attuativa si dovranno prevedere adeguate pavimentazioni impermeabili. Le acque meteoriche intercettate dovranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.
4. Si prevede la possibilità di derogare all'altezza massima prevista per una porzione di fabbricato o per un fabbricato che non superi il 30% della superficie coperta a condizione che:
 - a) venga redatto apposito studio di impatto paesistico e si persegua la ricerca di un inserimento con il contesto anche mediante l'utilizzo di tecniche specifiche;
 - b) l'altezza non superi i 30,00 m dallo zero di progetto;
 - c) in caso di necessità del magazzino verticale, tale previsione dovrà essere presente nel Piano Attuativo e lo stesso dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

67.2 Disposizioni particolari

1. Le acque meteoriche intercettate dalla copertura dovranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.
2. La realizzazione delle nuove attività produttive e l'ampliamento di quelle esistenti deve essere accompagnata da alcune indicazioni relative alla pressione ambientale stimata, alla dotazione tecnologica ed ambientale prevista, agli elementi di rischio potenziale indotto, alle indicazioni delle misure di mitigazione e compensazione dell'impatto previsto. In base alla pressione ambientale presunta è necessario prevedere, oltre ai sistemi d'abbattimento degli inquinanti, barriere verdi anti acustiche e verde di compensazione.
3. Sono sempre consentiti gli interventi edilizi necessari all'adeguamento della legislazione in tema di inquinamento e sicurezza, nonché agli adeguamenti a prescrizioni di Enti o Uffici pubblici.
4. Non potranno venire svolte lavorazioni di cui all'articolo 65.5 delle presenti norme.
5. Lungo il confine con ambiti di piano a destinazione diversa da quella produttiva dovrà essere prevista una fascia di mitigazione ambientale e paesistica non inferiore a 5,00 m di profondità. Essa dovrà essere costituita da:
 - a) una prima fascia di almeno 2,00 m di siepe antiabbagliamento composta con essenze arboree o arbustive autoctone; l'altezza massima non dovrà superare i parametri di cui alle presenti norme inerenti le recinzioni;
 - b) una seconda fascia di almeno 3,00 m composta con alberature ad alto fusto di specie autoctona.

Durante la fase attuativa si prevede la possibilità di proporre una riduzione della fascia come disposta solo a seguito di idonea dimostrazione dell'utilizzo di accorgimenti o soluzioni di pari efficacia opportunamente certificate da parte di tecnici abilitati.

6. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della CommissionePaesaggio di cui all'art. 81 della L. R. 11 marzo 2005 n. 12 (in assenza di vincolo paesaggistico).
7. L'attuazione degli interventi assentiti è vincolata alla preventiva predisposizione di un piano paesistico dicontesto.
8. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681del 29/12/2005.
9. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale e nello specifico a quanto indicato dall'allegato A01REC – Relazione. Dovranno inoltre perseguirsi gli obiettivi afferenti alla necessità di un'analisi delle misure di compensazione e lo sviluppo di un progetto che si raccordi con le azioni prioritarie della REC.
10. La "Tavola del Verde" da allegare al Piano Attuativo dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti.
11. È fatto obbligo di prevedere le seguenti misure di mitigazione:
 - a) tutela dei filari e dei corsi d'acqua esistenti;
 - b) inserimento di alberature autoctone e verde di mitigazione nella zona ovest;
 - c) interventi che utilizzino materiali e tecniche costruttive consone al contesto in cui si inserisce il manufatto di progetto.

67.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

U.M.I a, b, c

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici										
	Ammisibilità f) (▲)	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere				
		% V o SL	mq SL								a)	b)	c)	d)	e)						
				f)	(▲)						mqab.	% SL	% a)	mqab.	% SL	% c)	% SL	% d)	a.u.	I	II
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	(5)	\	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	30	\	100	30	\	100	100	100	A A A
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	A	20	120 (3)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	30	\	100	30	\	100	100	100	A A A
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	20	\	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	100	50	\	100	100	100	100	A A A
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250 (1)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	150	50	\	150	100	100	100	A A A
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	A	100	\	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	20	50	\	20	50	100	100	A A A
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Deposito e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

PdC: PdC, DIA, SCIA, comunicazione

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PA: Piano Attuativo

MS: Manutenzione straordinaria

RRC: Restauro e risanamento conservativo

RE: Ristrutturazione edilizia

RU: Ristrutturazione urbanistica

A: Ampliamento

a); c): Quota di servizi pubblici indotti dal peso insediativo del progetto

b): Quota massima monetizzabile di servizi pubblici

d): Quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento

e): Esecuzione di opere convenzionate*

a.u.: Arredo Urbano

I: Opere di urbanizzazione primaria

II: Opere di urbanizzazione secondaria

* (di valore uguale alla somma della monetizzazione degli SP con la monetizzazione obbligatoria, degli SP di qualità)

f): Art. 3, comma 6, lettera a) NTA

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

Art. 68 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 3

Subambito: \

Destinazione prevalente: servizi pubblici e di interesse pubblico

OBIETTIVI DEL PIANO

L'ambito è destinato alla funzionalità di servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo, ancorché a gestione privata, legati allo svolgimento di attività cinofile.

ESTENSIONE

9.575 mq (ST complessiva)

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

UBICAZIONE

Collocato nel settore orientale del Comune di Manerbio, in posizione centrale

STATO DEI LUOGHI

(Morfologia)	(Uso dei suoli)
Pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanizzato
Acclive	<input type="checkbox"/> Incolto
Scoscesa	<input type="checkbox"/> Prato
Gradonata	<input type="checkbox"/> Seminativo
	<input checked="" type="checkbox"/> Vigneto
	<input type="checkbox"/> Uliveto
(Conformazione)	<input checked="" type="checkbox"/> Frutteto
Regolare	<input type="checkbox"/> Vegetazione arbustiva
Irregolare	<input type="checkbox"/> Bosco
Compatta	

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input checked="" type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
N	S	E	O	

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input type="checkbox"/>
Media	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input checked="" type="checkbox"/>

INTERFERENZE Si è in attesa dell'aggiornamento cartografico in recepimento dei dati ufficiali trasmessi dagli Enti competenti in merito alla localizzazione e consistenza degli allevamenti zootecnici. Si conferma, in questa fase, l'individuazione già contenuta nel PGT vigente.

Classe 4: fattibilità geologica	<input type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A - PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input checked="" type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Media tensione	<input checked="" type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



Catasto terreni, fg. Logico 22

68.1 Disposizioni particolari

1. Gli interventi relativi all'ambito di trasformazione di cui al presente articolo sono stabiliti dal PdS del PGT.
2. Gli interventi relativi all'ambito di trasformazione sono connessi all'attività di futuro insediamento e dovrà rispettare l'indice di SC massima pari al 10% della St ed altezza delle nuove strutture massima di 6,00 m. La cessazione dell'attività ricondurrà il fondo all'attività agricola mediante l'attivazione delle specifiche procedure.
3. È fatto obbligo di prevedere le seguenti misure di mitigazione:
 - a) Tutela delle alberature autoctone.

68.2 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Classificazione dei servizi		Destinazioni			Abbreviazioni		
		Ammissibilità	QM [% mc o slp]	SDM [mq slp]			
Attrezzature amministrative	Di supporto al mondo del lavoro	SP01	Spiagge lacustri o fluviali Zone di salvaguardia – aree protette Verde di arredo Verde di connessione Verde attrezzato Verde di quartiere	01-01 01-02 01-03 01-04 01-05 01-06	NA NA A NA A NA	- - /\ - /\ -	- - SP - SP -
		SP02	Parcheggi d'interscambio Parcheggi di rotazione Parcheggi d'accoglienza Parcheggi di destinazione	02-01 02-02 02-03 02-04	NA A A A	- /\ /\ /\	- SP SP SP
		SP03	Asili nido Scuole d'infanzia Scuole primarie Scuole secondarie di primo grado Scuole secondarie di secondo grado Scuole CONI Università Centri di formazione superiore Alta formazione artistica, musicale, etc. Associazioni per l'istruzione	03-01 03-02 03-03 03-04 03-05 03-06 03-07 03-08 03-09 03-10	NA NA NA NA NA NA NA NA NA NA	- - - - - - - - - -	- - - - - - - - - -
		SP04	Impianti sportivi Associazioni sportive	04-01 04-02	A A	100 100	/\
		SP05	Distratti ASL Centri di assistenza primaria Centri di assistenza secondaria Centri per disabili Centri per anziani Centri per minori Centri estetici Ambulatori, cliniche veterinarie, etc. Farmacie Associazioni socio-sanitarie	05-01 05-02 05-03 05-04 05-05 05-06 05-07 05-08 05-09 05-10	NA NA NA NA NA NA NA A NA NA	- - - - - - - /\ - -	- - - - - - - SP - -
		SP06	Musei Biblioteche Teatri Centri culturali Centri sociali Centri ricreativi Centri di culto Associazioni culturali, sociali, etc. Impianti turistici Edilizia residenziale pubblica	06-01 06-02 06-03 06-04 06-05 06-06 06-07 06-08 06-09 06-11	NA NA NA NA NA NA NA NA NA NA	- - - - - - - - - -	- - - - - - - - - -
Attrezzature socio-sanitarie	Attrezzature culturali, sociali, ricreative	SP07	Centri fieri Centri espositivi Sale congressi Centri per lo sviluppo di progetti aziendali Centri di formazione professionale Servizi di supporto al mondo del lavoro	07-01 07-02 07-03 07-04 07-05 07-06	NA NA NA NA NA NA	- - - - - -	- - - - - -
		SP08	Enti territoriali Strutture urbanizzative per il commercio Istituzioni, enti, fondazioni Sicurezza del cittadino Difesa Strutture mortuarie	08-01 08-02 08-03 08-04 08-05 08-06	NA NA NA NA NA NA	- - - - - -	- - - - - -

Art. 69 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 4

Subambito: \

Destinazione prevalente: produttiva

OBIETTIVI DEL PIANO

L'ambito di trasformazione, in aderenza ed a completamento del tessuto urbano consolidato, è destinato all'ampliamento della zona produttiva in prossimità di ambiti territoriali a tal funzione vocati. Il piano prevede altresì l'insediamento, lungo il fronte strada, di esercizi commerciali (di carattere non alimentare) di 2.500,00 mq di superficie.

ESTENSIONE

70.905 mq (ST complessiva)

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

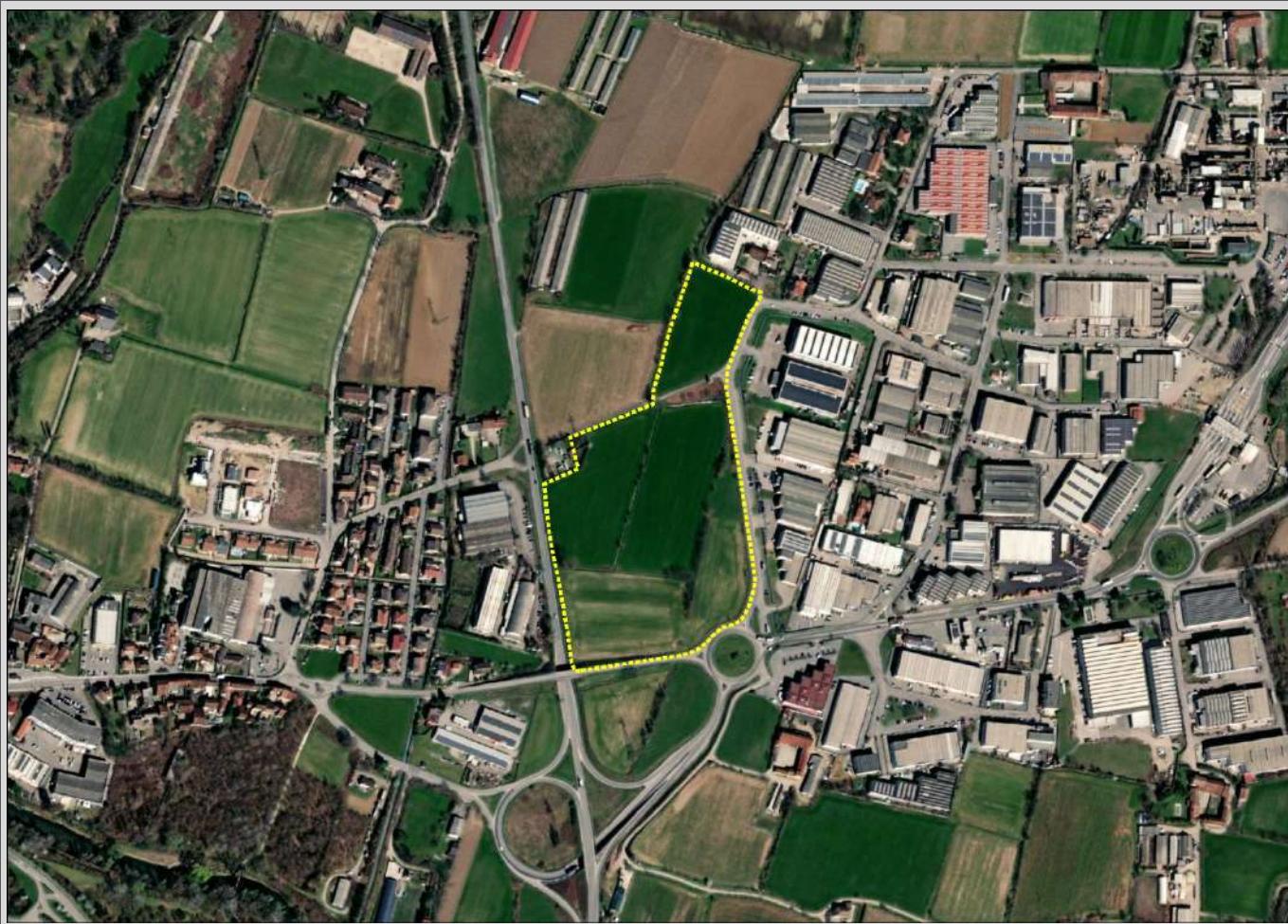
UBICAZIONE

Collocato nel settore nord orientale del Comune di Manerbio

STATO DEI LUOGHI

(Morfologia)	(Uso dei suoli)
Pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanizzato
Acclive	<input type="checkbox"/> Incolto
Scoscesa	<input type="checkbox"/> Prato
Gradonata	<input type="checkbox"/> Seminativo
	<input type="checkbox"/> Vigneto
	<input type="checkbox"/> Uliveto
(Conformazione)	<input type="checkbox"/> Frutteto
Regolare	<input type="checkbox"/> Vegetazione arbustiva
Irregolare	<input type="checkbox"/>
Compatta	<input checked="" type="checkbox"/> Bosco

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input checked="" type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
N	S	E	O	

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Media	3	<input type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

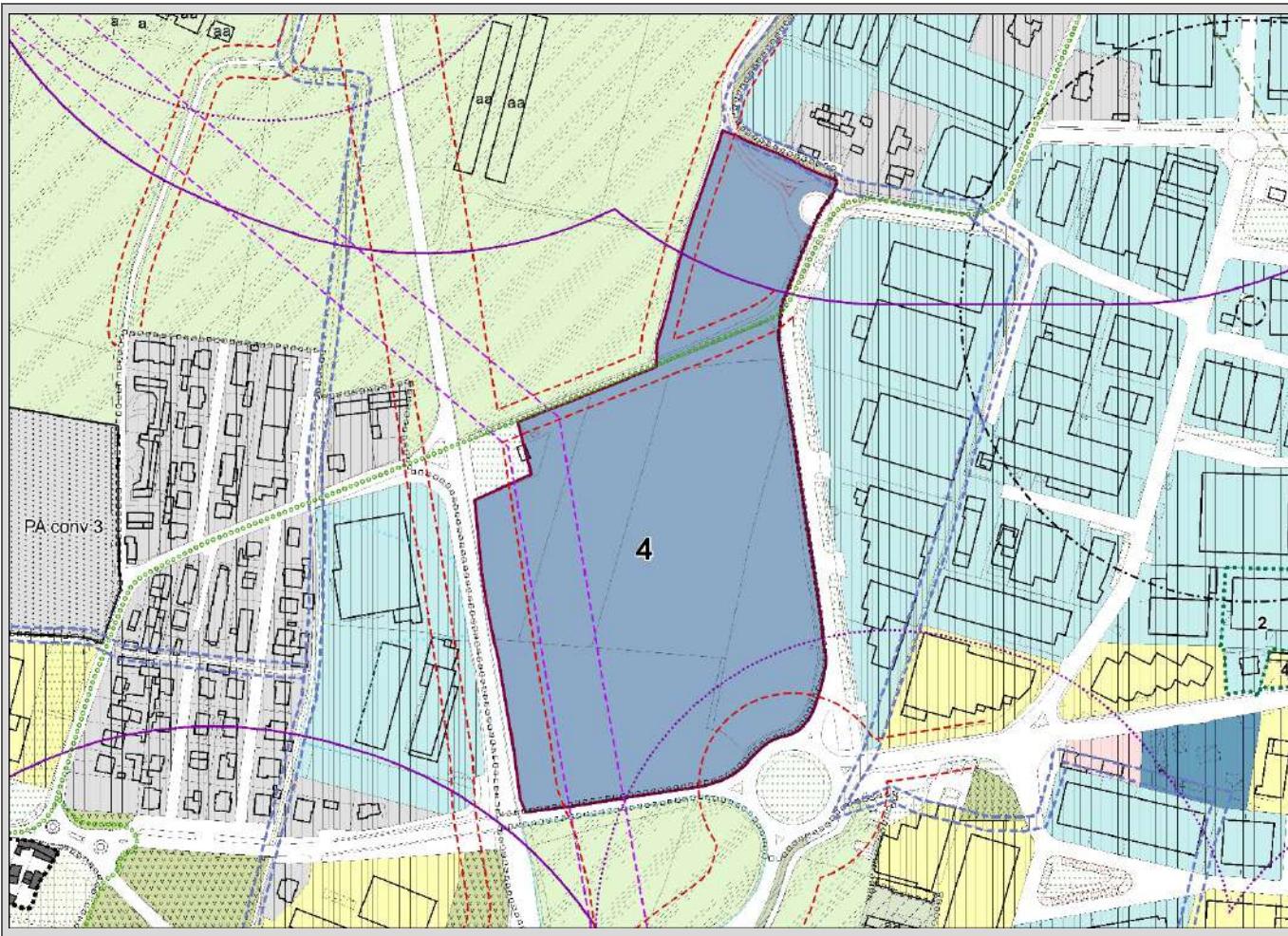
Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input type="checkbox"/>

INTERFERENZE

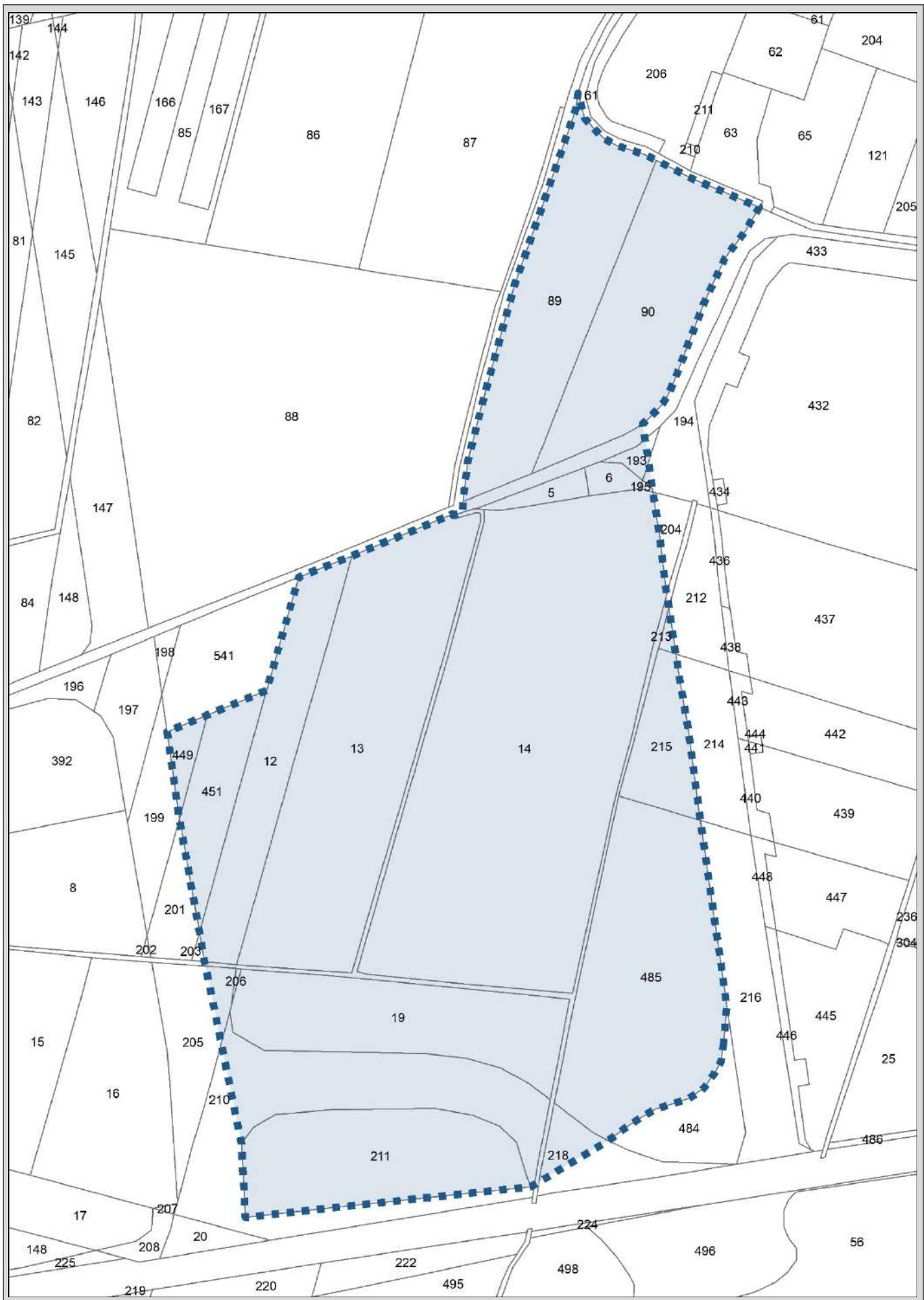
Si è in attesa dell'aggiornamento cartografico in recepimento dei dati ufficiali trasmessi dagli Enti competenti in merito alla localizzazione e consistenza degli allevamenti zootecnici. Si conferma, in questa fase, l'individuazione già contenuta nel PGT vigente.

Classe 4: fattibilità geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A - PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input checked="" type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>
		Limite rispetto elettrodotto Media tensione	<input type="checkbox"/>		

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



Catasto terreni, fg. Logico 5, 13

69.1 Indici

Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	\
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	0,80
	IF	mq/mq	\
	Superficie linda predefinita	mq	\
SCOP	IC	% ST	60
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	
	SCOP	%	
	VOLUME	%	
Altezza	H - altezza dell'edificio	m	15,00

1. Nel rispetto degli indici territoriali predefiniti, è ammessa la realizzazione di medie strutture di vendita di tipo superiore per una superficie di vendita non superiore a 2.500,00 mq.
2. L'attuazione delle possibilità edificatorie assentite è subordinata:
 - a) alla piantumazione di idonea fascia di mitigazione con barriera arborea e arbustiva autoctona disposta su più file lungo il lato ovest dell'ambito, tra la SP 45 bis e l'elettrodotto. Tale fascia di mitigazione costituisce il mantenimento di un varco non edificato ed è da realizzare in conformità alle indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale e con gli assunti della Rete Ecologica Provinciale;
 - b) alla verifica del clima acustico dei punti sensibili confinanti;
 - c) alla mitigazione del possibile impatto sulla qualità dell'aria attraverso l'utilizzo di adeguate tecnologie ed energie da fonti rinnovabili.
3. Le quantità assentite dal presente articolo per l'insediamento di superfici a carattere commerciale dovranno essere ubicate dal progetto attuativo esclusivamente lungo i fronti strada pubblici.
4. L'edificazione dovrà essere localizzata in base alla definizione delle fasce di rispetto degli elettrodotti.

69.2 Disposizioni particolari

1. Le acque meteoriche intercettate dalla copertura dovranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.
2. La realizzazione delle nuove attività produttive e l'ampliamento di quelle esistenti deve essere accompagnata da alcune indicazioni relative alla pressione ambientale stimata, alla dotazione tecnologica ed ambientale prevista, agli elementi di rischio potenziale indotto, alle indicazioni delle misure di mitigazione e compensazione dell'impatto previsto. In base alla pressione ambientale presunta è necessario prevedere, oltre ai sistemi d'abbattimento degli inquinanti, barriere verdi anti acustiche e verde di compensazione.
3. Sono sempre consentiti gli interventi edilizi necessari all'adeguamento della legislazione in tema di inquinamento e sicurezza, nonché agli adeguamenti a prescrizioni di Enti o Uffici pubblici.
4. Non potranno venire svolte lavorazioni di cui all'articolo 65.5 delle presenti norme.
5. Lungo il confine con ambiti di piano a destinazione diversa da quella produttiva dovrà essere prevista una fascia di mitigazione ambientale e paesistica non inferiore a 5,00 m di profondità. Essa dovrà essere costituita da:
 - a) una prima fascia di almeno 2,00 m di siepe antiabbagliamento composta con essenze arboree o arbustive autoctone; l'altezza massima non dovrà superare i parametri di cui alle presenti norme inerenti le recinzioni;
 - b) una seconda fascia di almeno 3,00 m composta con alberature ad alto fusto di specie autoctona.

Durante la fase attuativa si prevede la possibilità di proporre una riduzione della fascia come disposta solo a seguito di idonea dimostrazione dell'utilizzo di accorgimenti o soluzioni di pari efficacia opportunamente certificate da parte di tecnici abilitati.

6. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione Paesaggio di cui all'art. 81 della L. R. 11 marzo 2005 n. 12 (in assenza di vincolo paesaggistico).
7. L'attuazione degli interventi assentiti è vincolata alla preventiva predisposizione di un piano paesistico di contesto.
8. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681 del 29/12/2005.

9. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale e nello specifico a quanto indicato dall'allegato A01REC "Relazione". Dovranno inoltre perseguiarsi gli obiettivi afferenti alla necessità di un'analisi delle misure di compensazione e lo sviluppo di un progetto che si raccordi con le azioni prioritarie della REC.
10. La "Tavola del Verde" da allegare al Piano Attuativo dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti.
11. È fatto obbligo di prevedere le seguenti misure di mitigazione:
 - a) tutela dei filari e dei corsi d'acqua esistenti;
 - b) inserimento di alberature autoctone e verde di mitigazione nella zona nord.

69.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici							
	Ammisibilità f) (▲)	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere				
		% V o SL	mq SL								a)	b)	c)	d)				
				f)	(▲)						mqab.	% SL	% a)	mqab.	% SL	% c)	% SL	% d)
Residenziale																		
Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Residenza di servizio	1d	A	20	120 (3)	\	\	\	\	\	\	PL	30	\	100	30	\	100	100
Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico																		
Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale																		
Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	20	\	\	\	\	\	\	\	PL	\	100	50	\	100	100	100
Commerciale																		
Esercizio di vicinato	4a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Media distribuzione di vendita	4b	A	20	2500 (1)	\	\	\	\	\	\	PL	\	150	50	\	150	100	100
Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pubblico esercizio	4f	A	40	300	\	\	\	\	\	\	PL	\	150	50	\	150	100	100
Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produttivo																		
Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Artigianato e industria	5d	A	100	\	\	\	\	\	\	\	PL	\	20	50	\	20	50	100
Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo																		
Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\	NA A NA

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

PdC: PdC, DIA, SCIA, comunicazione

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PA: Piano Attuativo

MS: Manutenzione straordinaria

RRC: Restauro e risanamento conservativo

RE: Ristrutturazione edilizia

RU: Ristrutturazione urbanistica

A: Ampliamento

a), c): Quota di servizi pubblici indotti dal peso insediativo del progetto

b): Quota massima monetizzabile di servizi pubblici

d): Quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento

e): Esecuzione di opere convenzionate*:

a.u. Arredo Urbano

I: Opere di urbanizzazione primaria

II: Opere di urbanizzazione secondaria

(p. di recupero, p. particolareggiato, p. di lottizzazione, p. Integrato d'Intervento) (Cambi di destinazione d'uso):

- con opere per tutte le destinazioni

- senza opere per le sole destinazioni commerciali 4b, 4c, 4d, 4e, 4f

La destinazione d'uso da considerare è quella finale

Nuova costruzione

* (di valore uguale alla somma della monetizzazione degli SP con la monetizzazione obbligatoria, degli SP di qualità)

f): Art. 3, comma 6, lettera a) NTA

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

Art. 70 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 7

Subambito: a, b

Destinazione prevalente: servizi pubblici e di interesse pubblico, residenziale, direzionale/commerciale

OBIETTIVI DEL PIANO

L'AdT in oggetto è stato interessato da pianificazione attuativa prevalentemente a destinazione commerciale (PII) mai attuata in quanto stralciata da sentenza del TAR.

Parte dei volumi esistenti alla data di adozione delle presenti norme interni al sub-ambito b saranno destinati alla realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale.

ESTENSIONE

89.730 mq (ST complessiva)

UMI a = 11.400 mq

UMI b = 78.330 mq

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

STATO DEI LUOGHI

(Morfologia)

	(Uso dei suoli)	
Pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanizzato	<input checked="" type="checkbox"/>
Acclive	<input type="checkbox"/> Incolto	<input type="checkbox"/>
Scoscesa	<input type="checkbox"/> Prato	<input type="checkbox"/>
Gradonata	<input type="checkbox"/> Seminativo	<input type="checkbox"/>

(Conformazione)

Regolare	<input type="checkbox"/> Vigneto	<input type="checkbox"/>
Irregolare	<input type="checkbox"/> Uliveto	<input type="checkbox"/>
Irregolare	<input type="checkbox"/> Frutteto	<input type="checkbox"/>
Compatta	<input checked="" type="checkbox"/> Vegetazione arbustiva	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Bosco	<input type="checkbox"/>

UBICAZIONE

Collocato nel settore settentrionale del Comune di Manerbio

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input checked="" type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input checked="" type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
N	S	E	O	

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input type="checkbox"/>
Media	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

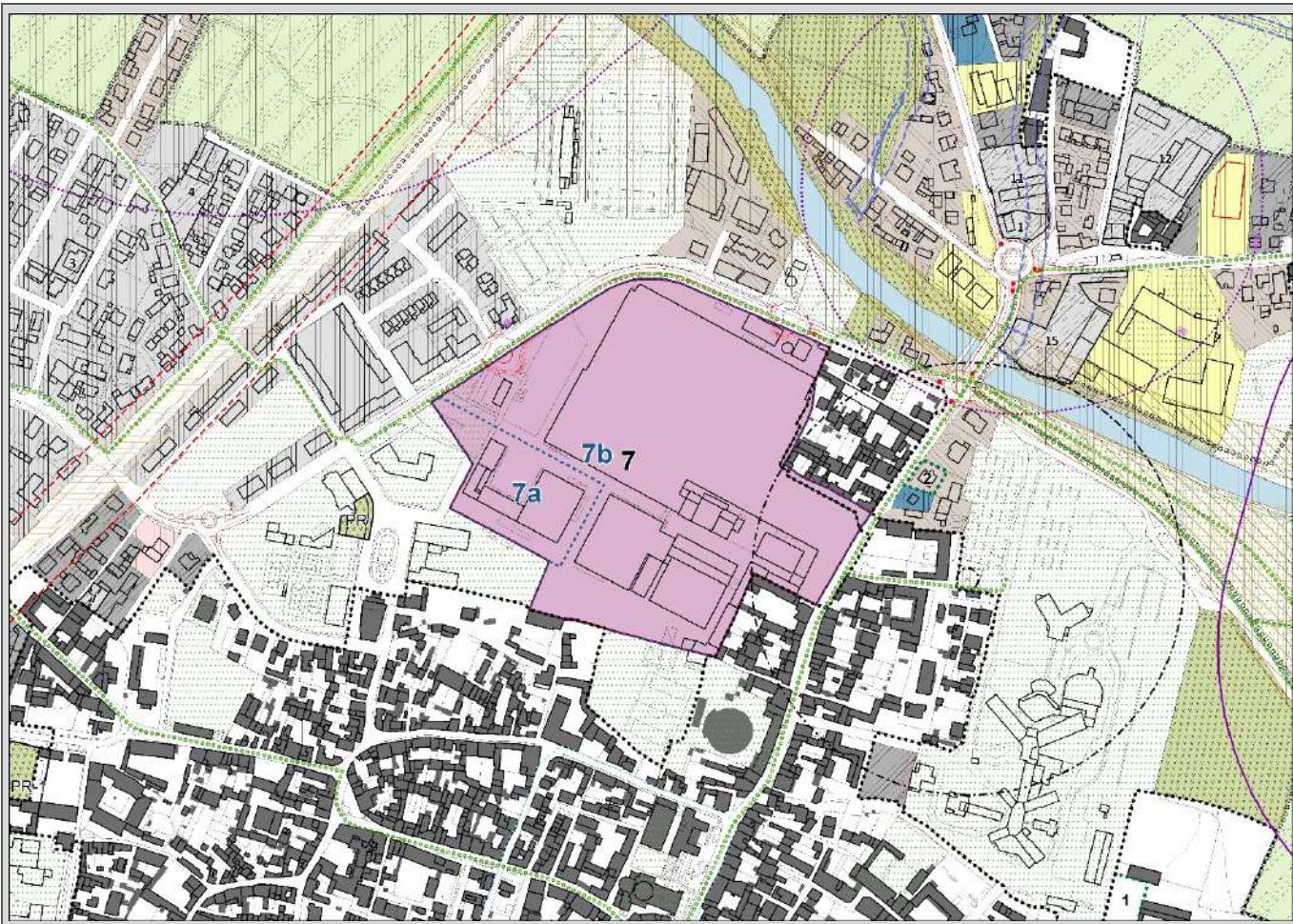
Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input type="checkbox"/>

INTERFERENZE

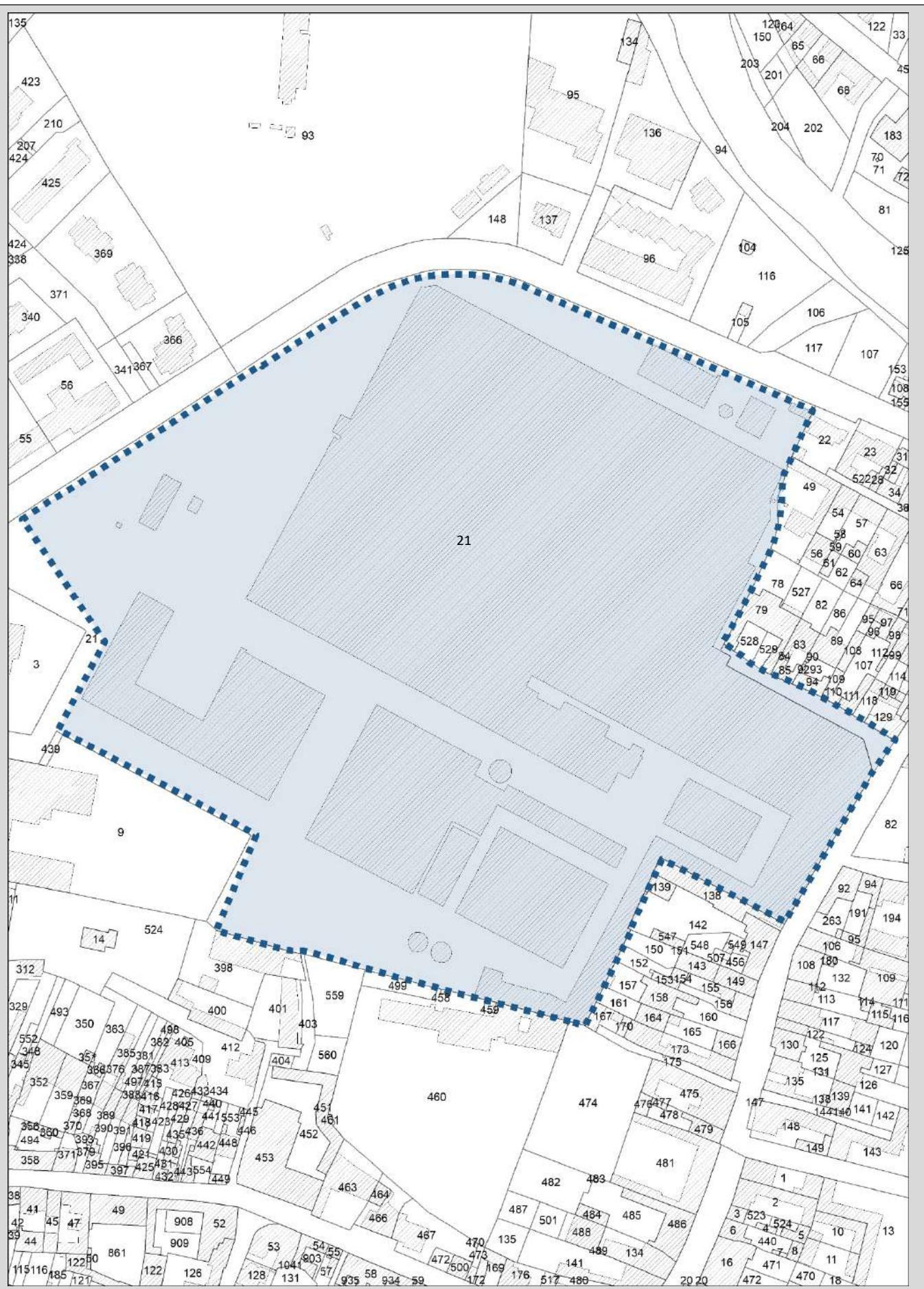
Si è in attesa dell'aggiornamento cartografico in recepimento dei dati ufficiali trasmessi dagli Enti competenti in merito alla localizzazione e consistenza degli allevamenti zootecnici. Si conferma, in questa fase, l'individuazione già contenuta nel PGT vigente.

Classe 4: fattibilità geologica	<input type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A - PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input checked="" type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input checked="" type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Media tensione	<input type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



Catasto terreni, fg. Logico 10

70.1 Indici

			UMI a	UMI b
Volume	IT	mc/mq	\	
	IF	mc/mq	\	
	Volume predefinito	mc	\	
SL	IT	mq/mq	\	0,55
	IF	mq/mq	\	
	Superficie linda predefinita	mq	P	
SCOP	IC	% ST	\	
		% SF	\	
Incremento lotti saturi	SL	%		
	SCOP	%		
	VOLUME	%		
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	P	11,00
	H – altezza dell'edificio copertura inclinata	m	P	12,00

70.2 Disposizioni particolari

1. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione Paesaggio di cui all'art. 81 della L. R. 11 marzo 2005 n. 12 (in assenza di vincolo paesaggistico).
2. L'attuazione degli interventi assentiti è vincolata alla preventiva predisposizione di un piano paesistico di contesto.
3. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681 del 29/12/2005.
4. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete EcologicaComunale e nello specifico a quanto indicato dall'allegato A01REC – Relazione.
5. La "Tavola del Verde" da allegare al Piano Attuativo dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti.
6. Trattandosi di ambito di conversione da produttivo si ricorda che prima del riutilizzo dell'area dovranno essere effettuati accertamenti analitici che escludano le compromissioni delle matrici suolo e acqua ai sensi del D.Lgs 152/06, art. 242. Tale indagine è da eseguirsi su tutto l'ambito indipendentemente dalla UMI che si intende attivare.
7. All'interno dell'Unità Minima di Intervento 7b è ammessa la realizzazione di servizi pubblici e/o assoggettati all'uso pubblico nella misura massima del 30% della superficie linda di pavimento massima ammissibile. Si prescrive la realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale di almeno 7.000 mq di SL.
8. Si prevede di insediare grandi strutture con una superficie di vendita inferiore a 10.000 mq. Il calcolo della superficie di vendita avverrà secondo i parametri stabiliti dalla legislazione regionale e nazionale.

70.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

UMI a

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici										
	Ammisibilità f) (▲) % Vo SL mq SL	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere							
											a)	b)	c)	d)	e)	% SL	% a)	mpab.	% SL	% d)	
																			a.u.	I	II
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	70	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	30	\	\	30	\	50	100	100	A A A
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	A	20	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Complesso per uffici	3a	A	50	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Studio professionale	3b	A	30	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Media distribuzione di vendita	4b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Pubblico esercizio	4f	A	20	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	150	30	\	150	30	100	100	A A A
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	10	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	20	50	\	20	50	100	100	A A A
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Deposito e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	40	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	\	\	\	\	\	\	\	A A A

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

PdC: PdC, DIA, SCIA, comunicazione

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PA: Piano Attuativo

MS: Manutenzione straordinaria

RRC: Restauro e risanamento conservativo

RE: Ristrutturazione edilizia

RU: Ristrutturazione urbanistica

A: Ampliamento

a); c): Quota di servizi pubblici indotti dal peso insediativo del progetto

b): Quota massima monetizzabile di servizi pubblici

d): Quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento

e): Esecuzione di opere convenzionate*:

a.u.: Arredo Urbano

I: Opere di urbanizzazione primaria

II: Opere di urbanizzazione secondaria

(p. di recupero, p. particolareggiato, p. di lottizzazione, p. Integrato d'Intervento)

(Cambi di destinazione d'uso):

- con opere per tutte le destinazioni

- senza opere per le sole destinazioni commerciali 4b, 4c, 4d, 4e, 4f

La destinazione d'uso da considerare è quella finale

Nuova costruzione

f): Art. 3, comma 6, lettera a) NTA

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

70.4 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

UMI b

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici										
	Ammisibilità f) (▲)	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA		PdCc		SP di qualità		Esecuzione opere				
		% Vo SL	mq SL								a)	b)	c)	d)	e)						
				f) (▲)							mqab.	% SL	mqab.	% SL	% SL	% d)	a.u.	I	II		
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	A	70	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	30	\	\	30	\	50	100	100	A A A
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	A	20	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Complesso per uffici	3a	A	50	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Studio professionale	3b	A	30	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	100	50	\	100	50	100	100	A A A
	Media distribuzione di vendita	4b	A	20	2.500	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	150	30	\	150	30	100	100	A A A
	Grande distribuzione di vendita	4c	A	-	10.000 (5)	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	200	\	\	200	\	100	100	A A A
	Centro commerciale	4d	A	-	10.000 (5)	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	200	\	\	200	\	100	100	A A A
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	A	10	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	150	30	\	150	30	100	100	A A A
	Pubblico esercizio	4f	A	20	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	150	30	\	150	30	100	100	A A A
	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produttivo	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	A	10	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	20	50	\	20	50	100	100	A A A
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	40	\	PdC	PdCc	PA	PA	\	PA	PA	\	\	\	\	\	\	\	\	A A A

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

PdC: PdC, DIA, SCIA, comunicazione

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PA: Piano Attuativo

MS: Manutenzione straordinaria

RRC: Restauro e risanamento conservativo

RE: Ristrutturazione edilizia

RU: Ristrutturazione urbanistica

A: Ampliamento

a); c): Quota di servizi pubblici indotti dal peso insediativo del progetto

b): Quota massima monetizzabile di servizi pubblici

d): Quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento

e): Esecuzione di opere convenzionate*:

a.u.: Arredo Urbano

I: Opere di urbanizzazione primaria

II: Opere di urbanizzazione secondaria

(p. di recupero, p. particolareggiato, p. di lottizzazione, p. Integrato d'Intervento)

(Cambi di destinazione d'uso):

- con opere per tutte le destinazioni

- senza opere per le sole destinazioni commerciali 4b, 4c, 4d, 4e, 4f

La destinazione d'uso da considerare è quella finale

Nuova costruzione

f): Art. 3, comma 6, lettera a) NTA

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

70.5 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

UMI a

Classificazione dei servizi		Destinazioni			Abbreviazioni
			Ammissibilità	QM [% mc o slp]	
Attrezzature amministrative	SP01	Spiagge lacustri o fluviali	01-01	NA	-
		Zone di salvaguardia – aree protette	01-02	NA	-
		Verde di arredo	01-03	A	\
		Verde di connessione	01-04	A	\
		Verde attrezzato	01-05	A	\
		Verde di quartiere	01-06	A	\
Attrezzature al mondo del lavoro	SP02	Parcheggi d'interscambio	02-01	A	\
		Parcheggi di rotazione	02-02	A	\
		Parcheggi d'accoglienza	02-03	A	\
		Parcheggi di destinazione	02-04	A	\
	SP03	Asili nido	03-01	A	\
		Scuole d'infanzia	03-02	A	\
		Scuole primarie	03-03	A	\
		Scuole secondarie di primo grado	03-04	A	\
		Scuole secondarie di secondo grado	03-05	A	\
		Scuole CONI	03-06	A	\
		Università	03-07	A	\
		Centri di formazione superiore	03-08	A	\
		Alta formazione artistica, musicale, etc.	03-09	A	\
		Associazioni per l'istruzione	03-10	A	\
Attrezzature socio-sanitarie	SP04	Impianti sportivi	04-01	A	\
		Associazioni sportive	04-02	A	\
	SP05	Distretti ASL	05-01	A	\
		Centri di assistenza primaria	05-02	A	\
		Centri di assistenza secondaria	05-03	A	\
		Centri per disabili	05-04	A	\
		Centri per anziani	05-05	A	\
		Centri per minori	05-06	A	\
		Centri estetici	05-07	A	\
		Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	05-08	A	\
		Farmacie	05-09	A	\
		Associazioni socio-sanitarie	05-10	A	\
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	SP06	Musei	06-01	A	\
		Biblioteche	06-02	A	\
		Teatri	06-03	A	\
		Centri culturali	06-04	A	\
		Centri sociali	06-05	A	\
		Centri ricreativi	06-06	A	\
		Centri di culto	06-07	A	\
		Associazioni culturali, sociali, etc.	06-08	A	\
		Impianti turistici	06-09	A	\
		Edilizia residenziale pubblica	06-11	A	\
	SP07	Centri fiera	07-01	A	\
		Centri espositivi	07-02	A	\
		Sale congressi	07-03	A	\
		Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	07-04	A	\
		Centri di formazione professionale	07-05	A	\
		Servizi di supporto al mondo del lavoro	07-06	A	\
Attrezzature al mondo del lavoro	SP08	Enti territoriali	08-01	A	\
		Strutture urbanizzative per il commercio	08-02	A	\
		Istituzioni, enti, fondazioni	08-03	A	\
		Sicurezza del cittadino	08-04	A	\
		Difesa	08-05	A	\
		Strutture mortuarie	08-06	A	\

70.6 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

UMI b

Classificazione dei servizi		Destinazioni			Abbreviazioni	
		Ammissibilità	QM [% mc o slp]	SDM [mq slp]		
Attrezzature amministrative	SP01	Spiagge lacustri o fluviali	01-01	NA	-	A Destinazioni ammesse
		Zone di salvaguardia – aree protette	01-02	NA	-	NA Destinazioni non ammesse
		Verde di arredo	01-03	A	\	QM Quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile
		Verde di connessione	01-04	A	\	SDM Soglia dimensionale massima
		Verde attrezzato	01-05	A	\	P Valore preesistente alla data di adozione delle presenti norme
		Verde di quartiere	01-06	A	\	SP Secondo progetto
Attrezzature per il mondo del lavoro	SP02	Parcheggi d'interscambio	02-01	A	\	
		Parcheggi di rotazione	02-02	A	\	
		Parcheggi d'accoglienza	02-03	A	\	
		Parcheggi di destinazione	02-04	A	\	
	SP03	Asili nido	03-01	A	\	
		Scuole d'infanzia	03-02	A	\	
		Scuole primarie	03-03	A	\	
		Scuole secondarie di primo grado	03-04	A	\	
		Scuole secondarie di secondo grado	03-05	A	\	
		Scuole CONI	03-06	A	\	
		Università	03-07	A	\	
		Centri di formazione superiore	03-08	A	\	
		Alta formazione artistica, musicale, etc.	03-09	A	\	
		Associazioni per l'istruzione	03-10	A	\	
Attrezzature socio-sanitarie	SP04	Impianti sportivi	04-01	A	\	
		Associazioni sportive	04-02	A	\	
	SP05	Distretti ASL	05-01	A	\	
		Centri di assistenza primaria	05-02	A	\	
		Centri di assistenza secondaria	05-03	A	\	
		Centri per disabili	05-04	A	\	
		Centri per anziani	05-05	A	\	
		Centri per minori	05-06	A	\	
		Centri estetici	05-07	A	\	
		Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	05-08	A	\	
		Farmacie	05-09	A	\	
		Associazioni socio-sanitarie	05-10	A	\	
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	SP06	Musei	06-01	A	\	
		Biblioteche	06-02	A	\	
		Teatri	06-03	A	\	
		Centri culturali	06-04	A	\	
		Centri sociali	06-05	A	\	
		Centri ricreativi	06-06	A	\	
		Centri di culto	06-07	A	\	
		Associazioni culturali, sociali, etc.	06-08	A	\	
		Impianti turistici	06-09	A	\	
		Edilizia residenziale pubblica	06-11	A	\	
	SP07	Centri fiera	07-01	A	\	
		Centri espositivi	07-02	A	\	
		Sale congressi	07-03	A	\	
		Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	07-04	A	\	
		Centri di formazione professionale	07-05	A	\	
		Servizi di supporto al mondo del lavoro	07-06	A	\	
Attrezzature per il mondo del lavoro	SP08	Enti territoriali	08-01	A	\	
		Strutture urbanizzative per il commercio	08-02	A	\	
		Istituzioni, enti, fondazioni	08-03	A	\	
		Sicurezza del cittadino	08-04	A	\	
		Difesa	08-05	A	\	
		Strutture mortuarie	08-06	A	\	

Art. 71 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 8

Subambito: \

Destinazione prevalente: servizi pubblici e di interesse pubblico

OBIETTIVI DEL PIANO

Il piano interviene in un ambito urbano consolidato destinato a servizi pubblici e di interesse pubblico e collettivo attribuendo una quota specifica di slp per il potenziamento delle attività ludico/riconosciute in essere mediante funzioni integrate di carattere commerciale.

ESTENSIONE

55.130 mq (ST complessiva)

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

UBICAZIONE

Collocato nel settore nord orientale del Comune di Manerbio

STATO DEI LUOGHI

<i>(Morfologia)</i>	<i>(Uso dei suoli)</i>
Pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanizzato
Acclive	<input type="checkbox"/> Incolto
Scoscesa	<input type="checkbox"/> Prato
Gradonata	<input type="checkbox"/> Seminativo
	<input type="checkbox"/> Vigneto
	<input type="checkbox"/> Oliveto
<i>(Conformazione)</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Frutteto
Regolare	<input type="checkbox"/> Vegetazione arbustiva
Irregolare	<input type="checkbox"/> Bosco
Compatta	

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input checked="" type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
N	S	E	O	

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Media	3	<input type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

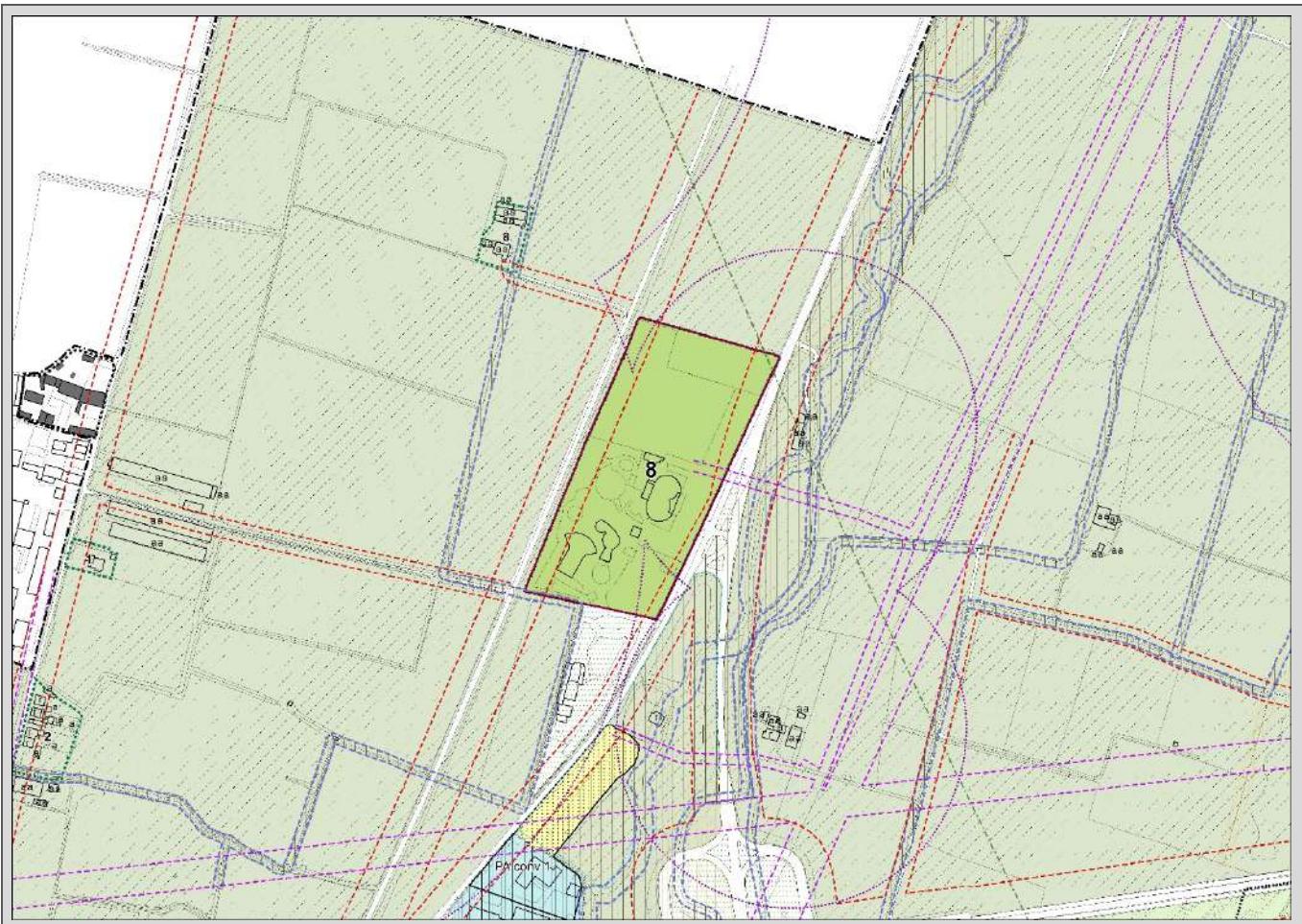
CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input checked="" type="checkbox"/>

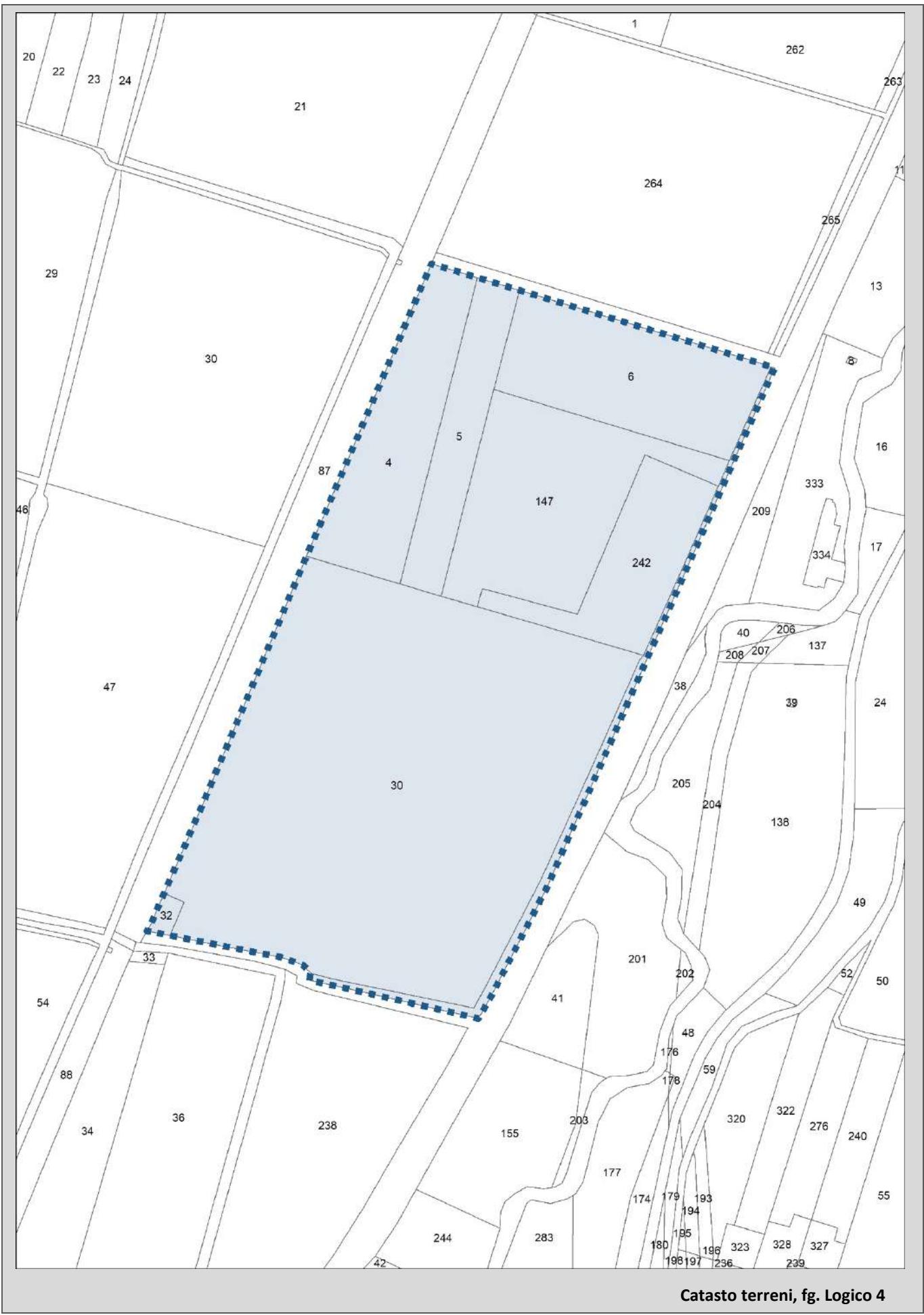
INTERFERENZE

Classe 4: fattibilità geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A – PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input checked="" type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Limite rispetto elettrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Limite rispetto elettrodotto Media tensione	<input checked="" type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



71.1 Indici

			UMI a
Volume	IT	mc/mq	\
	IF	mc/mq	\
	Volume predefinito	mc	\
SL	IT	mq/mq	\
	IF	mq/mq	\
	Superficie linda predefinita	mq	P + 3000
SCOP	IC	% ST	\
		% SF	\
Incremento lotti saturi	SL	%	
	SCOP	%	
	VOLUME	%	
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura piana	m	11,50
	H – altezza dell'edificio copertura inclinata	m	13,50

71.2 Disposizioni particolari

1. Gli interventi relativi all'ambito di trasformazione di cui al presente articolo sono stabiliti dal PdS del PGT.
2. Oltre a quanto stabilito dalle NTA del PdS, all'interno dell'ambito è prevista la localizzazione di quote commerciali per una slp massima assentita pari a 3.000,00 mq finalizzati alla localizzazione di superfici di vendita non superiori a 2.500,00 mq. Tali quote commerciali potranno essere attuate indipendentemente da quelle esistenti alla data di adozione delle presenti norme e le aree oggetto d'intervento in attuazione del presente comma potranno essere frazionate e cedute a terzi.
3. Gli standard urbanistici da reperire in attuazione al precedente punto saranno da destinarsi integralmente a parcheggi da assoggettare all'uso pubblico.
4. L'attuazione delle possibilità edificatorie assentite è subordinata:
 - a) alla realizzazione di una fascia di mitigazione da destinare a verde piantumato disposto su più file con essenze arboree e arbustive autoctone lungo il lato sud confinante con Villa Salute;
 - b) alla verifica del clima acustico dei punti sensibili confinanti;
 - c) alla verifica, in aggiunta a quanto previsto dalle precedenti lettere a) e b), delle necessarie opere di mitigazione e compensazione in conformità alle indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale e con gli assunti della Rete Ecologica Provinciale.
5. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione Paesaggio di cui all'art. 81 della L. R. 11 marzo 2005 n. 12 (in assenza di vincolo paesaggistico).
6. L'attuazione degli interventi assentiti è vincolata alla preventiva predisposizione di un piano paesistico di contesto.
7. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681 del 29/12/2005.
8. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale e nello specifico a quanto indicato dall'allegato A01REC – Relazione. Dovranno inoltre perseguiti gli obiettivi afferenti alla necessità di un'analisi delle misure di compensazione e lo sviluppo di un progetto che si raccordi con le azioni prioritarie della REC.
9. La "Tavola del Verde" da allegare al Piano Attuativo dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti.
10. È fatto obbligo di prevedere le seguenti misure di mitigazione:
 - a) tutela dei filari esistenti;
 - b) inserimento/mantenimento di alberature autoctone e verde di mitigazione nella zona nord e ovest.

71.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento						Servizi pubblici							
	Ammisibilità f) (▲)	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere			
		% V o SL	mq SL								a)	b)	c)	d)	e)		
				f)							mqab.	% SL	% a)	mqab.	% SL	% c)	% SL
Residenziale																	
Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Residenza di servizio	1d	A	20	150 (1)	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	30	\	100	\	\	100
Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico																	
Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale																	
Complesso per uffici	3a	A	50	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	100	50	\	\	100
Studio professionale	3b	A	50	\	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	100	50	\	\	100
Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	30	250 (1)	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	100	50	\	\	100
Commerciale																	
Esercizio di vicinato	4a	A	80	250 (1)	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	100	50	\	100	50
Media distribuzione di vendita	4b	A	80	2.500 (1) SV	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	150	50	\	150	50
Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	A	100	2.500 (1) SV	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	150	50	\	150	50
Pubblico esercizio	4f	A	80	600 (1)	\	PdC	PdC	\	PdC	PdC	PL	\	150	50	\	150	50
Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produttivo																	
Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Artigianato e industria	5d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deposito a cielo aperto	5f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo																	
Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parcheggi privati	7b	A	50	\	\	PdCc	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	\

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

PdC: PdC, DIA, SCIA, comunicazione

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PA: Piano Attuativo

MS: Manutenzione straordinaria

RRC: Restauro e risanamento conservativo

RE: Ristrutturazione edilizia

RU: Ristrutturazione urbanistica

A: Ampliamento

a); c): Quota di servizi pubblici indotti dal peso insediativo del progetto

b): Quota massima monetizzabile di servizi pubblici

d): Quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento

e): Esecuzione di opere convenzionate*:

a.u.: Arredo Urbano

I: Opere di urbanizzazione primaria

II: Opere di urbanizzazione secondaria

(p. di recupero, p. particolareggiato, p. di lottizzazione, p. Integrato d'Intervento)
(Cambi di destinazione d'uso):

- con opere per tutte le destinazioni

- senza opere per le sole destinazioni commerciali 4b, 4c, 4d, 4e, 4f

La destinazione d'uso da considerare è quella finale

Nuova costruzione

* (di valore uguale alla somma della monetizzazione degli SP con la monetizzazione obbligatoria, degli SP di qualità)

f): Art. 3, comma 6, lettera a) NTA

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

71.4 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Classificazione dei servizi			Destinazioni		
			Ammissibilità	QM [% mc o slp]	SDM [mq slp]
Attrezzature per le aree naturali, verde	SP01	Spiagge lacustri o fluviali	01-01	NA	-
		Zone di salvaguardia – aree protette	01-02	NA	-
		Verde di arredo	01-03	A	SP
		Verde di connessione	01-04	A	SP
		Verde attrezzato	01-05	A	SP
		Verde di quartiere	01-06	A	
Attrezzaggi	SP02	Parcheggi d'interscambio	02-01	NA	-
		Parcheggi di rotazione	02-02	A	SP
		Parcheggi d'accoglienza	02-03	A	SP
		Parcheggi di destinazione	02-04	A	SP
Attrezzature per l'istruzione	SP03	Asili nido	03-01	NA	-
		Scuole d'infanzia	03-02	NA	-
		Scuole primarie	03-03	NA	-
		Scuole secondarie di primo grado	03-04	NA	-
		Scuole secondarie di secondo grado	03-05	NA	-
		Scuole CONI	03-06	NA	-
		Università	03-07	NA	-
		Centri di formazione superiore	03-08	NA	-
		Alta formazione artistica, musicale, etc.	03-09	NA	-
		Associazioni per l'istruzione	03-10	NA	-
Attrezzature sportive	SP04	Impianti sportivi	04-01	A	100
		Associazioni sportive	04-02	A	100
Attrezzature socio-sanitarie	SP05	Distratti ASL	05-01	NA	-
		Centri di assistenza primaria	05-02	NA	-
		Centri di assistenza secondaria	05-03	NA	-
		Centri per disabili	05-04	NA	-
		Centri per anziani	05-05	NA	-
		Centri per minori	05-06	NA	-
		Centri estetici	05-07	NA	-
		Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	05-08	NA	-
		Farmacie	05-09	NA	-
		Associazioni socio-sanitarie	05-10	NA	-
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	SP06	Musei	06-01	NA	-
		Biblioteche	06-02	NA	-
		Teatri	06-03	NA	-
		Centri culturali	06-04	NA	-
		Centri sociali	06-05	NA	-
		Centri ricreativi	06-06	A	100
		Centri di culto	06-07	NA	-
		Associazioni culturali, sociali, etc.	06-08	NA	-
		Impianti turistici	06-09	NA	-
		Edilizia residenziale pubblica	06-11	NA	-
Attrezzature amministrative	SP07	Centri fieri	07-01	NA	-
		Centri espositivi	07-02	NA	-
		Sale congressi	07-03	NA	-
		Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	07-04	NA	-
		Centri di formazione professionale	07-05	NA	-
		Servizi di supporto al mondo del lavoro	07-06	NA	-
Attrezzature amministrative	SP08	Enti territoriali	08-01	NA	-
		Strutture urbanizzative per il commercio	08-02	NA	-
		Istituzioni, enti, fondazioni	08-03	NA	-
		Sicurezza del cittadino	08-04	NA	-
		Difesa	08-05	NA	-
		Strutture mortuarie	08-06	NA	-

Abbreviazioni

A	Destinazioni ammesse
NA	Destinazioni non ammesse
QM	Quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile
SDM	Soglia dimensionale massima
P	Valore preesistente alla data di adozione delle presenti norme
SP	Secondo progetto

Art. 72 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 16

Subambito: \

Destinazione prevalente: produttiva/commerciale

OBIETTIVI DEL PIANO

L'ambito, in posizione settentrionale, prevede la trasformazione dei siti attraverso l'insediamento di edifici a destinazione prevalentemente produttiva. Le potenzialità edificatorie assentite sono subordinate alla realizzazione di una fascia di mitigazione lungo il percorso storico della strada per Porzano e la cessione dell'area necessaria per la realizzazione del collegamento con la SP-BS 668 "Lenese".

ESTENSIONE

28.280 mq (ST complessiva)

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

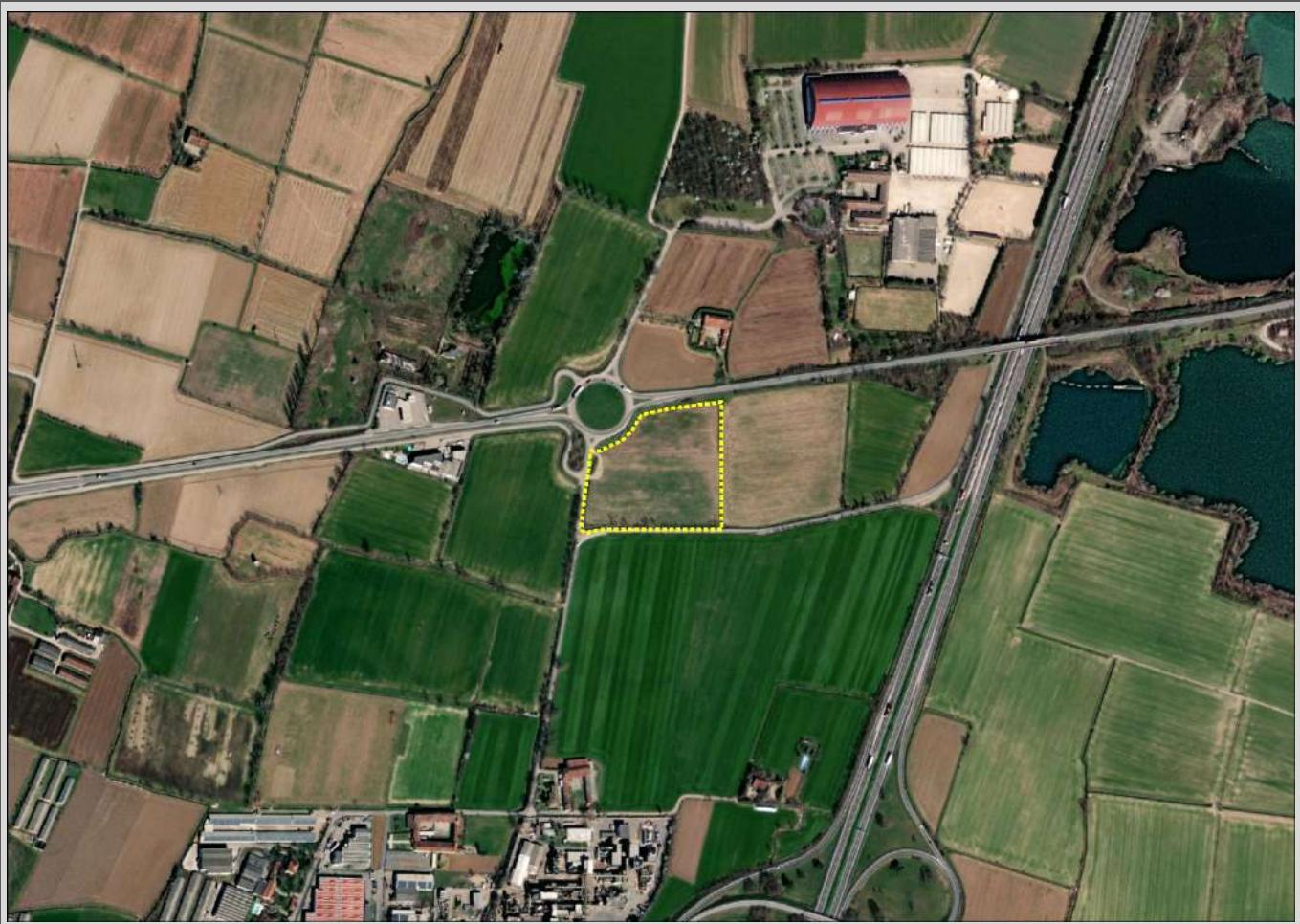
UBICAZIONE

Collocato al limite nord-orientale del Comune di Manerbio

STATO DEI LUOGHI

(Morfologia)	(Uso dei suoli)
Pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanizzato
Acclive	<input type="checkbox"/> Incolto
Scoscesa	<input type="checkbox"/> Prato
Gradonata	<input type="checkbox"/> Seminativo
	<input type="checkbox"/> Vigneto
	<input type="checkbox"/> Oliveto
(Conformazione)	<input checked="" type="checkbox"/> Frutteto
Regolare	<input type="checkbox"/> Vegetazione arbustiva
Irregolare	<input type="checkbox"/>
Compatta	<input type="checkbox"/> Bosco

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input checked="" type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
N	S	E	O	

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input type="checkbox"/>
Media	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

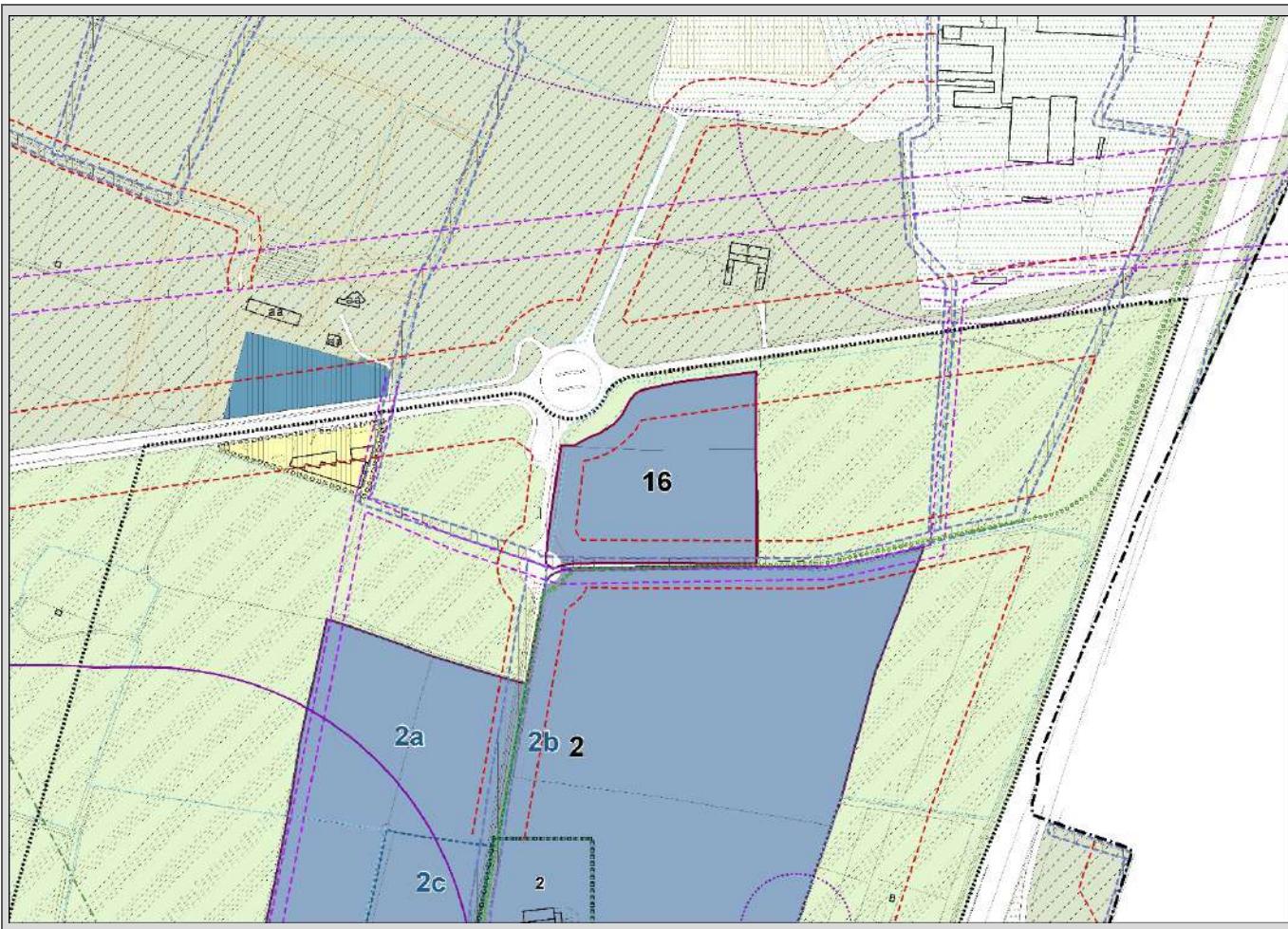
CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input checked="" type="checkbox"/>

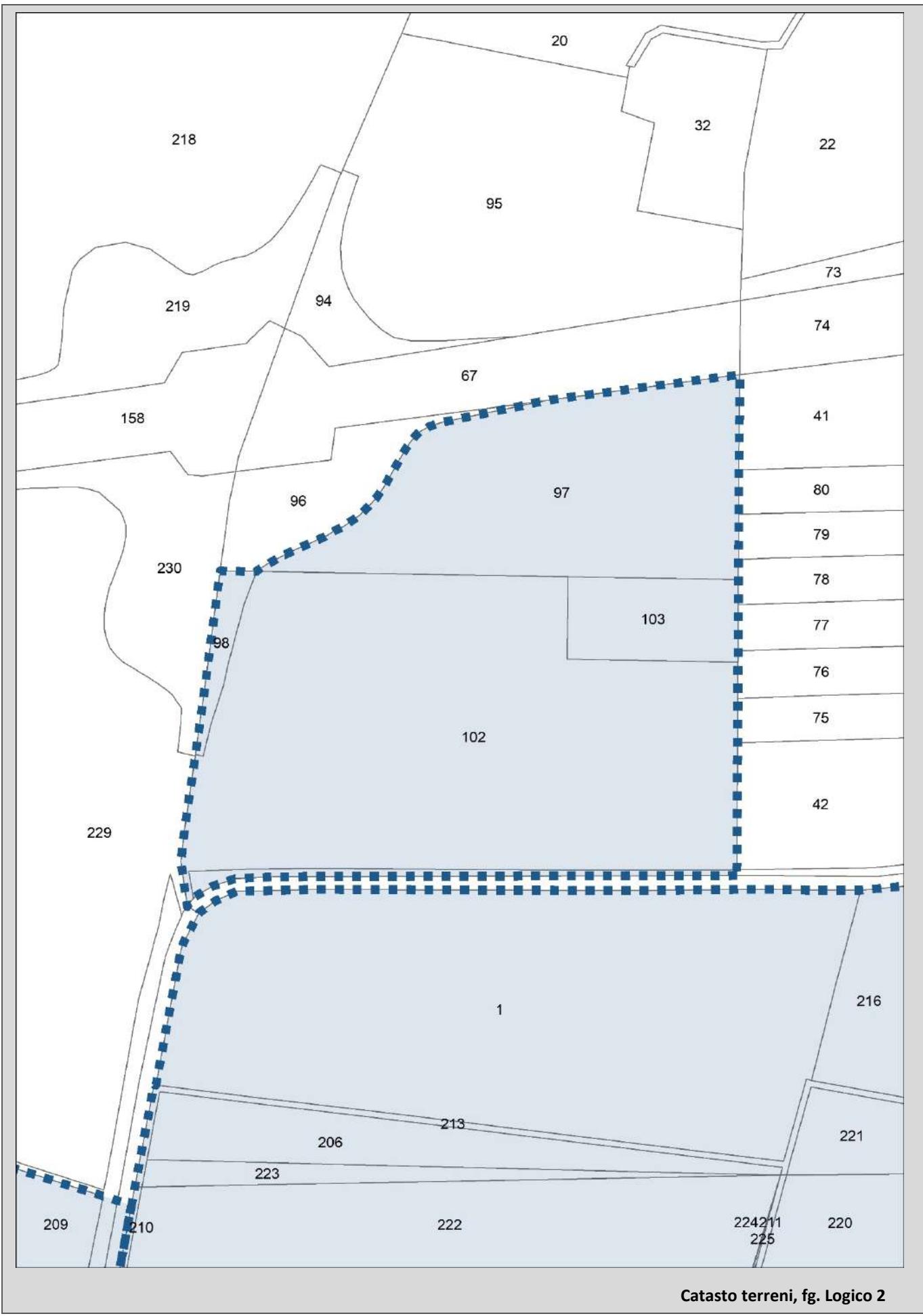
INTERFERENZE

Classe 4: fattibilità geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A – PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input checked="" type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input checked="" type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto elettrodotto Media tensione	<input type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



72.1 Indici

			Commerciale	produttivo
Volume	IT	mc/mq	\	\
	IF	mc/mq	\	\
	Volume predefinito	mc	\	\
SL	IT	mq/mq	\	\
	IF	mq/mq	\	0,60
	Superficie linda predefinita	mq	2.500	\
SCOP	IC	% ST	\	60
		% SF	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%		\
	SCOP	%		\
	VOLUME	%		\
Altezza	H - altezza dell'edificio	m	12,00	17,00 (1)

(1) Si prevede la possibilità di derogare all'altezza massima prevista per una porzione di fabbricato o per un fabbricato che non superi il 30% della superficie coperta a condizione che:

- a) Venga redatto apposito studio di impatto paesistico e si persegua la ricerca di un inserimento con il contesto anche mediante l'utilizzo di tecniche specifiche;
- b) L'altezza non superi i 30,00 m dallo zero di progetto;
- c) In caso di necessità del magazzino verticale, tale previsione dovrà essere presente nel Piano Attuativo.

72.2 Disposizioni particolari

1. Le acque meteoriche intercettate dalla copertura dovranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.
2. La realizzazione delle nuove attività produttive e l'ampliamento di quelle esistenti deve essere accompagnata da alcune indicazioni relative alla pressione ambientale stimata, alla dotazione tecnologica ed ambientale prevista, agli elementi di rischio potenziale indotto, alle indicazioni delle misure di mitigazione e compensazione dell'impatto previsto. In base alla pressione ambientale presunta è necessario prevedere, oltre ai sistemi d'abbattimento degli inquinanti, barriere verdi anti acustiche e verde di compensazione.
3. Sono sempre consentiti gli interventi edilizi necessari all'adeguamento della legislazione in tema di inquinamento e sicurezza, nonché agli adeguamenti a prescrizioni di Enti o Uffici pubblici.
4. Non potranno venire svolte lavorazioni di cui all'articolo 32 comma 4 delle norme del PdR.
5. Lungo il confine con ambiti di piano a destinazione diversa da quella produttiva dovrà essere prevista una fascia di mitigazione ambientale e paesistica non inferiore a 5,00 m di profondità.
Essa dovrà essere costituita da:
 - a) una prima fascia di almeno 2,00 m di siepe antiabbagliamento composta con essenze arboree o arbustive autoctone; l'altezza massima non dovrà superare i parametri di cui alle presenti norme inerenti le recinzioni;
 - b) una seconda fascia di almeno 3,00 m composta con alberature ad alto fusto autoctone.
 Durante la fase attuativa si prevede la possibilità di proporre una riduzione della fascia come disposta solo a seguito di idonea dimostrazione dell'utilizzo di accorgimenti o soluzioni di pari efficacia opportunamente certificate da parte di tecnici abilitati.
6. L'attuazione delle possibilità edificatorie assentite è subordinata:
 - a) alla realizzazione del collegamento al depuratore comunale esistente; nelle more della realizzazione del collegamento, anche da parte dell'AdT 02, la trasformazione potrà avvenire subordinando lo stesso all'implementazione di idonei accorgimenti per lo smaltimento delle acque reflue, e in tal caso l'intervento dovrà comunque prevedere la possibilità di immediato e diretto allacciamento ai sottoservizi una volta realizzati; il tutto nel rispetto delle normative nazionali e regionali in materia e suffragato da idonei studi di fattibilità e progetti redatti da professionista abilitato;
 - b) alla previsione di adeguati presidi di abbattimento progettati secondo le Migliori tecniche disponibili "MTD";
 - c) alla verifica del clima acustico nei punti sensibili presenti nelle vicinanze;
 - d) alla piantumazione della fascia di rispetto del reticolto idrico minore;
 - e) alla realizzazione di adeguate pavimentazioni impermeabili a tutela della falda acquifera;

- f) alla previsione di adeguate compensazioni e mitigazioni dell'impatto della previsione sulla qualità dell'aria, attraverso la previsione di adeguate tecnologie per la minimizzazione dell'esigenza energetica degli insediamenti e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili non alimentare da impianti di combustione.
 - g) alla realizzazione di opere a verde, esclusa la piantumazione, corrispondenti al corridoio di salvaguardia così come individuato nella tavola di Piano.
7. Il progetto di qualsiasi intervento di trasformazione delle aree di valenza storico- archeologica dovrà essere preventivamente comunicato alla competente Soprintendenza per i Beni archeologici della Regione Lombardia ai fini della eventuale esecuzione di saggi di scavo e dell'esercizio dei poteri di tutela.
 8. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione Paesaggio di cui all'art. 81 della L. R. 11 marzo 2005 n. 12 (in assenza di vincolo paesaggistico).
 9. L'attuazione degli interventi assentiti è vincolata alla preventiva predisposizione di un piano paesistico di contesto.
 10. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681 del 29/12/2005.
 11. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale e nello specifico a quanto indicato dall'allegato A01REC – Relazione. Dovranno inoltre perseguiarsi gli obiettivi afferenti alla necessità di un'analisi delle misure di compensazione e lo sviluppo di un progetto che si raccordi con le azioni prioritarie della REC.
 12. La "Tavola del Verde" da allegare al Piano Attuativo dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti.
 13. E' fatto obbligo di prevedere le seguenti misure di mitigazione:
 - a) tutela dei filari esistenti;
 - b) inserimento di alberature autoctone e verde di mitigazione nella zona nord e ovest.
 14. Il Piano Attuativo dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VAS.

72.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

Destinazioni d'uso degli edifici	Destinazioni			Modalità d'intervento							Servizi pubblici							
	Ammisibilità f) (▲)	QM	SDM	MS	RRC	RE	RU	A	CDU	NC	PA	PdCc	SP di qualità	Esecuzione opere				
		% V o SL	mq SL								a)	b)	c)	d)				
				f)							mqab.	% SL	% a)	mqab.	% SL	% c)	% SL	% d)
Residenziale	Residenza extra-agricola	1a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza agricola	1b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Resid. extra-agricola in ambito extra-urbano	1c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza di servizio	1d	A	10	120 (3)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	30	\	100	30	\	100
	Resid. non riconosciuta negli ambiti di Piano	1e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turistico	Albergo	2a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Residenza turistico-alberghiera	2b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Condotel	2c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villaggio turistico	2d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Camppeggio	2e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Area di sosta	2f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Direzionale	Complesso per uffici	3a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Studio professionale	3b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ufficio complementare ad altra attività	3c	A	20	\	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	100	50	\	100	50
Commerciale	Esercizio di vicinato	4a	A	20	250 (1)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	150	50	\	150	50
	Media distribuzione di vendita	4b	A	\	2500 (1)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	150	50	\	150	50
	Grande distribuzione di vendita	4c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Centro commerciale	4d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Autosalone e/o esposizioni merceologiche	4e	NA	100	2500 (1)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	150	50	\	150	50
	Pubblico esercizio	4f	A	20	250 (1)	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	150	50	\	150	50
Produttivo	Distributore di carburante	4g	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Prod. extra-agricolo in ambito extra-urbano	5a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato di servizio	5b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Attività non riconosciuta negli ambiti di Piano	5c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Artigianato e industria	5d	A	100	\	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	20	50	\	20	50
	Commercio all'ingrosso	5e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricolo	Deposito a cielo aperto	5f	NA	20	\	PdCc	PdC	PdCc	\	PL	PdCc	PL	\	20	50	\	20	50
	Depositi e strutture di servizio	6a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	\	-	-	-
	Allevamenti zootecnici familiari	6b	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti con limite alla stabulazione	6c	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Allevamenti oltre il limite alla stabulazione	6d	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Serre fisse	6e	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	Attività agritouristica	6f	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Discoteche, sale da ballo	7a	NA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Parcheggi privati	7b	A	100	\	PdC	PdC	PdC	PA	PdC	PdC	PdCc	\	\	\	\	\	A

A: destinazioni ammesse

NA: destinazioni non ammesse

QM: quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile

SDM: soglia dimensionale massima

P: valore preesistente alla data d'adozione delle presenti Norme

SV: superficie di vendita (per le destinazioni commerciali)

PdC: PdC, DIA, SCIA, comunicazione

PdCc: Permesso di Costruire convenzionato

PA: Piano Attuativo

MS: Manutenzione straordinaria

RRC: Restauro e risanamento conservativo

RE: Ristrutturazione edilizia

RU: Ristrutturazione urbanistica

A: Ampliamento

a); c): Quota di servizi pubblici indotti dal peso insediativo del progetto

b): Quota massima monetizzabile di servizi pubblici

d): Quota aggiuntiva di servizi pubblici per il miglioramento della qualità dell'intervento

e): Esecuzione di opere convenzionate*

a.u.: Arredo Urbano

I: Opere di urbanizzazione primaria

II: Opere di urbanizzazione secondaria

(p. di recupero, p. particolareggiato, p. di lottizzazione, p. Integrato d'Intervento) (Cambi di destinazione d'uso):

- con opere per tutte le destinazioni

- senza opere per le sole destinazioni commerciali 4b, 4c, 4d, 4e, 4f

La destinazione d'uso da considerare è quella finale

Nuova costruzione

* (di valore uguale alla somma della monetizzazione degli SP con la monetizzazione obbligatoria, degli SP di qualità)

f): Art. 3, comma 6, lettera a) NTA

(▲) In caso di insufficienza urbanizzativa: PdCc in luogo di PdC

Art. 73 AMBITO DI TRASFORMAZIONE 17

Subambito: a, b

Destinazione prevalente: servizi pubblici e di interesse pubblico

OBIETTIVI DEL PIANO

L'ambito è destinato alla funzionalità di servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo.

L'UMI a è destinata alla realizzazione dell'SP 08-04 Sicurezza del cittadino, mentre l'UMI b è destinata alla realizzazione dell'SP 04-01 Impianti sportivi.

ESTENSIONE

97.738 mq (ST complessiva)

UMI a = 49.978

UMI b = 48.760

[salvo rilievo topografico con misurazione effettiva delle superfici]

UBICAZIONE

Collocato nel settore meridionale del Comune di Manerbio

STATO DEI LUOGHI

(Morfologia)

Pianeggiante

Urbanizzato

Acclive

Incolto

Scoscesa

Prato

Gradonata

Seminativo

(Conformazione)

Regolare

Vigneto

Irregolare

Uliveto

Compatta

Frutteto

Vegetazione arbustiva

Bosco

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO SU ORTOFOTOCARTA



LOCALIZZAZIONE

Compreso nel Tessuto Urbano Consolidato	<input type="checkbox"/>
In aderenza al Tessuto Urbano Consolidato	<input checked="" type="checkbox"/>
Esterno ed isolato rispetto al TUC	<input type="checkbox"/>
Compreso del NAF di ...	<input type="checkbox"/>
In aderenza al NAF di ...	<input type="checkbox"/>
Al confine con il Comune di ...	<input type="checkbox"/>

FUNZIONI AL CONTORNO

Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Salvaguardia urbana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Viabilità pubblica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ambiti extraurbani	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

N S E O

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Molto bassa	1	<input type="checkbox"/>
Bassa	2	<input type="checkbox"/>
Media	3	<input checked="" type="checkbox"/>
Alta	4	<input type="checkbox"/>
Molto alta	5	<input type="checkbox"/>

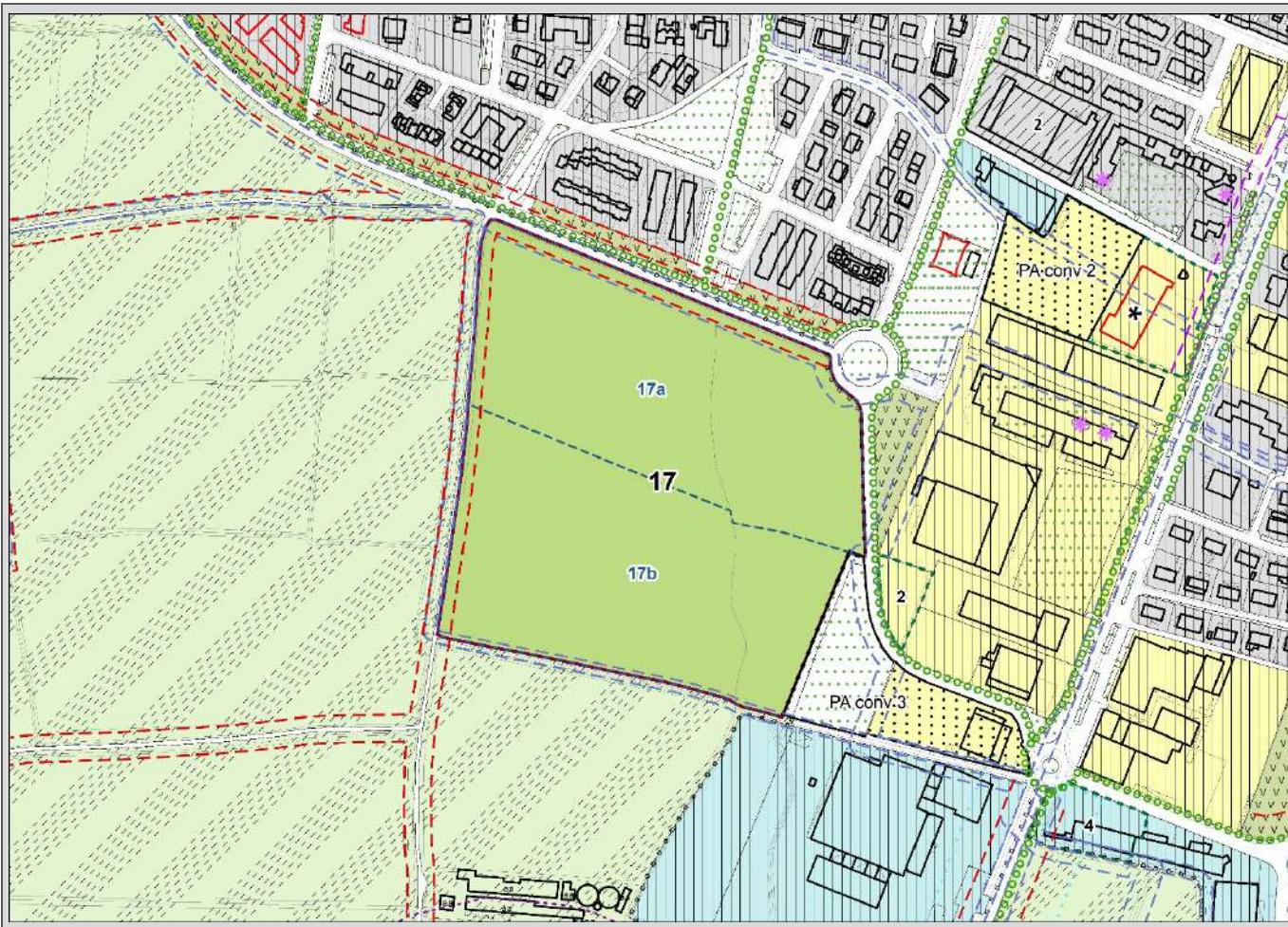
CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Senza particolari limitazioni	1	<input type="checkbox"/>
Con modeste limitazioni	2	<input checked="" type="checkbox"/>
Con consistenti limitazioni	3	<input type="checkbox"/>
Con gravi limitazioni	4	<input checked="" type="checkbox"/>

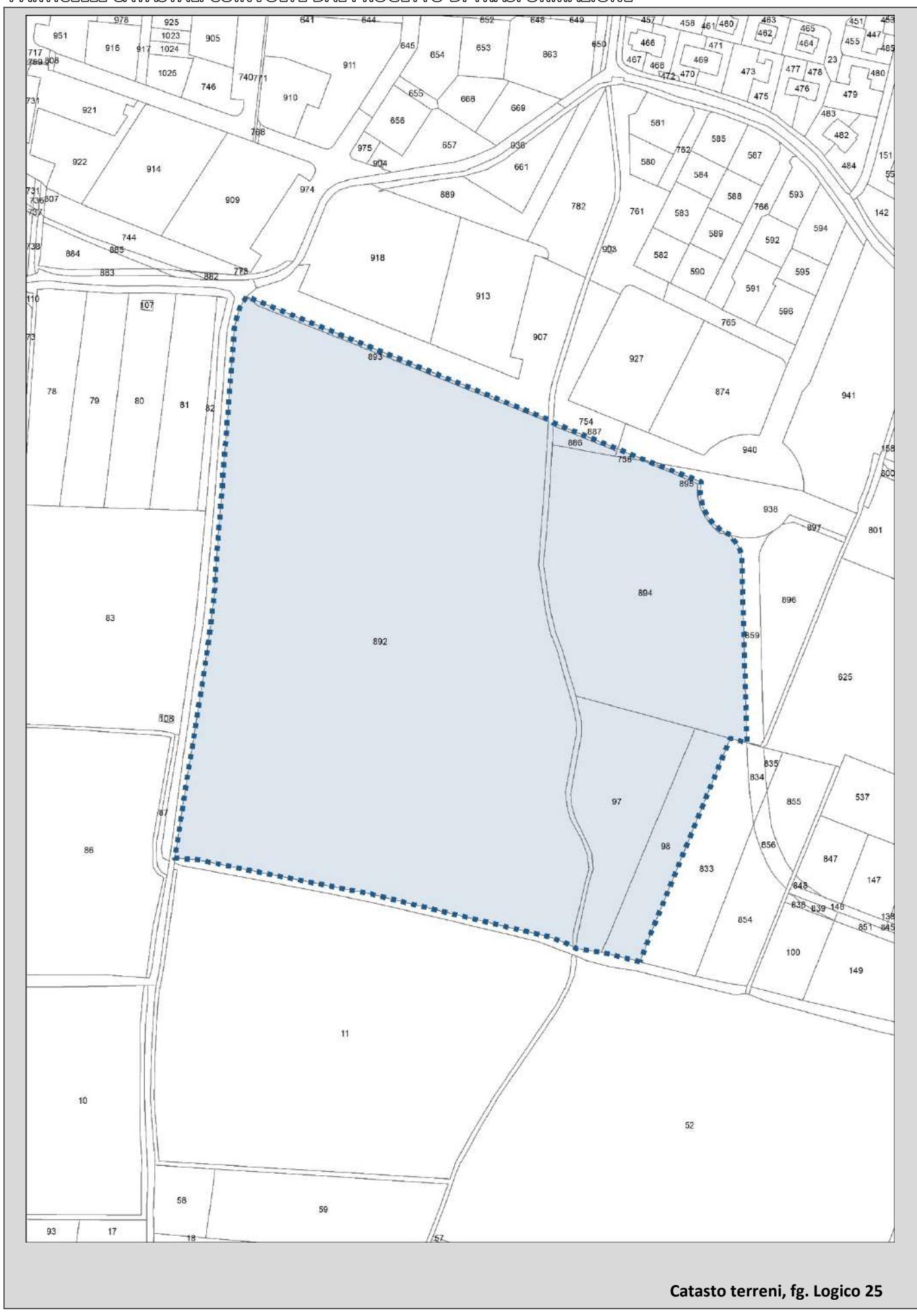
INTERFERENZE Si è in attesa dell'aggiornamento cartografico in recepimento dei dati ufficiali trasmessi dagli Enti competenti in merito alla localizzazione e consistenza degli allevamenti zootecnici. Si conferma, in questa fase, l'individuazione già contenuta nel PGT vigente.

Classe 4: fattibilità geologica	<input checked="" type="checkbox"/>	Beni culturali	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto gasdotto	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale A - PAI	<input type="checkbox"/>	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti zootecnici	<input type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale B - PAI	<input type="checkbox"/>	Fascia tutelata: fiumi, torrenti, corsi d'acqua	<input type="checkbox"/>	Rispetto allevamenti deroga	<input checked="" type="checkbox"/>
Limite di fascia fluviale C - PAI	<input type="checkbox"/>	Rispetto cimiteriale	<input type="checkbox"/>	Area di interesse archeologico	<input type="checkbox"/>
Rispetto captazione acque sorgive	<input type="checkbox"/>	Rispetto stradale o ferroviario	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto Osservatorio	<input type="checkbox"/>
Rispetto depuratore	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto fiumi, laghi, lagune	<input type="checkbox"/>	Astronomico	<input checked="" type="checkbox"/>
Zone sottoposte a vincolo archeologico	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto eletrodotto Alta tensione	<input type="checkbox"/>	Siti RIR	<input type="checkbox"/>
Bellezze d'insieme (DM 06/02/1959)	<input type="checkbox"/>	Limite rispetto eletrodotto Media tensione	<input type="checkbox"/>	Vincolo militare	<input type="checkbox"/>

ESTRATTO DALLA TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO DEL PGT



PARTICELLE CATASTALI COINVOLTE DAL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE



73.1 Indici

			UMI a	UMI b
Volume	IT	mc/mq	\	\
	IF	mc/mq	3,00	3,00
	Volume predefinito	mc	\	\
SL	IT	mq/mq	\	\
	IF	mq/mq	\	0,60
	Superficie linda predefinita	mq	2.500	\
SCOP	IC	% ST	\	60
		% SF	\	\
Incremento lotti saturi	SL	%		\
	SCOP	%		\
	VOLUME	%		\
Altezza	H - altezza dell'edificio copertura orizzontale	m	11,50	11,50
	H – altezza dell'edificio copertura inclinata	m	13,50	13,50

73.2 Disposizioni particolari

1. Verifica del clima acustico dei punti sensibili confinanti.
2. Tutti gli interventi edilizi sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione Paesaggio di cui all'art. 81 della L. R. 11 marzo 2005 n. 12 (in assenza di vincolo paesaggistico).
3. L'attuazione degli interventi assentiti è vincolata alla preventiva predisposizione di un piano paesistico di contesto.
4. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete EcologicaComunale e nello specifico a quanto indicato dall'allegato A01REC – Relazione. Dovranno inoltre perseguiti gli obiettivi afferenti alla necessità di un'analisi delle misure di compensazione e lo sviluppo di un progetto che si raccordi con le azioni prioritarie della REC.
5. La "Tavola del Verde" da allegare al Piano Attuativo dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti.
6. All'interno dell'UMI 17 b è consentito l'insediamento di un pubblico esercizio per la ristorazione con una superficie linda di pavimento massima pari a 500,00 mq. La fruizione di tale struttura sarà consentita anche a soggetti che non fruiscono delle strutture sportive.
7. E' fatto obbligo di prevedere le seguenti misure di mitigazione:
 - a) tutela dei filari e dei corsi d'acqua esistenti;
 - b) inserimento di alberature autoctone e verde di mitigazione nella zona sud e ovest.
8. Il bacino di utenza a cui è destinato il servizio previsto è di tipo comunale e, qualora la proposta insediativa preliminare avanzata comporti in ragione del bacino d'utenza ricadute di carattere sovra comunale, il Comune dovrà richiedere alla Provincia l'adesione ad un accordo di programma

73.3 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

UMI a – SP-08-04 “Sicurezza del cittadino”

Classificazione dei servizi		Destinazioni			Abbreviazioni	
		Ammissibilità	QM [% mc o slp]	SDM [mq slp]		
ree naturali, verde	SP01	Spiagge lacustri o fluviali	01-01	NA	-	A Destinazioni ammesse
		Zone di salvaguardia – aree protette	01-02	NA	-	NA Destinazioni non ammesse
		Verde di arredo	01-03	A	SP	QM Quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile
		Verde di connessione	01-04	NA	-	SDM Soglia dimensionale massima
		Verde attrezzato	01-05	NA	-	P Valore preesistente alla data di adozione delle presenti norme
		Verde di quartiere	01-06	NA		SP Secondo progetto
Parcheggi	SP02	Parcheggi d'interscambio	02-01	NA	-	
		Parcheggi di rotazione	02-02	A	SP	
		Parcheggi d'accoglienza	02-03	A	SP	
		Parcheggi di destinazione	02-04	A	SP	
Istruzione	SP03	Asili nido	03-01	NA	-	
		Scuole d'infanzia	03-02	NA	-	
		Scuole primarie	03-03	NA	-	
		Scuole secondarie di primo grado	03-04	NA	-	
		Scuole secondarie di secondo grado	03-05	NA	-	
		Scuole CONI	03-06	NA	-	
		Università	03-07	NA	-	
		Centri di formazione superiore	03-08	NA	-	
		Alta formazione artistica, musicale, etc.	03-09	NA	-	
		Associazioni per l'istruzione	03-10	NA	-	
.S	SP04	Impianti sportivi	04-01	NA	-	
		Associazioni sportive	04-02	NA	-	
Attrezzature socio-sanitarie	SP05	Distretti ASL	05-01	NA	-	
		Centri di assistenza primaria	05-02	NA	-	
		Centri di assistenza secondaria	05-03	NA	-	
		Centri per disabili	05-04	NA	-	
		Centri per anziani	05-05	NA	-	
		Centri per minori	05-06	NA	-	
		Centri estetici	05-07	NA	-	
		Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	05-08	NA	-	
		Farmacie	05-09	NA	-	
		Associazioni socio-sanitarie	05-10	NA	-	
Attrezzature culturali, sociali, ricreative	SP06	Musei	06-01	NA	-	
		Biblioteche	06-02	NA	-	
		Teatri	06-03	NA	-	
		Centri culturali	06-04	NA	-	
		Centri sociali	06-05	NA	-	
		Centri ricreativi	06-06	NA	-	
		Centri di culto	06-07	NA	-	
		Associazioni culturali, sociali, etc.	06-08	NA	-	
		Impianti turistici	06-09	NA	-	
		Edilizia residenziale pubblica	06-11	NA	-	
. Di supporto al mondo del lavoro	SP07	Centri fiera	07-01	NA	-	
		Centri espositivi	07-02	NA	-	
		Sale congressi	07-03	NA	-	
		Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	07-04	NA	-	
		Centri di formazione professionale	07-05	NA	-	
		Servizi di supporto al mondo del lavoro	07-06	NA	-	
Attrezzature amministrative	SP08	Enti territoriali	08-01	NA	-	
		Strutture urbanizzative per il commercio	08-02	NA	-	
		Istituzioni, enti, fondazioni	08-03	NA	-	
		Sicurezza del cittadino	08-04	A	100	SP
		Difesa	08-05	A	100	SP
		Strutture mortuarie	08-06	NA	-	

73.4 Destinazioni, modalità d'intervento, aree per servizi pubblici

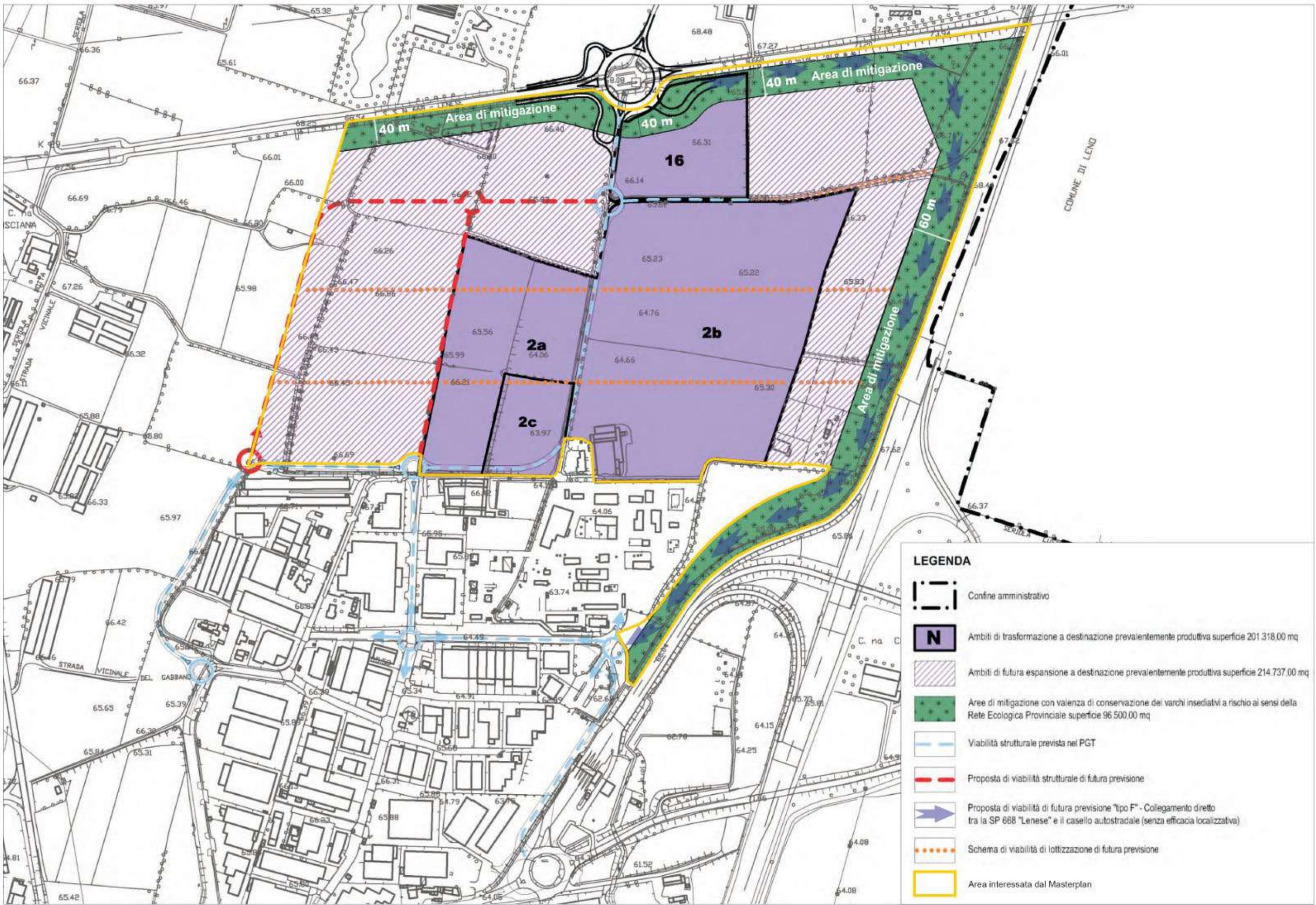
UMI b – SP-04-01 “Impianti sportivi”

Classificazione dei servizi		Destinazioni			Abbreviazioni	
		Ammissibilità	QM [% mc o slp]	SDM [mq slp]		
ree naturali, verde	SP01	Spiagge lacustri o fluviali	01-01	NA	-	A Destinazioni ammesse
		Zone di salvaguardia – aree protette	01-02	NA	-	NA Destinazioni non ammesse
		Verde di arredo	01-03	A	SP	QM Quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile
		Verde di connessione	01-04	NA	-	SDM Soglia dimensionale massima
		Verde attrezzato	01-05	NA	-	P Valore preesistente alla data di adozione delle presenti norme
		Verde di quartiere	01-06	NA		SP Secondo progetto
Ircheggi	SP02	Parcheggi d'interscambio	02-01	NA	-	
		Parcheggi di rotazione	02-02	A	SP	
		Parcheggi d'accoglienza	02-03	A	SP	
		Parcheggi di destinazione	02-04	A	SP	
Istruzione	SP03	Asili nido	03-01	NA	-	
		Scuole d'infanzia	03-02	NA	-	
		Scuole primarie	03-03	NA	-	
		Scuole secondarie di primo grado	03-04	NA	-	
		Scuole secondarie di secondo grado	03-05	NA	-	
		Scuole CONI	03-06	NA	-	
		Università	03-07	NA	-	
		Centri di formazione superiore	03-08	NA	-	
		Alta formazione artistica, musicale, etc.	03-09	NA	-	
		Associazioni per l'istruzione	03-10	NA	-	
S	SP04	Impianti sportivi	04-01	A	100	SP
		Associazioni sportive	04-02	A	100	SP
Attrezzature socio-sanitarie	SP05	Distretti ASL	05-01	NA	-	
		Centri di assistenza primaria	05-02	NA	-	
		Centri di assistenza secondaria	05-03	NA	-	
		Centri per disabili	05-04	NA	-	
		Centri per anziani	05-05	NA	-	
		Centri per minori	05-06	NA	-	
		Centri estetici	05-07	NA	-	
		Ambulatori, cliniche veterinarie, etc.	05-08	NA	-	
		Farmacie	05-09	NA	-	
		Associazioni socio-sanitarie	05-10	NA	-	
Attrezzature culturali, ricreative	SP06	Musei	06-01	NA	-	
		Biblioteche	06-02	NA	-	
		Teatri	06-03	NA	-	
		Centri culturali	06-04	NA	-	
		Centri sociali	06-05	NA	-	
		Centri ricreativi	06-06	NA	-	
		Centri di culto	06-07	NA	-	
		Associazioni culturali, sociali, etc.	06-08	NA	-	
		Impianti turistici	06-09	NA	-	
		Edilizia residenziale pubblica	06-11	NA	-	
Di supporto al mondo del lavoro	SP07	Centri fiera	07-01	NA	-	
		Centri espositivi	07-02	NA	-	
		Sale congressi	07-03	NA	-	
		Centri per lo sviluppo di progetti aziendali	07-04	NA	-	
		Centri di formazione professionale	07-05	NA	-	
		Servizi di supporto al mondo del lavoro	07-06	NA	-	
Attrezzature amministrative	SP08	Enti territoriali	08-01	NA	-	
		Strutture urbanizzative per il commercio	08-02	NA	-	
		Istituzioni, enti, fondazioni	08-03	NA	-	
		Sicurezza del cittadino	08-04	A	100	SP
		Difesa	08-05	NA	-	
		Strutture mortuarie	08-06	NA	-	

Art. 74 AREA MASTERPLAN

1. L'area, individuata nella tavola T04DdP_05_r00 "Ambiti di Trasformazione", è interessata dalla previsione di assetto complessivo del settore urbano di futura realizzazione compreso tra l'autostrada, la SP 668, la SS 45bis e la via comunale per Leno.
2. Il progetto di Masterplan definisce la distribuzione territoriale degli insediamenti a destinazione prevalentemente produttiva, della relativa viabilità strutturale e delle aree di mitigazione ambientale che dovrà essere di riferimento per la eventuale espansione del comparto territoriale circostante gli ambiti di trasformazione 2a, 2b e 16.
3. L'espansione del comparto prevalentemente produttivo non costituisce previsione cogente del Documento di Piano, bensì costituisce atto di indirizzo pianificatorio preliminare ad eventuali future varianti al Documento di Piano stesso. Il rispetto delle indicazioni del Masterplan dovrà infatti indirizzare la previsione di nuovi ambiti di trasformazione in variante, da approvarsi ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/05 e/o intesi come atti di pianificazione mediante piano attuativo in variante o SUAP, da assoggettare alle procedure disciplinate dalla normativa vigente, ed in particolare a VAS e a parere di Compatibilità con il PTCP.
4. Le indicazioni del Masterplan relative alle aree di mitigazione costituiscono prescrizione per l'attuazione delle future previsioni. La realizzazione delle opere di mitigazione saranno a carico dei soggetti privati, nelle forme nei tempi da concordare con l'Amministrazione Comunale mediante apposita convenzione urbanistica.
5. Le indicazioni del Masterplan relative alla viabilità e alla superficie territoriale edificabile a destinazione prevalentemente produttiva non costituiscono prescrizione per l'attuazione delle future previsioni ma potranno essere verificate ed eventualmente modificate, in fase di programmazione generale o attuativa e successivamente agli adempimenti prescritti dalla LR 28 novembre 2014 n. 31.
6. In tali aree non trovano applicazione i disposti di cui agli articoli 59 e 60 della LR 12/05.

Masterplan di assetto complessivo del settore urbano di futura realizzazione



Art. 75 FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO E RETICOLO IDRICO MINORE

Con riferimento ai criteri descritti nella Deliberazione della Giunta Regionale n° IX/2616 del 30 novembre 2011, in applicazione dell'art. 57 della L.R.12 del 11/03/2005, e della Deliberazione della Giunta Regionale n° X/6738 del 19 giugno 2017 il territorio in esame è stato suddiviso in quattro classi di fattibilità geologica, tenuto conto dei singoli aspetti litologici, geomorfologici, idrogeologici, idraulici e geotecnici.

Le Norme Geologiche di Piano forniscono indicazioni in merito alla fattibilità geologica degli interventi e a scala territoriale sono riferite alle classi fattibilità rappresentate sulla Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano (TAV. 6) realizzata in scala 1:5.000. La Carta della Fattibilità Geologica è di fatto una carta della pericolosità che fornisce indicazioni in merito alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio.

Le classi di fattibilità geologica utilizzate corrispondono a quelle proposte dalla normativa regionale (L.R. n.12 del 11 marzo 2005 e criteri geologici attuativi - D.G.R. n. IX/2616 del 30/11/2011) relativa alla predisposizione della Componente geologica, idrogeologica e sismica dei Piani di Governo del Territorio:

- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni;
- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni;
- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni;
- Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni.

All'interno di ciascuna classe sono presenti differenti situazioni (sottoclassi) che sono state distinte sulla carta in base al tipo di controindicazione o di limitazione alla modifica della destinazione d'uso.

Le norme geologiche attribuite ad ogni classe di fattibilità riportano la relativa normativa d'uso che può consistere in: prescrizioni per gli interventi urbanistici, studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, opere di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico, necessità di monitoraggi ecc....

In caso di sovrapposizione di due o più classi, valgono le prescrizioni relative alla classe di fattibilità più elevata. Le prescrizioni relative alle classi di fattibilità più basse vanno comunque applicate quando queste non siano in contrasto con quanto prescritto per le classi più elevate.

Le norme richiamano inoltre la normativa derivante dalla carta dei vincoli e dalle classificazioni e norme derivanti dal PGRA e dal PAI e dalle disposizioni regionali conseguenti.

Gli interventi soggetti a rilascio di titolo abilitativo devono essere accompagnati dalla Relazione Geologica ai sensi della D.G.R. IX/2616 del 30 novembre 2011 che valuta la compatibilità dell'intervento stesso rispetto alla normativa geologica ed esegue le necessarie indagini di approfondimento. Tali indagini, prescritte nelle classi 2, 3 e 4 (limitatamente ai casi consentiti) devono essere realizzate prima della progettazione degli interventi edificatori in quanto propedeutici alla pianificazione e alla progettazione degli stessi.

Gli approfondimenti richiesti dalla normativa geologica a causa della pericolosità del territorio possono dipendere da uno o più fenomeni, ad esempio possono essere legati all'instabilità dei versanti, alla vulnerabilità idrogeologica, alla vulnerabilità idraulica, agli aspetti sismici, alle scadenti caratteristiche dei terreni, al quadro ambientale in evoluzione ecc..., e non sostituiscono le indagini previste dal D.M. 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per Costruzioni) e s.m.i. che devono essere eseguite per ogni classe di fattibilità.

Le relazioni geologiche previste ai sensi della D.G.R. IX/2616 del 30 novembre 2011 e del D.M. 14 gennaio 2008 e s.m.i. possono essere trattate in un unico documento.

Sono fatte salve le disposizioni maggiormente restrittive rispetto a quelle indicate contenute nelle leggi dello Stato e della Regione, negli strumenti di pianificazione sovracomunale e in altri piani di tutela del territorio e dell'ambiente.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera d della L.R. 12/2005 e della D.G.R. IX/2616/2011, le presenti norme, la carta della fattibilità geologica, la carta di sintesi, la carta dei vincoli e la carta PAI-PGRA devono entrare a far parte del Piano delle Regole del PGT.

Al Cap. 7 sono riportati gli articoli normativi derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati citati (NdA del PAI).

In calce alle presenti NTA le norme afferenti alla componente geologica e alla normativa di polizia idraulica; si rimanda ai relativi elaborati di settore per una compiuta disamina.

REGIONE LOMBARDIA



PROVINCIA DI BRESCIA



COMUNE DI MANERBIO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DOCUMENTO DI PIANO

AGGIORNAMENTO DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

D.G.R. IX/2616 del 30.11.2011

D.G.R. X/6738 del 19.06.2017

D.G.R. n. XI/6714 del 26/04/2022

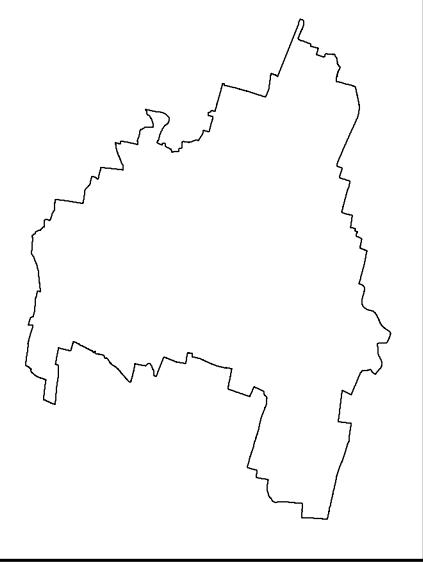
(in attuazione dell'art. 57 della L.R. 12/2005)

Oggetto:

NORME GEOLOGICHE DI PIANO

Data: marzo 2023

Redatto	Verificato	Descrizione	Data	Rev.
Quassoli	Ziliani	Emissione	03/2023	00
Quassoli	Ziliani	Modificata in seguito alla D.C.C. n. 49 del 14/11/23 di approvazione della Variante al PGT	12/2023	01



File: Norme_Geologiche_Piano.docx

STUDIO GEOLOGIA AMBIENTE

Dott. Geol. Laura Ziliani

Dott. Geol. Davide Gasparetti

Dott. Geol. Gianantonio Quassoli

Dott. Geol. Samuele Corradini

25123 Brescia - Via T. Olivelli, 5

Tel. 030.3771189

info@studiodiogeologiambiente.it

www.studiodiogeologiambiente.com

Elaborato:

NGP

STUDIO GEOLOGIA AMBIENTE

Dott. Geol. LAURA ZILIANI
Dott. Geol. DAVIDE GASparetti
Dott. Geol. GIANANTONIO QUASSOLI
Dott. Geol. SAMUELE CORRADINI

25123 BRESCIA – Via T. Olivelli, 5
Tel. 030-3771189
e-mail: info@studogeologiamambiente.it

AGGIORNAMENTO DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

D.G.R. n. IX/2616 del 30/11/2011

D.G.R. n. X/6738 del 19/06/2017

D.G.R. n. XI/6714 del 26/04/2022

NORME GEOLOGICHE DI PIANO

Sommario

1. PREMESSA	2
2. NORME GEOLOGICHE DI PIANO.....	4
3. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE	9
4. VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA	10
5. SISMICITÀ DEL TERRITORIO	11
6. PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA GEOLOGICA	12
7. RIFERIMENTI NORMATIVI	13

1. PREMESSA

Con riferimento ai criteri descritti nella Deliberazione della Giunta Regionale n° IX/2616 del 30 novembre 2011, in applicazione dell'art. 57 della L.R.12 del 11/03/2005, e della Deliberazione della Giunta Regionale n° X/6738 del 19 giugno 2017 il territorio in esame è stato suddiviso in quattro classi di fattibilità geologica, tenuto conto dei singoli aspetti litologici, geomorfologici, idrogeologici, idraulici e geotecnici.

Le Norme Geologiche di Piano forniscono indicazioni in merito alla fattibilità geologica degli interventi e a scala territoriale sono riferite alle classi fattibilità rappresentate sulla Carta della Fattibilità Geologica per le Azioni di Piano (TAV. 6) realizzata in scala 1:5.000. La Carta della Fattibilità Geologica è di fatto una carta della pericolosità che fornisce indicazioni in merito alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio.

Le classi di fattibilità geologica utilizzate corrispondono a quelle proposte dalla normativa regionale (L.R. n.12 del 11 marzo 2005 e criteri geologici attuativi - D.G.R. n. IX/2616 del 30/11/2011) relativa alla predisposizione della Componente geologica, idrogeologica e sismica dei Piani di Governo del Territorio:

- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni;
- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni;
- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni;
- Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni.

All'interno di ciascuna classe sono presenti differenti situazioni (sottoclassi) che sono state distinte sulla carta in base al tipo di controindicazione o di limitazione alla modifica della destinazione d'uso.

Le norme geologiche attribuite ad ogni classe di fattibilità riportano la relativa normativa d'uso che può consistere in: prescrizioni per gli interventi urbanistici, studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, opere di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico, necessità di monitoraggi ecc....

In caso di sovrapposizione di due o più classi, valgono le prescrizioni relative alla classe di fattibilità più elevata. Le prescrizioni relative alle classi di fattibilità più basse vanno comunque applicate quando queste non siano in contrasto con quanto prescritto per le classi più elevate.

Le norme richiamano inoltre la normativa derivante dalla carta dei vincoli e dalle classificazioni e norme derivanti dal PGRA e dal PAI e dalle disposizioni regionali conseguenti.

Gli interventi soggetti a rilascio di titolo abilitativo devono essere accompagnati dalla Relazione Geologica ai sensi della D.G.R. IX/2616 del 30 novembre 2011 che valuta la compatibilità dell'intervento stesso rispetto alla normativa geologica ed esegue le necessarie indagini di approfondimento. Tali indagini, prescritte nelle classi 2, 3 e 4 (limitatamente ai casi consentiti) devono essere realizzate prima della progettazione degli interventi edificatori in quanto propedeutici alla pianificazione e alla progettazione degli stessi.

Gli approfondimenti richiesti dalla normativa geologica a causa della pericolosità del territorio possono dipendere da uno o più fenomeni, ad esempio possono essere legati all'instabilità dei versanti, alla vulnerabilità idrogeologica, alla vulnerabilità idraulica, agli aspetti sismici, alle scadenti caratteristiche dei terreni, al quadro ambientale in evoluzione ecc..., e non sostituiscono le indagini previste dal D.M. 14 gennaio 2008 (Norme Tecniche per Costruzioni) e s.m.i. che devono essere eseguite per ogni classe di fattibilità.

Le relazioni geologiche previste ai sensi della D.G.R. IX/2616 del 30 novembre 2011 e del D.M. 14 gennaio 2008 e s.m.i. possono essere trattate in un unico documento.

Sono fatte salve le disposizioni maggiormente restrittive rispetto a quelle indicate contenute nelle leggi dello Stato e della Regione, negli strumenti di pianificazione sovraeuropeo e in altri piani di tutela del territorio e dell'ambiente.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera d della L.R. 12/2005 e della D.G.R. IX/2616/2011, le presenti norme, la carta della fattibilità geologica, la carta di sintesi, la carta dei vincoli e la carta PAI-PGRA devono entrare a far parte del Piano delle Regole del PGT.

Al Cap. 7 sono riportati gli articoli normativi derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati citati (NdA del PAI).

2. NORME GEOLOGICHE DI PIANO

Sono state istituite le classi di fattibilità geologica di seguito elencate partendo dalle classi più elevate cui corrispondono le limitazioni più gravi.

CLASSE 4 - FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

Questa classe comprende aree soggette ad una forte restrizione della fattibilità.

All'interno di questa classe è esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 3, comma1, lettere a), b) e c) del D.P.R. 380/01, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie all'adeguamento per la normativa antisismica.

Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili, previa valutazione attenta e puntuale della tipologia del dissesto e del grado di rischio. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

4a – Fascia di deflusso della piena del F. Mella (Fascia A del PAI), area interessata da alluvioni frequenti (P3/H) dell'ambito RP del PGRA esterna alle aree già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 (Aree R4 del PGRA)

All'interno di queste aree si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A del PAI: artt. 29, 38, 38bis, 38ter, 39 comma 3 e 41 delle N.d.A. del PAI.

4b – Aree depresse sede di corsi d'acqua minori che fungono da collettori delle acque risorgive con grado di vulnerabilità della falda sotterranea alto

Sono consentiti esclusivamente:

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici, così come definiti dall'art. 3, comma1, lettere a), b) e c) del D.P.R. 380/01, senza aumento di superficie o volume;
- interventi di ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico sanitario con un massimo del 10% della Slp esistente;
- opere infrastrutturali strettamente necessarie, previa verifica della compatibilità delle stesse con le problematiche geologiche evidenziate.
- gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del Dlgs 29 ottobre 1999 n.490 e successive modifiche e integrazioni, nonché di quelli di valore storico-culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti.

4c – Aree con emergenza della falda

Sono riportate le aree di cava attiva o dismessa che hanno portato all'affioramento della falda acquifera di pianura.

All'interno di queste aree, oltre alle limitazioni già previste per la classe 4, sono vietate attività che possano costituire un rischio per la qualità delle acque di falda affiorante.

CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

All'interno delle aree definite in classe 3 andranno previsti, se necessario, interventi per la mitigazione del rischio.

3a - Fascia di esondazione del F. Mella (Fascia B del PAI), area interessata da alluvioni poco frequenti (P2/M) dell'ambito RP del PGRA esterna alle aree già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 (Aree R4 del PGRA)

Al suo interno si applicano le Norme di Attuazione del PAI previste per la Fascia B del PAI, con particolare riguardo a quanto stabilito dagli articoli 30, 32, comma 4, 38, 38 bis, 38 ter e 39, comma 4 e 41 delle N.d.A. del PAI.

3b¹ - Fascia di inondazione per piena catastrofica del F. Mella (Fascia C del PAI), Aree interessate da alluvioni rare (P1/L) dell'ambito RP del PGRA; area caratterizzata da grado di vulnerabilità della falda sotterranea alto

3b² – Aree debolmente depresse alla confluenza del Molone nel F. Mella, potenzialmente allagabili; area caratterizzata da grado di vulnerabilità della falda sotterranea alto

In tali aree gli interventi edificatori sono subordinati alla presentazione di una verifica di compatibilità idraulica dell'edificio o delle opere in progetto, prodotta a cura di un ingegnere abilitato di riconosciuta esperienza, con indicazione, se necessario, di accorgimenti costruttivi localizzati in corrispondenza delle potenziali vie d'accesso delle acque all'edificio (finestre a raso, bocche di lupo, porte, scivoli dei garages, etc.), atti ad evitare che eventuali acque di scorrimento superficiale possano raggiungere l'edificio stesso.

Inoltre, all'interno di questa classe, considerato che si tratta di aree caratterizzate da un grado di vulnerabilità delle acque sotterranee alto, la realizzazione di insediamenti produttivi assoggettati alla disciplina di cui all'art. 3 del Regolamento regionale 24 marzo 2006 n.4 (per quanto concerne lo smaltimento delle acque di prima pioggia) è subordinata all'effettuazione di un'indagine idrogeologica di dettaglio che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee e, se necessario, dia apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.

3c – Area di interesse geomorfologico-paesistico: Valle del F. Mella e incisione del Vaso Moloncello; area caratterizzata da grado di vulnerabilità della falda sotterranea alto

In queste aree si riconoscono due tipi di limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni: una è legata all'interesse geomorfologico-paesistico per la presenza di forme fluviali, laddove non sono state cancellate dagli interventi antropici, l'altra all'alto grado di vulnerabilità delle acque sotterranee.

Sono vietati quegli interventi che comportano una modifica della morfologia fluviale o un impatto paesistico negativo.

Inoltre, all'interno di questa classe, considerato che si tratta di aree caratterizzate da un grado di vulnerabilità delle acque sotterranee alto, la realizzazione di insediamenti produttivi

assoggettati alla disciplina di cui all'art. 3 del Regolamento regionale 24 marzo 2006 n.4 (per quanto concerne lo smaltimento delle acque di prima pioggia) è subordinata all'effettuazione di un'indagine idrogeologica di dettaglio che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee e, se necessario, dia apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.

3d – Area caratterizzata da grado di vulnerabilità della falda sotterranea alto situata sul livello fondamentale della pianura, comprese le depressioni di cava

La realizzazione di insediamenti produttivi assoggettati alla disciplina di cui all'art. 3 del Regolamento regionale 24 marzo 2006 n.4 (per quanto concerne lo smaltimento delle acque di prima pioggia) è subordinata all'effettuazione di un'indagine idrogeologica di dettaglio che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee e, se necessario, dia apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.

3e – Aree appartenenti alle Fasce A e B del PAI interne al centro edificato, area interessata da alluvioni frequenti (P3/H) e poco frequenti (P2/M) dell'ambito RP del PGRA interna alle aree già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 (Aree R4 del PGRA)

All'interno di queste aree, in attuazione di quanto disposto all'art. 39, comma 2 delle N.d.A. del PAI e al paragrafo 3.1.4., punto 3, dell'All. A alla D.G.R. X/6738/2017, gli interventi edilizi previsti dovranno essere supportati da uno studio di compatibilità idraulica a cura di tecnico qualificato e di comprovata esperienza, che utilizzi come dati tecnici di input tutte le informazioni del PGRA ove presenti. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modifichino il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero sottotetto, interventi edilizi a quote di sicurezza).

CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

2 - Area caratterizzata da grado di vulnerabilità della falda da mediamente alto ad alto; le caratteristiche geotecniche dei terreni sono generalmente buone

La realizzazione di insediamenti produttivi assoggettati alla disciplina di cui all'art. 3 del Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 4 (per quanto concerne lo smaltimento delle acque di prima pioggia) è subordinata all'effettuazione di un'indagine idrogeologica di dettaglio che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee e, se necessario, dia apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.

Gli interventi previsti all'interno dell'area devono essere preceduti da un'indagine geologica, idrogeologica e geotecnica che verifichi le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, la profondità della falda e la possibile escursione della stessa.

3. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

Sulla carta sono riportate anche le aree di salvaguardia delle captazioni a scopo idropotabile.

Zona di tutela assoluta delle opere di captazione ad uso idropotabile.

La zona di tutela assoluta delle opere di captazione, prevista dal D.L.vo. 3 aprile 2006, n.152 (art. 94), deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio e deve essere adeguatamente protetta ed adibita esclusivamente alle opere di captazione e a infrastrutture di servizio.

Zona di rispetto delle opere di captazione ad uso idropotabile.

La zona di rispetto dei pozzi è stata individuata ai sensi del D.L.vo. 3 aprile 2006, n.152 (art. 94), delle *Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee (pozzi e sorgenti) destinate al consumo umano (art.9, punto 1, lett. f del d.P.R. 24 maggio 1988, n. 236)*" e della D.G.R. del 27 giugno 1996 n.6/15137.

La zona di rispetto dei pozzi comunali ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione ad eccezione del Pozzi di Via verdi per cui la Zona di rispetto è stata definita con criterio idrogeologico e coincide con la Zona di tutela assoluta.

I pozzi appartenenti al campo pozzi del "Consorzio Bassa Bresciana Centrale" sono dotati di una Zona di rispetto definita con criterio idrogeologico che coincide con la Zona di tutela assoluta.

Nella zona di rispetto valgono le prescrizioni contenute al comma 4 dell'art. 94 del D.L.vo. 3 aprile 2006, n.152. L'attuazione degli interventi o delle attività elencate all'art.94 comma 5 del citato Decreto Legislativo (tra le quali edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione, fognature, opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio) entro le zone di rispetto, è subordinata all'applicazione delle Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto, contenute nella D.G.R. 10 aprile 2003 n.7/12693.

4. VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

Sulla Carta di dei Vincoli (Tav. 4 – in scala 1.5.000) e sulla Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano (Tav. 6 – in scala 1.5.000) sono riportate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua tratte dallo studio “*Individuazione del reticolo idrografico principale e minore e normativa di polizia idraulica*” redatto dall'Area Tecnica del Comune di Manerbio nel 2008.

Si sottolinea che la definizione delle fasce di rispetto è stata effettuata nel documento originario, approvato dalla Sede territoriale di Brescia della Regione Lombardia, su una base cartografica differente da quella utilizzata per le tavole del PGT. Di conseguenza, l'esatta delimitazione delle fasce di rispetto, così come individuate nella carta del reticolo idrografico, dovrà essere individuata con misure dirette in sito.

Si precisa che le predette distanze di rispetto vanno misurate trasversalmente al corso d'acqua a partire dal piede esterno dell'argine o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

5. SISMICITÀ DEL TERRITORIO

La procedura semiquantitativa di 2° livello evidenzia che per lo scenario Z4a identificato nel territorio di Manerbio la possibile amplificazione sismica risulta contenuta e che quindi l'applicazione dello spettro previsto dalla normativa (D.M. 17 gennaio 2018) risulta sufficiente a tenere in considerazione i reali effetti di amplificazione litologica.

Alla luce della variabilità litologica che caratterizza il territorio rappresentato dallo scenario Z4a, rimane la possibilità in fase di progettazione, a seguito di indagini di carattere geofisico che permettano di raccogliere dati sito-specifici di maggior dettaglio rispetto a quelli contenuti nel presente studio, di applicare nuovamente il II° livello previsto dalla D.G.R. n. IX/2616 del 30 novembre 2011 (all. 5 – § 2.2.2).

6. PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA GEOLOGICA

Si specifica che le indagini e gli approfondimenti prescritti per le classi di fattibilità 2, 3 e 4 (limitatamente ai casi consentiti) devono essere realizzati prima della progettazione degli interventi in quanto propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa.

Copia della relazione geologica deve essere consegnata, congiuntamente alla restante documentazione, in sede di presentazione dei Piani Attuativi (l.r. 12/2005, art. 14) o in sede di richiesta del permesso di costruire (l.r. 12/2005, art. 38).

Si sottolinea che gli approfondimenti di cui sopra non sostituiscono, anche se possono comprendere, le indagini previste nel testo unico sulle costruzioni (D.M. 17 gennaio 2018).

Per eventuali aree industriali dismesse soggette a destinazione residenziale si dovrà effettuare, ai sensi dell'art.242 del D.lgs.152/06 e s.m.i., un'indagine preliminare sulle matrici ambientali, tesa alla verifica del rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V, del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

7. RIFERIMENTI NORMATIVI

Per completezza della norma si riportano di seguito gli articoli normativi derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (PAI – Quadro del dissesto e PAI – Fasce Fluviali).

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter. Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001 – NORME DI ATTUAZIONE

Si riportano integralmente gli articoli 29, 30, 31, 38, 38bis, 38ter, 39, e 41 del NdA del PAI:

Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

1. *Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.*
2. *Nella Fascia A sono vietate:*
 - a) *le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;*
 - b) *la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. l);*
 - c) *la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m);*
 - d) *le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturalazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;*
 - e) *la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;*
 - f) *il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.*
3. *Sono per contro consentiti:*
 - a) *i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;*
 - b) *gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;*
 - c) *le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;*

- d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;
 - e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;
 - f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
 - g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;
 - h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
 - i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;
 - l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;
 - m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.
4. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.
 5. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde fatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B)

1. Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.
2. Nella Fascia B sono vietate:
 - a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;
 - b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, let. I);

- c) *in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.*
- 3. *Sono per contro consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente comma 3 dell'art. 29:*
 - a) *gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;*
 - b) *gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis;*
 - c) *la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;*
 - d) *l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni;*
 - e) *il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38 bis.*
- 4. *Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde fatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.*

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

- 1. *Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.*
- 2. *I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.*
- 3. *In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.*
- 4. *Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.*
- 5. *Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla*

base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.

Art. 38. Interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico

1. Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrono ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente, così come individuata dalla direttiva di cui al comma successivo, per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino.
2. L'Autorità di bacino emana ed aggiorna direttive concernenti i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni tecniche relative alla predisposizione degli studi di compatibilità e alla individuazione degli interventi a maggiore criticità in termini d'impatto sull'assetto della rete idrografica. Per questi ultimi il parere di cui al comma 1 sarà espresso dalla stessa Autorità di bacino.
3. Le nuove opere di attraversamento, stradale o ferroviario, e comunque delle infrastrutture a rete, devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche per la verifica idraulica di cui ad apposita direttiva emanata dall'Autorità di bacino.

Art. 38bis. Impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile

1. L'Autorità di bacino definisce, con apposite direttive, le prescrizioni e gli indirizzi per la riduzione del rischio idraulico a cui sono soggetti gli impianti di trattamento delle acque reflue, le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti e gli impianti di approvvigionamento idropotabile ubicati nelle fasce fluviali A e B.
2. I proprietari e i soggetti gestori di impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, di potenzialità superiore a 2000 abitanti equivalenti, nonché di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e di impianti di approvvigionamento idropotabile, ubicati nelle fasce fluviali A e B predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del Piano, una verifica del rischio idraulico a cui sono soggetti i suddetti impianti ed operazioni, sulla base delle direttive di cui al comma 1. Gli stessi proprietari e soggetti gestori, in relazione ai risultati della verifica menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari, sulla base delle richiamate direttive.
3. L'Autorità di bacino, anche su proposta dei suddetti proprietari e soggetti gestori ed in coordinamento con le Regioni territorialmente competenti, delibera specifici Programmi triennali di intervento ai sensi degli artt. 21 e seguenti della L. 18 maggio 1989, n. 183, per gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma. Nell'ambito di tali programmi l'Autorità di bacino incentiva inoltre, ovunque possibile, la delocalizzazione degli impianti di cui ai commi precedenti al di fuori delle fasce fluviali A e B.

Art. 38ter. Impianti a rischio di incidenti rilevanti e impianti con materiali radioattivi

1. L'Autorità di bacino definisce, con apposita direttiva, le prescrizioni e gli indirizzi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico a cui sono soggetti gli stabilimenti, gli impianti e i depositi sottoposti alle disposizioni del D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 230, così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 26 maggio 2000 n. 241, e del D. Lgs. 17 agosto 1999 n. 334, qualora ubicati nelle fasce fluviali di cui al presente Titolo.
2. I proprietari e i soggetti gestori degli stabilimenti, degli impianti e dei depositi di cui al comma precedente, predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del Piano, una verifica del rischio idraulico e idrogeologico a cui sono soggetti i suddetti stabilimenti, impianti e depositi, sulla base della direttiva di cui al comma 1. La verifica viene inviata al Ministero dell'Ambiente, al Ministero dell'Industria, al Dipartimento della Protezione Civile, all'Autorità di bacino, alle Regioni, alle Province, alle Prefetture e ai Comuni. Gli stessi proprietari e soggetti gestori, in relazione ai risultati della verifica menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari, sulla base della richiamata direttiva.
3. L'Autorità di bacino, anche su proposta dei suddetti proprietari e soggetti gestori ed in coordinamento con le Regioni territorialmente competenti, delibera specifici Programmi triennali di intervento ai sensi degli artt. 21 e seguenti della L. 18 maggio 1989, n. 183, per gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma. Nell'ambito di tali programmi l'Autorità di bacino incentiva inoltre, ovunque possibile, la delocalizzazione degli stabilimenti, impianti e depositi al di fuori delle fasce fluviali di cui al presente Titolo.

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica

1. I territori delle Fasce A e B individuati dal presente Piano, sono soggetti ai seguenti speciali vincoli e alle limitazioni che seguono, che divengono contenuto vincolante dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, per le ragioni di difesa del suolo e di tutela idrogeologica perseguitate dal Piano stesso:
 - a) le aree non edificate ed esterne al perimetro del centro edificato dei comuni, così come definito dalla successiva lett. c), sono destinate a vincolo speciale di tutela fluviale ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. a) della L. 17 agosto 1942, n. 1150;
 - b) alle aree esterne ai centri edificati, così come definiti alla seguente lettera c), si applicano le norme delle Fasce A e B, di cui ai successivi commi 3 e 4;
 - c) per centro edificato, ai fini dell'applicazione delle presenti Norme, si intende quello di cui all'art. 18 della L. 22 ottobre 1971, n. 865, ovvero le aree che al momento dell'approvazione del presente Piano siano edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia. Laddove sia necessario procedere alla delimitazione del centro edificato ovvero al suo aggiornamento, l'Amministrazione comunale procede all'approvazione del relativo perimetro.
2. All'interno dei centri edificati, così come definiti dal precedente comma 1, lett. c), si applicano le norme degli strumenti urbanistici generali vigenti; qualora all'interno dei centri edificati ricadano aree comprese nelle Fasce A e/o B, l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con l'autorità regionale o provinciale competente in materia urbanistica, le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio.
3. Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti all'art. 31, lett. a), b), c) della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.
4. Nei territori della Fascia B, sono inoltre esclusivamente consentite:

- a) opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa;
 - b) interventi di ristrutturazione edilizia, comportanti anche sopraelevazione degli edifici con aumento di superficie o volume, non superiori a quelli potenzialmente allagabili, con contestuale dismissione d'uso di queste ultime e a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa;
 - c) interventi di adeguamento igienico - funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
 - d) opere attinenti all'esercizio della navigazione e della portualità, commerciale e da diporto, qualora previsti nell'ambito del piano di settore, anche ai sensi del precedente art. 20.
5. La realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali, è soggetta ai procedimenti di cui al precedente art. 38.
 6. Fatto salvo quanto specificatamente disciplinato dalle precedenti Norme, i Comuni, in sede di adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici per renderli coerenti con le previsioni del presente Piano, nei termini previsti all'art. 27, comma 2, devono rispettare i seguenti indirizzi:
 - a) evitare nella Fascia A e contenere, nella Fascia B la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva;
 - b) favorire l'integrazione delle Fasce A e B nel contesto territoriale e ambientale, ricercando la massima coerenza possibile tra l'assetto delle aree urbanizzate e le aree comprese nella fascia;
 - c) favorire nelle fasce A e B, aree di primaria funzione idraulica e di tutela naturalistico-ambientale, il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica e l'assetto agricolo e forestale (ove presente) delle stesse.
 7. Sono fatti salvi gli interventi già abilitati (o per i quali sia già stata presentata denuncia di inizio di attività ai sensi dell'art. 4, comma 7, del D.L. 5 ottobre 1993, n. 398, così come convertito in L. 4 dicembre 1993, n. 493 e successive modifiche) rispetto ai quali i relativi lavori siano già stati iniziati al momento di entrata in vigore del presente Piano e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio.
 8. Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni e gli atti amministrativi ai sensi delle leggi 9 luglio 1908, n. 445 e 2 febbraio 1974, n. 64, nonché quelli di cui al D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490 e dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e successive modifiche e integrazioni.
 9. Per le aree inserite all'interno dei territori protetti nazionali o regionali, definiti ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche e integrazioni e/o da specifiche leggi regionali in materia, gli Enti di gestione, in sede di formazione e adozione di strumenti di pianificazione d'area e territoriale o di loro varianti di adeguamento, sono tenuti, nell'ambito di un'intesa con l'Autorità di bacino, a conformare le loro previsioni alle delimitazioni e alle relative prescrizioni del presente Piano, specificatamente finalizzate alla messa in sicurezza dei territori.

Art. 41. Compatibilità delle attività estrattive

1. Fatto salvo, qualora più restrittivo, quanto previsto dalle vigenti leggi di tutela, nei territori delle Fasce A e B le attività estrattive sono ammesse se individuate nell'ambito dei piani di settore o

degli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali. Restano comunque escluse dalla possibilità di attività estrattive le aree del demanio fluviale.

2. *I piani di settore o gli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali devono garantire che gli interventi estrattivi rispondano alle prescrizioni e ai criteri di compatibilità fissati nel presente Piano. In particolare deve essere assicurata l'assenza di interazioni negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde freatiche presenti. I piani di settore o gli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali devono inoltre verificare la compatibilità delle programmate attività estrattive sotto il profilo della convenienza di interesse pubblico comparata con riferimento ad altre possibili aree di approvvigionamento alternative, site nel territorio regionale o provinciale, aventi minore impatto ambientale. I medesimi strumenti devono definire le modalità di ripristino delle aree estrattive e di manutenzione e gestione delle stesse, in coerenza con le finalità e gli effetti del presente Piano, a conclusione dell'attività. I piani di settore delle attività estrattive o gli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali, vigenti alla data di approvazione del presente Piano, devono essere adeguati alle norme del Piano medesimo.*
3. *Gli interventi estrattivi non possono portare a modificazioni indotte direttamente o indirettamente sulla morfologia dell'alveo attivo, devono mantenere o migliorare le condizioni idrauliche e ambientali della fascia fluviale.*
4. *I piani di settore o gli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali devono essere corredati da uno studio di compatibilità idraulico-ambientale, relativamente alle previsioni ricadenti nelle Fasce A e B, e comunicati all'atto dell'adozione all'Autorità idraulica competente e all'Autorità di bacino che esprime un parere di compatibilità con la pianificazione di bacino.*
5. *In mancanza degli strumenti di pianificazione di settore, o degli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali, e in via transitoria, per un periodo massimo di due anni dall'approvazione del presente Piano, è consentito procedere a eventuali ampliamenti delle attività estrattive esistenti, per garantire la continuità del soddisfacimento dei fabbisogni a livello locale, previa verifica della coerenza dei progetti con le finalità del presente Piano.*
6. *Nei territori delle Fasce A, B e C sono consentiti spostamenti degli impianti di trattamento dei materiali di coltivazione, nell'ambito dell'area autorizzata all'esercizio dell'attività di cava, limitatamente al periodo di coltivazione della cava stessa.*
7. *Ai fini delle esigenze di attuazione e aggiornamento del presente Piano, le Regioni attuano e mantengono aggiornato un catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali con funzioni di monitoraggio e controllo. Per le cave ubicate all'interno delle fasce fluviali il monitoraggio deve segnalare eventuali interazioni sulla dinamica dell'alveo, specifici fenomeni eventualmente connessi al manifestarsi di piene che abbiano interessato l'area di cava e le interazioni sulle componenti ambientali.*

NORMATIVA DI POLIZIA IDRAULICA

1. Oggetto

Il presente Regolamento individua le attività vietate e soggette ad autorizzazione sui corsi d’acqua e all’internodelle fasce di rispetto del reticolo idrico minore e disciplina le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idricominore attribuite al Comune di Manerbio ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 e successiva D.G.R. 1agosto 2003 n. 7/13950.

L’obiettivo da perseguire si sintetizza nella salvaguardia del reticolo idrografico del territorio comunale e nella protezione dai rischi naturali o che conseguono alle sue modifiche e trasformazioni.

Le norme del presente Regolamento, fatti salvi gli obblighi e divieti indicati dagli articoli successivi, forniscono indirizzi progettuali validi per ogni tipo di intervento di manutenzione, modificaione e trasformazione dello stato dei corsi d’acqua del territorio comunale e sono costituite da un insieme di regole, criteri operativi e modalità d’intervento atti al conseguimento di un risultato materiale o prestazionale.

Il mancato rispetto del presente Regolamento deve essere motivato in ragione di evenienze non previste dalle norme o di particolari condizioni del contesto. Esclusivamente in tali casi, infatti, è facoltà dell’Amministrazione Comunale autorizzare deroghe adeguatamente motivate.

L’Amministrazione Comunale, attraverso i propri organici tecnici ne sorveglia l’osservanza.

2. Reticolo idrico minore.

In conformità ai contenuti dell’allegato B alla D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950 sono stati predisposti appositi elaborati tecnici con l’individuazione del reticolo idrico minore e relative fasce di rispetto.

3. Norme generali di tutela dei corsi d’acqua.

- a) Nel valutare le istanze di nulla-osta idraulico per interventi sul reticolo idrico minore, gli uffici tecnici del Comune dovranno operare nel rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento ed esaminare i singoli progetti tenendo conto, in generale, dei criteri di buona tecnica di costruzione idraulica.
- b) Si dovrà in ogni caso tenere conto delle seguenti indicazioni:
 1. E’ assolutamente necessario evitare l’occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d’acqua necessarie alla moderazione delle piene.
 2. È vietata la tominatura dei corsi d’acqua ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 115 che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità.
- c) Per tutte le opere autorizzate, l’amministrazione comunale dovrà definire procedure autorizzative necessarie a garantire che le stesse non comportino conseguenze negative sul regime delle acque.
- d) Possono essere, in generale, consentiti:
 1. gli interventi che non siano suscettibili di influire né direttamente né indirettamente sul regime del corso d’acqua;
 2. le difese radenti (ossia senza restrinzione della sezione d’alveo e a quota non superiore al piano campagna) devono essere realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta né provocare restrinimenti d’alveo; tali opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l’accesso al corso d’acqua; la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza dovrà essere consentita unicamente all’interno di centri abitati, e comunque dove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili.

4. Fasce di rispetto.

- a) Si è ritenuto opportuno proporre l’istituzione di fasce di rispetto di tipo geometrico rispetto al ciglio spondale o, nel caso di argini in rilevato, al piede esterno degli argini. L’individuazione delle fasce ha tenuto principalmente in considerazione l’aspetto legato alla necessità di garantire azioni di manutenzione e salvaguardia ambientale, rispetto alla componente del rischio idraulico, che per i colatori e i cavi ad uso irriguo risulta poco rilevante.

Negli elaborati cartografici, considerata la necessità di rappresentare l’intero territorio comunale, si evidenzia la difficoltà di rendere cartograficamente l’ampiezza della fascia di rispetto dei fossi costituenti il reticolo minore. Essa ha valore puramente indicativo, pertanto dovrà essere determinata sulla base di misure in situ.

In particolare per ogni singolo intervento soggetto ad autorizzazione è necessario riportare in planimetria l’esatta delimitazione delle fasce di rispetto.

Le previsioni contenute nelle presenti norme sono prevalenti rispetto alle indicazioni delle tavole grafiche. Le fasce di rispetto fluviale individuate ed approvate, costituiranno le aree di riferimento per l’effettuazione dell’attività di polizia idraulica e pertanto soggette alla normativa di polizia idraulica di cui al capitolo successivo; le fasce di rispetto costituiranno altresì l’area di applicazione dei canoni, ai sensi dell’Allegato C della D.G.R. 7/13950 del 2003.

Sulle aree comprese nelle fasce di rispetto sopra indicate, andranno consentiti, da parte del proprietario, il libero accesso delle maestranze preposte alla tutela del vaso e l’esecuzione di tutte le operazioni ricognitive, manutentive e di riparazione che si dovessero rendere necessari eseguire sul corso d’acqua.

- b) In particolare per il reticolo principale la fascia di rispetto ha un'estensione pari a mt. 10,00 fatte salve le ulteriori limitazioni individuate e definite dal PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e corrispondenti ad aree a potenziale e reale rischio di esondazione.
- c) Per il reticolo minore vengono assunte le seguenti fasce di rispetto, differenziate per tipologia di canale (definita nel capitolo 4.5 della relazione):
- d) Canali di primo ordine: viene assunta una fascia di rispetto di 10 metri per lato in riferimento al R.D. 523/1904 (limite di inedificabilità);
- e) Canali di secondo ordine: viene assunta una fascia di 5 metri per lato;
- f) Canali di terzo ordine sono sprovvisti di fascia di rispetto.
- g) Le distanze dai corsi d'acqua devono intendersi misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze possono essere calcolate con riferimento alla sommità della sponda, e comunque con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria.

Nota - per le recinzioni le distanze minime da mantenere dalla sponda del corso d'acqua sono le seguenti:

1. metri 10 per i canali di 1° ordine qualora trattasi di opere in muratura che si elevino oltre il piano campagna;
2. metri 5 per i canali di 2° ordine qualora trattasi di opere in muratura che si elevino oltre il piano campagna;
3. metri 4 in tutti i casi in presenza di recinzioni asportabili formate da pali e reti metalliche, oppure parapetti in legno o simili che non ostacolino il normale deflusso delle acque.

- h) Si dispone che per i fossi facenti parte del reticolo idrico minore, di 2° ordine, compresi nelle zone urbanizzate o edificabili del P.R.G. (o del P.G.T.), la fascia di rispetto è ridotta a mt. 4,00 per lato.
- i) Per i tratti di corsi d'acqua intubati o coperti viene assunta una fascia di rispetto di metri 2 per ogni lato. Le distanze in questo caso devono essere misurate dalla parete esterna in pianta del manufatto che costituisce il tombotto o la copertura, nel caso in cui tale manufatto sia ricompreso entro l'area demaniale tale distanza va comunque sempre calcolata dal confine catastale indicato in mappa.
- j) Si specifica, in relazione a tutti i riferimenti alle opere di regimazione idraulica, che le medesime dovranno essere progettate in modo da non costituire frammentazione della continuità del corridoio ecologico costituito dal corso d'acqua medesimo.

5. Lavori ed atti vietati in modo assoluto.

- a) Lungo i corsi d'acqua, ferme restando le disposizioni vigenti, è vietata:
 1. la copertura o tombinatura fatto salvo per interventi resi necessari per ragioni di incolumità, igiene, salute e sicurezza pubblica;
 2. la formazione di opere, con le quali si alteri in qualunque modo il libero deflusso delle acque;
 3. l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua;
 4. il posizionamento longitudinalmente in alveo di infrastrutture (gasdotti, fognature, acquedotti tubature e infrastrutture a rete in genere) che riducano la sezione del corso d'acqua; in caso di necessità e di impossibilità di diversa localizzazione le stesse potranno essere interrate. Per tali opere, e in ogni caso per tutti gli attraversamenti e i manufatti così realizzati, deve essere garantito l'opportuno grado di difesa dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua e comunque deve essere considerato quale limite massimo di posa la quota raggiungibile dall'evoluzione morfologica dell'alveo;
 5. il danneggiamento, lo sradicamento e il bruciamento delle ceppaie degli alberi, delle piantagioni e di ogni altra opera in legno secco o verde, che sostengono le rive dei corsi d'acqua;
 6. qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini, loro accessori e manufatti attinenti;
 7. le piantagioni che s'inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;
 8. l'estrazione di ciottoli, ghiaia, sabbia ed altre materie dei corsi d'acqua. Qualunque concessione di dette estrazioni può essere limitata o revocata ogni qualvolta venga riconosciuta dannosa al regime delle acque e agli interessi pubblici o privati.
 9. Lo scarico ed abbandono di materiali di qualsiasi tipo e/o rifiuti di origine vegetale
- b) Nelle fasce di rispetto, ferme restando le disposizioni vigenti, sono vietate:
 1. tutte quelle opere (incluse le recinzioni) che comportano impedimento e/o limitino la possibilità di accesso alla fascia di rispetto secondo quanto indicato al precedente art.4;
 2. qualsiasi tipo di edificazione (sia fuori terra che interrata) e qualunque tipo di fabbricato o manufatto per il quale siano previste opere di fondazione salvo quelle consentite previa autorizzazione ed indicate nel successivo articolo 6.

3. Si precisa che le recinzioni in muratura con fondazioni sono assimilate ai fabbricati, mentre quelle semplicemente infisse nel terreno sono assimilate alle piantagioni (D.G.R. 7663 del 08/04/1986);
 4. il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiale di qualsiasi genere che ostacoli il libero accesso al corso d'acqua;
 5. ogni tipo di impianto tecnologico salvo le opere attinenti alla regimazione dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso, alle derivazioni;
 6. i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e stabilmente il profilo del terreno;
 7. le piantagioni che s'inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;
 8. qualunque manufatto, opera o piantagione che possa ostacolare l'uso cui sono destinate le fasce di rispetto.
- Gli atti criminosi di tagli o rotture di argini o ripari, saranno puniti ai termini delle vigenti leggi penali.

6. Lavori ed atti permessi con limitazioni.

a) Lungo i corsi d'acqua, ferme restando le disposizioni vigenti stabilite dalla normativa nazionale e regionale ed i vincoli dettati dallo Studio Geologico redatto ai sensi della L.R. 41/97, potranno essere realizzate previa autorizzazione le seguenti opere:

1. in generale le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni connessi al corso d'acqua stesso;
2. le difese radenti (ossia senza restrinzione della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna), realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta né provocare restrinimenti d'alveo. Tali opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua: la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza dovrà essere consentita unicamente all'interno di centri abitati, e comunque dove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili;
3. la formazione di rilevati di salita o discesa dal corpo degli argini per lo stabilimento di comunicazione ai beni, ai guadi ed ai passi dei fiumi e torrenti;
4. la ricostruzione, senza variazioni di posizione e forma, di ponti, ponti canali, botti sotterranee e simili esistenti negli alvei dei fiumi, torrenti, rivi scolatoi pubblici e canali demaniali.
5. gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
6. gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
7. la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente convalidato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti. Più in particolare:
 - gli attraversamenti aerei di linee telefoniche, teleferiche, ponti, canali ecc.;
 - gli attraversamenti in subalveo, in caso di impossibilità di diversa localizzazione, di linee tecnologiche, elettriche, telefoniche, acquedotti, fognature, gasdotti, metanodotti, ecc.;

Si rimanda all'articolo (Opere di attraversamento) dello Studio Geologico per ogni approfondimento relativo alle prescrizioni specifiche.

8. le opere necessarie all'attraversamento del corso d'acqua come passerelle, ponticelli, ponti, guadi ecc. Si rimanda all'articolo (Opere di attraversamento) dello Studio Geologico per ogni approfondimento relativo alle prescrizioni specifiche.
9. sottopassaggi pedonali o carreggiabili. Si rimanda all'articolo (Opere di attraversamento) dello Studio Geologico per ogni approfondimento relativo alle prescrizioni specifiche.
10. rampe di collegamento agli argini pedonali e carreggiabili;
11. la formazione di presidi ed opere a difesa delle sponde;
12. la formazione di nuove opere per la regimentazione delle acque, per la derivazione e la captazione per approvvigionamento idrico (autorizzazione provinciale);

13. la ricostruzione, ancorché senza variazioni di posizione e forma, delle chiuse, delle derivazioni, di ponti, ponti canali, di botti sotterranee e simili esistenti negli alvei dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali demaniali;
 14. scarichi di fognature private per acque meteoriche previa verifica, da parte del richiedente l'autorizzazione, della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate, secondo quanto previsto dall'art. 13 (Scarichi in corso d'acqua) dello Studio Geologico;
 15. scolmatori di troppo pieno di acque fognarie;
 16. scarichi di acque industriali o provenienti da depuratori gestiti da enti pubblici, previa verifica, da parte del richiedente l'autorizzazione, della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate, secondo quanto previsto dall'articolo (Scarichi in corso d'acqua);
 17. posa di cartelli pubblicitari o simili su pali o supporti di altro tipo;
 18. la copertura dei corsi d'acqua nei casi previsti dall'art. 115 del D.Lgs n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni;
 19. prelievi manuali di ciottoli senza taglio o asportazione della vegetazione per quantitativi non superiori a 150 mc annui,
 20. la pulizia ed eliminazione della vegetazione infestante o arborea e, qualora necessario, la rimozione di accumuli di materiale in alveo allo scopo di migliorare le condizioni di deflusso delle acque;
- b) Nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, ferme restando le disposizioni vigenti della normativa nazionale e regionale, fermi restando i vincoli dettati dallo Studio Geologico redatto ai sensi della L.R. 41/97, sono consentiti, previa autorizzazione:
1. interventi di sistemazione a verde;
 2. percorsi pedonali e ciclabili, strade in genere compresa la realizzazione di accessi carrai , scivoli e spazi di manovra veicolare, salvaguardando, come per le recinzioni di tipo asportabile, una fascia di m. 1,00 di intangibilità assoluta;
 3. gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
 4. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso comportanti aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio;
 5. la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità) e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente convalidato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti. Più in particolare:
 - a) gli attraversamenti aerei di linee telefoniche, teleferiche, ecc.;
 - b) posa di linee tecnologiche, elettriche, telefoniche, acquedotti, fognature, gasdotti, metanodotti, ecc.;
 - c) posa di pali e sostegni di linee elettriche o telefoniche, ecc.;

Si rimanda all'art. 14.1 (Opere di attraversamento) per ogni approfondimento relativo alle prescrizioni specifiche.

 6. rampe di collegamento agli argini pedonali e carreggiabili;
 7. la formazione di presidi ed opere a difesa del corso d'acqua;
 8. la formazione di nuove opere per la regimentazione delle acque in caso di piene;
 9. la manutenzione, senza variazioni di posizione e forma, dei fabbricati e simili esistenti nelle fasce di rispetto (ved. paragrafo apposito);
 10. posa di cartelli pubblicitari, segnaletici o simili su pali o supporti di altro tipo;
 11. movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e stabilmente il profilo del terreno purché finalizzati alla realizzazione di progetti di recupero ambientale, di bonifica e di messa in sicurezza del rischio idraulico;
 12. l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue.
 13. gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

14. i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
 15. il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
 16. il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia di rispetto.
7. Fabbricati e simili esistenti nelle fasce di rispetto.
- a) Per i fabbricati ed impianti esistenti all'interno delle fasce di rispetto del reticolo idrico sono ammessi, previa autorizzazione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001, senza aumento di superficie o volume (fisico e non urbanistico), senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.
 - b) E' sempre ammessa la demolizione senza ricostruzione.
 - c) Potranno essere autorizzati interventi che prevedano parziale demolizione con miglioramento delle condizioni idrauliche e di accesso per manutenzione. In ogni caso tali interventi non dovranno pregiudicare la possibilità futura di recupero dell'intera area della fascia di rispetto alle altre funzioni cui è deputata con priorità al ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici.
 - d) Nel caso di fabbricati esistenti che, per cattiva o mancata manutenzione, costituissimo rischio per il deflusso delle acque, l'Amministrazione provvederà a sollecitare i proprietari all'esecuzione delle opere necessarie a ridurre il rischio (non esclusa la demolizione) assegnando un tempo limite per l'esecuzione dei lavori.
 - e) In caso di inadempienza da parte dei proprietari l'Amministrazione potrà intervenire direttamente addebitando l'onere dell'intervento ai proprietari.
8. Corsi d'acqua coperti o tombinati.
- a) Ai sensi del D.Lgs n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni, è vietata la copertura dei corsi d'acqua, che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità, igiene e salute pubblica.
 - b) In relazione all'adeguamento dei tratti coperti dei corsi d'acqua, di seguito, si riporta quanto contenuto al comma 1 e 2 dell'art. 21 delle norme tecniche di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.):
 1. comma 1 – “I soggetti pubblici o privati o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del piano, una verifica idraulica delle opere di tombinamento dei corsi d'acqua naturali in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani, sulla base di apposita direttiva emanata dall'Autorità di Bacino. Le Amministrazioni competenti in relazione ai risultati della verifica menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi strutturali di adeguamento necessari, privilegiando ovunque possibile il ripristino di sezioni di deflusso a cielo aperto.
 2. comma 2 – L'Autorità di Bacino, su proposta delle Amministrazioni competenti e in coordinamento con le Regioni territorialmente competenti, inserisce nei programmi triennali di intervento di cui all'art. 21 e seguenti della legge 18.05.1989 n. 183, gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma, con priorità per le opere che comportano condizioni di rischio idraulico per gli abitanti.”
 - c) La fascia di rispetto dei corsi d'acqua attualmente coperti è finalizzata a garantire la possibilità di accesso alle ispezioni e/o la possibilità di manutenzione tramite ispezioni poste a distanze adeguate.
 - d) Manufatti di ispezione devono di norma essere previsti ad ogni confluenza di canalizzazione in un'altra, ad ogni variazione planimetrica tra due tronchi rettilinei, ad ogni variazione di livellata ed in corrispondenza di ogni opera d'arte particolare. Il piano di scorrimento nei manufatti deve rispettare la linearità della livellata della canalizzazione in uscita dei manufatti stessi.
 - e) I manufatti di cui sopra devono avere dimensioni tali da consentire l'agevole accesso al personale addetto alle operazioni di manutenzione e controllo. Lungo le canalizzazioni, al fine di assicurare la possibilità di ispezione e di manutenzione, devono disporsi manufatti a distanza mutua tale da permettere l'agevole intervento del personale addetto.
 - f) In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni della Circolare Ministero LL. PP. – Servizio Tecnico Centrale – 7 gennaio 1974, n. 11633 Istruzioni per la progettazione delle fognature e degli impianti di trattamento delle acque di rifiuto: “i pozzi di ispezione non potranno distare tra loro più di 20-25 metri quando le sezioni non siano praticabili (altezza o diametro inferiore a 1,05 m); potranno disporsi a maggiore distanza, e comunque non superiore a m 50 per sezioni praticabili”.
 - g) Sono pertanto vietate nella fascia di rispetto tutte le opere che comportano impedimento alla possibilità di accesso alle ispezioni ed alla manutenzione e/o la possibilità di ripristino o di realizzazione di nuove ispezioni.
 - h) All'imboccatura dei corsi d'acqua intubati, dovranno essere predisposti degli elementi filtranti o griglie con lo scopo di evitare l'intasamento della tubazione.
 - i) I sistemi tipo griglie filtranti ecc. dovranno essere dimensionati e posizionati in modo da non ridurre la sezione utile di deflusso (mediante allargamenti dell'alveo od altro) e di assicurare una facile manutenzione.
 - j) Il progetto dei sistemi di protezione da sedimenti ed ostruzioni dovrà essere corredata da piano di manutenzione.

9. Corsi d'acqua utilizzati ai fini irrigui, fossi e scoline – manutenzione dei fossi.

 - a) Nel caso di corsi d'acqua del reticolo idrico minore utilizzati per l'approvvigionamento e la condotta di acque per l'irrigazione, i soggetti titolari della concessione di derivazione ed uso delle acque sono obbligati a rendere noti al Comune le modalità ed i tempi di esercizio dello loro attività, specialmente per quanto attiene all'approvvigionamento, alla manovra di paratoie e di chiuse ed alle operazioni di manutenzione e spurghi, fornendo il nominativo ed il recapito del responsabile di dette operazioni.
 - b) Le operazioni di manutenzione dovranno prevedere almeno le seguenti operazioni:
 1. rimozione di ostacoli che impediscono il normale deflusso delle acque;
 2. rimozione di rifiuti lungo l'alveo e le sponde;
 3. taglio di vegetazione spondale quando questa possa essere d'ostacolo al normale deflusso delle acque;
 4. asportazione depositi di fondo e risagomatura alvei secondo criteri che non alterino l'equilibrio dinamico del corso d'acqua, cioè che non alimentino fenomeni di erosione o di sedimentazione;
 5. manutenzione e/o ripristino di manufatti in dissesto come briglie, salti del gatto, etc.
 - c) In ogni caso l'attività irrigua dovrà essere compatibile con la funzione di smaltimento delle acque meteoriche.
 - d) Tutti gli interventi su corsi d'acqua inerenti pratiche irrigue, anche se non inseriti nel reticolo idrico minore, dovranno essere volti al mantenimento dell'efficienza delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità laddove questa risulti essere stata compromessa.
 - e) Gli interventi di sostanziale modifica e di riassetto di canalizzazioni agricole, anche se non appartenenti al reticolo idrico minore, dovranno essere autorizzati ai fini idraulici.
 - f) Al termine dei tempi di esercizio della pratica irrigua tutte le paratoie e chiuse andranno rimosse o alzate in modo da consentire il naturale deflusso delle acque. Tale obbligo andrà inoltre rispettato nel caso di eventi alluvionali o allarme idrogeologico anche nei periodi in cui la pratica irrigua viene esercitata.
10. Canali artificiali di reti industriali o irrigue.

 - a) Nel caso di canali artificiali realizzati per la derivazione e l'uso in concessione di acque pubbliche, aventi rilevante importanza idraulica o ambientale e pertanto compresi nel reticolo idrico minore di competenza comunale, valgono le norme di polizia idraulica applicabili ai corsi d'acqua del predetto reticolo, fatti salvi i diritti di proprietà e gli obblighi derivanti dagli atti di costituzione e di concessione e dagli statuti consortili.
 - b) Per comprovate ragioni tecniche o ambientali i predetti canali potranno essere modificati sia per quanto riguarda il tracciato che la struttura e la copertura, solo se gli interventi e le opere da eseguire siano idraulicamente compatibili.
 - c) L'esecuzione di dette opere è subordinata alla verifica di compatibilità idraulica ed all'emissione dell'autorizzazione ai fini idraulici, secondo le procedure di cui alle presenti norme.
11. Variazioni di tracciato dei corsi d'acqua.

 - a) Potranno essere autorizzati progetti di modifica dei tracciati dei corsi d'acqua finalizzati al miglioramento delle condizioni idrauliche ed ambientali del territorio interessato.
 - b) Il progetto relativo alla variazione del tracciato dovrà contenere le analisi idrauliche e morfologiche sull'evoluzione possibile delle dinamiche fluviali a monte e a valle dell'area interessata dall'intervento per tratti di lunghezza significativa.
 - c) La modifica del tracciato dovrà prevedere anche la ridefinizione della fascia di rispetto e la trascrizione della variazione nelle mappe e registri catastali.
12. Nuove lottizzazioni.

 - a) In relazione ai corsi d'acqua non demaniali ubicati nelle aree edificabili previste dal PRG comunale è consentito presentare progetti di sistemazione idraulica attraverso:
 1. la sostituzione di terminali irrigui o di corsi d'acqua aventi l'unica funzione di allontanamento delle acque meteoriche dalla superficie oggetto di studio con la rete comunale di fognatura bianca;
 2. lo spostamento di corsi d'acqua in alveo privato con permuto del terreno già interessato dal vecchio alveo con quello interessato dal nuovo tracciato.
 - b) La realizzazione del nuovo corso d'acqua dovrà essere effettuata ai sensi della normativa vigente in materia, in ogni caso, l'assetto urbanistico della lottizzazione dovrà assicurare gli interventi di manutenzione del corso d'acqua. A riguardo, nell'ambito del piano di lottizzazione si ritiene consigliabile l'affiancamento al nuovo corso d'acqua degli standard urbanistici e/o delle strade e/o di zone a verde pubblico. Solo in casi eccezionali è consentito il contatto diretto con zone a verde privato; in ogni caso dovrà essere assicurata l'accessibilità al corso d'acqua a scopo manutentivo come indicato all'art. 4.
 - c) progetti di sistemazione idraulica di un'area edificabile dovranno essere sottoposti all'approvazione del Comune e dovranno essere corredati di:
 1. relazione idraulica a firma di un tecnico qualificato che giustifichi le scelte progettuali adottate e che ne evidenzi le migliorie sotto l'aspetto della funzionalità idraulica;

2. progetto ambientale riguardante l'inserimento nel territorio dei corsi d'acqua con particolare riferimento all'art. 115 del D.Lgs. 152/2006;
 3. proposta di individuazione delle fasce di rispetto in conformità al presente regolamento;
 4. individuazione delle eventuali opere soggette ad autorizzazione ed ai canoni regionali di polizia idraulica;
 5. domande di autorizzazione compilate in conformità al presente regolamento per ogni opera idraulica di cui al punto precedente.
13. Scarichi in corsi d'acqua
- a) L'autorizzazione allo scarico nei corsi d'acqua ai sensi del presente Regolamento è rilasciata solamente sotto l'aspetto della quantità delle acque recapitate ed è da intendersi complementare, e mai sostitutiva, alla autorizzazione allo scarico, sotto l'aspetto qualitativo, rilasciata dalle competenti autorità nel rispetto delle indicazioni del D.L.vo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni (Provincia).
 - b) La materia è normata dall'art. 12 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, al quale si rimanda, e che prevede l'emanazione di una direttiva in merito da parte dell'Autorità di Bacino.
 - c) In generale dovrà essere verificata, da parte del richiedente l'autorizzazione allo scarico, la capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.
 - d) Nelle more dell'emanazione della suddetta direttiva e in assenza di più puntuale indicazioni si dovrà comunque rispettare quanto disposto dal Piano di Risanamento Regionale delle acque, che indica i parametri di ammissibilità di portate addotte ai corsi d'acqua che presentano problemi di insufficienza idraulica.
 - e) I limiti di accettabilità di portata di scarico fissati sono i seguenti:
 1. 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziali e industriali;
 2. 40 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubbliche fognature.I suddetti limiti sono da adottare per tutti gli scarichi ad esclusione di quelli che recapitano direttamente nel Fiume Mella.
- f) Il manufatto di recapito dovrà essere realizzato in modo che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso e prevedere accorgimenti tecnici (quali manufatti di dissipazione dell'energia) per evitare l'innesto di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.
- g) Nell'impossibilità di convogliare le acque di scarico in corsi d'acqua si rende necessario prevedere sistemi autonomi di laminazione o smaltimento consistenti in:
1. bacini o vasche di laminazione per l'accumulo temporaneo delle acque meteoriche h. Per le nuove aree di lottizzazione ed in generale per insediamenti residenziali, ed industriali o artigianali, si dovrà predisporre un adeguato progetto relativo alla raccolta e smaltimento delle acque meteoriche intercettate dalle coperture e dalle aree impermeabilizzate con la previsione di appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura o alla rete superficiale e/o dispersione casuale nelle zone limitrofe. I manufatti di raccolta, di recapito e di accumulo delle acque meteoriche dovranno obbligatoriamente essere compresi nelle opere di urbanizzazione primaria. I bacini di accumulo, dimensionati in relazione alla superficie delle aree impermeabili e all'altezza di pioggia prevista nelle 24 ore con un tempo di ritorno di 100 anni, dovranno invasare le acque meteoriche tramite opportune opere di captazione. I bacini di accumulo dovranno essere ricavati in apposite aree permeabili ed essere provvisti di una soglia tarata per il rilascio regolato dei volumi d'acqua invasati nella rete di scolo delle acque superficiali.
Qualora si preveda un fondo impermeabile per il mantenimento di uno specchio d'acqua permanente si dovrà garantire il riciclo, anche forzato, dell'intero volume di acqua onde evitarne il ristagno e il deterioramento della qualità. La dimensione dei bacini deve essere calcolata considerando il volume di raccolta pari a 130 mm d'acqua per ogni metro quadrato di superficie impermeabile.

14. Prescrizioni per la progettazione ed esecuzione delle opere

Il progetto di ogni opera sul corso d'acqua del reticolo idrico minore ed all'interno della relativa fascia di rispetto dovrà essere corredata da documentazione tecnica come da specifiche dettate dall'art. 20 comprensiva di uno studio idrologico-idraulico che verifichi le condizioni idrauliche di deflusso di piene. Le nuove opere, particolarmente nelle zone esterne alle aree edificabili previste dal vigente P.R.G., dovranno assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo.

a) opere di attraversamento

In merito alla realizzazione di opere di attraversamento (ponti, gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere) si precisa che:

1. gli attraversamenti (ponti, gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere) con luce superiore a 6.00 m dovranno essere realizzati secondo i dettami della direttiva dell'Autorità di Bacino "Criteri per la

valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", paragrafi 3-4 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n. 2/99);

2. gli attraversamenti con luci inferiori a 6.00 m (rimanendo facoltà del Comune di richiedere l'applicazione, in tutto o in parte della sopracitata direttiva), il progetto dovrà comunque essere accompagnato da apposita relazione idrologica-idraulica attestante che gli stessi sono stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni e un franco minimo di 1.00 m;
3. in casi eccezionali, quando si tratti di corsi d'acqua di piccole dimensioni e di infrastrutture di modesta importanza sempre con luci inferiori ai 6.00 m, possono essere assunti tempi di ritorno inferiori in relazione alle esigenze tecniche specifiche adeguatamente motivate.

Si dovrà verificare che le opere siano coerenti con l'assetto idraulico del corso d'acqua e non comportino alterazioni delle condizioni di rischio idraulico, siano compatibili con gli effetti indotti da possibili ostruzioni delle luci ad opera di corpi flottanti trasportati dalla piena ovvero di deposito anomalo di materiale derivante dal trasporto solido.

Per il dimensionamento delle opere ed in particolare dei ponti è necessario considerare, oltre alle dimensioni attuali l'alveo, anche quelle eventuali di progetto, in modo tale che le opere, una volta realizzate, non siano di ostacolo a futuri interventi di sistemazione idraulica sul corso d'acqua, compresi gli ampliamenti delle dimensioni dell'alveo.

Le portate di piena dovranno essere valutate secondo le direttive idrologiche di Autorità di Bacino e Regione. In ogni caso i manufatti di attraversamento comunque non dovranno:

1. restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso;
2. avere l'intradosso a quota inferiore al piano di campagna;
3. comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

La soluzione progettuale per il ponte e per i relativi rilevati di accesso deve garantire l'assenza di effetti negativi indotti sulle modalità di deflusso in piena; in particolare il profilo idrico di rigurgito eventualmente indotto dall'insieme delle opere di attraversamento deve essere compatibile con l'assetto presente e non deve comportare un aumento delle condizioni di rischio idraulico per il territorio circostante.

Gli attraversamenti e i manufatti realizzati al di sotto dell'alveo dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

b) opere di regimazione idraulica

Le nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) previste per i corsi d'acqua (naturali e artificiali) saranno finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento generale della qualità ecobiologica ed a favorirne la fruizione pubblica. Esse dovranno essere concepite privilegiando, compatibilmente con la disponibilità della risorsa idrica, le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. E' vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di acque in generale, se non meteoriche, e di reflui non depurati in particolare. Sono ammessi solo gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione dei percorsi di attraversamento.

Potranno essere realizzati interventi di risanamento o potenziamento dei corsi d'acqua qualora ne venga documentata la necessità, accertata la compatibilità idrica, comprovato il miglioramento nell'assetto del territorio interessato.

I lavori di ripulitura e manutenzione fluviale dovranno essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.

c) Sottopassi

Per il dimensionamento delle opere è necessario considerare, oltre alle dimensioni attuali dell'alveo, anche quelle eventuali di progetto, in modo tale che le opere, una volta realizzate, non siano di ostacolo a futuri interventi di sistemazione idraulica sul corso d'acqua, compresi gli ampliamenti delle dimensioni dell'alveo.

In generale si dovranno evitare intersezioni di corsi d'acqua mediante "sottopassi a sifone"; nel caso di impossibilità tecnica di soluzioni alternative, la progettazione dovrà essere dettagliata, prevedere sistemi atti a ridurre il rischio di ostruzione e corredata di piano di manutenzione dell'opera.

d) Imbocco corsi d'acqua intubati

A sensi dell'art. 115 del D.Lgs n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni, è vietata la copertura dei corsi d'acqua, che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità.

Per i corsi d'acqua coperti esistenti o nuovi, all'imboccatura dovranno essere realizzati sistemi atti a impedire o ridurre il rischio di ostruzione per deposito di materiale sedimentale o flottante.

I sistemi tipo griglie filtranti ecc. dovranno essere dimensionati e posizionati in modo da non ridurre la sezione utile di deflusso (mediante allargamenti dell'alveo od altro) e di assicurare una facile manutenzione.

Il progetto dei sistemi di protezione da sedimenti ed ostruzioni dovrà essere corredata da piano di manutenzione.

e) Argini

I nuovi argini che dovranno essere messi in opera, sia per la realizzazione delle casse di espansione, sia per il rifacimento e miglioramento di quelle esistenti lungo i corsi d'acqua, dovranno essere progettati in modo tale da consentire la fruibilità delle sponde e di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemporarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo.

L'efficienza delle arginature dovrà essere garantita da un programma di manutenzione.

15. Obbligo dei proprietari frontisti o dei proprietari dei manufatti posti su corsi d'acqua e nelle fasce di rispetto

a) I proprietari usufruttuari o conduttori dei fondi compresi entro il perimetro della fascia di rispetto debbono:

1. effettuare la manutenzione ordinaria delle rive e delle sponde dei corsi d'acqua provvedendo periodicamente alla decespugliazione ed alla potatura delle alberature presenti;
2. tener sempre bene efficienti i fossi e rive che circondano o dividono i terreni suddetti, le luci dei ponticelli e gli sbocchi di scolo nelle aste del reticolo;
3. aprire tutti quei nuovi fossi che siano necessari per il regolare scolo delle acque, che si raccolgono sui terreni;
4. rimuovere immediatamente gli alberi, tronchi e grossi rami delle piantagioni laterali alla fascia o al corso d'acqua, che per impeto del vento o per qualsivoglia altra causa, causino interferenza con l'area in fascia o con il corso d'acqua.

b) Chiunque venga autorizzato all'esecuzione di attraversamenti (ponti, reti tecnologiche ecc...) o formazione di opere di difesa e quant'altro lungo il corso d'acqua ha l'obbligo mantenere costantemente in buono stato le opere eseguite e, ad effettuare a sua cura e spese, la pulizia ordinaria del tratto di corso d'acqua interessato dal manufatto e, tutte le eventuali riparazioni o modifiche che il comune e/o gli organi competenti riterranno di ordinare nell'interesse del buon regime idraulico del corso d'acqua;

c) Dovrà inoltre essere garantito il libero accesso al corso d'acqua per controlli e verifiche da parte del personale addetto al buon regime idraulico.

16. Autorizzazione paesistica

a) Qualora l'area oggetto di intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesistico, il richiedente dovrà presentare apposito atto autorizzativo rilasciato dagli enti competenti.

17. Danni all'interno delle fasce di rispetto

a) Non potrà essere richiesto, a nessun titolo, all'Amministrazione Comunale o Regionale il risarcimento per danni a fabbricati, piantagioni o altro che si trovino all'interno della fascia di rispetto se non per dolo od imperizia dell'impresa o della ditta che per ordine delle amministrazioni poste a tutela del corso d'acqua ha effettuato gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

18. Procedure per concessioni nel caso di interventi ricadenti nel demanio

a) Il Comune, in caso di necessità di modificare o di definire i limiti alle aree demaniali dovrà proporre ai competenti uffici dell'amministrazione statale (Agenzia del Demanio) le nuove delimitazioni.

b) Le richieste di sdemanializzazione sul reticolo minore dovranno essere inviate alle Agenzie del Demanio. L'amministrazione Comunale dovrà in tal caso fornire il nulla-osta idraulico.

c) Si ricorda che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 115 del D.Lgs. n. 152 del 2006, le aree del demanio fluviale di nuova formazione non possono essere oggetto di sdemanializzazione.

19. Ripristino dei corsi d'acqua a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica

a) In caso di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto autorizzato, la diffida a provvedere al ripristino potrà essere disposta con apposita Ordinanza ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

b) Le violazioni al presente regolamento sono equiparate alle violazioni in materia edilizia e ad esse si applicano le relative ammende.

Si riporta, di seguito, quanto contenuto nel D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, ripubblicazione del testo del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)", corredata delle relative note. (Decreto pubblicato nel supplemento ordinario n. 239/L alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 245 del 20 ottobre 2001).

Art. 35 - Interventi abusivi realizzati su suoli di proprietà dello Stato o di enti pubblici (legge 28 febbraio 1985, n. 47, art. 14; decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, art. 17-bis, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203; decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, articoli 107 e 109)

1. Qualora sia accertata la realizzazione, da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 28, di interventi in assenza di permesso di costruire, ovvero in totale o parziale difformità dal medesimo, su suoli del demanio o del patrimonio dello Stato o di enti pubblici, il dirigente o il responsabile dell'ufficio, previa diffida non rinnovabile, ordina al responsabile dell'abuso la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi, dandone comunicazione all'ente proprietario del suolo.

2. La demolizione e' eseguita a cura del comune ed a spese del responsabile dell'abuso.
 3. Resta fermo il potere di autotutela dello Stato e degli enti pubblici territoriali, nonché' quello di altri enti pubblici, previsto dalla normativa vigente.
20. Documentazione richiesta all'atto dell'istanza autorizzativa
- a) Le richieste di concessione (con occupazione o attraversamenti di area demaniale) e di autorizzazione (senza occupazione di area demaniale) all'esecuzione delle opere ammissibili dovranno essere presentate all'Amministrazione Comunale. Considerato che nel territorio comunale di Manerbio la maggior parte dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore è gestita a livello locale da Consorzi che svolgono, sul territorio comunale, attività di derivazione, distribuzione di acqua in agricoltura nonché manutenzione del corso d'acqua stesso, dovranno essere preventivamente sentiti i Consorzi gestori del corso d'acqua oggetto d'intervento.
 - b) Le domande dovranno essere corredate da:
 1. Relazione descrittiva, redatta da un professionista abilitato ai sensi di legge, con descrizione delle opere in progetto e relative caratteristiche tecniche
 2. Estratto in originale o in copia della planimetria catastale contenente l'indicazione delle opere in progetto.
 3. Corografia in scala 1:10.000 desunta dalla Carta Tecnica Regionale.
 4. Estratto in originale o in copia del P.R.G. o P.G.T.
 5. Eventuale profilo del corso d'acqua con indicazione delle opere.
 6. Sezioni trasversali del corpo idrico (di fatto e di progetto) opportunamente quotate.
 7. Planimetria dello stato di fatto dei luoghi e di progetto, con l'indicazione dei confini catastali privati e demaniali.
 8. Planimetria progettuale con ubicazione delle opere rispetto a punti fissi, particolari costruttivi e relazione di calcolo per le strutture in C.A.
 9. Planimetria con sovrapposizione delle opere di progetto e della planimetria catastale e l'esatta quantificazione delle aree di proprietà demaniale che verranno occupate
 10. Attestazione che le opere non comportano conseguenze negative sul regime delle acque; che le opere vengono eseguite senza pregiudizi di terzi e di assunzione dell'onere di riparazione di tutti i danni derivanti dalle opere, atti e fatti connessi.
 11. Dichiarazione di rinuncia alla rivalsa per danni eventualmente causati alle proprietà all'interno delle fasce di rispetto del corso d'acqua per manutenzione ordinaria o straordinaria.
 12. Relazione idrologica-idraulica, redatta da un professionista abilitato ai sensi di legge, con individuata la piena di progetto nonché le verifiche idrauliche di compatibilità.
 13. Relazione geologica, idrogeologica e geotecnica anche secondo le indicazioni dello Studio Geologico (L.R. 41/97).
 14. Relazione di compatibilità ambientale con particolare riferimento alla possibilità di accesso per manutenzione e alla possibilità di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici.
 15. Piano di manutenzione delle nuove opere, del tratto di corso d'acqua interessato e della relativa fascia di rispetto.
 - c) Le concessioni e autorizzazioni rilasciate dovranno contenere indicazioni riguardanti condizioni, durata e norme alle quali sono assoggettate; in caso di occupazione di area demaniale è previsto il pagamento di un canone stabilito dalla D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950 (Allegato C).
21. Canoni di polizia idraulica e cauzioni
- a) Il rilascio di concessioni e autorizzazioni di polizia idraulica è subordinato al pagamento di un canone ed al versamento di una cauzione di norma pari alla prima annualità del canone.
 - b) La cauzione sarà, ove nulla osti, restituita al termine dell'autorizzazione o concessione medesima.
 - c) Le modalità di riscossione dei suddetti canoni, della cauzione e ogni altro onere, fermo restando le indicazioni della D.G.R. 7868 e D.G.R. 13950, sono determinate dal comune con apposito provvedimento normativo.
 - d) I canoni sono assoggettati a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'EURO calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita (d. l. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692);
 - e) Sono dovuti per anno solare e versati anticipatamente entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento o come meglio specificato dal provvedimento normativo comunale sopra indicato;
22. Pronto intervento

- a) Le procedure di pronto intervento in caso di calamità naturale sul reticolo idrico minore con pericolo per la pubblica incolumità e con conseguenze sulle attività pubbliche sono di competenza comunale e sono regolamentate dalla Regione Lombardia mediante la D.G.R. n. 7745 del 08.05.2002 e s.m.i. che fornisce linea guida per l'attuazione degli interventi in condizioni di urgenza e di somma urgenza.
- 23. Aree ricadenti nelle fasce fluviali del piano stralcio per l'assetto idrogeologico - p.a.i.
 - a) Oltre alle norme contenute nel presente regolamento, le aree ricomprese nelle fasce fluviali del P.A.I., sono altresì vincolate alle norme tecniche di attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con deliberazione n. 18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, approvato con D.P.C.M. 25 maggio 2001 e pubblicato sulla G.U. n. 183 del 08.08.2001.
- 24. in relazione a tutti i riferimenti alle opere di regimazione idraulica, le medesime dovranno essere progettate in modo da non costituire frammentazione della continuità del corridoio ecologico costituito dal corso d'acqua medesimo.